

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (II e VI)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	»	16
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	32
GIUSTIZIA (II)	»	62
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	78
DIFESA (IV)	»	79
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	80
FINANZE (VI)	»	102
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	104
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	105
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	129
AFFARI SOCIALI (XII)	»	140
AGRICOLTURA (XIII)	»	144
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	145
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	158

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	<i>Pag.</i>	159
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	160
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	161
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA	»	162
<i>INDICE GENERALE</i>	»	168

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e VI (Finanze)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante norme in materia di controlli sul denaro contante in entrata o in uscita dalla Comunità. Atto n. 22 (*Esame e rinvio*) 3

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del presidente della VI Commissione Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 12.

Schema di decreto legislativo recante norme in materia di controlli sul denaro contante in entrata o in uscita dalla Comunità.

Atto n. 22.

(Esame e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame dello schema di decreto in oggetto.

Roberto CASSINELLI (PdL), *relatore per la II Commissione*, rileva come il provvedimento in esame contiene talune disposizioni rientranti negli ambiti di competenza della Commissione Giustizia e, segnatamente, gli articoli 6, 7, 8 e 9.

L'articolo 6 disciplina il sequestro delle somme di denaro che si trasferiscono o che si tentano di trasferire in violazione dell'articolo 3. Quest'ultima disposizione determina infatti le modalità di attuazione

dell'obbligo di dichiarazione di movimenti transfrontalieri di denaro contante per un importo pari o superiore a 10.000 euro, individuando nell'Agenzia delle dogane l'autorità deputata alla ricezione della dichiarazione.

Il comma 1 prevede che, in caso di violazione delle norme sull'obbligo di dichiarazione, il denaro contante trasferito o che si tenta di trasferire, di importo pari o superiore a 10.000 euro, venga sequestrato dall'Agenzia delle dogane o dalla Guardia di finanza. Nell'effettuare il sequestro, si deve dare priorità alle banconote e alle monete aventi corso legale; nei casi di mancanza o incapienza di queste, la priorità deve essere data agli strumenti negoziabili al portatore di facile e pronto realizzo.

In base al comma 2, il sequestro è eseguito nel limite del 40 per cento dell'importo in eccedenza rispetto al limite dei 10.000 euro. Il denaro contante sequestrato serve a garantire – con preferenza su ogni altro credito – il pagamento delle sanzioni amministrative pecuniarie connesse alla violazione degli obblighi di comunicazione.

Il comma 3 prevede la disapplicazione del limite del 40 per cento della parte eccedente i 10.000 euro qualora: a) l'og-

getto del sequestro sia indivisibile; *b)* l'autore dei fatti accertati non sia conosciuto; *c)* per la natura e l'entità del denaro contante trasferito o che si tenta di trasferire, il relativo valore in euro non risulti agevolmente determinabile all'atto del sequestro medesimo.

Secondo il comma 4, nei casi di cui alle lettere *b)* e *c)*, del comma 3, qualora l'autore dei fatti venga ad essere identificato ovvero quando sia determinato il valore in euro del denaro sequestrato, le somme eccedenti il limite del 40 per cento sono restituite agli aventi diritto.

Il comma 5 prevede che contro il sequestro gli interessati possano proporre opposizione al Ministero dell'economia e delle finanze entro dieci giorni dalla data di esecuzione del sequestro. Il Ministero dell'economia e delle finanze decide sull'opposizione, con ordinanza motivata, entro sessanta giorni dalla data di ricevimento dell'opposizione e del relativo atto di contestazione.

In base al comma 6, l'interessato può ottenere dal Ministero dell'economia e delle finanze la restituzione del denaro contante sequestrato, previo deposito presso la Tesoreria provinciale dello Stato di una cauzione ovvero previa costituzione di una fideiussione bancaria o assicurativa o rilasciata dagli intermediari finanziari abilitati al rilascio di garanzie nei confronti della pubblica amministrazione. A garanzia del pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria, la cauzione o la fideiussione devono essere di importo pari all'ammontare massimo della sanzione, comprensivo delle spese.

Il comma 7 prevede che il denaro contante sequestrato ai sensi del presente articolo affluisca al fondo di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge n. 112 del 2008.

L'articolo 7 introduce la possibilità di ricorrere all'oblazione immediatamente o entro dieci giorni dalla contestazione del mancato rispetto dell'obbligo di dichiarazione.

In base al comma 1, il soggetto cui è stata contestata una violazione può chiedere l'estinzione, effettuando un paga-

mento in misura ridotta, pari al 5 per cento del denaro contante eccedente la soglia dei 10.000 euro, e comunque, non inferiore a 200 euro. Il pagamento può essere effettuato – al momento della contestazione – all'Agenzia delle dogane o alla Guardia di finanza. In alternativa, il pagamento può essere effettuato al Ministero dell'economia e delle finanze – entro dieci giorni dalla contestazione – con le modalità di cui al comma 4 del presente articolo. Le richieste di pagamento in misura ridotta ricevute dalla Guardia di finanza, con eventuale prova dell'avvenuto pagamento, sono trasmesse all'Agenzia delle dogane.

Ai sensi del comma 2, l'Agenzia delle dogane e la Guardia di finanza devono inviare al Ministero dell'economia e delle finanze, insieme alla copia dell'atto di contestazione, la richiesta di effettuare il pagamento in misura ridotta o, in caso di pagamento contestuale, la prova dell'avvenuto versamento.

Il comma 3 prevede che il pagamento in misura ridotta estingue l'illecito. Nel caso di pagamento contestuale non si procede al sequestro. Invece, qualora il pagamento avvenga entro dieci giorni dalla contestazione, il Ministero dell'economia e delle finanze dispone la restituzione delle somme sequestrate entro dieci giorni dal ricevimento della prova dell'avvenuto pagamento.

Il comma 4 rimette la determinazione delle modalità di versamento delle somme di cui al comma 1 ad un apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro 180 giorni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del presente decreto e previo parere dell'Agenzia delle dogane e della Guardia di finanza. Fino alla data di entrata in vigore del predetto decreto ministeriale, si applicano le modalità vigenti. Sarebbe opportuno specificare le vigenti modalità di versamento.

Il comma 5 esclude il pagamento in misura ridotta qualora: *a)* l'importo del denaro contante eccedente la soglia dei 10.000 euro superi i 250.000 euro; *b)* il soggetto cui è stata contestata la violazione

si sia già avvalso della stessa facoltà oblatoria, relativa alla violazione dell'obbligo di dichiarazione di cui all'articolo 3, nei trecentosessantacinque giorni antecedenti la ricezione dell'atto di contestazione concernente l'illecito per cui si procede.

In base al comma 6, in mancanza dei requisiti richiesti, l'oblazione non è valida, ancorché il pagamento sia stato accettato dall'autorità che ha effettuato la contestazione. In questo caso, le somme incamerate sono trattenute a titolo di garanzia e – in caso di irrogazione della sanzione amministrativa – sono imputate a titolo di sanzione.

L'articolo 8 disciplina l'attività istruttoria del procedimento attivabile qualora il soggetto a cui è stata contestata la violazione non si sia avvalso della facoltà oblatoria.

Come rilevato dalla relazione illustrativa, la disposizione in commento riproduce il procedimento amministrativo vigente, con significative modifiche, tra le quali si segnala la soppressione della fase istruttoria già svolta dall'Ufficio italiano dei cambi (UIC) e la conseguente concentrazione di tali attività dinanzi al Ministero dell'economia e delle finanze.

Ai sensi del comma 1, chi non si avvale della facoltà di oblazione prevista dall'articolo 7 può presentare scritti difensivi e documenti al Ministero dell'economia e delle finanze, nonché chiedere di essere sentito dalla stessa amministrazione, entro il termine di trenta giorni dalla data di ricezione dell'atto di contestazione.

Il comma 2 prevede che il Ministero dell'economia e delle finanze, udito il parere della Commissione consultiva per le infrazioni valutarie ed antiriciclaggio, determina, con decreto motivato, la somma dovuta per la violazione e ne ingiunge il pagamento.

Secondo il comma 3, il predetto decreto deve essere emanato dal Ministero dell'economia e delle finanze nel termine perentorio di 180 giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 1 (ossia entro 180 giorni decorrenti dal trentesimo giorno successivo alla data di ricezione dell'atto di contestazione). L'amministrazione ha

facoltà di chiedere valutazioni tecniche di organi od enti appositi, che devono provvedere entro 45 giorni dal ricevimento della richiesta (comma 4).

In base al comma 5, in caso di richiesta di audizione o in caso di richiesta di valutazioni tecniche il termine di cui al comma 3 è prorogato di 60 giorni. La mancata emanazione nel termine indicato del decreto ministeriale di fissazione della somma dovuta e di ingiunzione del pagamento, comporta l'estinzione dell'obbligazione al pagamento delle somme dovute per le violazioni contestate (comma 6).

Il comma 7 prevede che contro il decreto possa essere proposta opposizione davanti al Tribunale del luogo in cui è stata commessa la violazione, ai sensi ed entro i termini previsti dall'articolo 22 e seguenti della legge 24 novembre 1981, n. 689.

Il comma 8 prevede che il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze che infligge la sanzione pecuniaria ha efficacia di titolo esecutivo.

L'articolo 9 prevede l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria per la violazione degli obblighi di comunicazione.

In base al comma 1, la violazione degli obblighi di comunicazione di cui all'articolo 3 è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria fino al 40 per cento dell'importo trasferito o che si tenta di trasferire, eccedente la soglia di 10.000 euro. In ogni caso, la sanzione amministrativa pecuniaria non può essere inferiore a 300 euro.

Evidenzia quindi, come, per quanto attiene alla competenza della Commissione Giustizia, il provvedimento appaia condivisibile e non vi siano particolare rilievi da sollevare.

Gianluca FORCOLIN (LNP), *relatore per la VI Commissione*, rileva come rientrino negli ambiti di competenza della Commissione Finanze gli articoli da 1 a 5 e da 10 a 16.

L'articolo 1, comma 1, dello schema di decreto legislativo reca una serie di definizioni tecnico-giuridiche, al fine di circoscriverne l'ambito applicativo.

La lettera *a*) definisce come autorità competenti: l'Agenzia delle dogane; il Ministero dell'economia e delle finanze; l'Unità di informazione finanziaria; la Guardia di finanza.

La lettera *b*) qualifica come dati identificativi: il nome e il cognome; il luogo e la data di nascita; la cittadinanza, lo Stato e il comune di residenza, nonché il codice fiscale o, nel caso di soggetti diversi da persona fisica, la denominazione, la sede legale, il codice fiscale o la partita IVA.

La lettera *c*) – che offre la definizione di denaro contante – riprende pressoché testualmente il dettato dell'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento CE n. 1889/2005.

Pertanto, per denaro contante, si intende:

1) le banconote e le monete metalliche aventi corso legale;

2) gli strumenti negoziabili al portatore, compresi gli strumenti monetari emessi al portatore quali *traveller's cheque*; gli strumenti negoziabili, (compresi assegni, effetti all'ordine e mandati di pagamento) emessi al portatore, girati senza restrizioni, a favore di un beneficiario fittizio o emessi altrimenti in forma tale che il relativo titolo passi alla consegna; gli strumenti incompleti (compresi assegni, effetti all'ordine e mandati di pagamento) firmati, ma privi del nome del beneficiario.

Nel definire il finanziamento del terrorismo, la lettera *d*) riprende l'articolo 1, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo n. 109 del 2007, in base alla quale, per finanziamento del terrorismo si intende: «qualsiasi attività diretta, con qualsiasi mezzo, alla raccolta, alla provvista, all'intermediazione, al deposito, alla custodia o all'erogazione di fondi o di risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati ad essere, in tutto o in parte, utilizzati al fine di compiere uno o più delitti con finalità di terrorismo o in ogni caso diretti a favorire il compimento di uno o più delitti con finalità di terrorismo previsti dal codice penale, e ciò indipendentemente dall'effettivo utilizzo dei fondi

e delle risorse economiche per la commissione dei delitti anzidetti».

Per qualificare il riciclaggio, la lettera *e*) riprende le definizioni contenute nell'articolo 2, commi da 1 a 3, del già menzionato decreto legislativo n. 231 del 2007.

L'articolo 2, comma 1, del decreto n. 231, stabilisce che – ai soli fini del medesimo decreto – costituiscono riciclaggio:

a) la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;

b) l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;

c) l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;

d) la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolarne l'esecuzione.

Secondo il comma 2 il riciclaggio è considerato tale anche se le attività che hanno generato i beni da riciclare si sono svolte nel territorio di un altro Stato comunitario o di un Paese terzo.

In base al comma 3 la conoscenza, l'intenzione o la finalità, che debbono costituire un elemento degli atti di cui al comma. 1, possono essere dedotte da circostanze di fatto obiettive.

Il comma 2 rimette ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze la

modifica o l'integrazione della definizione di denaro contante di cui alla lettera c).

L'articolo 2 enuncia le finalità dello schema di decreto, specificando, al comma 1, specifica che le misure in esso contenute – attuative del Regolamento CE n. 1889 del 2005 – sono finalizzate:

a contrastare l'introduzione dei proventi di attività illecite nel sistema economico e finanziario;

a protezione dello sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche e del corretto funzionamento del mercato interno;

a coordinare la disciplina recata dal predetto regolamento comunitario con la normativa di cui al decreto legislativo n. 231 del 2007, al fine di istituire un adeguato sistema di sorveglianza sui movimenti transfrontalieri di denaro contante.

Ricorda che il Regolamento CE n. 1889/2005 intende integrare le disposizioni della direttiva 2005/60/CE, che ha sostituito ed abrogato la direttiva 91/308/CE, modificata, a sua volta, dalla direttiva 2001/97/CE. La direttiva 2005/60/CE ha perfezionato il meccanismo comunitario volto a prevenire il riciclaggio di capitali ed il finanziamento del terrorismo, controllando le operazioni effettuate attraverso enti creditizi e finanziari ed attraverso taluni tipi di professioni.

Poiché si è prospettato il rischio che tale meccanismo incentivasse l'aumento dei movimenti di denaro contante al seguito per fini illeciti, a livello comunitario si è ritenuto opportuno realizzare un sistema di sorveglianza sul denaro contante in entrata e in uscita dalla Comunità europea.

In base al comma 2, le misure contenute nello schema di decreto sono dirette a individuare, attraverso l'obbligo della dichiarazione, movimenti di denaro contante in entrata nella Comunità europea o in uscita da essa e sono inoltre estese ai movimenti di denaro contante tra l'Italia e gli altri Paesi comunitari.

Il comma 3 specifica che il sistema di sorveglianza si realizza anche attraverso l'adozione di forme di coordinamento e di scambio di informazioni tra le autorità competenti, da realizzarsi tramite l'utilizzo di supporti informatici.

Secondo il comma 4, le informazioni possono essere raccolte e utilizzate anche per finalità statistiche nell'ambito delle competenze e secondo le modalità stabilite dallo schema di decreto.

L'articolo 3, comma 1, impone a chiunque entri nel territorio nazionale o ne esca e trasporti denaro contante di importo pari o superiore a 10.000 euro l'obbligo di dichiarare tale somma all'Agenzia delle dogane.

L'obbligo di dichiarazione non è soddisfatto, in caso di inesattezza o incompletezza delle informazioni fornite.

Tale obbligo di dichiarazione è già previsto nell'ordinamento interno. Infatti, con il decreto ministeriale 15 giugno 2007 la soglia dell'importo da dichiarare per i trasferimenti da e per l'estero, inizialmente pari a 12.500 euro, è stata abbassata a 10.000 euro.

In base al comma 2, la dichiarazione, redatta in conformità al modello allegato al presente decreto può essere, in alternativa:

a) trasmessa telematicamente, prima dell'attraversamento della frontiera, secondo le modalità e le specifiche tecniche pubblicate nel sito internet dell'Agenzia delle dogane. Il dichiarante deve recare al seguito copia della dichiarazione e il numero di registrazione attribuito dal sistema telematico doganale;

b) consegnata in forma scritta, al momento del passaggio, presso gli uffici doganali di confine o limitrofi, che ne rilasciano copia con attestazione del ricevimento da parte dell'ufficio. Il dichiarante deve recare al seguito copia della dichiarazione con attestazione del ricevimento.

Come riportato nella relazione illustrativa, rispetto alla normativa vigente (contenuta nell'articolo 3, comma 4, lettera b), del decreto-legge n. 167 del 1990, abrogato dall'articolo 13 dello schema di decreto),

viene soppressa la possibilità di effettuare la dichiarazione entro le quarantotto ore successive o antecedenti al passaggio transfrontaliero tra Paesi membri della Comunità europea. La soppressione è motivata dalla necessità di « impedire a soggetti comunitari di rendersi irreperibili, dopo essersi appellati a tale facoltà ».

Il comma 3 estende l'ambito applicativo del comma 1 a tutti i trasferimenti di denaro contante, da e verso l'estero, effettuati mediante plico postale o equivalente. In questo caso la dichiarazione deve essere redatta in conformità al modello allegato allo schema di decreto e deve essere consegnata a Poste Italiane Spa o ai fornitori di servizi postali, ai sensi del decreto legislativo n. 261 del 1999, all'atto della spedizione o nelle 48 ore successive al ricevimento. Nel computo dei termini non si tiene conto dei giorni festivi.

Il comma 4 prevede che gli uffici postali e i fornitori di servizi postali che ricevono la dichiarazione ne rilascino ricevuta al dichiarante e provvedano alla trasmissione della dichiarazione per via telematica all'Agenzia delle dogane entro sette giorni.

Il comma 5 esclude dall'ambito applicativo del decreto i trasferimenti di vaglia postali o cambiari, ovvero di assegni postali, bancari o circolari, tratti su o emessi da banche o Poste Italiane Spa, che rechino l'indicazione del nome del beneficiario e la clausola di non trasferibilità.

È fatta altresì salva l'applicazione dell'articolo 49 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, il quale prevede (al comma 1) il divieto di trasferimento di denaro contante o libretti di deposito bancari o postali al portatore o di titoli al portatore in euro o in valuta estera, effettuato a qualsiasi titolo tra soggetti diversi, quando il valore dell'operazione, anche frazionata, sia complessivamente pari o superiore a 12.500 euro. Tuttavia, tale trasferimento può essere eseguito per il tramite di banche, istituti di moneta elettronica e Poste Italiane Spa.

Il predetto articolo 49 prevede altresì (al comma 4) che i moduli di assegni bancari e postali siano rilasciati dalle

banche e da Poste Italiane Spa muniti della clausola di non trasferibilità. Il cliente può richiedere, per iscritto, il rilascio di moduli di assegni bancari e postali in forma libera; tuttavia, per ciascun modulo di assegno bancario o postale richiesto in forma libera ovvero per ciascun assegno circolare o vaglia postale o cambiario rilasciato in forma libera, il richiedente deve pagare, a titolo di imposta di bollo, la somma di 1,50 euro (comma 10).

È stabilito che il saldo dei libretti di deposito bancari o postali al portatore non possa essere pari o superiore a 12.500 euro (comma 12). I libretti di deposito bancari o postali al portatore con saldo pari o superiore a 12.500 euro, esistenti alla data di entrata in vigore del decreto (29 dicembre 2007), devono essere estinti dal portatore; in alternativa, il loro saldo deve essere ridotto a una somma non eccedente il predetto importo entro il 30 giugno 2009. Le banche e Poste Italiane Spa sono tenute a dare ampia diffusione e informazione a tale disposizione (comma 13).

Il comma 6 autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze a modificare, con proprio decreto, il modello di dichiarazione allegato allo schema di decreto legislativo.

L'articolo 4 disciplina i poteri di accertamento e di contestazione in capo all'Agenzia delle dogane e alla Guardia di finanza.

In base al comma 1, i funzionari dell'Agenzia delle dogane accertano le violazioni al presente decreto esercitando i poteri e le facoltà loro attribuiti:

dal regolamento CE n. 450/2008 del 23 aprile 2008, recante il Codice doganale comunitario;

dal decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973, recante il Testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale;

dall'articolo 32, comma 6, del decreto-legge n. 331 del 1993, in base al quale, oltre alle visite, alle ispezioni ai controlli

ed alle perquisizioni previsti dagli articoli 19 e 20 del Testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale di cui al predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 43, i funzionari doganali possono svolgere le predette attività anche nei luoghi previsti dall'articolo 20-*bis* del medesimo decreto (ovvero anche al di fuori degli spazi doganali, nei confronti delle persone, dei loro bagagli e dei mezzi di trasporto che attraversano il confine terrestre della Repubblica nonché nei confronti dei natanti ed aeromobili, dei relativi equipaggi e passeggeri e dei loro bagagli quando risulti o sussista motivo di ritenere che detti natanti ed aeromobili siano in partenza per l'estero ovvero in arrivo dall'estero);

dall'articolo 28, comma 1, lettera *a*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 148 del 1988, la quale prevede la possibilità di richiedere l'esibizione di libri contabili, documenti e corrispondenza ed estrarne copia.

In merito ai rinvii al regolamento CE n. 450/2008 ed al Testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale contenuti nel comma 1, segnala l'opportunità di indicare espressamente le singole disposizioni oggetto di rinvio, al fine di evitare ogni incertezza applicativa.

Il comma 2 dispone che i militari della Guardia di finanza accertino le violazioni al decreto esercitando i poteri e le facoltà attribuiti:

dal decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68, relativo all'adeguamento dei compiti del Corpo della Guardia di finanza;

dall'articolo 28, comma 1, lettera *a*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 148 del 1988, che prevede la possibilità di richiedere l'esibizione di libri contabili, documenti e corrispondenza ed estrarne copia.

dalla legge 7 gennaio 1929, n. 4.

dalle leggi tributarie, laddove applicabili.

Anche con riferimento a tali rinvii contenuti nel comma 2 segnala l'opportunità di indicare espressamente le singole disposizioni oggetto di rinvio, al fine di evitare ogni incertezza applicativa.

Il comma 3 dispone che i militari appartenenti al Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza esercitano, altresì, i poteri attribuiti dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 1988, in base al quale l'Ufficio italiano dei cambi vigila sull'osservanza delle norme valutarie e, al fine di prevenire e accertare violazioni delle norme stesse, provvede ad effettuare a mezzo di propri funzionari:

a) controlli successivi per campione sui dati e sulle attestazioni forniti dagli operatori alle banche abilitate;

b) verifiche dei dati concernenti la gestione valutaria delle banche abilitate e di quelli relativi ad operazioni delle altre imprese autorizzate;

c) ispezioni presso aziende di credito e istituti di credito speciali, nonché presso altri soggetti, presso i quali si abbia ragione di ritenere che esista documentazione rilevante, in luoghi diversi dalle dimore private. Nei riguardi dei soggetti sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia, l'Ufficio italiano dei cambi può procedere ad ispezioni direttamente o per mezzo del servizio vigilanza della Banca d'Italia.

Informazioni e dati relativi a infrazioni valutarie anche in via di accertamento, raggruppati per operatore, possono essere inseriti nel sistema informativo valutario dell'Ufficio italiano dei cambi nei limiti stabiliti dall'Ufficio medesimo. Tali dati, se non riguardano reati valutari, non devono essere conservati per più di cinque anni e possono essere forniti su richiesta, oltre che all'autorità giudiziaria, al Ministero dell'economia e delle finanze e al Ministero del commercio con l'estero.

L'Ufficio italiano dei cambi, nell'esercizio delle funzioni di sua competenza, può richiedere la collaborazione della

Guardia di finanza, e può avvalersi della collaborazione dell'Istituto nazionale per il commercio estero.

A tale ultimo riguardo ricorda che l'articolo 62 del decreto legislativo n. 231 del 2007 ha disposto – con effetto dal 1° gennaio 2008 – la soppressione dell'Ufficio italiano dei cambi (UIC) e il trasferimento alla Banca d'Italia delle competenze e dei poteri (comprese le prerogative da esercitarsi quale Unità di informazione finanziaria per l'Italia), con le relative risorse strumentali, umane e finanziarie.

In base al comma 4, ai fini della contestazione delle violazioni alle norme del decreto, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 148 del 1988, in forza delle quali:

a) i pubblici ufficiali addetti all'accertamento delle violazioni di norme valutarie redigono processo verbale dei fatti accertati, dei sequestri eseguiti e delle dichiarazioni rese dagli interessati, i quali sono invitati a firmare il processo verbale e hanno diritto di averne copia (comma 1);

b) con il processo verbale di cui al comma 1, ovvero con separato atto, vengono contestate le violazioni delle norme valutarie punibili con sanzioni amministrative. Nel medesimo atto vengono indicati per ogni singolo illecito la somma da versare allo Stato, le modalità e i termini per il suo versamento, nonché gli altri eventuali adempimenti per la definizione del procedimento sanzionatorio (comma 2);

c) l'atto di contestazione delle violazioni di norme valutarie punibili con sanzioni amministrative deve essere consegnato immediatamente all'interessato; quando la consegna immediata non è possibile, l'atto di contestazione deve essere notificato secondo quanto previsto dall'articolo 14 della legge n. 689 del 1981 (comma 3);

d) l'obbligazione di pagare la somma dovuta per la violazione si estingue per i soggetti nei cui confronti è stata omessa la

notificazione nei termini prescritti dall'articolo 14 della legge n. 689 del 1981 (comma 4).

Il comma 5 prevede la trasmissione all'Agenzia delle dogane di copia dei verbali di contestazione elevati dagli appartenenti alla Guardia di finanza.

Il comma 6 stabilisce che i verbali di contestazione siano conservati in forma nominativa, per la durata di dieci anni, e vengano trasmessi al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite supporti informatici, entro sette giorni dalla data di contestazione ai fini del procedimento sanzionatorio di cui al presente decreto.

Secondo il comma 7, qualora nel corso degli accertamenti previsti dall'articolo emergano fatti e situazioni che potrebbero essere correlati al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo – ancorché le somme di denaro contante al seguito siano inferiori alla soglia di 10.000 euro fissata all'articolo 3 dello schema di decreto – l'Agenzia delle dogane conserva dette informazioni, nonché i dati identificativi della persona fisica e i dati relativi al mezzo di trasporto utilizzato, fornendo tali informazioni e dati all'Unità di informazione finanziaria (UIF) per l'adempimento delle proprie funzioni istituzionali.

L'articolo 5 dà attuazione agli articoli 6 e 7 del regolamento CE n. 1889/2005, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata nella Comunità o in uscita dalla stessa, disponendo la necessaria collaborazione e lo scambio di informazioni con le corrispondenti autorità di altri Stati membri, nonché con la Comunità europea.

Secondo quanto previsto dal comma 1, l'Agenzia delle dogane e la Guardia di finanza sono tenute a scambiare le informazioni raccolte ai sensi del presente decreto con le omologhe autorità di altri Stati membri, qualora emergano fatti e situazioni da cui si evinca che somme di denaro contante sono connesse ad attività di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Il comma 2 prevede che, qualora emergano fatti e situazioni da cui si evinca che somme di denaro contante sono connesse

al prodotto di una frode o di qualsiasi altra attività illecita lesiva degli interessi finanziari della Comunità europea, le informazioni suddette devono essere trasmesse dall'Agenzia delle dogane e dalla Guardia di finanza alla Commissione europea.

In base al comma 3, l'Agenzia delle dogane e la Guardia di finanza devono scambiare le informazioni raccolte con le omologhe autorità di Paesi non appartenenti alle Comunità europee, nel quadro della mutua assistenza amministrativa. In tal caso, l'Agenzia delle dogane e la Guardia di finanza comunicano l'avvenuto scambio di informazioni con i Paesi terzi al Ministero dell'economia e delle finanze, che provvede a darne notizia alla Commissione europea, qualora ciò rivesta un interesse particolare per l'attuazione del regolamento CE 1889/2005. La valutazione sull'interesse particolare della notizia – tale da suggerirne la trasmissione alla Commissione europea – sembrerebbe essere rimessa alla discrezionalità politica del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il comma 4 stabilisce che gli scambi di informazioni previsti dall'articolo debbano avvenire nel rispetto di quanto stabilito dalle norme nazionali e comunitarie in materia di protezione dei dati personali che disciplinano il trasferimento di dati all'estero e a condizioni di reciprocità, anche per quanto riguarda la riservatezza delle informazioni.

Resta fermo quanto previsto dall'articolo 9, commi 3 e 4, del decreto legislativo n. 231 del 2007, secondo i quali, in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio, l'Unità di informazione finanziaria (UIF) – inserita presso la Banca d'Italia – può scambiare informazioni e collaborare con analoghe autorità di altri Stati che perseguono le medesime finalità, a condizioni di reciprocità anche per quanto riguarda la riservatezza delle informazioni, e, a tale fine, può stipulare protocolli d'intesa. In particolare, la UIF può scambiare dati e notizie in materia di operazioni sospette con analoghe autorità di altri Stati, utilizzando a tal fine anche le informazioni in possesso

della Direzione investigativa antimafia (DIA) e del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza, specificamente richieste. Le informazioni ricevute dalle autorità estere possono essere trasmesse dalla UIF alle autorità italiane competenti, salvo esplicito diniego dell'autorità dello Stato che ha fornito le informazioni (comma 3).

Inoltre, in base al comma 4 del predetto articolo 9, al fine di facilitare le attività comunque connesse all'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette, la UIF stipula con la Guardia di finanza e la DIA protocolli d'intesa ove sono previste le condizioni e le procedure con cui queste scambiano, anche direttamente, dati ed informazioni di polizia con omologhi organismi esteri ed internazionali, a condizioni di reciprocità ed in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio.

L'articolo 10, comma 1, stabilisce che la Guardia di finanza e l'Agenzia delle dogane debbano fornire al Comitato di sicurezza finanziaria (CSF), entro il 30 marzo di ogni anno, relazioni analitiche sulle attività rispettivamente svolte per prevenire e accertare le violazioni di cui al presente decreto.

Tali relazioni sono funzionali all'applicazione dell'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo n. 231 del 2007, ai sensi del quale il Comitato di sicurezza finanziaria presenta al Ministro dell'economia e delle finanze, entro il 30 maggio di ogni anno, una relazione contenente la valutazione dell'attività di prevenzione del riciclaggio o del finanziamento del terrorismo e proposte dirette a renderla più efficace. A tale fine l'Unità di informazione finanziaria (UIF), le autorità di vigilanza di settore, le amministrazioni interessate, gli ordini professionali, la Guardia di finanza e la DIA forniscono, entro il 30 marzo di ogni anno, i dati statistici e le informazioni sulle attività rispettivamente svolte, nell'anno solare precedente, nell'ambito delle funzioni di vigilanza e controllo.

Il CSF – sempre secondo l'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo n. 231 del 2007 – svolge funzioni di analisi e coor-

dinamento in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario e di quello economico a scopo di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo; formula i pareri richiesti ai sensi del presente decreto; fornisce consulenza sulla materia oggetto del presente decreto al Ministro dell'economia e delle finanze.

Ai sensi del comma 2, le relazioni di cui sopra devono contenere, quantomeno: il numero delle violazioni dell'articolo 3; il totale degli atti di contestazione di cui all'articolo 4; l'importo del denaro contante sottoposto a sequestro di cui all'articolo 6; la quantità delle informazioni oggetto dello scambio di cui all'articolo 5; l'ammontare delle oblazioni di cui all'articolo 7.

In base al comma 3, il Comitato di sicurezza finanziaria utilizza le informazioni di cui ai precedenti commi, ai fini della predisposizione della relazione al Ministro dell'economia e delle finanze, prevista dal sopra illustrato articolo 5, comma 3, lettera b), del decreto legislativo n. 231 del 2007.

Il comma 4 prevede che la relazione di cui al comma 3 costituisca parte integrante della relazione che il Ministro dell'economia e delle finanze presenta al Parlamento, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo n. 231 del 2007 sullo stato dell'azione di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario e di quello economico per fini di riciclaggio dei proventi di attività criminose o di finanziamento del terrorismo.

L'articolo 11, comma 1, prevede che la Banca d'Italia compili e pubblichi le statistiche della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale verso l'estero dell'Italia e contribuisca alla compilazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale verso l'estero dell'Unione europea e dell'area dell'euro.

A tale riguardo, per finalità statistiche riguardanti la compilazione della bilancia dei pagamenti e degli altri indicatori monetari e finanziari per l'analisi economica, gli operatori residenti in Italia — come definiti dal regolamento CE n. 2533/1998 — sono tenuti a fornire i dati e le notizie

necessari nei termini e con le modalità per la trasmissione stabiliti dalla Banca d'Italia con proprio provvedimento.

In base al comma 2, ferme restando le disposizioni contenute in leggi speciali, per le finalità statistiche di cui al comma 1, la Banca d'Italia può chiedere notizie e dati alle banche e agli altri intermediari finanziari relativi alla propria attività. I termini e le modalità per la trasmissione delle informazioni raccolte ai sensi del presente comma sono stabiliti con provvedimento della Banca d'Italia.

Il comma 3 prevede che i dati e le notizie di cui ai commi 1 e 2 possano essere acquisiti per le finalità statistiche di cui al comma 1, anche sulla base di apposite convenzioni, presso amministrazioni, enti e organismi pubblici.

Il comma 4 stabilisce che le informazioni e i dati di cui ai commi 1 e 2 siano trattati in conformità alle disposizioni comunitarie e nazionali in materia di segnalazioni statistiche di bilancia dei pagamenti e nel rispetto di quanto previsto dalla normativa a tutela dei dati personali. Le informazioni e i dati di cui ai commi 1 e 2 sono coperti, fino a quando non sono pubblicati, dal segreto di ufficio, che non tuttavia può essere opposto all'autorità giudiziaria quando le informazioni richieste sono necessarie per le indagini o i procedimenti relativi a violazioni sanzionate penalmente.

In base al comma 5, per le finalità statistiche di cui al comma 1, e nel rispetto della normativa a tutela del segreto statistico e delle normative comunitarie e nazionali in materia di protezione dei dati personali, informazioni, dati ed elaborati statistici possono essere forniti dalla Banca d'Italia agli enti del sistema statistico nazionale, alla Commissione europea, alla Banca centrale europea e alle Banche centrali nazionali del SEBC (Sistema europeo delle banche centrali), ad altri organismi pubblici nazionali e internazionali, nonché — verso rimborso di eventuali costi sostenuti — ad enti di ricerca e ad altri operatori.

Il comma 6 commina una sanzione amministrativa pecuniaria da euro cinque-

cento a euro diecimila in caso di inosservanza della disposizione di cui al comma 1.

I criteri per l'applicazione delle sanzioni sono stabiliti con provvedimento motivato della Banca d'Italia. Si applicano, in quanto compatibili, le norme generali riguardanti l'irrogazione delle sanzioni amministrative e i relativi mezzi di gravame di cui alla legge n. 689 del 1981, mentre è esclusa la possibilità di ottenere una riduzione della sanzione, contemplata dall'articolo 16 della predetta legge.

Fatte salve le sanzioni applicabili ai sensi di leggi speciali, il comma 7 comma, per l'inosservanza delle norme di cui al comma 2, una sanzione amministrativa pecuniaria da euro cinquecento a euro diecimila.

Il comma 8 prevede che, per l'accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2, la Banca d'Italia possa chiedere la collaborazione di altre autorità.

A tale riguardo segnala l'opportunità di specificare a quali autorità la Banca d'Italia possa chiedere la collaborazione.

L'articolo 12, comma 1, modifica l'articolo 5, comma 4, della legge n. 7 del 2000, prevedendo che il limite di 12.500 euro il cui raggiungimento fa scattare l'obbligo di comunicare all'Ufficio italiano cambi (ora sostituito dall'Unità di informazione finanziaria-UIF) le operazioni di trasferimento transfrontaliero di oro possa essere modificato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

In base alla vigente disciplina, tale importo può essere modificato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri dell'interno, della giustizia e dello sviluppo economico, del quale viene data comunicazione alle competenti Commissioni parlamentari: pertanto la modifica proposta elimina dal procedimento di emanazione del predetto decreto sia il concerto con gli altri ministri sia la comunicazione alle Commissioni parlamentari.

Il comma 2 espunge alcuni rinvii normativi contenuti nell'articolo 5 del decreto

legislativo n. 125 del 1997, in quanto abrogati dall'articolo 13, lettera a), dello schema di decreto.

L'articolo 13 reca talune abrogazioni conseguenti all'introduzione delle disposizioni recate dallo schema di decreto.

In particolare, il comma 1, lettera a), dispone l'abrogazione degli articoli 3, 3-bis, 3-ter, 5, comma 3, e 5-ter, del decreto-legge n. 167 del 1990.

L'articolo 3 del decreto-legge n. 167 disciplina i trasferimenti al seguito ovvero mediante plico postale o equivalente da e verso l'estero, da parte di residenti e non residenti, di denaro, titoli e valori mobiliari in lire o valute estere, di importo superiore a 10.000 euro o al relativo controvalore.

L'abrogazione di tale articolo è giustificata dal fatto che la nuova disciplina è contenuta nell'articolo 3 dello schema di decreto.

In base all'articolo 3-bis del decreto-legge n. 167, le disposizioni previste dall'articolo 3 non si applicano ai trasferimenti di vaglia postali o cambiali, ovvero di assegni postali, bancari o circolari, tratti su o emessi da intermediari creditizi residenti o poste italiane, che rechino l'indicazione del nome del beneficiario e la clausola di non trasferibilità.

L'abrogazione di tale articolo è motivata dal fatto che la nuova disciplina è contenuta nell'articolo 3, comma 5, dello schema di decreto.

L'articolo 3-ter del decreto-legge n. 167 disciplina l'utilizzo e la comunicazione di dati all'Ufficio italiano cambi da parte di banche, uffici postali e doganali, Guardia di finanza, materia disciplinata dall'articolo 4 dello schema di decreto.

L'articolo 5, comma 3, del decreto-legge n. 167 — in materia di sanzioni — è sostanzialmente trasfuso nell'articolo 9 dello schema di decreto.

L'articolo 5-ter del decreto-legge n. 167, relativo all'accertamento delle violazioni e sul sequestro, è abrogato in quanto la nuova normativa di riferimento è contenuta nell'articolo 6 dello schema di decreto.

La lettera *b*) del comma 1 abroga invece gli articoli 21 e 40 del decreto Presidente della Repubblica n. 148 del 1988, relativi, rispettivamente, alle informazioni valutarie per finalità conoscitive e statistiche, ed alle relazioni annuali della Guardia di finanza, della Banca d'Italia e dell'UIC sull'attività di prevenzione e accertamento di infrazioni valutarie.

L'abrogazione si giustifica con la sopravvenienza della nuova disciplina recata dagli articoli 10 e 11 dello schema di decreto.

La lettera *c*) abroga l'articolo 4, comma 5, del decreto legislativo n. 322 del 1989, relativa alle sanzioni amministrative comminate in seguito a violazioni di norme statistiche in materia valutaria, che sono disciplinate dai commi 6 e 7 dell'articolo 11 dello schema di decreto.

La lettera *d*) abroga gli articoli 4 e 6 del decreto legislativo n. 125 del 1997, in materia di modelli e di modalità relativi agli obblighi di dichiarazione sui trasferimenti di contante.

L'articolo 14 reca una serie di norme volte a coordinare la disciplina vigente con le innovazioni apportate dallo schema di decreto in esame.

In particolare il comma 1 interviene su alcuni rinvii recati dall'articolo 5, comma 8-*bis*, del decreto-legge n. 167 del 1990, in base al quale chiunque, nel rendere la dichiarazione prevista dall'articolo 3, omette di indicare le generalità del soggetto per conto del quale effettua il trasferimento da o verso l'estero di denaro, titoli o valori mobiliari, ovvero le indica false, è punito, salvo che il fatto costituisca più grave reato, con la reclusione da sei mesi ad un anno e con la multa da lire un milione a lire dieci milioni.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo, il riferimento all'articolo 3 contenuta nel predetto articolo 5 va inteso come rinvio all'articolo 3 dello schema di decreto, mentre per «denaro, titoli o valori mobiliari» deve intendersi il «denaro contante» come definito dall'articolo 1, comma 1, lettera *c*), del medesimo schema di decreto.

Il comma 2 specifica il significato di un riferimento recato dal comma 2 dell'articolo 29 del decreto Presidente della Repubblica n. 148 del 1988, in base al quale, con il processo verbale di accertamento di violazioni valutarie, ovvero con separato atto, vengono contestate le violazioni delle norme valutarie punibili con sanzioni amministrative, e sono indicati, per ogni singolo illecito, la somma da versare allo Stato, le modalità e i termini per il suo versamento, nonché gli altri eventuali adempimenti per la definizione del procedimento sanzionatorio secondo quanto previsto dall'articolo 30.

Ai sensi del comma 2 dell'articolo il riferimento all'articolo 30 va inteso come rinvio all'articolo 7 dello schema di decreto.

In merito alla redazione dei sopra illustrati commi 1 e 2, segnala l'opportunità di riformularli come novelle, rispettivamente, dell'articolo 5, comma 8-*bis*, del decreto-legge n. 167 del 1990, e dell'articolo 29, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 148 del 1988.

Il comma 3 reca una norma transitoria in base alla quale – per le violazioni delle disposizioni in materia di comunicazione di informazioni valutarie per finalità informative e statistiche, di cui all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica n. 148 del 1988, già accertate alla data di entrata in vigore del decreto, continueranno ad applicarsi le disposizioni del titolo II del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 148, il quale reca alcune disposizioni per l'accertamento delle violazioni valutarie e l'applicazione delle relative sanzioni amministrative.

Il comma 4 reca una norma transitoria secondo cui, per le violazioni della disciplina in materia di trasferimenti mediante plico postale da e verso l'estero, di denaro, titoli e valori mobiliari in lire o valute estere di importo superiore a 10.000 euro, recata dall'articolo 3 del decreto-legge n. 167 del 1990, già accertate alla data di entrata in vigore dello schema di decreto, continueranno ad applicarsi le disposizioni dell'articolo 5-*ter* del medesimo decreto-legge n. 167.

Entrambi i suddetti articoli sono abrogati dall'articolo 13, comma 1, lettera a), dello schema di decreto.

L'articolo 15, comma 1, stabilisce che dall'attuazione dello schema di decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Ai sensi del comma 2, le amministrazioni pubbliche devono provvedere all'attuazione dei compiti derivanti dalle disposizioni del presente decreto con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Nella relazione tecnica predisposta dal Governo si sottolinea come l'attribuzione, ai sensi dell'articolo 8 dello schema di decreto, della competenza istruttoria e di decretazione in materia di controlli di denaro al seguito esclusivamente al Ministero dell'economia e delle finanze, rispetto alla previgente normativa, non comporti né un aumento dei carichi di lavoro né la necessità di ricorrere a risorse umane, strumentali e finanziarie maggiori rispetto a quelle utilizzate a legislazione vigente.

Ciò in quanto la previsione dell'articolo 8 è speculare alla disciplina di cui all'articolo 11, che attribuisce in via esclusiva alla Banca d'Italia la competenza istruttoria e di decretazione in materia di comunicazioni valutarie statistiche.

Nella normativa vigente, infatti, in entrambe le materie, la competenza istrut-

toria è distinta da quella sanzionatoria, essendo attribuita la prima all'Ufficio italiano dei cambi, recentemente soppresso e confluito nella Banca d'Italia, e la seconda al Ministero dell'economia e delle finanze.

L'attribuzione di ambedue le fasi procedurali ad una sola Autorità, secondo un criterio di competenza per materia, ha l'obiettivo di evitare la duplicazione dell'attività istruttoria determinata dal fatto che, attualmente, il Ministero dell'economia e delle finanze esamina la relazione predisposta dall'autorità di vigilanza prima di emettere il decreto sanzionatorio, ponendo in essere, di fatto, un'ulteriore fase istruttoria. Con l'innovazione recata dallo schema di decreto, si conseguirà, pertanto, anche una significativa riduzione dei termini procedurali.

L'articolo 16 fissa infine al 1° gennaio 2009 la data di entrata in vigore del decreto.

Si riserva quindi di formulare, d'intesa con il relatore per la II Commissione, una compiuta proposta di parere.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che il termine per l'espressione del parere sul provvedimento spirerà il 29 ottobre prossimo. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 12.10.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 147/2008: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008. C. 1802 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	16
---	----

SEDE REFERENTE

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del presidente della III Commissione, Stefano STEFANI, indi del vicepresidente della IV Commissione, Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Vincenzo Scotti.

La seduta comincia alle 9.

DL 147/2008: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008.

C. 1802 Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

Le Commissioni riunite iniziano l'esame del provvedimento in titolo.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore per la III Commissione*, ricorda che l'altro ramo del Parlamento ha inserito nel provvedimento in esame, inizialmente relativo alla partecipazione italiana alla sola missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, anche le disposizioni contenute nel decreto-legge 29 settembre 2008, n. 150, relative ad altre missioni interna-

zionali. Ricorda altresì che, come convenuto in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite, essendo intervenuto uno slittamento dei tempi a causa della posizione della questione di fiducia sul decreto-legge cosiddetto « Alitalia », l'esame preliminare potrà proseguire nella giornata di martedì 28 ottobre. Avverte che il termine per la presentazione degli emendamenti si intende, pertanto, fissato alle ore 16 dello stesso 28 ottobre. Gli emendamenti eventualmente presentati saranno esaminati e votati nella giornata di mercoledì e si potrà quindi conferire il mandato ai relatori non appena saranno pervenuti i pareri delle Commissioni competenti in sede consultiva, oltre che del Comitato per la legislazione.

Passando ad illustrare il provvedimento in titolo, segnala che esso, a seguito delle modifiche introdotte dal Senato, riunisce le disposizioni relative alla partecipazione civile e militare alla Missione europea in Georgia e quelle, originariamente introdotte in altro decreto-legge, volte ad assicurare la proroga, dal 1° ottobre al 31 dicembre 2008, della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali in Libano, Bosnia, Ciad e Repubblica centroafricana,

Haiti e Libia. Autorizza altresì la partecipazione alla missione dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione europea (OSCE) sempre in Georgia e le ulteriori spese sopravvenute nell'ambito delle missioni in Afghanistan e Kosovo e delle attività in Iraq già finanziate per il 2008 dal precedente decreto-legge n. 8 del 2008. Per quanto attiene ai profili di competenza della III Commissione, il provvedimento assume un valore peculiare perché incide significativamente sulla nostra capacità di concorrere alla determinazione della politica estera e di difesa dell'Unione europea. Il « conflitto dei cinque giorni » tra Mosca e Tbilisi ha evidenziato, infatti, la persistente inadeguatezza dell'Unione europea nella prevenzione dei conflitti in un'area cruciale per la nostra sicurezza: l'Unione europea ha infatti bisogno di definire con urgenza una nuova politica di vicinato verso il Caucaso meridionale, ben più strutturata e coerente di quella finora realizzata. Ne ho avuto la riprova nella missione appena svolta a Baku, per conto della III Commissione. Le autorità azeri hanno chiesto un maggiore coinvolgimento dell'Unione europea nella soluzione dei cosiddetti « conflitti congelati ». Dopo essere mancata nella fase preventiva del conflitto, l'Unione europea ha però dimostrato una notevole coesione interna nella gestione post-bellica, operando attivamente per la stabilizzazione dell'area: confido che la sua azione in Georgia non si limiti al solo monitoraggio ma possa presto qualificarsi — attraverso un preciso mandato delle Nazioni Unite — come una vera e propria missione di *peacekeeping*.

L'Italia — come è stato possibile puntualmente verificare nelle audizioni parlamentari del Ministro Frattini del 26 agosto e del 14 ottobre scorsi — ha contribuito attivamente non soltanto alla definizione di una chiara e coerente posizione europea sulla crisi georgiana, ma anche in termini di aiuto concreto alle popolazioni georgiane rifugiate e in difficoltà.

Al riguardo, informa di aver ricevuto ieri una delegazione georgiana, composta di ministri e parlamentari, che ha espresso un vivo apprezzamento per il supporto che

l'Italia sta dando alla soluzione della crisi e ha auspicato che la missione europea, al momento circoscritta ad una zona « cuscinetto », possa presto estendere il suo ambito d'intervento a tutto il teatro di crisi e cioè alle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale.

Precisa che la missione europea in Georgia consta di 352 persone, di cui 200 osservatori. Vi contribuiscono 22 Stati membri dell'Unione europea su 27. Il nostro Paese partecipa con 40 osservatori ed è — dopo la Francia — lo Stato membro che fornisce il maggior contributo. Il quartier generale è posto a Tbilisi, con uffici regionali. La durata prevista della missione è di 12 mesi, con un budget di 35 milioni di euro dal bilancio comunitario. Il capo della missione è il tedesco Hansjörg Haber nominato il 17 settembre 2008. Attualmente, come previsto dall'accordo di pace e come testimoniato dagli osservatori della missione stessa, nei dieci giorni successivi al dispiegamento della missione — effettuato il 1° ottobre scorso — è stato completato il ritiro russo dalle zone adiacenti all'Ossezia del Sud e all'Abkhazia. Il recente Consiglio europeo del 16 ottobre scorso ha espresso la propria soddisfazione per il ritiro e ha valutato positivamente l'avvio, a Ginevra, delle discussioni internazionali che — sotto gli auspici dell'UE, delle Nazioni unite e dell'OSCE — si occuperanno delle disposizioni relative alla sicurezza e alla stabilità della regione.

Osserva, quindi, che il provvedimento in esame costituisce uno strumento necessario per garantire, attraverso le opportune risorse finanziarie, la partecipazione italiana a questa importante iniziativa nel quadro della Politica estera e di sicurezza comune.

Osserva, altresì, che le disposizioni relative alla partecipazione del nostro Paese alle altre missioni internazionali, pur avendo carattere meramente integrativo, offrono l'occasione per una riflessione sul rilevante impegno italiano nel mondo: l'Italia è attualmente presente all'estero con più di 8 mila militari, stanziando oltre un miliardo di euro per finanziare tali missioni, dislocate in venti Stati. In ogni

teatro di crisi, pur in presenza di elementi di tensione, i militari italiani svolgono una funzione essenziale per il mantenimento della pace e della sicurezza. La nostra presenza si qualifica anche per le forti iniziative collaterali nei settori del *capacity-building*, dell'assistenza civile, della promozione dello sviluppo e dell'aiuto umanitario. In relazione all'Afghanistan, il provvedimento autorizza per l'anno 2008 l'ulteriore spesa per la partecipazione del personale militare italiano alle missioni denominate *International Security Assistance Force* (ISAF), a conduzione NATO ed European Police Afghanistan (EUPOL), missione di polizia condotta dall'Unione europea, da ultimo rifinanziate dal decreto-legge n. 8 del 2008. Il rifinanziamento è inteso ad assicurare la partecipazione di 40 Carabinieri nell'ambito in attività di addestramento in favore della polizia afghana e a rafforzare la componente aerea di ISAF mediante lo schieramento di quattro aerei *Tornado* con relativo supporto logistico e di personale, per complessivi 120 militari. Non si possono dimenticare, nel contesto afghano, i gravi problemi connessi all'insorgenza territoriale di gruppi che sono collegati al terrorismo e che si avvalgono dei proventi dei traffici della droga e della sua coltivazione. La recente notizia di colloqui fra membri del governo di Kabul ed esponenti talebani giunge in un momento particolarmente difficile del processo di stabilizzazione post-bellico: la strada intrapresa rappresenta una difficile sfida per l'Afghanistan post-talebano, poiché porta con sé il rischio di una grave crisi delle istituzioni democratiche.

Sottolinea che, in questo quadro, l'Italia sta svolgendo un ruolo centrale che sarà ulteriormente rafforzato durante la nostra presidenza del G8 nel 2009, attraverso lo svolgimento di una conferenza di stabilizzazione per l'Afghanistan ed il Pakistan, come recentemente annunciato dal Ministro degli affari esteri. Se oggi è possibile avanzare questa proposta, lo si deve all'autorevolezza acquistata dal contingente italiano nella missione *International Security Assistance Force* (ISAF), che

deve essere ulteriormente consolidata – come cerca di fare questo provvedimento – con un incremento dei mezzi posti a disposizione delle forze italiane.

Per quanto riguarda la situazione in Libano, segnala come il contingente italiano garantisca una zona-cuscinetto libera dalle armi, anche attraverso un'interpretazione più coerente delle regole di ingaggio esistenti. La firma degli accordi di Doha del maggio scorso ha aperto alcuni spiragli di speranza, in primo luogo per una pacificazione interna del Libano ed in secondo luogo affinché tale conciliazione avesse un'eco anche al di fuori dei confini del paese dei cedri, portando una calma quantomeno temporanea e parziale nella polveriera mediorientale. Larga parte delle risorse finanziarie poste a disposizione da questo decreto-legge è concentrata sulla partecipazione del contingente italiano missione delle Nazioni Unite in Libano (UNIFIL): si tratta di 112.542.774 euro finalizzati a prorogare la presenza dei militari italiani in coerenza con quanto disposto dalla risoluzione n.1832/2008 delle Nazioni Unite.

Ricorda, inoltre, passando alle missioni che riguardano i Balcani, che il rifinanziamento introdotto da questo decreto-legge è connesso, in particolare, all'assunzione del comando da parte dell'Italia della missione NATO in Kosovo (KFOR), con relativo supporto logistico-operativo. Ricordo a questo proposito che l'Italia ha già retto il Comando di KFOR dal 1° settembre 2005 al 1° settembre 2006. Il provvedimento rifinanzia inoltre la nostra partecipazione alla missione europea *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX), nella consapevolezza che la credibilità della Politica europea di sicurezza e difesa si misuri attraverso gli ambiziosi obiettivi che questa missione saprà conseguire. Al completo, EULEX dovrebbe disporre di 1.900 funzionari internazionali e 1.000 locali, ma al momento sul terreno ci sono solo 500 internazionali e 200 locali. Il dispiegamento della missione europea è infatti in ritardo rispetto ai piani: dovrebbe entrare in funzione e sostituire *in toto* la missione delle Nazioni

Unite (UNMIK) entro i primi mesi del 2009. Si dice quindi convinto che la stabilizzazione dei Balcani occidentali passi attraverso una piena integrazione europea della Serbia, un paese che è chiamato storicamente a svolgere un ruolo decisivo nell'area. Occorre pertanto guardare con particolare attenzione al fatto che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha recentemente approvato una risoluzione serba che chiede di far valutare la legittimità della dichiarazione unilaterale d'indipendenza del Kosovo alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja. È un risultato che valorizza la posizione di equilibrio e di fermezza assunta da Belgrado, che ha scelto di difendere la propria integrità territoriale facendo ricorso alle armi della diplomazia e del diritto internazionale.

Sottolinea infine l'opportunità della disposizione che proroga la partecipazione del Corpo della Guardia di finanza alla missione in Libia prevista in esecuzione dell'accordo di cooperazione tra il Governo italiano e il Governo libico siglato, in data 29 dicembre 2007, per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta degli esseri umani.

Prima di concludere, non può non rilevare, anche alla luce del dibattito svoltosi presso il Senato, una non chiarissima quantificazione degli oneri di spesa ammontanti a circa 151,5 milioni di euro, su cui invito il Governo ad offrire ogni opportuna precisazione. Mi riferisco in particolare alla capienza residua del fondo di cui alla legge finanziaria 2006, recentemente rifinanziato dal decreto-legge n. 112.

Conclusivamente, evidenzia che l'impegno dell'Italia nelle missioni internazionali di stabilizzazione costituisce un elemento essenziale ed in continua crescita della politica estera italiana poiché da esso dipende sempre più la proiezione internazionale del nostro Paese, la sicurezza dei cittadini e la possibilità dello sviluppo economico e sociale globale.

Auspica che, così come è accaduto presso l'altro del Parlamento, possa realizzarsi un'unanimità di consensi su que-

sto provvedimento, a testimonianza del prevalere di un'attitudine condivisa, al di là degli schieramenti partitici, di fronte alle grandi sfide poste dalla politica internazionale. La riflessione sul ruolo e sulle prospettive della partecipazione italiana alle missioni internazionali sarà comunque sempre all'attenzione di queste Commissioni, che del resto saranno chiamate all'inizio del nuovo anno ad esaminare come di consueto il decreto-legge di rifinanziamento complessivo delle missioni stesse.

Salvatore CICU (PdL), *relatore per la IV Commissione*, nel condividere preliminarmente le considerazioni svolte dal relatore per la Commissione Affari esteri, sugli aspetti più strettamente attinenti alla politica estera del nostro paese, si sofferma, in particolare, sui profili di competenza della Commissione Difesa.

Per quanto concerne, in particolare, le disposizioni riguardanti la missione internazionale in Georgia, ricorda che esse sono finalizzate a consentire, per l'anno 2008, la partecipazione di personale delle Forze armate e di personale civile alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, denominata, EUMM Georgia, nonché a prevedere il contributo italiano alle iniziative umanitarie a favore della Georgia nell'ambito della Conferenza internazionale dei donatori.

Per quanto attiene alla catena di comando, ricorda, che l'azione comune 2008/736/PESC del Consiglio, del 15 settembre 2008 affida al Comitato politico e di sicurezza (COPS), sotto la responsabilità del Consiglio, il controllo politico e la direzione strategica della missione. Il comandante civile, in qualità di comandante dell'EUMM a livello strategico, impartisce istruzioni al Capo missione, il quale a sua volta esercita il comando della missione a livello di teatro operativo e risponde direttamente al comandante civile della missione. L'Italia contribuirà alla missione con un contingente di 40 osservatori, di cui 36 militari e quattro civili.

Al riguardo, l'articolo 1, comma 1, autorizza la spesa di euro 2.058.424, per la

partecipazione di personale, mezzi e materiali delle Forze armate alla citata missione di vigilanza dell'Unione europea, per il periodo che va dal 21 settembre, data di partenza del primo nucleo di personale, al 31 dicembre 2008. L'autorizzazione di spesa comprende gli oneri riferiti al trattamento di missione e assicurativo del personale e quelli concernenti l'approntamento, il dispiegamento e il funzionamento di nove veicoli militari terrestri e degli strumenti di telecomunicazione necessari.

Per la disciplina della partecipazione del personale delle Forze armate alla predetta missione, il presente provvedimento rinvia alle disposizioni del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45, recante le disposizioni relative alla proroga, per l'anno 2008, delle missioni internazionali. In particolare, sono richiamate le disposizioni riguardanti l'indennità di missione (articolo 4, commi 1 e 2), l'indennità di impiego operativo (articolo 4, comma 4), la valutazione del servizio prestato nelle missioni internazionali ai fini dell'avanzamento degli ufficiali al grado superiore (articolo 4, comma 6), le disposizioni in materia penale (articolo 5), le disposizioni in materia contabile (articolo 6). Sempre con riferimento alla missione di vigilanza in Georgia, ricorda, infine, che l'articolo 2 disciplina la partecipazione di personale civile alla missione di vigilanza.

Per quanto riguarda le disposizioni dell'articolo 2-bis relative ad altre missioni internazionali, esse prorogano fino al 31 dicembre 2008 le missioni per le quali il decreto-legge n. 8 del 2008 aveva autorizzato la spesa per la partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia fino al 30 settembre 2008. Si tratta, in particolare, delle missioni internazionali UNIFIL, ALTHEA, EUFOR/TCHAD/RCA, MINUSTAH e alla missione della Guardia di Finanza in Libia, di cui si dirà in seguito.

Lo stesso provvedimento in conversione, inoltre, ha autorizzato la partecipazione alla missione dell'OSCE in Georgia e

le ulteriori spese sopravvenute nell'ambito delle missioni in Afghanistan, Mediterraneo e Kosovo e delle attività in Iraq già finanziate per il 2008 dal medesimo decreto-legge. In generale, tale intervento legislativo è volto ad assicurare la copertura finanziaria dei nuovi e maggiori oneri derivanti dalle missioni sopra menzionate, nonché ad adattare, alle particolari esigenze operative connesse con tali missioni, la disciplina riguardante il personale e le procedure per l'acquisizione di beni e servizi.

In particolare, il comma 1, autorizza la spesa di 112.542.774 euro per la proroga della partecipazione del contingente militare italiano alla missione UNIFIL condotta dall'ONU in Libano, da ultimo rifinanziata ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del citato decreto-legge n. 8 del 2008 in coerenza con il mandato dell'ONU disposto dalla risoluzione 1773 (2007), anch'esso prorogato ai sensi della risoluzione 1832 del Consiglio di sicurezza dell'ONU il 27 agosto 2008.

Il comma 2 autorizza la spesa di 9.668.523 euro per la proroga della partecipazione del personale militare italiano alla missione PESD condotta dall'UE in Bosnia-Erzegovina, denominata Althea, ed alla missione IPU (*Integrated Police Unit*) che opera nell'ambito della stessa, da ultimo rifinanziata ai sensi dell'articolo 3, comma 5 del decreto-legge n. 8 del 2008.

Il comma 3 autorizza la spesa di 8.310.451 euro per la proroga della partecipazione del personale militare italiano alla missione PESD condotta dall'UE in Ciad e nella Repubblica Centrafricana denominata EUFOR TCHAD/RCA da ultimo rifinanziata ai sensi dell'articolo 3, comma 9 del decreto-legge n. 8 del 2008.

Il comma 4 autorizza dal 1° settembre al 31 dicembre 2008 la spesa di 99.999 euro per la proroga della partecipazione del personale militare italiano alla missione di osservatori militari condotta dall'OSCE in Georgia, in relazione alla decisione n. 861 del 19 agosto 2008 con cui il Consiglio permanente dell'OSCE ha disposto per almeno sei mesi l'aumento fino a 100 unità degli osservatori militari di cui

20 da mobilitare immediatamente nelle aree contigue all'Ossezia del Sud. L'Italia contribuisce con l'invio di 5 osservatori.

Il comma 5 autorizza per l'anno 2008 l'ulteriore spesa di 417.102 euro per la partecipazione del personale militare italiano alle attività di consulenza, formazione, addestramento del personale delle Forze armate e di polizia irachene da ultimo rifinanziata per l'anno 2008 dall'articolo 2, comma 10, del decreto-legge n. 8 del 2008 per una spesa di 8.157.821 euro. Si tratta delle attività svolte nell'ambito della missione NATO *Training Mission Iraq*. Il rifinanziamento è inteso ad assicurare la partecipazione di 16 Carabinieri per le attività di addestramento della *Iraqi National Police*.

Il comma 6 autorizza per l'anno 2008 l'ulteriore spesa di 12.373.484 euro per la partecipazione del personale militare italiano alle missioni in Afghanistan denominate ISAF, a conduzione NATO, e della missione di polizia condotta dall'UE denominata EUPOL Afghanistan, da ultimo rifinanziata per l'anno 2008 dall'articolo 3, comma 2, del decreto-legge n. 8 del 2008. Il rifinanziamento è inteso ad assicurare la partecipazione di 40 Carabinieri in attività di addestramento in favore della polizia afgana e a rafforzare la componente aerea di ISAF, mediante lo schieramento di 4 velivoli Tornado con relativo supporto logistico e di personale.

Il comma 7 autorizza per l'anno 2008 la spesa di 1.384.878 euro per la partecipazione italiana alle missioni internazionali nei Balcani: *Multinational Specialized Unit (MSU)*, in Kosovo; *Joint Enterprise*, nell'area balcanica; *Albania 2*, in Albania; *Criminal Intelligence Unit (CIU)*, in Kosovo; *Union Police Team (EUPT)*, in Kosovo; missione PESD dell'Unione europea in Kosovo. Il rifinanziamento attuale è connesso in particolare all'assunzione del comando da parte dell'Italia della missione NATO in Kosovo, con relativo supporto logistico-operativo e l'invio di 2 elicotteri aggiuntivi AB 205 e di quattro mezzi militari terrestri.

Il comma 8 autorizza la spesa di 1.516.046 euro per la proroga della par-

tecipazione del Corpo della Guardia di finanza alla missione in Libia in esecuzione dell'accordo di cooperazione tra il Governo italiano e il Governo libico siglato, in data 29 dicembre 2007, per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta degli esseri umani. Anche la partecipazione del Corpo della Guardia di Finanza alla missione in Libia era infatti autorizzata fino al 30 settembre 2008 dall'articolo 3, comma 20 del decreto-legge n. 8 del 2008. Al personale impiegato nella missione viene corrisposto il trattamento economico di cui alla legge 8 luglio 1961, n. 642, calcolando l'indennità speciale nella misura del 50 per cento dell'assegno di lungo servizio all'estero e non applicando la riduzione del 20 per cento, di cui al citato articolo 28, comma 1, del decreto-legge n. 223 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2006, come già previsto per la medesima missione nel periodo 1° gennaio-30 settembre 2008.

Il comma 9 autorizza la spesa di 1.516.046 euro per la proroga della *Mission in Haiti (MINUSTAH)*, di cui alla risoluzione 1780 (2007), adottata dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU il 15 ottobre 2007 delle Nazioni Unite in Haiti, da ultimo rifinanziata ai sensi dell'articolo 3, comma 24 del decreto-legge n. 8 del 2008. La missione ha il compito di assistere il Governo haitiano nelle attività di ristrutturazione e riforma della polizia haitiana secondo *standard* democratici.

Il comma 10 autorizza per l'anno 2008 la spesa di 1.300.000 euro per interventi di sicurezza e di tutela del personale italiano operante in Iraq presso l'Unità di sostegno alla ricostruzione a Nassiriya. Si tratta di assicurare un servizio di sicurezza e di scorta al contingente di esperti italiani riuniti in *PRT (Provincial Reconstruction Team)* all'interno della base USA di Tallil. Giacché gli accordi con i responsabili della base non prevedevano tale aspetto, si è reso necessario provvedere alla stipula del contratto che si avvia a scadenza al 31 dicembre 2008 e che ora si intende rinnovare prima della scadenza affinché il

servizio di sicurezza destinato al personale italiano si svolga senza soluzione di continuità.

Il comma 11 prevede che alle missioni di cui ai precedenti commi si applichino una serie di disposizioni del citato decreto-legge n. 8 del 2008, e precisamente l'articolo 4, commi 4-8 (in materia di corresponsione di indennità, valutazione del servizio prestato nel quadro delle missioni internazionali ai fini di avanzamento, facoltà di proroga del periodo di ferma dei volontari in ferma prefissata), e comma 10 (rinvio a specifiche disposizioni, di carattere molto eterogeneo, del decreto-legge n. 451 del 2001), e gli articoli 5 (in materia di giurisdizione e condizioni di procedibilità per i reati commessi dallo straniero nei territori nei quali si svolgono le missioni) e 6, relativo al regime di contabilità.

Segnala, altresì, che il comma 12 estende la previsione dell'attribuzione della promozione al grado superiore con decorrenza dal giorno precedente la cessazione dal servizio, anche agli effetti economici, ai militari della Guardia di Finanza deceduti o divenuti permanentemente inidonei al servizio per ferite, lesioni o malattie riportate in servizio durante l'impiego in attività operative o ad destrative. Tale beneficio è riconosciuto subordinatamente al parere favorevole della competente commissione d'avanzamento, che tiene conto delle circostanze nelle quali si è determinato l'evento.

L'articolo 3, infine, reca la clausola di copertura finanziaria degli oneri derivanti dalle missioni internazionali di cui al presente provvedimento – ad esclusione delle misure previste dal comma 12 dell'articolo 2-*bis* in precedenza esaminato – pari a circa 151 milioni e 538 mila euro.

In conclusione, formula alcune osservazioni sui profili finanziari e di politica legislativa in merito alle disposizioni del presente provvedimento nonché alcune riflessioni sulla situazione del contingente italiano in Afghanistan.

In particolare, per quanto riguarda i profili finanziari, segnala che, in base ai dati forniti dalla relazione tecnica allegata al provvedimento in esame, nella

quantificazione degli oneri derivanti dalle disposizioni, come di prassi, non appaiono computate le spese derivanti dall'usura dei mezzi e le conseguenti spese di manutenzione. A tale proposito, ricorda le osservazioni recentemente svolte in Commissione Difesa dal Ministro La Russa in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 2009. In tale circostanza, il Ministro della Difesa ha avuto modo di sottolineare come occorra riflettere sulla possibilità di un incremento della dotazione del Fondo per la partecipazione alle missioni internazionali, che attualmente consente di coprire soltanto le spese di personale e di funzionamento, ma non la super usura dei mezzi, che necessitano quindi di un maggior numero di revisioni e di un maggior livello manutentivo. Fino ad ora le risorse mancanti sono state attinte dagli ordinari stanziamenti di bilancio, ma considerata la riduzione degli stanziamenti di bilancio del Ministero della Difesa determinata dalle misure di contenimento della spesa adottate dal Governo, ritiene indispensabile, quale prima misura correttiva, introdurre il concetto di costo volto a coprire tutti gli interventi correlati dall'approntamento pre missione e al ricondizionamento *post* missione, dovendosi in alternativa procedere ad un eventuale ripensamento degli impegni delle nostre Forze armate nelle missioni attualmente in corso. Con riferimento a tale aspetto, ricordo che la Commissione Difesa, nell'esprimere il proprio parere sul richiamato disegno di legge per la finanziaria 2009 ha previsto una specifica condizione volta ad incrementare la dotazione del Fondo missioni internazionali, in modo da assicurare la copertura integrale del costo derivante dagli impegni internazionali delle Forze armate.

Per quanto concerne le riflessioni di politica legislativa, sottolinea che nel nostro ordinamento non è stato ancora introdotto un complesso organico di disposizioni sul trattamento economico e normativo del personale impegnato in missioni internazionali né sui molteplici e peculiari profili amministrativi che caratterizzano le missioni stesse, aspetti che

vengono disciplinati, di volta in volta, nell'ambito dei singoli provvedimenti legislativi con cui si dispone periodicamente il finanziamento delle missioni internazionali. Si tratta di disposizioni che per loro natura hanno un'efficacia limitata nel tempo e necessitano pertanto di essere continuamente reiterate. Ciò comporta, da un lato, un'ipertrofia dei testi dei citati provvedimenti e, dall'altro, il rischio di difetti di coordinamento normativo e di incertezza circa le disposizioni applicabili nei diversi teatri operativi. Auspica, pertanto, che venga calendarizzata al più presto la proposta di legge n. 1213 del presidente Cirielli che affronta questi profili.

Infine, per quanto riguarda la situazione del contingente italiano in Afghanistan, pone l'attenzione sui recenti attentati di cui è stato oggetto il nostro contingente. Secondo le dichiarazioni di esperti militari, le cause di tali attentati sono da ricercarsi nel fatto che il nostro esercito sta costruendo a Farah una base piuttosto ampia dove arriveranno da Kabul 5-600 soldati, incaricati di controllare il territorio da sempre zona privilegiata dai talebani, dall'allentamento dei controlli nella zona di frontiera con il Pakistan, dove i talebani possono preparare i loro colpi con molta più tranquillità, e, infine, dall'avvicinarsi dell'inverno che spinge i talebani ad aumentare la portata e l'intensità degli attacchi prima di ritirarsi nei villaggi amici. Evidenzia quindi l'importanza del controllo del territorio dal punto di vista strategico, per garantire il quale appare necessario non tanto cambiare le attuali regole d'ingaggio, considerate sufficienti a garantire la sicurezza dei nostri militari, quanto piuttosto aumentare le forze militari sul campo. Su tali valutazioni, a suo avviso, è necessario avviare una riflessione approfondita, anche in vista del prossimo decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali, che il Governo presenterà, come di consueto, alla fine dell'anno. Occorre, in ogni caso, adottare un approccio che tenga conto sia delle esigenze militari sia di quelle della popolazione civile in modo da innescare un circolo virtuoso di

sviluppo e sicurezza, che rappresenta la vera sfida per la comunità internazionale in Afghanistan.

A suo avviso, appare quindi prioritario migliorare i programmi per la lotta alla povertà – i cui risultati purtroppo sono ancora esigui – dedicando particolare attenzione a quelli connessi allo sviluppo dell'agricoltura, che assumono notevole rilevanza alla luce dell'attuale crisi alimentare mondiale. Tale crisi, infatti, poiché ha avuto l'effetto indiretto di incentivare la conversione delle colture di papavero in grano, può costituire l'occasione per indirizzare il Paese verso l'autosufficienza alimentare e per assestare un duro colpo ai trafficanti di droga.

In conclusione, sulla base di queste considerazioni, auspica quindi che si possa giungere al più presto all'approvazione del provvedimento in esame.

Edmondo CIRIELLI, *presidente della IV Commissione*, nel concordare pienamente con le preoccupazioni espresse dal relatore per la IV Commissione in merito ai profili finanziari delle missioni internazionali, osserva come tali aspetti siano stati frequentemente sottolineati in Commissione Difesa, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, dei recenti provvedimenti in materia di finanza pubblica. In proposito, ricorda che il Ministro della Difesa si è fatto portavoce delle stesse preoccupazioni del relatore Cicu, nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, giungendo addirittura a prospettare – in mancanza di un adeguato incremento degli stanziamenti destinati alle missioni internazionali – una riduzione del numero di missioni a cui partecipa il nostro Paese. Il fatto è che una riduzione delle risorse finanziarie destinate allo strumento militare rischia di mettere a repentaglio la stessa sicurezza del personale impegnato nei teatri operativi, come peraltro la Commissione Difesa ha avuto modo di rilevare in occasione dell'esame delle misure di contenimento della spesa recate dal decreto-legge n. 112 del 2008.

Riguardo alle missioni internazionali, ricorda come lo Stato Maggiore della Di-

fesa abbia stimato in circa 350 milioni di euro i fondi che vengono prelevati dagli ordinari stanziamenti di bilancio del Ministero della Difesa, per far fronte al carente finanziamento degli impegni internazionali.

Invita pertanto il sottosegretario Scotti a farsi latore di tali preoccupazioni anche presso il Ministro degli affari esteri, affinché siano resi disponibili, a partire dall'anno 2009, adeguati mezzi finanziari a supporto delle missioni internazionali, per continuare a garantire adeguate misure di protezione a tutto il personale impegnato nei teatri operativi all'estero.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI sottolinea che l'Unione europea ha giocato un ruolo fondamentale per la soluzione della crisi georgiana e che la missione civile dispiegata in Georgia è la diretta conseguenza delle intese raggiunte tra la Russia e la presidenza dell'Unione europea. A tal proposito, ricorda che la missione dell'Unione europea attua il quinto punto della citata intesa che attiene l'obiettivo del mantenimento dell'impegno per il cessate il fuoco. Al riguardo sottolinea che la missione dell'Unione europea e il sostanziale ritiro della Russia rappresentano passi cruciali per la stabilizzazione dell'area. Per quanto concerne il cessate il fuoco, richiama l'importanza della decisione assunta dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite lo scorso 9 ottobre, relativa alla proroga della missione dell'OSCE. Considerato che il problema di fondo consiste nella stabilizzazione della pace, richiama il negoziato in corso a livello internazionale e avviato con la prima Conferenza di Ginevra, che ha affrontato tuttavia questioni di carattere procedurale rinviando al prossimo appuntamento dell'11 novembre la discussione di aspetti di merito. Ricorda altresì che l'impegno che dovranno assumere i partecipanti alla Conferenza dei donatori è stimato in 3,4 miliardi di euro.

Sottolinea che la missione europea in Georgia conferma il ruolo significativo svolto dall'Italia nella politica estera dell'Unione europea in qualità di secondo

contributore dopo la Francia e insieme alla Germania. Quanto agli interrogativi posti dall'onorevole Cicu sugli aspetti di copertura finanziaria del provvedimento, ricorda che il decreto-legge in titolo riguarda il finanziamento delle missioni fino alla fine dell'anno e che le valutazioni complessive sull'impegno militare italiano all'estero potranno essere affrontate in modo più analitico nel provvedimento che sarà definito per il 2009. Per quanto riguarda la preannunciata Conferenza di Roma sul Caucaso, segnala che il progetto è soltanto rinviato, come confermato in sede europea, ad un momento successivo alla conclusione della Conferenza di Ginevra e dopo la formalizzazione delle proposte da parte della Commissione europea alla fine dell'anno in corso, anche al fine di dare organicità alla strategia messa in campo dall'Unione europea. Per quanto concerne l'impegno in Iraq, l'incremento è legato alle richieste formulate in tal senso dal governo iracheno e a seguito delle intese raggiunte nel mese di settembre tra la Nato e l'Iraq.

In riferimento alla situazione in Afghanistan, segnala la delicatezza dei prossimi appuntamenti elettorali, programmati per il 2009 e il 2010, e prospetta la necessità di un rinnovato impegno della comunità internazionale focalizzato sulla ricostruzione civile del Paese e finalizzato alla creazione di una *ownership* locale dei processi di governance. L'obiettivo comune deve essere quello di garantire il successo delle elezioni contro i fenomeni di insorgenza che delegittimano le istituzioni democraticamente elette in quel Paese. L'Italia in questo quadro svolge un ruolo di primo piano e la qualità del nostro contributo è riconosciuta con l'assegnazione a nostri connazionali di prestigiosi incarichi. In particolare il contingente italiano si caratterizza per questo profilo elevato e riconosciuto a livello locale. Segnala che gli ultimi eventi accaduti nella regione di Herat dimostrano la capacità di infiltrazione da parte di forze estremistiche presenti in quel territorio: si tratta di un'involuzione da affrontare con una strategia di tipo politico-istituzionale, piuttosto che

militare. Nel richiamare la recente missione del Ministro degli affari esteri in Pakistan, segnala la preoccupazione del Governo per le possibili nuove violenze in Libano che vanno scongiurate in un quadro di costante collaborazione con le autorità locali.

In conclusione, sottolinea la rilevanza per il Governo del dibattito parlamentare in corso dal quale potranno emergere importanti spunti di riflessioni, anche in vista di provvedimenti futuri.

Fabio EVANGELISTI (IdV) rileva un'analogia tra gli interventi dei relatori per la III e la IV Commissione con le ragioni dei gruppi di opposizione: il provvedimento in titolo solleva dei dubbi e perplessità condivise sulla sua efficacia soprattutto in termini politici. Sottolinea l'incongruità, anche sul piano deontologico, delle scelte, operate al Senato di fondere in un unico provvedimento due testi disomogenei, in difformità da quanto auspicato dal Comitato per la legislazione circa la necessità di evitare sovrapposizioni normative foriere di incertezze interpretative. Richiamando i rilievi critici mossi al Senato dal gruppo dell'Italia dei Valori, rileva l'approccio superficiale e sbrigativo che caratterizza il provvedimento, comune peraltro ad altre importanti iniziative legislative assunte dall'attuale Governo, con conseguenze negative sulla qualità della legislazione e, soprattutto, sulla sicurezza per i militari italiani all'estero.

Ricorda che il suo gruppo non ha mancato fin dall'inizio della legislatura di porre la questione dei tagli, stigmatizzata dallo stesso Ministro della difesa, e delle ripercussioni sul ruolo internazionale dell'Italia con particolare riferimento alla situazione in Afghanistan. Al riguardo esprime dubbi sulla capacità decisionale e valutativa dell'attuale Governo, al cui centro si colloca l'azione prevalente del Ministro dell'economia e delle finanze, che taglia drasticamente le spese di tutti i dicasteri per non ricorrere al prelievo

fiscale, con ciò costringendo comunque i cittadini a sostenere i costi dei servizi mancanti.

Esprime viva preoccupazione per la previsione dell'impiego di quattro *Tornado* in Afghanistan, in luogo di aerei senza pilota, che prospetta una violazione dei principi costituzionali nonché un pericoloso precedente per le future decisioni in materia bellica, trattandosi di strumenti militari utilizzabili al di là del mandato conferito al contingente italiano. Anche in considerazione del peggioramento della situazione in quel Paese, da porre in relazione al processo elettorale in corso negli Stati Uniti, ritiene sorprendente che il Governo vada ad assumere nuovi rischi invece di garantire maggiori condizioni di sicurezza per i nostri soldati. Per quanto concerne la situazione in Afghanistan ricorda che l'impegno della presenza internazionale è rivolto soprattutto al consolidamento di istituzioni democratiche e alla lotta al narcotraffico, obiettivo quest'ultimo che appare ormai tramontato, come ha rilevato lo stesso ministro La Russa.

Ricorda poi la posizione di ambiguità tenuta dal Governo italiano all'insorgere della crisi tra Russia e Georgia, a conferma di un tentato equilibrismo che difficilmente porta a dei successi.

In considerazione delle perplessità fin qui espresse, preannuncia un ordine del giorno in occasione dell'esame presso l'Assemblea, riservandosi di svolgere ulteriori valutazioni di merito nel prosieguo del dibattito e quindi formulare la posizione finale del suo gruppo.

Gianni VERNETTI (PD) ritiene che la crisi in Afghanistan costituisca il reale terreno di sfida per la comunità internazionale e per il nostro Paese, a differenza di altre aree di crisi anche più risalenti ma nelle quali la presenza militare è integrata in un processo politico avviato verso una soluzione, come nel caso dei Balcani. A suo avviso, la prossima Amministrazione degli Stati Uniti potrebbe riconsiderare il proprio impegno in Iraq a favore di quello in Afghanistan, come peraltro sollecitato alla stessa Unione europea. In generale, c'è

la prospettiva di una maggiore *partnership* tra Stati Uniti ed Europa in ragione della complessità della situazione sul piano geopolitico. Strettamente connesso a quello scenario è il *dossier* pakistano che risente del vuoto politico dell'ultimo anno con la conseguente ridotta capacità di controllare la situazione del Paese soprattutto nelle zone in cui è in atto la riorganizzazione dei talebani. Per quanto concerne il tema della lotta al narcotraffico, rileva che in Afghanistan la situazione è a macchia di leopardo e comunque deve essere affrontata in un quadro di contesto regionale. In generale, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico sul decreto-legge in esame, segnala l'opportunità che i temi sottesi alle missioni militari all'estero siano affrontati con una maggiore azione politica nel contesto internazionale. A tal proposito l'imminente presidenza italiana del G8 rappresenta un'occasione da utilizzare appieno. Nel richiamare la conferenza di Roma sulla giustizia e sullo stato di diritto in Afghanistan, ritiene che il Governo dovrebbe impegnarsi per obiettivi più ampi in un'ottica regionale, coinvolgendo le repubbliche centro-asiatiche e il Pakistan. Quanto al tema delle risorse finanziarie, sottolinea che l'Italia ha compiuto sforzi considerevoli per la realizzazione di infrastrutture in Afghanistan e che è necessario in questa fase coinvolgere i Paesi del Golfo e i Paesi Arabi moderati, considerato il necessario maggior impegno che l'Unione europea ha profuso in aree più prossime, quali i Balcani occidentali.

Esprime pieno sostegno all'azione che i militari italiani svolgono in Libano, dove è stato possibile realizzare il cinquanta per cento degli obiettivi fissati con la risoluzione n. 1701 delle Nazioni Unite, ad eccezione del disarmo di *Hezbollah*. A tal proposito, segnala l'opportunità che nei prossimi mesi il Governo italiano intensifichi l'azione di monitoraggio rispetto a quello scenario.

Infine, chiede chiarimenti al Governo in ordine alle informazioni riferite alle Commissioni sulla situazione in Iraq.

Francesco BOSI (UdC) chiede alla presidenza di contingentare il tempo degli interventi, al fine di assicurare uno svolgimento più celere dei lavori.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore della III Commissione*, pur comprendendo le osservazioni del collega Bosi, non ritiene opportuno contingentare i tempi per l'esame preliminare del provvedimento in titolo, consideratane la portata e la complessità, per cui resta affidato allo spirito di collaborazione di tutti i commissari di contenere i propri interventi, in modo da consentire il più ampio confronto possibile.

Margherita BONIVER (PdL) intende soffermarsi su alcune questioni critiche relativamente agli scenari di crisi in cui si inserisce la partecipazione italiana alle missioni internazionali. Con riferimento alla Georgia, denuncia il rischio che la politica del fatto compiuto induca a considerare stabile l'attuale condizione di menomazione dell'integrità territoriale dello Stato caucasico, finendo per riconoscere nella pratica l'indipendenza dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale. Esprime, perciò, la propria solidarietà alla delegazione georgiana che è in visita a Roma questa settimana. Lamenta altresì il fallimento della politica di vicinato dell'UE nel Caucaso meridionale. Quanto al Libano, ritiene necessario un approfondimento dei termini del mandato della missione UNIFIL, essendo ormai accertato l'avvenuto riarmo da parte di *Hezbollah*. Concorda poi con il collega Vernetti sulla valutazione della situazione in Afghanistan, ricordando come si sia giunti all'ottavo anno dall'intervento militare. Osserva, comunque, che le condizioni di quel Paese sarebbero senz'altro peggiori senza la presenza italiana, pur dovendo rilevare la progressiva degenerazione dimostrata dal recente assassinio di una cooperante britannica perché di religione cristiana. Segnalando altresì l'importanza della scadenza delle elezioni presidenziali per la tenuta democratica dell'Afghanistan, manifesta viva preoccupazione per il persi-

stente squilibrio delle risorse militari impiegate rispetto all'Iraq, mentre i talebani utilizzano il vuoto politico determinatosi per le elezioni americane. Ulteriori preoccupazioni vengono dalla coltivazione dell'oppio che è divenuta fuori controllo. Apprezza pertanto l'impegno dell'Italia nella presidenza del G8 sia per l'Afghanistan che per il Pakistan, nella convinzione che non occorrono soltanto più mezzi ed uomini, ma anche un approccio innovativo volto al rafforzamento delle istituzioni democratiche al fine di delineare per il Paese una prospettiva di svolta. Auspica infine che i ministri degli esteri e della difesa possano al più presto riferire alle Commissioni al riguardo.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore della III Commissione*, condivide la proposta testé avanzata dalla collega Boniver circa la opportunità che le Commissioni riunite procedano al più presto all'audizione del Ministro degli affari esteri e del Ministro della difesa, ferma restando l'esigenza di concludere nella prossima settimana l'esame in sede referente del provvedimento in titolo.

Americo PORFIDIA (IdV), nel complimentarsi preliminarmente con i relatori per l'onestà intellettuale con la quale hanno evidenziato i problemi finanziari della Difesa, ricorda come l'Italia dei Valori abbia sempre sostenuto l'esigenza che le missioni internazionali rappresentino un veicolo di pace, ferma restando l'esigenza di garantire la sicurezza delle truppe.

Ciò premesso, ritiene opportuno evidenziare alcuni profili di criticità del provvedimento in esame che riguardano, in primo luogo, la crisi in Georgia, rispetto alla quale l'Italia non ha svolto quella funzione preminente in ambito internazionale, che aveva invece svolto nel recente passato, e, in secondo luogo, la missione in Afghanistan, nella quale l'incremento degli stanziamenti previsti, è dovuto, non solo ad un maggiore impiego di personale, ma soprattutto ad un maggiore impiego di mezzi, che potrebbe celare un cambia-

mento di strategia del Governo nel teatro operativo, come dimostra l'impiego di quattro velivoli Tornado, cioè di quattro cacciabombardieri, anziché di velivoli da ricognizione. Ritiene che questo mutamento di strategia possa essere anche ascritto a qualche impegno personale assunto dal Presidente del Consiglio nei confronti degli alleati, di cui peraltro non è stato informato il Parlamento.

In conclusione, nel ribadire il pieno sostegno alle osservazioni del relatore in merito alla necessità di ridotare gli stanziamenti a favore della Difesa e nel segnalare come i recenti tagli che hanno colpito le Forze armate, sono stati previsti nel quadro di provvedimenti che, al di là delle dichiarazioni di principio, hanno finito per colpire i singoli cittadini, come ad esempio nel caso dei tagli alla scuola, dichiara che il suo gruppo assumerà, nei prossimi giorni, una posizione definitiva sul provvedimento in oggetto, al termine di una approfondita riflessione al riguardo.

Antonio LA FORGIA (PD), preliminarmente, considera del tutto ragionevole e condivisibile l'appello rivolto da componenti della maggioranza di giungere ad un voto favorevole ed unanime sul provvedimento in oggetto. Per quanto concerne la missione in Georgia, segnala come tale iniziativa consolidi l'impegno assunto dal nostro Paese per la stabilizzazione di alcune aree di crisi, come già avvenuto, ad esempio, nel caso del Libano. In territorio libanese si trattava peraltro di impedire l'*escalation* di una situazione cronicizzata, in Georgia si tratta, invece, di porre rimedio ad una situazione di crisi, che coinvolge direttamente la Russia, facendo valere il peso politico dell'Unione europea. Per quanto riguarda l'Afghanistan, ritiene che rispetto al passato il problema politico non sia quello di confermare o meno decisioni già assunte, ma sia invece quello di stabilire con esattezza gli obiettivi che s'intendono perseguire e di rendere coerenti i mezzi con i fini stabiliti. In merito a tale profilo, si dichiara d'accordo sull'impiego dei Tornado a condizione che il loro utilizzo sia previsto con l'obiettivo di

migliorare la sicurezza degli uomini attraverso il miglioramento delle capacità di ricognizione del territorio e dell'interoperabilità con le Forze armate dei paesi alleati. Evidenza con preoccupazione la recente involuzione della situazione in Afghanistan, testimoniata dal sensibile incremento che si è avuto nel biennio 2007-2008, sia degli scontri armati sia del numero dei caduti. In definitiva, ritiene che la crisi in Afghanistan non possa essere risolta soltanto attraverso l'accoppiamento della missione *Enduring Freedom* e la missione ISAF, ossia esclusivamente mediante l'intervento militare, ma richieda anche un forte impegno politico. Per quanto concerne la questione delle risorse da destinare alle missioni internazionali, ritiene altresì che sia fuorviante immaginare all'interno del sistema difesa un sottosistema distinto riguardante l'impiego dei militari all'estero. È evidente, infatti, che, poiché le operazioni militari, ovunque si svolgano, richiedono il coinvolgimento dell'intero strumento militare, i tagli alla funzione Difesa producono inevitabilmente effetti negativi sulle diverse componenti dello strumento stesso.

Francesco BOSI (UdC), nel concordare pienamente con le preoccupazioni espresse dal relatore per la IV Commissione in merito agli aspetti finanziari legati alle missioni internazionali, ricorda di avere avuto modo di constatare personalmente nel periodo in cui svolse le funzioni di sottosegretario per la difesa, le implicazioni negative derivanti dalla riduzione delle risorse destinate alla funzione Difesa. In merito a questo profilo, ricorda che il rapporto tra funzione Difesa e prodotto interno lordo, in progressiva diminuzione negli ultimi anni, è previsto per il 2009 intorno allo 0,85, per cento a fronte di uno *standard* consigliato in sede NATO pari all'1,5 per cento. È evidente come questo divario rischi di creare seri problemi nello svolgimento delle nuove funzioni che le Forze armate sono chiamate ad assolvere, sia fuori dai confini nazionali, per la partecipazione alle missioni internazionali, sia sul territorio nazionale, per la tutela

della sicurezza interna. Il problema prioritario che si pone è quindi quello di salvaguardare lo strumento militare ormai pesantemente intaccato dai tagli che incidono sul reclutamento e sull'addestramento, con evidenti rischi che riguardano la stessa sicurezza del personale militare.

Per quanto riguarda le singole missioni, ritiene che quella in Afghanistan sia caratterizzata dai maggiori elementi di criticità, sia per quanto riguarda la questione dei *caveat*, con la riduzione dei tempi di risposta alle richieste di intervento dei paesi alleati da 72 a 6 ore, sia per quanto concerne la capacità di proiezione che rischia di essere seriamente compromessa dalla riduzione delle risorse a disposizione. Peraltro sottolinea come l'esigenza di disporre di maggiori mezzi sia avvertita anche nell'ambito degli interventi a favore della popolazione civile che risultano indispensabili per creare un clima di collaborazione tra la popolazione stessa e le Forze armate. Concorda pertanto con la richiesta della deputata Boniver circa la necessità che le Commissioni riunite Esteri e Difesa svolgano al più presto un'audizione dei ministri degli Esteri e della Difesa su queste specifiche questioni.

Inoltre, nel lamentare un difetto di coordinamento tra le decisioni assunte in ambito NATO e le decisioni assunte in ambito nazionale auspica che per il futuro ciò non si verifichi, in modo da evitare che determinazioni tanto delicate, come quelle concernenti la difesa nazionale, possano essere assunte con maggiore consapevolezza e tempestività.

Infine, si sofferma sulla missione della Guardia di Finanza in Libia che non sembra ancora produrre i risultati sperati sul fronte dell'immigrazione clandestina, nonostante l'incremento delle unità coinvolte e la recente visita del Presidente del Consiglio dei Ministri nel territorio libico. Sugli esiti di tale missione, ritiene pertanto necessari chiarimenti da parte del Governo.

In conclusione, pur pronunciandosi a favore del provvedimento in oggetto, auspica che nel corso del dibattito in Assemblea sia presentato, anche su iniziativa

dei relatori un ordine del giorno che impegni il Governo ad assumere iniziative per superare gli elementi di criticità che sono stati da più parti evidenziati nel corso dell'odierna seduta.

Furio COLOMBO (PD), richiamando le considerazioni del collega La Forgia, in riferimento ai brevi cenni contenuti nelle relazioni illustrative sulla situazione in Libia, sottolinea la scarsità di informazioni e la poca chiarezza sull'accordo siglato dal Presidente del Consiglio dei ministri con il *premier* Gheddafi in occasione della sua ultima visita in quel Paese. Segnala che è stata diffusa di recente la notizia di una visita da parte del Ministro degli interni italiano sulle coste della Libia, successivamente annullata per iniziativa libica. Al di là dei fatti, si tratta di segnali che non indicano un'atmosfera positiva e che inducono a porre interrogativi sugli impegni assunti dall'Italia, sull'oggetto del negoziato che per l'Italia comporta l'esborso di un'ingente somma, nonché sugli effetti della crisi finanziaria internazionale su tale vicenda.

Per quanto concerne la situazione in Afghanistan ritiene inappropriati i toni della relazione illustrativa che, come un radiogiornale di altri tempi, inneggiano ad un « ruolo centrale dell'Italia » sulla scena internazionale di cui non vi è traccia su alcun organo di informazione straniero. Sottolinea che il meritevole e valido impegno dei militari italiani all'estero non ha nulla a che vedere con la supposta centralità e autorevolezza del Governo italiano. Nel ribadire l'inadeguatezza sul piano lessicale di tali espressioni, peraltro di difficile traduzione, cui fa riscontro l'inadeguatezza dei Ministri degli affari esteri e della difesa, sottolinea che neanche la presidenza del G8 potrà svolgere un ruolo specifico su tali questioni. Al riguardo, ricorda che nessun altro Paese, chiamato ad assumere analoghe responsabilità, come ad esempio la Francia, è ricorso a simili valutazioni che, nel caso dell'Italia, rischiano peraltro di essere poco rispettose nei confronti degli altri componenti del G8.

Per quanto attiene gli aerei *Tornado*, rileva che non vi è dubbio che si tratta di strumento da combattimento, in quanto sono troppo veloci per svolgere un'azione di monitoraggio del territorio. Nel ricordare che la missione internazionale in Afghanistan è una missione di pace, segnala l'assenza nelle relazioni illustrative del decreto-legge di ogni riferimento ad impegni di tipo civile come la costruzione di ospedali o scuole. Stigmatizza, altresì, il recente caso del giovane studente di giornalismo afgano condannato dapprima a morte quindi a vent'anni di reclusione dalla Corte suprema del suo paese per avere pubblicato un articolo che sollecitava il dibattito sul tema dei diritti delle donne. A tal proposito, ritiene sorprendente che l'Italia, che detiene tuttora il *lead* per la ricostruzione del sistema giudiziario in Afghanistan, non abbia preso posizione sulla vicenda nei confronti delle autorità afgane in soprattutto in occasione della decisione sul rifinanziamento della missione.

Marco BELTRANDI (PD) pone l'accento su due questioni. La prima riguarda il fatto che non basta lamentare l'insufficienza dello strumento militare per la soluzione delle crisi internazionali, come hanno fatto i relatori e il Governo, ma è necessario indicare anche quali azioni politiche concrete debbano essere svolte ad integrazione dello strumento stesso. Emblematico a questo riguardo è il problema cruciale, ai fini della stabilizzazione dell'Afghanistan, della strategia concernente l'eradicazione dell'oppio, che è stata tenacemente perseguita dai paesi occidentali, con l'impiego di ingenti risorse, senza che vi siano stati risultati apprezzabili, tanto che i traffici illeciti sono proliferati e hanno consentito il finanziamento di azioni contro le Forze armate occidentali. In merito a questo problema, ricorda come i radicali abbiano proposto in più occasioni una strategia concreta consistente nell'uso dell'oppio per finalità farmaceutiche. A sostegno di tale strategia ritiene quindi necessario che il Governo

assuma forte iniziativa a livello internazionale.

La seconda questione riguarda la situazione nei Balcani e nelle Repubbliche dell'ex Unione Sovietica che è stata richiamata nell'intervento del relatore per la III Commissione. Anche in tal caso, ritiene che non sia sufficiente, esprimere riserve sul riconoscimento del Kosovo, dal momento che ad est dell'Italia stanno comunque nascendo tensioni nazionalistiche fondate sull'etnia che, come dimostra la storia recente, sono state sempre causa di immani tragedie. Infine, ritiene che il ruolo negativo giocato dalla Russia in occasione della crisi georgiana, sia stato incentivato, da un lato, dalla debolezza dimostrata dall'Unione europea in occasione della precedente crisi cecena, dall'altro, dal sostegno personale incondizionato di Berlusconi a Putin.

Tutte queste questioni, a suo avviso, pur non inficiando il provvedimento in oggetto, richiederebbero comunque una forte iniziativa da parte del nostro Governo per cercare soluzioni pragmatiche alle questioni internazionali più spinose.

Matteo MECACCI (PD) rileva che nella materia oggetto di disciplina da parte del provvedimento sussiste un grave *deficit* di informazioni e di dibattito, necessari alla decisione, per responsabilità condivise dai gruppi di maggioranza e di opposizione: per una prassi invalsa già dalla scorsa legislatura i decreti-leggi per il finanziamento delle missioni contengono norme relative a missioni tra loro assai disomogenee. Per quanto concerne la situazione georgiana, sottolinea che i componenti della missione dell'Unione europea e gli osservatori dell'OSCE non possono recarsi nella regione relativa al loro mandato, senza poter fare nient'altro che prendere atto di una situazione di fatto di fronte alla comunità internazionale. Ribadisce la rilevanza della questione, considerati i rischi per il permanere di migliaia di soldati russi e per la progettazione di basi militari russe sul territorio georgiano, tutto ciò malgrado gli impegni assunti dalla Russia nei confronti dell'Unione eu-

ropea. Insiste sulla necessità di non restare indifferenti rispetto a tale situazione.

Nel concordare con le osservazioni svolte dal collega Colombo, sottolinea che a quasi tre mesi di distanza dall'accordo siglato con il Governo libico la Commissione non dispone di alcuna informazione. Rileva che il provvedimento in titolo attua con ogni probabilità parti di quell'accordo prima che il disegno di legge di ratifica sia trasmesso al Parlamento. A suo avviso, i Ministri degli affari esteri e della difesa dovrebbero riferire in particolare su tale vicenda.

Per quanto riguarda l'Afghanistan, condivide le considerazioni svolte dai colleghi di opposizione circa la presenza del nostro Paese ed invita a mettere al bando ogni retorica da interventismo militare, da considerare fuor di luogo a otto anni dall'inizio di tale missione. Segnala che proprio nel 2008 si è registrato il più alto numero di vittime civili, pari a circa 900 persone, e che dal 2006 al 2007, come pure nell'anno successivo, il numero delle vittime è più che triplicato. A questo punto, è doveroso porre dei limiti e svolgere delle indagini, pur nella consapevolezza che tali dati sono strumentalizzati dalla propaganda locale, contraria alla presenza internazionale. Ricorda che il Ministro della difesa del precedente Governo ha più volte sottolineato che tale aspetto è di estrema gravità e sarebbe auspicabile che anche l'attuale ministro assumesse analoga posizione, preannunciando fin da ora la presentazione di un ordine del giorno sull'argomento nell'esame in Assemblea.

Gianfranco PAGLIA (Pdl), nel formulare alcune precisazioni sulla missione in Afghanistan, evidenzia come non vi sia stato in realtà un incremento delle truppe impiegate in teatro, in quanto ad una riduzione del numero delle unità impiegate a Kabul, conseguente alla conclusione del periodo di comando italiano, ha fatto riscontro un equivalente incremento dei militari italiani impiegati ad Herat. Per quanto riguarda l'impiego dei Tornado, sottolinea come il citato velivolo, pur essendo un cacciabombardiere, svolga egre-

giamente funzioni di ricognizione, potendo effettuare a tal fine operazioni di sorvolo, anche a cinquanta metri dal terreno, aumentando la sicurezza per la stessa popolazione civile. Con riferimento alla lotta ai traffici di droga, ritiene che tale attività di contrasto non sia stata priva di effetti, tanto che tuttora operano numerosi *checkpoint* proprio con questa finalità. Per quanto riguarda, invece, la cooperazione nel settore civile, ritiene necessario aumentare il numero dei tecnici nei PRT per offrire maggiore sostegno al territorio.

In conclusione, nell'esprimere un giudizio favorevole sul provvedimento in oggetto, auspica un voto favorevole unanime delle Commissioni, anche in considerazione del fatto che il disegno di legge in esame si pone sulla stessa linea dei provvedimenti approvati dal Parlamento nella scorsa legislatura.

Paolo CORSINI (PD), nel ringraziare il collega Paglia per le utili informazioni riferite alle Commissioni, ritiene che il Governo non debba sottovalutare il caso del giovane giornalista che il collega Colombo, anche nella sua veste di presidente del Comitato permanente sui diritti umani, ha opportunamente richiamato. Condivide altresì gli interventi dei colleghi La Forgia, Vernetti e Boniver circa la situazione in Georgia; al riguardo ribadisce il pieno sostegno del suo gruppo alla missione dell'Unione europea in quel Paese. Segnala, tuttavia, che su tale tema non sono chiariti gli obiettivi soprattutto per quanto riguarda le garanzie sul piano umanitario.

A suo avviso, l'ambiguità che grava sul *dossier* georgiano è da imputare in larga misura al carattere impresso dal Presidente del Consiglio alla politica diplomatica del nostro Paese, che tende a familiarizzare i rapporti internazionali con il rischio di avvalorare, come nel caso russo, un principio potenzialmente deleterio: nell'ansia di riportare la Russia al ruolo di grande potenza, la politica imperiale di Putin rischia di subordinare l'unità nazionale alla « etnicizzazione » delle condizioni di convivenza. Il rischio è quello di far saltare una delle fondamentali condizioni di stabilità e di integrità nazionali. Nel caso georgiano, il quesito di fondo è comprendere se il Governo intenda ripristinare lo *status* quo ante o accettare la situazione determinatasi in via di fatto.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI, in riferimento a quanto osservato dall'onorevole Corsini, precisa che la missione dell'Unione europea in Georgia è strumentale all'attuazione del quinto punto dell'intesa tra Russia e Unione europea, relativo al mantenimento del « cessate il fuoco », mentre le questioni relative al futuro assetto della regione costituiscono oggetto della Conferenza che si è aperta lo scorso 15 ottobre a Ginevra.

Stefano STEFANI, *presidente della III Commissione*, nessuna altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.35.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:	
Sulla pubblicità dei lavori	33
Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. C. 22 Zeller, C. 646 Cicu, C. 1070 Palomba, C. 1449 Gozi, C. 1491 Bocchino, C. 1507 Soro, C. 1692 Lo Monte e C. 1733 Zeller (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	33
ALLEGATO 1 (<i>Ulteriori emendamenti</i>)	49
Sull'ordine dei lavori	34
Distacco del comune di Lamon dalla regione Veneto e sua aggregazione alla regione Trentino-Alto Adige. C. 455 cost. Bressa e C. 1698 cost. Luciano Dussin (<i>Esame e rinvio</i>)	34
Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia. C. 1493 Barbareschi (<i>Esame e rinvio</i>)	38
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 30 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i>)	41
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	50
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 31 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i>)	42
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	53
ATTI COMUNITARI:	
Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. COM(2008)426 def. (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	42
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	47
INTERROGAZIONI:	
5-00346 Bordo: Sul Centro di accoglienza e sul Centro di accoglienza per richiedenti asilo di Borgo Mezzanone (Foggia)	47
ALLEGATO 4 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	54
5-00267 Bertolini: Sulla costituzione di un Centro islamico nel comune di Cesena.	
5-00440 Bertolini: Sulla comunità islamica di Sassuolo (Modena)	47
ALLEGATO 5 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	56
5-00474 Belcastro: Sulla mancata assunzione dei vigili del fuoco risultati idonei a un concorso bandito nel mese di marzo 1998	48
ALLEGATO 6 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	60

SEDE REFERENTE

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono il ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli, il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio Aldo Brancher e il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.

La seduta comincia alle 10.15.**Sulla pubblicità dei lavori.**

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia.

C. 22 Zeller, C. 646 Cicu, C. 1070 Palomba, C. 1449 Gozi, C. 1491 Bocchino, C. 1507 Soro, C. 1692 Lo Monte e C. 1733 Zeller.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 20 ottobre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 1733 del deputato Zeller, recante « Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia ». Poiché la suddetta proposta di legge verte sulla stessa materia di quelle già all'ordine del giorno, ne è stato disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento.

Avverte quindi che sono pervenuti i pareri da parte delle Commissioni competenti e che il relatore ha presentato l'emendamento 1.600 (*vedi allegato 1*), volto a sopprimere il comma 3 dell'articolo

1, recependo in tal senso l'osservazione contenuta nel parere della XIV Commissione.

Il ministro Roberto CALDEROLI esprime parere favorevole sull'emendamento del relatore 1.600.

La Commissione approva l'emendamento del relatore 1.600.

Donato BRUNO, *presidente*, propone alcune correzioni al testo del provvedimento, come risultante dall'esame degli emendamenti.

All'articolo 1, al comma 1:

1) alla lettera *b*), capoverso, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Qualora l'insieme di tali candidature sia in numero dispari, il complesso dei candidati di un genere può superare di una unità quello dei candidati dell'altro genere »;

2) alla lettera *i*), capoverso numero 2):

a) al quinto periodo, le parole: « da ciascuna lista » sono sostituite dalle seguenti: « di ciascuna lista »;

b) al sesto periodo, le parole: « a sorteggio » sono sostituite dalle seguenti: « per sorteggio »;

c) al settimo periodo, dopo le parole: « le cifre elettorali nazionali » sono inserite le seguenti: « delle liste »;

3) alla lettera *m*), primo capoverso:

a) al primo periodo, dopo le parole: « un gruppo di liste » è inserita la seguente: « collegate »;

b) al sesto periodo, le parole: « a sorteggio » sono sostituite dalle seguenti: « per sorteggio »;

c) al settimo periodo, dopo le parole: « le cifre elettorali circoscrizionali » sono inserite le seguenti: « delle liste »;

alla lettera *n*), allegato 1, dopo le parole: « Tabella A » sono inserite le seguenti: « - Circoscrizioni elettorali ».

La Commissione approva.

Donato BRUNO, *presidente*, dopo avere osservato che non sono presenti i deputati dei gruppi di opposizione, avverte che porrà in votazione il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Donato BRUNO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Sull'ordine dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, propone una inversione dell'ordine del giorno della Commissione, nel senso di passare immediatamente all'esame degli atti del Governo e, successivamente, riprendere l'esame dei provvedimenti in sede referente, seguendo l'ordine previsto.

La Commissione consente.

Donato BRUNO, *presidente*, sospende la seduta, avvertendo che riprenderà al termine degli esami degli atti del Governo.

La seduta, sospesa alle 10.20, riprende alle 10.30.

Distacco del comune di Lamon dalla regione Veneto e sua aggregazione alla regione Trentino-Alto Adige. C. 455 cost. Bressa e C. 1698 cost. Luciano Dussin.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Maria Piera PASTORE (LNP), *relatore*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, « si

può, con l'approvazione della maggioranza delle popolazioni della Provincia o delle Province interessate e del Comune o dei Comuni interessati, espressa mediante *referendum*, e con legge della Repubblica, sentiti i Consigli regionali, consentire che Province e Comuni, che ne facciano richiesta, siano staccati da una Regione e aggregati ad un'altra ».

Il testo vigente del comma è quello risultante dalla riformulazione operata dall'articolo 9, comma 1, della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, che ha riformato il Titolo V della Parte II della Costituzione. L'originaria formulazione della norma costituzionale prevedeva che con legge ordinaria, previo *referendum*, sentiti i consigli regionali, si potesse disporre per le province o i comuni che ne facessero richiesta il distacco da una regione e l'aggregazione ad un'altra.

La norma costituzionale nulla diceva né sui soggetti da coinvolgere nel processo di richiesta di *referendum* per il distacco, né sull'ambito territoriale interessato alla consultazione referendaria. La novella introdotta dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, ha precisato che, per procedere alla modifica territoriale, è necessaria l'approvazione della maggioranza delle popolazioni della provincia (o delle province) e del comune (o dei comuni) interessati al distacco. È stato in tal modo circoscritto l'ambito territoriale al cui interno deve aver luogo la consultazione referendaria.

Nella XV legislatura la Commissione Affari costituzionali della Camera ha esaminato in sede referente un disegno di legge costituzionale di iniziativa governativa (C. 2523), inteso a riformulare il secondo comma dell'articolo 132 della Costituzione.

La nuova formulazione proposta era principalmente finalizzata a consentire una più ampia espressione delle volontà delle popolazioni interessate, prevedendo tra l'altro che alla consultazione referendaria prendessero parte non più soltanto i cittadini degli enti locali direttamente coinvolti nel distacco-aggregazione, ma i cittadini delle due regioni, ovvero delle due

province, su cui avrebbe inciso la modifica territoriale, a seconda che il *referendum* avesse ad oggetto il passaggio di una provincia o, rispettivamente, di uno (o più) comuni da una Regione ad un'altra.

La Commissione non è peraltro giunta ad approvare un testo per l'Assemblea prima della conclusione anticipata della legislatura.

Le disposizioni attuative della norma costituzionale sono recate dal Titolo III (articoli 41 e seguenti) della legge n. 352 del 1970, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo.

Nel corso della XIV legislatura la Camera dei deputati ha esaminato quattro proposte di legge volte a modificare la predetta legge per adeguarne la disciplina al nuovo testo dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione. Il testo unificato approvato dalla Camera il 6 marzo 2003 e trasmesso al Senato, è stato esaminato dalla 1^a Commissione che, il 6 luglio 2005, lo ha licenziato, con ampie modifiche, per l'Assemblea (S. 2085-A): quest'ultima non ne ha peraltro iniziato l'esame.

Sulle disposizioni in materia, e in particolare sull'articolo 42, secondo comma della legge n. 352 del 1970, ha tuttavia inciso la sentenza della Corte costituzionale n. 334 del 2004 nel frattempo sopravvenuta. Secondo la disciplina che ne risulta, la richiesta di *referendum* deve essere corredata delle deliberazioni dei consigli provinciali o comunali delle province o dei comuni di cui si propone il distacco.

Il successivo articolo 44, terzo comma (antecedente alla modifica costituzionale intervenuta nel 2001), prevede tuttora che il *referendum* sia indetto sia nel territorio della regione dalla quale le province o i comuni intendono staccarsi, sia nel territorio della regione alla quale le province o i comuni intendono aggregarsi; nella già menzionata sentenza n. 334, tuttavia, la Corte costituzionale ha affermato il principio secondo cui l'espressione «popolazioni della Provincia o delle Province interessate e del Comune o dei Comuni

interessati», utilizzata dall'articolo 132, secondo comma, nel testo ora vigente, ai fini della individuazione del corpo elettorale chiamato ad esprimersi con *referendum* sulla proposta di variazione territoriale, deve intendersi riferita soltanto ai cittadini degli enti locali direttamente coinvolti nel distacco-aggregazione.

L'Ufficio centrale per il *referendum*, costituito presso la Corte di cassazione, accerta la legittimità della richiesta di *referendum*, che è indetto con decreto del Presidente della Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei ministri (articoli 43, primo comma, e 44, primo comma, della legge n. 352 del 1970).

L'Ufficio centrale per il *referendum* procede quindi all'accertamento e alla proclamazione dei risultati. La proposta è dichiarata approvata se il numero dei voti attribuiti alla risposta affermativa al quesito del *referendum* non sia inferiore alla maggioranza degli elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni nei quali è stato indetto il *referendum*; altrimenti è dichiarata respinta (articolo 45, primo e secondo comma).

In caso di approvazione, il ministro dell'interno presenta al Parlamento il disegno di legge di cui all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione entro 60 giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del risultato del *referendum*. La proposta respinta, invece, non può essere rinnovata prima che siano trascorsi cinque anni (articolo 45, quarto e quinto comma).

Nell'ambito del dibattito politico sul tema in esame, peraltro, sia nella XIV sia nella XV legislatura, sono emerse opinioni diverse in ordine alle modalità di applicazione della disciplina qualora il distacco o l'aggregazione di province o comuni incida sul territorio di Regioni ad autonomia differenziata, i cui statuti speciali sono adottati con legge costituzionale.

La questione dell'applicabilità *tout-court* dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione alle Regioni a statuto speciale è stata risolta in senso positivo dalla Corte costituzionale nella recente sentenza n. 66 del 2007, con la quale è

stato definito un conflitto di attribuzione sollevato dalla Regione Valle d'Aosta a seguito dell'indizione del *referendum* relativo al distacco del comune di Noasca dalla Regione Piemonte e alla sua aggregazione alla Regione Valle d'Aosta.

Si è dibattuto, per altro verso, se — ferma restando la procedura di cui all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione — sia o meno necessario il ricorso a una legge costituzionale, anziché ordinaria, quando il distacco-aggregazione incida sul territorio di una Regione a statuto speciale.

Nella XV legislatura, il Governo, in occasione della presentazione del disegno di legge conseguente al *referendum* avente ad oggetto il distacco del comune di Lamon dalla Regione Veneto e l'aggregazione alla Regione Trentino-Alto Adige, ha ritenuto necessaria la presentazione di un disegno di legge costituzionale, in quanto la variazione territoriale (distacco-aggregazione) che interessa il comune di Lamon « andrebbe ad incidere anche sul territorio di una Regione ad autonomia differenziata ».

La posizione è stata ribadita dall'Avvocatura dello Stato, in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel già ricordato giudizio per conflitto di attribuzione sollevato dalla Regione Valle d'Aosta. Nelle motivazioni della sentenza, peraltro, la Corte non affronta espressamente questo profilo.

I progetti di legge costituzionale in esame dispongono che il Comune di Lamon sia distaccato dalla Regione Veneto, nel territorio della quale è attualmente compreso, per essere aggregato alla Regione Trentino-Alto Adige-*Südtirol*, e per la precisione nell'ambito della Provincia autonoma di Trento.

La sola proposta di legge C. 455, come anzidetto, fa esplicito riferimento all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione sia nell'articolato, sia nel titolo; mentre nella proposta di legge A.C. 1698 il richiamo è presente unicamente nel titolo.

Entrambi i progetti, comunque, si limitano a sancire il passaggio del Comune di Lamon dalla Regione Veneto al Tren-

tino-Alto Adige senza disciplinare i conseguenti adempimenti dal momento che questi — come chiarito nelle relazioni illustrative — « debbono essere adottati dalla Regione autonoma che, secondo lo Statuto, ha potestà legislativa esclusiva in materia di ordinamento degli enti locali e relative circoscrizioni ».

Quanto al ricorso alla legge costituzionale, le relazioni illustrative di entrambe le proposte rilevano che « è apparso imprescindibile procedere mediante lo strumento della legge costituzionale, quale fonte di diritto pariordinata a quella che definisce l'autonomia speciale del Trentino-Alto Adige », in quanto la variazione territoriale (distacco-aggregazione) che interessa il comune di Lamon « andrebbe ad incidere anche sul territorio di una regione ad autonomia differenziata ». Considerazioni simili si rinvenivano — come sopra ricordato — nella relazione al disegno di legge C. 1427 della scorsa legislatura.

I provvedimenti si inseriscono nella procedura prevista dall'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, per il distacco di comuni o province da una regione e la conseguente aggregazione ad altra regione; procedura che, per quanto concerne il comune in oggetto, è già in corso, essendosi svolto, con esito positivo, il *referendum* popolare previsto dalla citata disposizione costituzionale.

La richiesta di *referendum* è stata formulata con delibera del Comune di Lamon n. 6 dell'8 marzo 2005 ed è stata dichiarata legittima con ordinanza dell'Ufficio centrale per il *referendum* emessa in data 3 maggio 2005. Il *referendum* è stato dunque indetto con il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 2005, e si è svolto il 30 e 31 ottobre 2005.

Come risulta dal comunicato della Presidenza del Consiglio dei ministri pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 264 del 12 novembre 2005, al *referendum* ha partecipato la maggioranza degli aventi diritto e il risultato è stato favorevole al distacco territoriale del comune di Lamon dalla

Regione Veneto ed alla sua aggregazione alla Regione autonoma Trentino-Alto Adige.

Successivamente alla proclamazione dei risultati del *referendum* è iniziato (ma non concluso) l'esame parlamentare di una proposta di legge ordinaria di iniziativa parlamentare (XIV legislatura, C. 6274) per dare attuazione al distacco del Comune così come prescritto dalla Costituzione (si veda oltre il paragrafo relativo ai lavori nelle precedenti legislature).

Nella XV legislatura sono stati ripresentati altri due progetti di contenuto analogo di cui uno (A.C. 1427) di iniziativa del Governo. Non appena iniziato l'esame, la Camera dei deputati ha trasmesso i due testi ai Consigli regionali del Veneto e del Trentino-Alto Adige ai fini dell'acquisizione del parere previsto dall'articolo 132 della Costituzione

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ha reso il proprio parere in senso contrario all'aggregazione (seduta del 16 gennaio 2007) sostenendo che non è applicabile alla Regione Trentino-Alto Adige e alle Province autonome di Trento e di Bolzano l'articolo 132 della Costituzione, e che la modifica del territorio degli enti medesimi possa avvenire solo con espressa modifica dello Statuto di autonomia e previa intesa con i Consigli regionale e provinciali.

Il Consiglio regionale del Veneto non ha reso invece il parere. Il 14 novembre 2006 la 1^a Commissione consiliare si è espressa a maggioranza a favore della proposta di delibera del distacco del comune di Lamon è trasmesso la proposta al *plenum*. Il Consiglio nella seduta del 14 dicembre 2006 ha rinviato la questione alla Commissione per un supplemento di istruttoria.

In seguito, la I Commissione della Camera ha approvato il disegno di legge e lo ha trasmesso all'Assemblea che però non ne ha iniziato l'esame.

Considerato quindi che le due proposte di legge costituzionale riproducono il testo del disegno di legge C. 1427, presentato dal Governo nella precedente legislatura, sul quale, il 26 luglio 2007, la I Commissione

aveva deliberato di riferire all'Assemblea in senso favorevole, ricorrono i presupposti previsti dall'articolo 107, comma 3, del regolamento, perché si possa applicare alle due proposte di legge la procedura di « ripescaggio » ivi prevista.

Poiché peraltro la proposta di legge Dussin riproduce perfettamente il testo approvato nella passata legislatura, mentre la proposta di legge Bressa vi introduce una modifica di carattere esclusivamente formale, vale a dire il richiamo all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, ove la Commissione fosse orientata ad applicare la procedura di ripescaggio, si potrebbe adottare come testo base la proposta di legge Dussin e procedere con la procedura di ripescaggio rispetto a questa proposta.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che, qualora la Commissione approvasse la proposta del relatore di adottare la procedura di esame prevista dall'articolo 107, comma 3, del Regolamento, non sarebbe possibile procedere nello svolgimento di ulteriori attività istruttorie. L'applicazione della predetta procedura presuppone infatti la volontà di assumere le risultanze dell'attività istruttoria svolta dalla Commissione nella precedente legislatura.

Pertanto, in caso di approvazione della proposta del relatore, la Commissione non passerà all'esame degli articoli e procederà invece direttamente alla deliberazione, previa eventuali dichiarazioni di voto, sul conferimento del mandato al relatore a riferire all'Assemblea.

Tuttavia, in considerazione del fatto che non risultano presenti i presentatori delle iniziative legislative in oggetto e che il rappresentante del Governo ha fatto presente l'esigenza di svolgere approfondimenti sul tema in esame, ritiene che il seguito dell'esame possa essere comunque rinviato ad altra seduta.

Roberto ZACCARIA (PD) osserva che l'articolo 107 del Regolamento, pur distinguendo tra progetti di legge che riproducono l'identico testo di un progetto approvato dalla Camera e progetti di legge

approvati dalla Commissione in sede referente nella precedente legislatura, consente comunque lo svolgimento di un « sommario esame preliminare ». Questo passaggio è, a proprio avviso, volto a verificare la sussistenza delle condizioni per l'applicazione della stessa procedura di « ripescaggio », di cui all'articolo 107 del Regolamento.

Per quanto concerne il provvedimento in esame, ricorda che nella passata legislatura questo era stato esaminato contestualmente al disegno di legge recante la modifica del secondo comma dell'articolo 132 della Costituzione, al quale era sostanzialmente collegato. Il caso del comune di Lamon, infatti, aveva prodotto conseguenze significative: dopo l'inizio del suo esame erano state avviate numerose procedure di distacco da parte di altri comuni, che il Parlamento avrebbe dovuto esaminare all'interno di altrettante iniziative legislative. In questo quadro il Governo aveva presentato un apposito disegno di legge volto a razionalizzare l'ambito normativo di riferimento, contenuto nel secondo comma dell'articolo 132 della Costituzione, al fine di dare una uniforme soluzione alle numerose istanze di distacco il cui *iter* era stato avviato.

Donato BRUNO, *presidente*, fa presente che la Commissione, nell'ambito della procedura contenuta nell'articolo 107 del Regolamento, è chiamata ad esprimere un unico voto sul provvedimento in oggetto, che vale come conferimento del mandato al relatore a riferire in Assemblea: precedentemente all'espressione di questo voto è comunque possibile lo svolgimento di un dibattito. Ricorda inoltre che è stato assegnato a questa Commissione la proposta di legge C. 1221, presentata dal deputato Lanzillotta, volta a modificare il secondo comma dell'articolo 132 della Costituzione: si tratta di un provvedimento che si riserva di sottoporre all'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti di gruppo, ai fini della sua calendarizzazione in Commissione.

Oriano GIOVANELLI (PD) fa presente che, nella passata legislatura, questa Com-

missione aveva iniziato l'esame del provvedimento sull'aggregazione del comune di Lamon alla regione Trentino-Alto Adige. A seguito dell'elevato numero di provvedimenti di analoga natura che erano stati presentati, aveva quindi avviato l'esame del provvedimento recante la modifica dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, che il Governo aveva presentato al fine di modificare la procedura in materia di aggregazione di province e comuni presso regioni diverse da quella di origine.

Proprio al fine di individuare soluzioni che possano avere carattere definitivo, ritiene opportuno anteporre al provvedimento in oggetto l'esame della proposta di legge di modifica del secondo comma dell'articolo 132 della Costituzione.

Raffaele VOLPI (LNP), dopo aver ringraziato il deputato Giovanelli per aver chiarito il pensiero del suo gruppo, condivide l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana, quando la Commissione avrà ascoltato le osservazioni del rappresentante del Governo.

Donato BRUNO, *presidente*, rileva come sussistano margini per esaminare al contempo il provvedimento in oggetto e quello recante la modifica del secondo comma dell'articolo 132 della Costituzione. Si tratta di due provvedimenti di natura costituzionale, che richiedono un *iter* lungo e articolato, con quattro complessive deliberazioni da parte della Camera e del Senato. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia.

C. 1493 Barbareschi.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Maria Elena STASI (PdL) *relatore*, illustra il contenuto del provvedimento in oggetto che, all'articolo 1, istituisce la Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia, quale momento di riflessione per la lotta contro gli abusi sui minori. La data prescelta per la celebrazione è quella del 21 marzo, primo giorno di primavera.

La proposta prevede l'istituzione della Giornata quale solennità civile che non determina riduzione dell'orario di lavoro negli uffici pubblici ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260, né, qualora cada nei giorni feriali, costituisce giorno di vacanza, né comporta riduzione di orario per le scuole di ogni ordine e grado.

L'articolo 2 della proposta di legge prevede che, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, siano organizzate iniziative in grado di sensibilizzare l'opinione pubblica in materia.

A tal fine, gli enti territoriali – regioni, province e comuni – promuovono, nell'ambito della propria autonomia, anche in collaborazione con le associazioni e con gli organismi attivi nel settore, iniziative di sensibilizzazione, in particolare nelle scuole.

L'articolo 3 dispone che la legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Luca Giorgio BARBARESCHI (PdL), dopo aver ringraziato la presidenza della Commissione per aver messo tempestivamente all'ordine del giorno il provvedimento in oggetto, auspica che su di esso possa formarsi un'intesa politica diffusa, al pari di quanto è accaduto presso la Commissione Giustizia, che sta esaminando il provvedimento in materia di pedofilia.

Al riguardo fa presente che la consistenza del giro di interessi collegato alla diffusione nella rete *internet* di immagini pedopornografiche ha superato quella del traffico degli stupefacenti, assumendo dimensioni eccezionali. Analogamente, i dati relativi alla commissione dei reati in oggetto all'interno delle famiglie sono particolarmente allarmanti: si tratta di un

fenomeno di assoluta gravità che va combattuto attraverso apposite iniziative legislative che per un verso tutelino le vittime del fenomeno e, per un altro verso, impongano momenti di riflessione e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica cercando di abbattere il muro di silenzio che troppo spesso si forma intorno a situazioni di questa natura.

Roberto ZACCARIA (PD) condivide preliminarmente le considerazioni svolte in ordine alla gravità del problema in discussione e l'opportunità che la II Commissione esamini tempestivamente il provvedimento in materia di pedofilia.

Con riferimento alla proposta di legge in esame, tuttavia, invita la Commissione a riflettere in ordine alla specifica finalità cui essa è volta, vale a dire l'istituzione di una apposita giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia. In proposito ricorda che già nella passata legislatura la I Commissione aveva dibattuto in ordine al proliferare di proposte di istituzione di giornate celebrative, che rischiano di perdere di valore a causa del loro inflazionarsi. Ritiene pertanto che sarebbe opportuno soffermarsi preliminarmente sul numero e sulla natura delle giornate celebrative già istituite con legge e, quindi, definire una strategia complessiva volta ad individuare le questioni maggiormente meritevoli di attenzione, razionalizzando il quadro di insieme.

Gaetano PECORELLA (PdL) ritiene che se pure si voglia svolgere una riflessione generale sulle giornate celebrative in vigore, l'esame e l'approvazione del provvedimento in oggetto assumono importanza prioritaria, soprattutto in considerazione della gravissima portata di questo fenomeno e delle sofferenze che esso produce in primo luogo per i minori che ne sono vittime. Fa inoltre presente che l'istituzione di una giornata contro la pedofilia e la pedopornografia assumerebbe una ulteriore valenza, che è quella di stimolare le persone alla riflessione su questo fenomeno, incrementando così la lotta nei suoi confronti.

Linda LANZILLOTTA (PD), pur condividendo l'osservazione del deputato Zaccaria in ordine all'opportunità di svolgere una ricognizione complessiva delle giornate celebrative in vigore, rileva che quella di cui è in discussione l'istituzione è volta a perseguire un fine peculiare. Essa infatti non si qualifica come giornata di memoria, avendo invece la funzione di diffondere la conoscenza di questo fenomeno, stimolando al riguardo le opportune riflessioni.

Ritiene pertanto che sarebbe inopportuno non cogliere l'iniziativa del deputato Barbareschi: ciò significherebbe altrimenti che il Parlamento non intende assumere un atteggiamento unanime a condanna di questo fenomeno, che è tra i più odiosi in assoluto.

Raffaele VOLPI (LNP) si dichiara favorevole ad approvare il provvedimento in esame, ritenendo opportuno istituire un'apposita giornata che abbia il fine di sensibilizzare ed educare le persone sul tema della lotta alla pedofilia ed alla pedopornografia, un fenomeno che sta assumendo dimensioni di assoluto rilievo. Assume infatti una importanza secondaria, rispetto all'opportunità di approvare il provvedimento in esame, ogni considerazione su numero e sulla natura delle giornate celebrative in vigore.

Jole SANTELLI (PdL) dichiara di condividere la riflessione svolta dal deputato Lanzilotta in ordine alla peculiarità del provvedimento in esame, volto a sensibilizzare l'opinione pubblica sul fenomeno della pedofilia e della pedopornografia. L'istituzione di una giornata di riflessione, fungendo da cassa di risonanza di questa realtà, aiuterebbe ad abbattere il muro di silenzio che spesso si forma intorno ad essa, a causa soprattutto dell'ignoranza e della povertà di certi ambienti sociali. Quello in esame è dunque un provvedimento condivisibile, che non deve restare confinato a livello retorico, ma svolgere una funzione pedagogica.

Sesa AMICI (PD) osserva che la materia della lotta alla pedofilia ed alla pedopor-

nografia si svolge su due direttrici. Da un lato vi è la disciplina penalistica, che è all'esame della II Commissione, e dall'altro vi è la disciplina contenuta nel provvedimento in oggetto, di cui apprezza lo spirito e la finalità. Ritiene infatti che per combattere questo fenomeno sia importante non solo divulgare il maggior numero di elementi di conoscenza, ma anche svolgere un'azione di sensibilizzazione e di educazione ai diversi livelli sociali.

Osserva però che si deve anche evitare il pericolo prefigurato dal deputato Zaccaria, vale a dire quello di conferire una valenza di mera ritualità un fenomeno che merita ben altra attenzione. Si tratta cioè di fare in modo che l'attenzione su queste tematiche diventi permanente, al di là della singola giornata ad esse riservata: a questo obiettivo si potrebbe giungere anche approvando un'apposita risoluzione in Commissione.

Conclude evidenziando come anche nei fenomeni in esame si riscontri un elemento di genere, in quanto sono spesso le bambine ad essere le vittime più colpite.

Roberto ZACCARIA (PD) sottolinea l'esistenza di altri gravi problemi, quali le morti sul lavoro, sulla cui importanza è recentemente intervenuto anche il Capo dello Stato, e la violenza sulle donne, che a proprio avviso assumono una rilevanza tale da potere essere oggetto di altrettante giornate celebrative. Pur sottolineando la gravità dei fenomeni della pedofilia e della pedopornografia, esprime dubbi sul metodo che la Commissione sta seguendo per disciplinare l'istituzione delle giornate celebrative, ribadendo in proposito l'opportunità di svolgere una preliminare valutazione di ordine generale: il Parlamento, infatti, non dovrebbe decidere sulla scorta di una onda emotiva, ma con fredda razionalità sulla base di validi elementi di conoscenza.

Isabella BERTOLINI (PdL) esprime stupore per l'intervento del deputato Zaccaria, ritenendo opportuno procedere da subito all'istituzione della giornata nazionale contro la pedofilia e la pedoporno-

grafia, condividendo altresì l'intervento del deputato Amici, volto ad integrare la proposta in esame, eventualmente mediante l'approvazione di una risoluzione.

Fa quindi presente che i temi delle morti sul lavoro e delle violenze sulle donne, dei quali sottolinea la rilevanza, sono oggetto di attenzione nell'ambito della festa del lavoro, che si celebra il 1° maggio, e della festa della donna, che si svolge l'8 marzo.

Maria Elena STASI (Pdl), *relatore*, ritiene che l'istituzione della giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia possa svolgere la funzione di diffondere utili elementi di conoscenza di questo fenomeno, svolgendo un ruolo pedagogico. Al riguardo, osserva che le istituzioni coinvolte dovranno lavorare costantemente a contatto con i giovani, che potranno collaborare nella lotta al fenomeno.

Luca Giorgio BARBARESCHI (Pdl) ringrazia tutti coloro che sono intervenuti, a cominciare dal deputato Zaccaria, che ha suscitato il dibattito svoltosi. Una ricognizione delle diverse celebrazioni in vigore potrà essere utile, ma il tema in discussione merita una considerazione a parte.

Fa presente che sta organizzando un'intensa attività, modulata su vari livelli, nella lotta alla pedofilia e alla pedopornografia anche in collaborazione con i ministeri interessati. La lotta a questo fenomeno parte dal controllo sul sistema delle telecomunicazioni, monitorando i contenuti delle programmazioni televisive nonché, più specificamente, sul sistema della telefonia. Si tratta di un fenomeno che deve essere combattuto attraverso un'azione che muova dall'interno del tessuto sociale, e che si sviluppi nei vari livelli in cui esso si manifesta. Si riferisce, ad esempio, alle giornate che vengono dedicate all'«orgoglio pedofilo», che le istituzioni non riescono ad impedire, così come alla formazione di un partito politico che, in Olanda, pone tra i propri obiettivi quello della tutela dei diritti dei pedofili.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.20.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 10.20.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Atto n. 30.

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 21 ottobre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i rilievi delle Commissioni Bilancio e Trasporti sullo schema di regolamento in esame.

Raffaele VOLPI (LNP) presenta una proposta di parere favorevole con una condizione e osservazioni (*vedi allegato 2*).

Sesa AMICI (PD) rileva che nella proposta di parere del relatore si fa riferimento al problema dei rapporti tra il Ministero e l'ENAC, da una parte, e tra il Ministero e il Comando generale delle Capitanerie di porto, dall'altra parte, ma non si fa invece riferimento ad altre questioni parimenti importanti. Ricorda, in particolare, che le competenze in materia di interoperabilità ferroviaria sono di fatto affidate ed esercitate dal settore dei Trasporti, mentre al settore delle Infrastrutture è affidata la competenza in materia di norme tecniche relative alle opere civili. Sarebbe pertanto opportuno garan-

tire l'esercizio unitario delle competenze in materia di interoperabilità e l'interfaccia delle strutture ministeriali con quelle nazionali e comunitarie presso il Dipartimento per i trasporti.

In conclusione, dichiara l'astensione del proprio gruppo dalla votazione sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Atto n. 31.

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 21 ottobre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i rilievi delle Commissioni Bilancio e Trasporti sullo schema di regolamento in esame.

Raffaele VOLPI (LNP) presenta una proposta di parere favorevole con una condizione e osservazioni (*vedi allegato 3*).

Sesa AMICI (PD) dichiara il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 10.30.

ATTI COMUNITARI

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 11.20.

Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

COM(2008)426 def.

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Isabella BERTOLINI (PdL), *relatore*, ricorda che la proposta mira ad attuare il principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale al di fuori del mercato del lavoro, e istituisce un quadro normativo per il divieto della discriminazione fondata su questi motivi e stabilisce un livello minimo uniforme di tutela all'interno dell'Unione europea per le persone vittime di discriminazione. La proposta va quindi a completare l'attuale quadro normativo CE, applicabile alla sfera lavorativa e alla formazione professionale, che vieta la discriminazione per motivi di religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

Nel suo programma di lavoro legislativo, adottato il 23 ottobre 2007, la Commissione ha annunciato che avrebbe proposto nuove iniziative per completare il quadro normativo comunitario contro la discriminazione. La proposta in esame è presentata come parte della comunicazione « Agenda sociale rinnovata: opportunità, accesso e solidarietà nell'Europa del XXI secolo » e accompagna la comunicazione « Non discriminazione e pari opportunità: un impegno rinnovato ».

La Commissione europea sta anche elaborando una proposta di decisione del Consiglio sulla ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, che gli Stati membri e la Comunità europea hanno firmato il 30 marzo 2007 e che auspica l'adozione di norme comuni per rendere oggettivi nella legislazione nazionale i diritti riconosciuti nella Convenzione.

In particolare, la proposta si basa sulle direttive comunitarie n. 43 e n. 78 del 2000 e n. 113 del 2004, che vietano la discriminazione fondata sui criteri sopraindicati, su sesso, razza o origine etnica, età, disabilità, orientamento sessuale, religione o convinzioni personali. La discriminazione razziale o etnica è vietata nel mondo del lavoro e della formazione professionale, nonché in ambiti non lavorativi quali la protezione sociale, l'assistenza sanitaria, l'istruzione e l'accesso a beni e servizi a disposizione del pubblico, inclusi gli alloggi. La discriminazione tra uomo e donna è vietata negli stessi settori, ad eccezione dell'istruzione, dei media e della pubblicità, mentre il divieto di discriminazione per motivi di età, religione o convinzioni personali, orientamento sessuale e disabilità è applicabile solo nella sfera lavorativa e della formazione professionale.

Le direttive CE n. 43 e n. 78 del 2000 dovevano essere recepite nelle singole legislazioni nazionali entro il 2003, ad eccezione delle disposizioni riguardanti la discriminazione basata sull'età e sulla disabilità, per cui era stato concesso un ulteriore periodo di tre anni. In effetti, tutti gli Stati membri, tranne uno, le hanno recepite. La direttiva n. 113 del 2004 doveva essere recepita invece entro il 2007. I concetti e le norme previsti dalla proposta di direttiva in esame sostanzialmente si fondano su quelli delle direttive esistenti, basate sull'articolo 13 del trattato CE. Inoltre la proposta in esame si fonda sulla strategia sviluppata dopo il trattato di Amsterdam per combattere la discriminazione ed è coerente con gli obiettivi dell'Unione europea, in particolare con la strategia di Lisbona per la crescita e gli obiettivi del processo di protezione sociale e di inclusione sociale della UE. Essa potrà contribuire a tutelare i diritti fondamentali dei cittadini, in linea con la Carta UE dei diritti fondamentali.

Nella preparazione della proposta la Commissione si è adoperata per coinvolgere tutte le parti che avessero un interesse in merito, vigilando affinché chiunque potesse presentare osservazioni.

L'anno europeo per le pari opportunità (2007) ha fornito un'occasione unica per evidenziare le questioni e incoraggiare la partecipazione al dibattito. Infatti la consultazione pubblica *on-line* e quella delle Organizzazioni non governative europee attive nella promozione della non discriminazione ha evidenziato un'esigenza di ulteriore legislazione a livello UE per aumentare la tutela contro la discriminazione, sebbene alcuni si siano mostrati a favore di direttive specifiche riguardanti le disabilità e il sesso. Inoltre, dalla consultazione del gruppo pilota di imprese europee risulta che le imprese considerano utile un livello uniforme di tutela contro le discriminazioni in tutta l'UE.

Le risposte alla consultazione hanno evidenziato preoccupazioni in merito a come una nuova direttiva affronterebbe una serie di ambiti sensibili e inoltre hanno rivelato malintesi in merito ai limiti delle competenze comunitarie.

La direttiva in esame quindi tiene conto di queste preoccupazioni ed esplicita i limiti delle competenze comunitarie. Entro tali limiti la Comunità ha il potere di agire (articolo 13 del trattato CE) e ritiene che l'azione a livello UE sia il modo migliore di procedere.

Le risposte poi hanno anche sottolineato la natura specifica della discriminazione connessa alla disabilità e le misure necessarie per porvi rimedio. Tali elementi sono trattati in un articolo specifico.

Sono poi state espresse preoccupazioni sui costi che una nuova direttiva avrebbe comportato per le imprese, anche se va sottolineato che la proposta in esame si basa sostanzialmente su concetti utilizzati in direttive già esistenti e che gli operatori economici conoscono.

Per quanto riguarda le misure relative alla discriminazione per motivi di disabilità il concetto di soluzione ragionevole è noto alle imprese, poiché è stato stabilito dalla direttiva n. 78 del 2000. La proposta avanzata dalla Commissione specifica i fattori di cui tenere conto nella valutazione di quello che è da ritenersi ragionevole.

È stato evidenziato che, a differenza delle altre due direttive, la direttiva n. 78 del 2000 non impone agli Stati membri di istituire organismi di parità. Si è richiamata l'attenzione anche sulla necessità di affrontare il problema della multi-discriminazione, ad esempio identificandola come una forma di discriminazione e mettendo a disposizione rimedi efficaci. Tali questioni vanno oltre il campo di applicazione della presente direttiva, ma nulla impedisce agli Stati membri di prendere provvedimenti a tale riguardo.

In ultimo è stato evidenziato che la tutela dalla discriminazione sessuale a norma della direttiva n. 113 del 2004 non è ampia come quella di cui alla direttiva n. 43 del 2000 e che la nuova legislazione deve porre rimedio a tale differenza. Tuttavia la Commissione non ha dato seguito a questo suggerimento ora, poiché il termine di recepimento della direttiva n. 113 del 2004 è appena scaduto. Nel 2010 la Commissione presenterà una relazione sull'attuazione della direttiva e potrà, all'occorrenza eventualmente proporre modifiche.

Quanto alla valutazione dell'impatto, gli obiettivi principali alla base della proposta di direttiva all'esame sono: aumentare la protezione degli individui contro la discriminazione; garantire la certezza giuridica per gli operatori economici e per le potenziali vittime in tutti gli Stati membri; migliorare l'inclusione sociale e promuovere la piena partecipazione di tutti i gruppi alla vita sociale e all'economia.

Delle varie misure che potrebbero contribuire alla realizzazione degli obiettivi la più appropriata è stata ritenuta essere una direttiva contro la multi-discriminazione, giuridicamente vincolante a livello comunitario, ma rispettosa dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, che lascia agli Stati membri la possibilità di andare oltre gli *standard* minimi e consente loro di scegliere i mezzi di applicazione e le sanzioni più appropriati.

Il principio di sussidiarietà è applicabile poiché la proposta non rientra tra le competenze esclusive della Comunità. Gli obiettivi della proposta non possono essere raggiunti dai soli Stati membri perché solo

una misura comunitaria può garantire uno *standard* minimo di protezione contro la discriminazione per motivi di religione, convinzioni personali, disabilità, età od orientamento sessuale in tutti gli Stati membri.

Un atto giuridico comunitario fornisce la certezza giuridica dei diritti e degli obblighi degli operatori economici e dei cittadini, anche per quelli che si spostano tra Stati membri.

Nel rispetto poi del principio di proporzionalità, la direttiva non va al di là di quanto necessario per realizzare gli obiettivi stabiliti.

Inoltre le tradizioni e gli approcci nazionali in settori quali sanità, protezione sociale e istruzione tendono a differenziare maggiormente le legislazioni dei vari Stati, rispetto ai settori connessi all'occupazione. Questi settori sono caratterizzati da scelte legittime della società in settori che sono di competenza nazionale. La diversità delle società europee rappresenta uno dei punti forti dell'Europa e deve essere rispettata in linea con il principio di sussidiarietà. Questioni come l'organizzazione e il contenuto dell'istruzione, il riconoscimento della famiglia o del matrimonio, l'adozione, i diritti alla riproduzione e altre questioni simili vanno decise a livello nazionale.

La direttiva quindi non richiede agli Stati membri di modificare le attuali leggi e prassi in relazione a tali questioni, né ha un impatto sulle norme nazionali che disciplinano le attività delle chiese e di altre organizzazioni religiose o il loro rapporto con lo Stato. Rimane quindi agli Stati membri la facoltà di decidere se consentire l'ammissione selettiva alle scuole, se vietare o consentire di esibire o indossare simboli religiosi nelle scuole, se riconoscere i matrimoni tra persone dello stesso sesso e la natura di qualsiasi rapporto tra una religione autorizzata e lo Stato.

La proposta di direttiva si articola in tre Capi. L'obiettivo principale della direttiva è indicato all'articolo 1, ed è quello di combattere la discriminazione per motivi di religione o convinzioni personali, disa-

bilità, età od orientamento sessuale, al fine di rendere effettivo negli Stati membri il principio di parità di trattamento anche in campi diversi dall'occupazione.

Il concetto di discriminazione è definito all'articolo 2 della proposta, che opera una distinzione tra discriminazione diretta e indiretta, sulla base delle precedenti direttive adottate: si ha discriminazione diretta quando si riserva un trattamento diverso ad una persona, unicamente in base ad uno qualsiasi dei motivi di cui all'articolo 1; si ha discriminazione indiretta (concetto più complesso) quando una disposizione o una prassi, apparentemente neutra, possono avere un impatto negativo su persone di una determinata religione o convinzione, età, orientamento sessuale o con una disabilità, a meno che tale disposizione o prassi sia oggettivamente giustificata da una finalità legittima e i mezzi impiegati per il suo conseguimento siano appropriati e necessari.

Sono poi considerati atti discriminatori le molestie. Il comportamento indesiderato può prendere forme diverse, da osservazioni verbali o scritte, gesti o comportamenti, ma deve essere abbastanza serio per creare un ambiente intimidatorio, umiliante ed offensivo (stessa definizione contenuta nelle altre direttive).

Anche il rifiuto di fornire una soluzione ragionevole è considerato una forma di discriminazione, secondo quanto già previsto dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone disabili e dalla direttiva 2000/78/CE.

L'articolo precisa che gli Stati membri possono prevedere che le disparità di trattamento in ragione dell'età non costituiscono discriminazione se giustificate da un fine legittimo e i mezzi per raggiungere tale fine sono appropriati e necessari.

In particolare, la proposta di direttiva non preclude la possibilità di fissare una età specifica per l'accesso alle prestazioni sociali, all'istruzione o a taluni beni o servizi e prevede inoltre che, nell'ambito dell'offerta dei servizi finanziari, gli Stati membri possono consentire differenze proporzionate di trattamento qualora, per il prodotto in questione, i fattori età e

disabilità siano determinanti nella valutazione dei rischi, in base a dati attuariali o statistici pertinenti e accurati.

La direttiva infine non ha ripercussioni sulle misure nazionali relative alla sicurezza pubblica, alla tutela dell'ordine pubblico, alla prevenzione dei reati e alla tutela della salute e dei diritti e delle libertà altrui.

Per quanto riguarda il campo di applicazione, a cui è dedicato l'articolo 3, la direttiva stabilisce che la discriminazione per motivi di religione o convinzioni personali, disabilità, età od orientamento sessuale, è vietata a livello pubblico e privato, nei seguenti settori: protezione sociale, comprese la sicurezza sociale e l'assistenza sanitaria; prestazioni sociali; istruzione; accesso a beni e servizi disponibili al pubblico e alla loro fornitura, inclusi gli alloggi.

La proposta specifica che ciò non pregiudica la responsabilità degli Stati membri per i contenuti dell'insegnamento, le attività e l'organizzazione dei propri sistemi di istruzione, inclusa la messa a disposizione dell'insegnamento speciale. Gli Stati membri possono prevedere differenze di trattamento nell'accesso ad istituti scolastici basate su una religione o convinzione. Né pregiudica la legislazione nazionale che garantisce la laicità dello Stato, delle istituzioni o degli organismi statali, dell'istruzione o riguardanti lo status e le attività delle organizzazioni fondate su una religione o convenzione; non pregiudica la legislazione nazionale a favore della parità dei sessi.

Il testo esplicita che le questioni inerenti allo stato coniugale o di famiglia, inclusa l'adozione, non rientrano nel campo d'applicazione della direttiva. Ciò include i diritti alla riproduzione. Gli Stati membri rimangono liberi di decidere se riconoscere o istituire le unioni civili legalmente registrate. Se il diritto nazionale riconosce la comparabilità delle unioni civili al matrimonio, è applicabile il principio di parità di trattamento.

L'articolo 4 della proposta di direttiva è dedicato alla parità di trattamento delle

persone con disabilità. E prevede che siano adottate preventivamente, anche mediante modifiche o adeguamenti appropriati, le misure necessarie per consentire alle persone con disabilità l'accesso effettivo e non discriminatorio alla protezione sociale, alle prestazioni sociali, all'assistenza sanitaria, all'istruzione e ai beni e servizi disponibili al pubblico, inclusi gli alloggi e i trasporti. Tale obbligo non è applicabile se costituisce un onere sproporzionato o richiede modifiche sostanziali del prodotto o servizio; l'articolo 4 prevede poi che, fatto salvo l'obbligo di garantire l'accesso effettivo e non discriminatorio, siano messe a disposizione, all'occorrenza, anche in casi particolari, soluzioni ragionevoli a condizione che esse non costituiscano un onere sproporzionato.

Il concetto di soluzione ragionevole esiste già nel mondo del lavoro a norma della direttiva n. 78 del 2000. Una soluzione appropriata per una grande impresa o per un ente pubblico potrebbe non esserlo per una piccola o media impresa. La prescrizione della soluzione ragionevole non implica solo il fatto di effettuare modifiche fisiche, ma anche modalità alternative di fornitura di un servizio.

L'articolo 5, relativo all'azione positiva, prevede che il principio di parità di trattamento non impedisca a uno Stato membro di mantenere o adottare misure specifiche per prevenire e correggere situazioni di disuguaglianza, poiché in molti casi l'uguaglianza formale non comporta nella prassi la parità.

L'articolo 6 consente agli Stati membri di istituire un livello più elevato di tutela rispetto a quello garantito dalla direttiva e conferma che il livello di tutela contro la discriminazione già applicato dagli Stati non deve essere abbassato con l'applicazione della direttiva.

L'articolo 7 prevede la tutela di diritti stabilendo che gli individui devono poter far valere il proprio diritto alla non discriminazione e che le persone che si ritengono vittime di discriminazione pos-

sono ricorrere a procedimenti amministrativi o giudiziari, anche dopo la fine del rapporto in cui la presunta discriminazione sarebbe intervenuta.

Il diritto ad una efficace tutela giuridica è rafforzato consentendo alle organizzazioni e ad altre persone giuridiche che abbiano un interesse legittimo a garantire il rispetto delle disposizioni antidiscriminatorie contenute nella proposta, il diritto di ricorrere per conto o a sostegno della persona che si ritiene lesa e con il suo consenso.

L'articolo 8 è relativo all'onere della prova. La proposta impone agli Stati membri, secondo i loro sistemi giudiziari, di adottare i provvedimenti necessari affinché spetti alla parte convenuta provare l'insussistenza della violazione del principio di parità di trattamento. È in sostanza invertito l'onere della prova. Si tratta di aspetti problematici che meritano un approfondimento.

L'articolo 9 prevede la protezione contro le ritorsioni delle vittime della discriminazione.

L'articolo 10 prevede di informare i cittadini dei loro diritti.

L'articolo 11 mira a promuovere il dialogo tra le competenti autorità pubbliche e organismi quali le organizzazioni non governative che hanno un interesse legittimo a contribuire alla lotta alla discriminazione per motivi religiosi o convinzioni personali, disabilità, età od orientamento sessuale.

L'articolo 12, prevede l'istituzione di organismi di parità a livello nazionale per promuovere la parità di trattamento di tutte le persone senza discriminazioni. Tali organismi possono far parte di organi incaricati di difendere, a livello nazionale, i diritti umani o di tutelare i diritti degli individui, inclusi i diritti tutelati dagli atti comunitari (tra cui le direttive 2000/43/CE e 2004/113/CE).

L'articolo 13 impone agli Stati membri di abrogare eventuali disposizioni legislative, regolamentari o amministrative discriminatorie.

L'articolo 14 prevede che gli Stati membri stabiliscono le norme relative alle sanzioni da irrogare in caso di violazione delle disposizioni nazionali di attuazione della presente direttiva e prendono tutti i provvedimenti necessari per la loro applicazione. Le sanzioni possono prevedere un risarcimento dei danni, non possono essere limitate dalla previa fissazione di una soglia massima e devono essere effettive, proporzionate e dissuasive.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 23 ottobre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.40 alle 11.45.

INTERROGAZIONI

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO, indi del vicepresidente Jole SANTELLI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Alfredo Mantovano e Nitto Francesco Palma.

La seduta comincia alle 11.45.

5-00346 Bordo: Sul Centro di accoglienza e sul Centro di accoglienza per richiedenti asilo di Borgo Mezzanone (Foggia).

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Michele BORDO (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta. Il Governo non mostra infatti di voler inter-

venire né per ridurre il numero di immigrati presenti nei due centri di accoglienza di Borgo Mezzanone, i quali sono molti più di quanti ne potrebbero essere ospitati in base alla capienza delle strutture, né per stabilire un presidio di polizia fisso *in loco*, in sostituzione dell'attuale servizio di presidio del territorio predisposto dalla questura, che ha carattere provvisorio. È vero che è stata realizzata una tendopoli che ha ampliato la capacità ad oltre 1.200 unità, ma le condizioni di vita all'interno dei centri di accoglienza restano comunque molto degradate, il che facilita gli scontri tra i diversi gruppi di immigrati. Al riguardo, segnala al rappresentante del Governo l'opportunità di procedere al trasferimento in altra sede dei soggetti appartenenti ai gruppi etnici meno propensi all'integrazione e alla convivenza pacifica con gli altri, come è già stato fatto per i somali. In conclusione, formula l'auspicio quanto meno di un intervento per assicurare sul territorio un presidio stabile di forze dell'ordine, non ritenendo sufficiente la motivazione, a suo avviso burocratica, fornita dal Governo contro la possibilità di tale intervento.

5-00267 Bertolini: Sulla costituzione di un Centro islamico nel comune di Cesena.

5-00440 Bertolini: Sulla comunità islamica di Sassuolo (Modena).

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che le interrogazioni Bertolini 5-00267 e 5-00440, vertendo su materia analoga, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Isabella BERTOLINI (Pdl), replicando, esprime apprezzamento per gli sforzi compiuti dal Governo, che non ritiene però sufficienti. Gli episodi da cui traggono spunto le due interrogazioni in titolo sono infatti solo alcuni tra i tanti che si veri-

ficano in ogni parte d'Italia e che suscitano la preoccupazione della cittadinanza e l'impressione di una certa inerzia e acquiescenza delle istituzioni rispetto al dilagare di comportamenti minacciosi e prepotenti da parte delle comunità musulmane presenti in Italia: fa presente che l'amministrazione comunale di Cesena è intervenuta solo dopo che il problema ricordato nell'interrogazione n. 5-00267 era stato posto con grande forza a livello politico.

Ricorda che le comunità musulmane in Italia, presenti su ogni parte del territorio, si stanno progressivamente organizzando e procedono all'acquisto o alla fabbricazione di edifici di preghiera o di incontro con fondi dei quali non è chiara, nel complesso, la provenienza, senza contare che i veri capi o guide spirituali che stanno dietro alle iniziative delle comunità islamiche restano spesso nell'ombra, nascosti dietro meri prestanome, com'è accaduto a Sassuolo.

Fa presente che i centri culturali, che vengono costituiti ormai ovunque, sono di fatto centri di potere politico, economico e mediatico, presso i quali si fa opera di proselitismo potenzialmente pericolosa per la comunità italiana e talora si prestano servizi, come le vaccinazioni per l'infanzia, che non dovrebbero poter essere consentiti al di fuori delle strutture sanitarie.

Conclude preannunciando la presentazione di una mozione intesa a impegnare il Governo ad adottare provvedimenti per una moratoria del fenomeno della costituzione dei centri culturali islamici, che sta suscitando nel Paese disagio sociale e xenofobia.

5-00474 Belcastro: Sulla mancata assunzione dei vigili del fuoco risultati idonei a un concorso bandito nel mese di marzo 1998.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che il deputato Iannaccone ha sottoscritto e svolgerà l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Arturo IANNACCONI (Misto-MpA), replicando, ricorda che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco svolge funzioni essenziali non solo di contrasto agli incendi, ma anche di protezione civile e di salvataggio delle persone in pericolo. Per quanto riguarda il problema oggetto dell'interrogazione, ricorda che la graduatoria relativa al concorso del 1998 per 184 posti è stata più volte prorogata e ha condotto all'assunzione di un numero di idonei assai superiore a quello dei posti inizialmente messi a concorso. Rimangono quindi ancora non assunti un numero limitato di idonei, i quali hanno maturato una comprensibile aspettativa di essere a loro volta assorbiti. Invita pertanto il Governo a verificare la possibilità di tenere conto, in sede di definizione del nuovo bando di concorso cui ha fatto cenno il sottosegretario Mantovano, della posizione dei pochi idonei non ancora assunti.

Donato BRUNO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.25.

ALLEGATO 1

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (C. 22 Zeller, C. 646 Cicu, C. 1070 Palomba, C. 1449 Gozi, C. 1491 Bocchino, C. 1507 Soro, C. 1692 Lo Monte e C. 1733 Zeller).

ULTERIORI EMENDAMENTI

ART. 1.

Sopprimere il comma 3.

1. 600. Il Relatore.

ALLEGATO 2

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Atto n. 30).**PARERE APPROVATO**

La I Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, lo schema di regolamento recante organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (atto n. 30);

visto il parere espresso dal Consiglio di Stato il 28 agosto 2008;

visto che la V Commissione (Bilancio) ha valutato favorevolmente lo schema in esame;

visti i rilievi formulati dalla IX Commissione (Trasporti);

rilevata la mancata adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dall'articolo 1, comma 18, del decreto-legge n. 85 del 2008, con il quale, previa consultazione delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, avrebbero dovuto essere preliminarmente determinati i criteri e le modalità per l'individuazione delle risorse umane relative alle funzioni trasferite;

preso atto che il Consiglio di Stato, pur censurando la mancata adozione del predetto decreto, la quale configura un *vulnus* procedurale, ha nondimeno ritenuto che sia stata comunque sufficientemente garantita la partecipazione a titolo consultivo delle organizzazioni sindacali alla fase di riorganizzazione;

espresso peraltro l'auspicio che in futuro il Governo si attenga alle norme procedurali di legge finalizzate a garantire alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative la possibilità di

partecipare fin dall'inizio alla riorganizzazione dell'assetto dei ministeri, sia pure in funzione consultiva;

rilevato che le competenze in materia di affari generali e personale sono attribuite, dall'articolo 2 dello schema di regolamento in esame, al Dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali e il personale, laddove, trattandosi di competenze afferenti all'intero Ministero, sarebbe preferibile che fossero devolute ad una struttura apposita, non incardinata in alcun Dipartimento;

considerato che la materia delle politiche abitative, dell'edilizia statale e degli interventi speciali appare meritevole di una maggiore rilevanza specifica nell'ambito dell'organizzazione del Ministero;

considerato che andrebbe valutata l'opportunità di accorpate alcune delle direzioni generali comprese nel Dipartimento per i trasporti, la navigazione e i sistemi informativi e statistici, in vista di una più congrua organizzazione del medesimo Dipartimento e di una più puntuale individuazione delle competenze afferenti a specifici macrosettori;

rilevato che l'articolo 6, comma 9, dello schema di regolamento in esame estende, rispetto al citato vigente regolamento di organizzazione del Ministero dei trasporti, le competenze della Direzione generale del trasporto aereo, attribuendole funzioni attualmente assegnate all'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), tra cui quelle riguardanti piani regolatori aeroportuali e nodi di interscambio; amministrazione del demanio aeronautico civile;

analisi del mercato dell'aviazione civile, tutela della concorrenza e dinamiche tariffarie; gestione dello spazio aereo nazionale, aspetti tariffari, Eurocontrol;

ricordato che, per quanto riguarda la navigazione aerea civile, l'articolo 685 del codice della navigazione attribuisce al Ministero i compiti di indirizzo e vigilanza e individua nell'ENAC l'unica autorità di regolazione tecnica, certificazione, vigilanza e controllo nel settore;

considerato che le predette nuove funzioni attribuite alla Direzione generale del trasporto aereo non sono di vigilanza, ma di amministrazione attiva; che di fatto già oggi si riscontrano controproducenti sovrapposizioni di competenza tra la Direzione generale del trasporto aereo e l'ENAC; e che l'estensione delle competenze ministeriali nel campo dell'amministrazione attiva non potrebbe che aggravare l'incertezza di ruoli già esistente;

rilevato che, in materia di sicurezza della navigazione marittima, l'articolo 7, comma 2, lettere c) e d), attribuisce al Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto una competenza generale, laddove il vigente regolamento di organizzazione del Ministero dei trasporti, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 2007, gli attribuisce, più opportunamente, una competenza limitata ai soli aspetti tecnici (come del resto fa anche il precedente regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 184 del 2004);

rilevato che l'articolo 7, comma 2, lettera e), dello schema di regolamento attribuisce al Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto le funzioni in materia di « personale marittimo e relative qualifiche professionali, certificazione degli enti di formazione e di addestramento del personale marittimo e gestione del sistema informativo della gente di mare », mentre, per la medesima materia, l'articolo 6, comma 7, lettera i), attribuisce alla Direzione generale per il trasporto marit-

timo e per vie d'acqua interne soltanto le funzioni relative a « personale marittimo e sistema informativo della gente di mare » e comunque solamente « per quanto di competenza »;

considerato tuttavia che le funzioni in materia di personale marittimo e relativa formazione sono tradizionalmente svolte dal Ministero e che questo inoltre dispone del necessario personale di specifica e elevata specializzazione tecnica;

osservato che l'articolo 8, comma 3, nel prevedere la facoltà, per i Provveditori per le opere pubbliche, di attribuire, nell'ambito degli uffici dirigenziali non generali presso la sede interregionale coordinata, le funzioni vicarie relative a tale sede, non specifica tuttavia la natura delle funzioni vicarie che verrebbero attribuite;

ritenuto, infine, che andrebbe valutata la possibilità di verificare la concreta limitazione degli incarichi consulenziali previsti nell'ambito del dicastero, ad esclusione di quelli direttamente afferenti a funzioni di *staff* dei Ministri, Viceministri e Sottosegretari,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

a) le competenze in materia di affari generali e personale siano devolute a una struttura apposita, di livello dirigenziale generale, in posizione di terzietà rispetto a entrambi i Dipartimenti;

e con le seguenti osservazioni:

valuti il Governo l'opportunità di:

1) accorpate alcune delle direzioni generali afferenti al Dipartimento per i trasporti, la navigazione e i sistemi informativi e statistici, in vista di una più congrua organizzazione del medesimo Dipartimento e di una più puntuale individuazione delle competenze afferenti a specifici macrosettori;

2) ripartire le competenze in materia di navigazione aerea, tra la Direzione

generale del trasporto aereo e l'ENAC, sulla base del principio stabilito dall'articolo 687 del codice della navigazione, ai sensi del quale «l'ENAC, nel rispetto dei poteri di indirizzo del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, nonché fatte salve le competenze specifiche degli altri enti aeronautici, agisce come unica autorità di regolazione tecnica, certificazione, vigilanza e controllo nel settore dell'aviazione civile, mediante le proprie strutture centrali e periferiche, e cura la presenza e l'applicazione di sistemi di qualità aeronautica rispondenti ai regolamenti comunitari», conseguentemente confermando in capo all'ENAC le funzioni ad esso attribuite dal decreto legislativo n. 250 del 1997 relativamente a piani regolatori aeroportuali e nodi di interscambio; amministrazione del demanio aeronautico civile; analisi del mercato dell'aviazione civile; tutela della concorrenza e dinamiche tariffarie e gestione dello spazio aereo nazionale, aspetti tariffari, Eurocontrol;

3) ripartire le competenze in materia di sicurezza della navigazione, tra la Direzione generale per il trasporto marittimo e per le vie d'acqua interne e il Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, sulla base del principio per cui l'attività di regolazione spetta alla Direzione generale, sia pure col supporto del Comando generale, mentre l'attività amministrativa in senso stretto spetta al Comando generale;

4) attribuire al Ministero, in via principale, le funzioni di gestione del personale marittimo e delle relative qualifiche professionali, di certificazione degli enti di formazione e di addestramento del personale marittimo, di gestione del sistema informativo della gente di mare nonché, in accordo con le altre Direzioni competenti, del sistema informatico delle imbarcazioni, lasciando al Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, sulla materia, i soli compiti residuali di competenza;

5) definire chiaramente, all'articolo 8, comma 3, quali siano le funzioni vicarie ivi menzionate;

6) verificare, con riferimento all'articolo 8, l'effettiva necessità funzionale di tutti i provveditorati interregionali per le opere pubbliche ivi previsti;

7) procedere ad una ulteriore razionalizzazione degli uffici dirigenziali di prima e seconda fascia, rispetto a quanto previsto nello schema di regolamento, e far ricorso alle procedure di mobilità regionale e interregionale, al fine di migliorare la funzionalità del complesso delle strutture amministrative afferenti al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e, nel contempo, di rafforzare la concreta operatività degli uffici periferici.

ALLEGATO 3

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (Atto n. 31).**PARERE APPROVATO**

La I Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, lo schema di regolamento recante organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro delle infrastrutture e dei trasporti (atto n. 31);

visto il parere espresso dal Consiglio di Stato;

visti i rilievi formulati dalla V Commissione (Bilancio);

visti i rilievi formulati dalla IX Commissione (Trasporti),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

come richiesto dalla Commissione Bilancio:

al comma 2 dell'articolo 10, le parole: « Al maggior onere derivante dall'attuazione » siano sostituite con le seguenti: « All'attuazione »;

e con le seguenti osservazioni:

come richiesto dalla Commissione Trasporti:

sia valutata l'opportunità di ricollocare le disposizioni recate dagli ultimi due periodi del comma 1 dell'articolo 3 nell'ambito dell'articolo 2, comma 3, al fine di rendere più sistematica e completa la definizione delle funzioni attribuite alla competenza del capo di gabinetto.

ALLEGATO 4

5-00346 Bordo: Sul Centro di accoglienza e sul Centro di accoglienza per richiedenti asilo di Borgo Mezzanone (Foggia).**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, on.li Colleghi, con questa interrogazione l'On. Bordo chiede di conoscere se e come il Governo intenda intervenire per ridurre il numero degli ospiti del centro di accoglienza e del centro di accoglienza per richiedenti asilo di Borgo Mezzanone e per attivare un posto fisso di pubblica sicurezza all'interno del Centro. Qualche considerazione di carattere generale.

All'origine della situazione è da individuarsi l'eccezionale afflusso di immigrati che, nel corso del 2008, ha interessato l'Italia e, in particolare, Lampedusa e le coste meridionali: l'incremento delle presenze nel 2008 è stato del 70 per cento, tale da imporre il ricorso a misure straordinarie di accoglienza.

Il Governo è intervenuto con una serie di iniziative per migliorare le condizioni di vivibilità nei centri, per aumentare la capacità del sistema di accoglienza con l'apertura di nuove strutture e con l'ampliamento della capienza di alcuni centri esistenti.

Inizialmente, si era ritenuto sufficiente, anche sulla base di quanto verificatosi nel 2007, limitare per l'anno in corso la proroga dello stato di emergenza alle sole regioni Sicilia, Puglia e Calabria.

Tuttavia, già a partire dal mese di marzo 2008, il numero degli sbarchi sulle coste – in particolare su quelle siciliane, *in primis* a Lampedusa – ha toccato livelli mai raggiunti in precedenza.

Basti pensare che dal 1° gennaio al 5 ottobre del corrente anno, risultano sbarcate in Italia n. 25.407 persone, a fronte di n. 17.140 immigrati sbarcati nello stesso

periodo del 2007, con un incremento di 8.267 unità, pari, in termini percentuali, a circa il 49 per cento.

Più specificamente, dal mese di maggio fino ad oggi, l'incremento delle presenze nei Centri di Primo Soccorso e Assistenza ha imposto l'adozione di misure straordinarie volte a restituire, nel più breve tempo possibile, adeguata funzionalità a tali strutture ormai prossime al collasso.

Rilevata la saturazione progressiva dei Centri e la limitata entità del *turn over* negli stessi è stato necessario estendere a tutto il territorio nazionale la dichiarazione dello stato di emergenza, con l'ordinanza del 12 settembre 2009 (n. 3703).

Sulla base di una capillare ricognizione delle disponibilità ricettive presenti su tutto il territorio nazionale – che ha visto il coinvolgimento dei Consigli territoriali per l'immigrazione, dei prefetti, dei sindaci e di tutte le associazioni di volontariato operanti sul territorio – sono stati allestiti, in diverse province, ulteriori 48 centri di accoglienza, gestiti da organizzazioni non governative religiose e laiche operanti nel settore dell'assistenza agli immigrati e ai rifugiati.

È stata aumentata la capienza ordinaria dei Centri governativi, con l'aggiunta di posti letto e l'utilizzo di spazi destinati ad altre finalità.

Tra queste ultime misure, figura anche la realizzazione a Crotone e a Foggia (Borgo Mezzanone) di due tendopoli capaci di ospitare, rispettivamente, 240 e 546 persone.

Alla data dell'8 ottobre 2008 risultano operativi 10.674 posti di accoglienza, contro i circa 3 mila del mese di aprile 2008.

In particolare, a Borgo Mezzanone, la realizzazione della tendopoli ha consentito

di implementare la recettività dell'intero complesso dove, alla data del 10 ottobre 2008, risultavano presenti in totale n. 1.013 immigrati così suddivisi:

- n. 198 nel CARA;
- n. 342 nel CDA;
- n. 473 nella tendopoli.

Per il miglioramento dell'intera struttura è in atto la redazione di un progetto per la rimodulazione del centro con la realizzazione di strutture fisse per 1.000 posti, in sostituzione delle tende attualmente esistenti.

Per l'accoglienza sono stati predisposti adeguati servizi che garantiscono – contrariamente a quanto da ella affermato, secondo cui all'incremento delle presenze nei centri di Borgo di Mezzanone non sarebbe corrisposto un proporzionale incremento dei servizi di accoglienza – condizioni di trattamento rispettose dei diritti, della dignità delle persone e dell'unità familiare, senza discriminazioni di religione, di orientamento sessuale, di nazionalità o etnia, secondo quanto previsto dagli *standard* internazionali.

In particolare, i servizi di assistenza generica della persona, di assistenza sanitaria, fornitura pasti, prodotti per l'igiene personale, vestiario e generi di conforto sono assicurati dall'Ente gestore, mentre i servizi di assistenza legale, orientamento al rimpatrio, assistenza socio-psicologica e insegnamento della lingua italiana vengono assicurati da associazioni di volontariato convenzionate con i Comuni di Foggia e Manfredonia.

Per quanto riguarda la situazione dell'ordine pubblico all'interno delle strutture di Borgo Mezzanone, la difficile convivenza tra le 35 etnie determina una costante situazione di tensione, acuita a seguito dei gravi episodi del 3 settembre scorso, e, in parte, stemperata dopo il trasferimento di 107 somali nel Centro di Accoglienza di Bari Palese.

Né è semplice modulare la presenza delle varie etnie alla luce della necessità – se ne è trattato anche alla prefettura di Foggia (dove alla riunione del 15 settembre scorso, vertente proprio sulle proble-

matiche inerenti alla sicurezza e all'ordine pubblico della struttura, ha preso parte anche l'On. Bordo) e questura di Foggia – di evitare la contemporanea presenza di diverse etnie (in particolare, di nigeriani, somali ed eritrei) nelle strutture di Borgo Mezzanone; ciò al fine di garantire una più serena convivenza al suo interno.

Per quanto riguarda, poi, i servizi di controllo e vigilanza, essi sono garantiti.

Infatti, nell'arco delle 24 ore, è attivo un dispositivo di vigilanza esterno, cui fanno capo 80 unità del 7° reggimento bersaglieri di Bari, mentre il coordinamento degli interventi è assicurato da 10 unità delle Forze dell'Ordine (4 della Polizia di Stato, 4 dei Carabinieri, 2 della Guardia di Finanza).

Tale dispositivo si rende necessario, considerato che tutti gli ospiti, in ragione del loro particolare *status* giuridico, circolano liberamente all'esterno dei centri.

Contribuiscono alla predetta attività di vigilanza – sia presso il Centro sia nel tratto di strada compreso tra la borgata di Borgo Mezzanone e la città di Foggia (dove arrivano e partono gli autobus che accompagnano gli ospiti) – anche 10 unità del Battaglione Carabinieri di Bari e da altrettanto personale del reparto Mobile, sempre di Bari, con orari dedicati.

Senza dimenticare, poi, che Borgo Mezzanone – oltre ad essere agevolmente e in tempi brevi raggiungibile da Bari, sede del IX Reparto Mobile – è situato nel comprensorio del comune di Manfredonia ove è presente un Commissariato di polizia di Stato.

Proprio la presenza del Commissariato impedisce l'attivazione di un posto fisso di polizia presso il Centro in questione, in ottemperanza al disposto dell'articolo 1, comma 435, della legge Finanziaria per il 2007, che ha previsto un piano pluriennale di riarticolazione e di ridislocazione dei reparti territoriali delle Forze di Polizia con l'obiettivo, da un lato, di conseguire un contenimento delle spese di gestione delle relative strutture e, dall'altro, di ottenere un più razionale impiego delle risorse umane nell'espletamento di compiti di ordine e di sicurezza pubblica sul territorio.

ALLEGATO 5

5-00267 Bertolini: Sulla costituzione di un Centro islamico nel comune di Cesena.**5-00440 Bertolini: Sulla comunità islamica di Sassuolo (Modena).****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli Deputati, rispondo contemporaneamente a entrambe le interrogazioni dell'On.le Bertolini che, pur facendo riferimento a episodi verificatisi in due diverse realtà locali – Cesena e Sassuolo – affrontano problemi comuni geograficamente.

Il Ministero dell'interno ha dedicato costante attenzione alle vicende in esame e assicura un'efficace azione di contrasto nei confronti del possibile radicamento di cellule o di gruppi del radicalismo di matrice islamica collegati a organizzazioni terroristiche internazionali.

L'impegno profuso in tale direzione è attestato da una serie di positivi risultati investigativi, anche recenti: cito ad esempio le indagini concluse ad agosto con l'arresto di un gruppo di soggetti – per lo più di origine tunisina, gravitanti tra Bologna, Imola e Faenza – accusati dei delitti di associazione con finalità di terrorismo internazionale (articolo 270-*bis* del codice penale) e truffa in danno di imprese assicuratrici (articolo 642 del codice penale). Le indagini sulla cellula – avviate nel mese di agosto 2005, all'indomani degli attentati di Londra – hanno confermato l'esistenza, in Italia, di strutture dedite al reclutamento, all'indottrinamento e all'addestramento di militanti jihadisti, destinati a raggiungere luoghi come l'Iraq o l'Afghanistan, per compiere atti di terrorismo.

La vigilanza è alta e a tal fine – e con ciò rispondo da subito all'ultimo quesito della prima interrogazione –, nell'ambito delle pianificazioni disposte dal Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo

(CASA), le Forze di Polizia continuano a effettuare controlli capillari sui luoghi che fra l'altro sono deputati all'esercizio del culto islamico, presenti sul territorio nazionale.

In tale ottica le Forze dell'ordine, provvedono, da un lato, a verificare le informazioni di *intelligence* e, dall'altro, a tenere sotto osservazione i luoghi di aggregazione delle comunità islamiche, in cui è possibile ipotizzare la presenza di soggetti gravitanti nell'area dell'ultrafondamentalismo.

L'On. Bertolini chiede notizie in merito a due vicende che si inseriscono nel delicato contesto dei rapporti tra le comunità islamiche locali e le rispettive amministrazioni comunali, alle quali sono conferite, ai sensi dell'articolo 94 del decreto legislativo n. 112 del 1998, sia le funzioni inerenti all'edilizia di culto sia la disciplina dell'assetto urbanistico del territorio.

La prima interrogazione, in particolare, riguarda il progetto di costruzione, nella città di Cesena, non già di una « moschea » propriamente detta (con ciò intendendosi, secondo la tradizione islamica, un edificio dotato di minareto, cupola, mezzaluna e *mihrab*, cioè una nicchia nel muro orientata in direzione della Mecca), ma di un Centro di cultura islamica che nell'ottica dei promotori, doveva essere prevalentemente destinato a finalità associative diverse da quelle della preghiera.

L'iter amministrativo per realizzare la struttura risulta essersi interrotto nei giorni scorsi a seguito della decisione, annunciata dal Comune di Cesena, di non

consentire l'intervento oggetto della dichiarazione d'inizio d'attività, presentata dall'associazione «Centro cultura e studi islamici della Romagna».

Il provvedimento giunge al termine di una complessa vicenda, iniziata nell'aprile scorso, quando tale associazione ha stipulato l'atto di acquisto di un capannone artigianale sito nella frazione «Torre del Moro», provvedendo al pagamento di 375 mila euro.

Nel corso delle trattative, i rappresentanti di quell'associazione non avevano esternato l'intenzione di adibire l'immobile a centro culturale, come viceversa manifestato in sede di stipula del rogito. Solo successivamente è stata presentata all'Amministrazione comunale la richiesta finalizzata al cambio di destinazione d'uso.

L'11 giugno 2008, il competente ufficio del Comune di Cesena ha protocollato una dichiarazione d'inizio attività presentata dal nuovo proprietario del capannone, con la quale veniva data informazione dell'inizio dei lavori (per il giorno 7 luglio 2008) e della richiesta di cambio di destinazione d'uso dell'immobile (da attività artigianale a sede di attività culturale).

In sede di Consiglio comunale, il fatto è stato reso pubblico con dichiarazioni riportate dalla stampa locale e nella sede istituzionale della IV Commissione consiliare. La relativa questione è stata sollevata sotto l'aspetto strettamente burocratico, ma anche sotto il profilo delle possibili, asserite ripercussioni sull'ordine e sulla sicurezza pubblica.

Secondo quanto riferito dalla Prefettura di Forlì-Cesena, l'efficacia della dichiarazione di inizio attività è stata, in un primo momento, sospesa dal Comune che ha richiesto all'Associazione chiarimenti in ordine all'effettiva attività da svolgersi nei locali; una dichiarazione vincolante sull'utilizzo della struttura in modo conforme alle norme del Piano Regolatore Generale; ... con riserva di valutare, nel merito, l'ammissibilità della DIA solo alla luce di tali integrazioni documentali.

In questa fase, alcune integrazioni alla pratica erano state richieste anche dall'ASL di Cesena, cui compete il rilascio del

parere igienico-sanitario per il cambio di destinazione d'uso. In particolare, l'Azienda aveva richiesto una relazione sulle attività del Centro, con l'indicazione dei giorni e degli orari di apertura e chiusura, illustrando, altresì, quando le attività previste non contrastano con le destinazioni urbanistiche vigenti. Gli uffici sanitari avevano chiesto, inoltre, al progettista di indicare l'area di parcheggio disponibile per la struttura.

L'11 agosto, ricevute le integrazioni del caso, l'ASL ha espresso parere favorevole per il cambio di destinazione d'uso dell'immobile da capannone artigianale a circolo culturale, non evincendosi, dagli atti acquisiti, l'intenzione di svolgere nel Centro attività di carattere sanitario, come avvalorato anche dall'assenza nelle planimetrie progettuali di vani con destinazione d'uso ad ambulatorio.

Successivamente, il 18 settembre, il Dirigente del Settore sviluppo produttivo e residenziale del Comune di Cesena ha comunicato all'associazione richiedente il preavviso dell'ordine di non eseguire l'intervento oggetto della DIA; ciò in quanto le indicazioni fornite dal legale rappresentante del Centro in ordine alle attività da svolgere evidenziavano anche modalità di utilizzo del Centro riconducibili a quelle proprie di un luogo deputato a ospitare una collettività di soggetti della stessa religione che si riunisce per esercitare riti e preghiere, secondo orari e scadenze prefissate.

Tale attività avrebbe richiesto, infatti, una destinazione d'uso a «servizi di quartiere» o a «servizi d'interesse sovracomunale», come tale, incompatibile con lo strumento urbanistico vigente. Quest'ultimo, infatti, ammette nella zona destinata a ospitare il centro soltanto lo svolgimento di attività di studio, corsi di lingua e iniziative culturali analoghe.

Il 26 settembre scorso, durante le celebrazioni del *Ramadan*, una settantina di fedeli musulmani ha occupato, nella tarda mattinata e per circa mezz'ora, la locale via Dandini. Nella circostanza, il gruppo si è posto – in prossimità dell'attuale sede del centro di cultura islamica – in posi-

zione di preghiera su stuoie stese sul manto stradale e ha delimitato l'area con l'uso di biciclette, posizionate come transenne.

Tale situazione ha determinato intralcio alla circolazione delle persone e dei veicoli. Le forze di polizia, prontamente intervenute, hanno invitato i presenti a lasciare libera la strada e i fedeli musulmani vi hanno provveduto dopo pochi minuti, interrompendo la preghiera.

Analogo episodio si è ripetuto, sempre in via Dandini, dopo le ore 22.

Entrambe le iniziative, avvenute in luogo pubblico, sono state riferite all'Autorità giudiziaria per le competenti valutazioni.

Il 27 settembre scorso, il sindaco di Cesena ha ricevuto una rappresentanza del centro culturale islamico al fine di trovare una soluzione condivisa che permetta ai fedeli di origine mussulmana di professare la loro fede. In particolare, la comunità islamica ha ribadito il proprio impegno a mantenere una posizione moderata, mentre l'amministrazione comunale cercherà di individuare immobili idonei, nel rispetto delle prescrizioni urbanistiche.

In merito ai possibili rapporti, di cui ella chiede notizie, fra l'Associazione islamica cesenate e l'UCOII, non vi sono al momento evidenze che ne comprovino l'esistenza. L'Associazione, infatti, non risulterebbe affiliata né all'UCOII né ad altre organizzazioni musulmane.

L'altro episodio cui fa riferimento la seconda interrogazione si è verificato, lo scorso 4 ottobre, a Sassuolo, in provincia di Modena, dove un gruppo di circa 300 musulmani, appartenenti all'associazione culturale ALHUDA, ha effettuato la preghiera del pomeriggio e della sera nel piazzale antistante i locali della predetta associazione. L'orazione e il sermone sono stati tenuti dall'*imam*.

Nell'area — che non costituisce suolo pubblico, ma pertinenza privata — è stato predisposto un servizio di vigilanza e osservazione con l'impiego sia di operatori del Commissariato di pubblica sicurezza

di Sassuolo e della DIGOS della Questura, sia di operatori della Polizia Scientifica per le rilevazioni documentali.

Non è stato registrato alcun episodio di rilievo per l'ordine pubblico, anche se la presenza di tanti musulmani in preghiera ha attirato l'attenzione dei passanti.

La motivazione alla base della preghiera pubblica, è da rinvenire sia nell'avvenuta chiusura dei locali adibiti a luogo di culto, a causa della loro non conformità — riscontrata dall'Ufficio Tecnico del Comune — agli strumenti urbanistici, e sia nella decisione del Comune — anche a seguito delle proteste degli abitanti del quartiere — di non autorizzare l'utilizzo di uno stabile sito nei pressi della vecchia sede, in quanto anch'esso privo dei requisiti urbanistici ed edilizi prescritti.

A tal fine, lo scorso 11 ottobre il sindaco di Sassuolo ha incontrato il presidente dell'associazione culturale. Nell'occasione sono state valutate soluzioni alternative; in particolare, è stata avanzata la proposta di predisporre una tendostruttura all'interno di un'area periferica già individuata. Tale ipotesi, tuttavia, non ha riscontrato i consensi dell'Assemblea dei fedeli riunitasi domenica scorsa.

La situazione appare, comunque, in evoluzione ed è attentamente seguita sia dalle istituzioni locali sia dalle Autorità di pubblica sicurezza; queste ultime, in particolare, vigileranno anche per evitare che l'Associazione deputata a gestire il luogo di culto di Cesena svolga le proprie attività in contrasto con le competenze che la Costituzione attribuisce in via esclusiva allo Stato, in un'ottica di tutela dell'unitarietà dell'ordinamento giuridico e dell'interesse generale.

Con riferimento al pericolo di un'eventuale diffusione delle manifestazioni di protesta delle comunità musulmane — per emulazione di quelle susseguitesi negli ultimi tempi — si osserva, in via generale, che la disciplina costituzionale del diritto di riunione in luogo pubblico non prevede autorizzazioni preventive da parte dell'autorità di pubblica sicurezza (articolo 17 della Costituzione), ma pone, comunque, l'obbligo del preavviso nei confronti dei

promotori delle iniziative (articolo 18 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza).

Per quanto concerne, invece, il fenomeno della diffusione dei centri e dei luoghi di culto islamici nel territorio nazionale, ad eccezione delle moschee di Roma e di Milano, rispondenti ai canoni architettonici della religione islamica, le altre sono costituite da immobili (appartamenti, garage e capannoni) adibiti a luoghi di preghiera, pertinenze di sedi di associazioni o semplici abitazioni private.

In merito al reperimento dei fondi per l'edificazioni di nuovi centri di culto, la raccolta delle offerte dei fedeli delle di-

verse comunità musulmane, risulta essere la principale fonte attraverso la quale sono, generalmente, sostenute le attività dei centri islamici presenti in Italia, nonché gli eventuali acquisti, o locazioni di immobili da destinare a luoghi di culto o a sedi di associazioni culturali.

Tale sistema di sovvenzioni è denominato *zakat* (contribuzione individuale prevista dal Corano e dalla *Shari'a*).

La questione è oggetto di attenzione e, quando ve ne è la necessità di indagine da parte delle forze dell'ordine, inquadrandosi nel più ampio sistema di controllo e monitoraggio delle realtà associative islamiche presenti in Italia.

ALLEGATO 6

5-00474 Belcastro: Sulla mancata assunzione di 184 vigili del fuoco risultati idonei ad un concorso bandito nel mese di marzo 1998.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, On.li Deputati, la graduatoria del concorso pubblico a 184 posti di vigile del fuoco bandito nel marzo 1998, formata da 5.122 persone tra vincitori ed idonei, è stata approvata il 9 maggio 2000.

Successivamente, sono stati banditi altri concorsi, in esecuzione di norme specifiche, per disciplinare esigenze particolari dell'Amministrazione o destinate a personale in possesso di determinati requisiti. Queste norme hanno stabilito le modalità di assunzione.

In particolare, nel 2001 è stato bandito il concorso, per titoli, a 173 posti, per coprire il 25 per cento dell'incremento dell'organico previsto dalla legge n. 246 del 2000, sul potenziamento del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Il concorso era riservato esclusivamente ai cosiddetti discontinui, cioè ai vigili iscritti nei quadri del personale volontario che avessero prestato non meno di 80 giorni di servizio.

Il Ministero dell'interno, in attuazione delle disposizioni di cui al comma 153, dell'articolo 3, della legge finanziaria del 2004, ha anche bandito altri due concorsi, per 55 posti ciascuno, riservati ai vigili volontari ausiliari del Corpo nazionale che si sono congedati negli anni 2004 e 2005.

Oltre alle assunzioni dei vincitori dei concorsi indicati, grazie a specifiche autorizzazioni e a disposizioni di incremento di organico, si è potuto procedere all'assunzione di idonei di concorsi le cui graduatorie erano ancora aperte.

In particolare, per quanto riguarda il concorso pubblico a 184 posti di vigile del fuoco, la validità della graduatoria è

stata ripetutamente prorogata, da ultimo, con il decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito in legge il successivo mese di febbraio 2008, che ha portato al 31 dicembre del corrente anno il termine entro il quale è possibile assumere gli idonei. Ad oggi in base alla predetta graduatoria risultano complessivamente assunte 3.225 unità. Tale dato comprende anche i 52 vigili del fuoco avviati al corso di formazione professionale lo scorso 13 ottobre.

Le proroghe della validità della graduatoria in questione hanno consentito di superare ampiamente il limite di tre anni che, per legge, si applica a tutte le graduatorie dei concorsi relative ai profili operativi del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

La necessità di fissare comunque un limite temporale alla graduatoria deriva soprattutto dall'esigenza di evitare l'assunzione di personale che, dopo tanto tempo – nel caso di specie, dopo oltre dieci anni –, potrebbe non possedere più quelle particolari condizioni fisiche, richieste per lo svolgimento dei peculiari compiti operativi dei vigili del fuoco.

Inoltre, potrebbe risultare meno conveniente per l'Amministrazione, sotto il profilo della professionalità, l'assunzione di idonei collocati nelle posizioni più basse della graduatoria.

Ricordo a tal proposito che questi ultimi non possono vantare un diritto soggettivo all'assunzione ma solo un interesse legittimo che deve coincidere con quello prioritario dell'Amministrazione.

Per quanto riguarda le nuove assunzioni, comunico che sarà bandito, entro la

fine dell'anno, un concorso – già autorizzato – per 814 posti di vigile del fuoco, per il quale è in fase di pubblicazione il relativo regolamento.

Ritengo doveroso concludere sottolineando che, malgrado l'esigenza generale

di contenimento della spesa pubblica, l'Amministrazione dell'interno, a partire dal 2009, intende comunque ripianare progressivamente gli organici del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, avvalendosi di tutte le risorse finanziarie disponibili.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Decreto-legge 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario. C. 1772, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	62
Disposizioni in materia di pedofilia. C. 665 Lussana, C. 1155 Bongiorno, C. 1305 Pagano, C. 205 Cirielli, C. 1361 Mazzocchi, C. 1522 Palomba, C. 1672 Veltroni e C. 1344 Barbareschi (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	73
Disposizioni in materia di violenza sessuale. C. 611 Caparini, C. 666 Lussana, C. 817 Angela Napoli, C. 924 Pollastrini, C. 688 Prestigiacomo, C. 574 De Corato, C. 952 Pelino e C. 1424 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	74
Disposizioni in materia di reati ministeriali. C. 891 Consolo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	75
Disposizioni in materia di azione risarcitoria collettiva. C. 410 Contento (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	77

SEDE REFERENTE

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 8.35.

Decreto-legge 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario. C. 1772, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 22 ottobre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, rileva che il provvedimento in esame è volto a convertire in legge il decreto-legge 16 set-

tembre 2008, n. 143, che scade il 15 novembre prossimo. Il provvedimento è inserito nel calendario dell'Assemblea a partire da lunedì 27 ottobre. Tuttavia, considerata la delicatezza delle questioni da esso poste, anche alla luce dell'audizione dei rappresentanti dell'Associazione Nazionale Magistrati svoltasi ieri, ritiene, convenendone la Commissione, che sarebbe opportuno che la Commissione prosegua anche nella prossima settimana l'esame del provvedimento, per concluderlo comunque entro giovedì prossimo. In tale maniera l'esame preliminare potrebbe concludersi nella giornata di martedì, il termine degli emendamenti potrebbe essere fissato alle ore 17 della medesima giornata e questi potrebbero essere esaminati nella seduta di mercoledì.

Prima di dare la parola al relatore, ricorda che ieri è stata respinta dall'Assemblea la questione pregiudiziale presentata dal Gruppo di Italia dei Valori e che

nella stessa giornata la Commissione Giustizia ha audito i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Magistrati.

Salvatore TORRISI (PdL), *relatore*, rileva che il provvedimento in esame, come si legge nella premessa al decreto-legge, è stato emanato per rispondere alla straordinaria necessità ed urgenza di adottare disposizioni per assicurare la funzionalità del sistema giudiziario, con particolare riguardo alla esigenza di copertura delle sedi disagiate rimaste vacanti per difetto di aspiranti. Inoltre, anche a seguito delle modifiche apportate dal Senato, esso provvede alla rideterminazione del ruolo organico della magistratura ordinaria, introduce nuove disposizioni in materia di pignoramenti nella contabilità ordinaria degli uffici giudiziari e reca una più puntuale disciplina del cosiddetto Fondo unico giustizia.

La questione della difficoltà di copertura di alcune sedi giudiziarie è strettamente connessa alla sicurezza, considerato che tali sedi sono ubicate prevalentemente nelle regioni con più alto tasso di criminalità organizzata. Come è stato segnalato anche dal Consiglio superiore della magistratura con nota del 31 luglio 2008, è assolutamente necessario coprire l'elevato numero di posti in organico attualmente vacanti in sedi giudiziarie, considerato che è in corso una progressiva paralisi dell'attività d'indagine e dell'intera giurisdizione penale. Si tratta di numerose sedi giudiziarie, in maggior parte nel meridione, che presentano una copertura di organico superiore al 30 per cento, con punte dell'80 per cento. È questa una situazione drammatica, irrimediabilmente destinata ad aggravarsi quando saranno definite le procedure di trasferimento ordinario in corso. A tale proposito, ricorda che con delibera del 9 giugno 2008 è stata disposta la pubblicazione di 336 posti, che determinerà verosimilmente un esodo di magistrati dalle sedi giudiziarie disagiate, dove attualmente prestano servizio, verso sedi più ambite.

Oggi occorre un intervento di natura legislativa per porre rimedio a questa

situazione. Nel corso degli anni il Consiglio superiore della magistratura ha cercato di porvi rimedio destinandovi per lo più giovani magistrati vincitori di concorso. Su questa prassi ricorda la polemica innestata dal Presidente della Repubblica dell'epoca, Francesco Cossiga, che a tale proposito parlava di «giudici ragazzini», mandati ad amministrare giustizia in quelle realtà dove, in ragione dell'alto tasso di criminalità organizzata, occorrono magistrati dotati di una solida esperienza, oltre che di una profonda preparazione teorica.

Anche il legislatore è intervenuto in materia più volte. L'obiettivo è stato quello di incentivare, attraverso benefici economici e di carriera, il trasferimento e la permanenza dei magistrati nelle sedi giudiziarie disagiate. Obiettivo realizzatosi solo in minima parte, considerato che i benefici economici e di carriera previsti hanno interessato quasi unicamente gli uditori giudiziari.

Tralasciando qualsiasi considerazione sulla opportunità di destinare magistrati di primo incarico proprio alle sedi disagiate, vi è ora un dato normativo che non consente più questa soluzione. Si tratta, in particolare, dell'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 (ordinamento giudiziario), come modificato dall'articolo 2, comma 4, della legge n. 111 del 2007. Esso stabilisce che i magistrati ordinari al termine del tirocinio non possono essere destinati a svolgere le funzioni requiranti, le funzioni giudicanti monocratiche penali, quelle di giudice per le indagini preliminari o di giudice dell'udienza preliminare. Tali funzioni possono essere svolte soltanto da magistrati che abbiano conseguito la prima valutazione di professionalità a cui il magistrato è sottoposto dopo quattro anni dalla nomina. Ciò significa che la copertura degli uffici giudiziari rimasti vacanti non può più essere assicurata destinando a quegli uffici i giovani magistrati al termine del tirocinio, come invece è avvenuto fino ad oggi.

Per evitare che le sedi disagiate rimangano scoperte occorre intervenire per legge, andando a modificare il regime dei

benefici attualmente in vigore, potenziando, soprattutto sotto il profilo economico, gli incentivi riconosciuti ai magistrati che danno il proprio consenso o la propria disponibilità al trasferimento d'ufficio in una sede disagiata. Il decreto-legge in esame è volto a dare una risposta in tal senso.

È modificata, in primo luogo, la disciplina del trasferimento d'ufficio dei magistrati a sedi disagiate. Il testo previgente definiva «trasferimento e destinazione d'ufficio» ogni tramutamento dalla sede di servizio per il quale non fosse stata proposta domanda dal magistrato, ancorché egli avesse manifestato il consenso o la disponibilità. Ai fini dell'applicazione della legge, tale tramutamento della sede doveva essere tale da determinare lo spostamento in sedi disagiate, il mutamento di regione e una distanza, eccezione fatta per la Sardegna, superiore ai 150 chilometri da quella ove l'uditore giudiziario avesse svolto il tirocinio o il magistrato avesse prestato servizio. Il testo in esame porta a 100 chilometri la distanza, non prevede più il mutamento di regione, esclude dall'ambito di applicazione della legge i magistrati destinati alle sedi di servizio al termine del tirocinio, prevede che alle sedi disagiate possono essere trasferiti d'ufficio magistrati provenienti da sedi non disagiate che abbiano conseguito almeno la prima valutazione di professionalità e porta a 100 unità il numero di magistrati che possono essere destinati d'ufficio alle sedi disagiate, in luogo delle 50 indicate dal testo previgente.

Resta confermata la disposizione che esclude dall'ambito di applicazione della legge i trasferimenti d'ufficio per incompatibilità ambientale. Il Senato ha escluso, ai fini del tramutamento nelle sedi disagiate, l'applicazione del termine triennale secondo cui il magistrato destinato, per trasferimento o per conferimento di funzioni, ad una sede da lui chiesta, non possa essere trasferito ad altre sedi o assegnato ad altre funzioni prima di tre anni dal giorno in cui ha assunto effettivo

possessione dell'ufficio, salvo che ricorrano gravi motivi di salute ovvero gravi ragioni di servizio o di famiglia.

È stata rivista anche la definizione di sede disagiata. In primo luogo, è stato eliminato il riferimento geografico alle Regioni Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, per cui la disciplina delle sedi disagiate può trovare applicazione su tutto il territorio nazionale, laddove se ne verificano i presupposti. L'ufficio giudiziario è definito «sede disagiata» quando, ferma restando la mancata copertura dei posti messi a concorso nell'ultima pubblicazione, la quota di posti vacanti sia non inferiore al 20 per cento dell'organico. È stato eliminato il riferimento all'elevato numero di affari penali con particolare riguardo a quelli relativi alla criminalità organizzata, nonché di affari civili in rapporto alla media del distretto ed alle consistenze degli organici.

Nell'ambito delle non più di sessanta sedi disagiate individuate annualmente dal Consiglio Superiore della Magistratura, sono ora selezionate non più di dieci sedi definite «a copertura immediata», che sono individuate tra quelle rimaste vacanti per difetto di aspiranti dopo due successive pubblicazioni e sono destinatarie di una nuova specifica disciplina. Questo tipo di trasferimento (al contrario del trasferimento d'ufficio) prescinde dall'esistenza di manifestazioni di consenso o di disponibilità da parte del magistrato. Esso può riguardare magistrati che: svolgono da oltre 10 anni le stesse funzioni o, comunque, si trovano nella stessa posizione tabellare o nel medesimo gruppo di lavoro nell'ambito delle stesse funzioni; alla scadenza del periodo massimo di permanenza non hanno presentato domanda di trasferimento ad altra funzione o ad altro gruppo di lavoro all'interno dell'ufficio o ad altro ufficio o che tale domanda abbiano successivamente revocato; prestano servizio nel distretto nel quale sono compresi i posti da coprire, ovvero, se ciò non è possibile, nei distretti limitrofi. I requisiti per il trasferimento nelle sedi a copertura immediata debbono essere posseduti simultaneamente alla data di pubblicazione

della delibera di individuazione annuale delle sedi disagiate da parte del Consiglio Superiore della Magistratura.

Il Consiglio Superiore della Magistratura nel disporre i trasferimenti d'ufficio nelle dieci sedi a copertura immediata è autorizzato a derogare alla disciplina dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 160 del 2006 in materia di permanenza nell'incarico presso lo stesso ufficio. Al contrario, viene fatto salvo il disposto dell'articolo 13 dello stesso decreto legislativo n. 160 e, pertanto, il trasferimento d'ufficio non potrà determinare passaggi dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti o viceversa.

Come si è detto, il regime dei benefici economici riconosciuti ai magistrati trasferiti d'ufficio non ha finora dato i risultati sperati, considerato che è stato ritenuto incentivante solamente per i magistrati di prima nomina. Occorre quindi modificarlo. Il decreto-legge prevede che al magistrato trasferito d'ufficio venga riconosciuta un'indennità mensile (determinata in misura pari all'importo mensile dello stipendio tabellare previsto per il magistrato ordinario con tre anni di anzianità) ed una indennità fissa corrisposta all'atto del trasferimento e finalizzata a compensare i costi del mutamento di sede: cosiddetta « indennità di prima sistemazione ». Si prevede, al riguardo, che l'indennità mensile venga erogata per un massimo di quattro anni di effettivo servizio prestato nella sede disagiata. Stando alla relazione tecnica, il Governo stima per ogni magistrato trasferito un'indennità di prima sistemazione pari a 11.720,61 euro lordi.

Sono stati previsti anche nuovi benefici di carriera. Al magistrato trasferito d'ufficio viene riconosciuta un'anzianità di servizio in misura doppia per ogni anno di effettivo servizio prestato nella sede disagiata, fino al sesto anno di permanenza in quella sede. Inoltre, se l'effettivo servizio prestato presso la sede disagiata supera i quattro anni, il magistrato ha diritto ad essere riassegnato alla sede di prove-

nienza, con le precedenti funzioni, anche in soprannumero rispetto ai posti in organico.

È poi prevista una disciplina transitoria. Si prevede, in primo luogo, che disposizioni concernenti l'individuazione delle sedi disagiate e il procedimento di trasferimento si applichino esclusivamente ai procedimenti di trasferimento d'ufficio a sedi disagiate avviati successivamente alla data di entrata in vigore del decreto-legge. Vi è tuttavia un'eccezione. Rispetto alla disposizione sulla valutazione dei servizi prestati nelle sedi disagiate a seguito di trasferimento d'ufficio, si prevede che continui a trovare applicazione il testo antecedente alle modifiche apportate dal decreto-legge nei confronti dei magistrati i quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono già stati trasferiti, assegnati o destinati a sedi disagiate; si limita tuttavia il diritto di essere preferiti a tutti gli altri aspiranti al 50 per cento dei posti, di pari grado, messi a concorso nell'ambito di ciascun ufficio. Nel caso in cui i posti messi a concorso siano di numero dispari, si prevede che il diritto di preferenza non operi, altresì, in relazione al posto eccedente il 50 per cento. In tale modo, si intendono contemperare le esigenze dei magistrati provenienti dalle sedi disagiate, che vantano un diritto alla prescelta, con quelle degli altri magistrati, spesso con notevole anzianità di servizio, che per effetto del regime di prescelta assoluta accordata ai primi vedono da molto tempo frustrate le proprie legittime aspettative di scelta della sede di servizio.

Il comma 7 contiene una disposizione transitoria in base alla quale le disposizioni sul trasferimento d'ufficio dei magistrati che abbiano superato il termine decennale di permanenza nelle medesime funzioni non si applicano a coloro che, entro un anno dalla data di entrata in vigore del provvedimento, presentano domanda di trasferimento ad altra funzione o ad altro gruppo di lavoro all'interno dell'ufficio ovvero ad altro ufficio, senza revocarla prima della definizione della relativa procedura.

Il comma 8 dispone la soppressione del secondo periodo del terzo comma dell'articolo 192 dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, il quale stabiliva che le domande di tramutamento ad altra sede conservavano validità fino alla revoca, da effettuarsi con successiva dichiarazione o con altra domanda. La norma in oggetto è quindi finalizzata ad evitare un inutile aggravio di lavoro per il Consiglio (chiamato ad esaminare domande presentate da magistrati che — a distanza di anni — non hanno verosimilmente più interesse al trasferimento richiesto a suo tempo), consentendo al Consiglio stesso di esaminare le sole domande che corrispondono ad un interesse concreto ed attuale del magistrato al trasferimento.

L'ultimo comma dell'articolo 1 è stato introdotto dal Senato. Riguarda materia diversa dalle sedi disagiate, essendo diretto ad abrogare la disposizione che, in relazione alla copertura delle più elevate funzioni direttive, prevede che per i magistrati ai quali è stato prolungato o ripristinato il rapporto di impiego per lo stesso periodo di tempo in cui era stato sospeso nel corso di un procedimento giudiziario, che si è poi concluso con sentenza di proscioglimento, è aggiunto alla data di ordinario collocamento a riposo un periodo commisurato al servizio non espletato, comunque non oltre settantacinque anni di età. Si tratta di una disposizione introdotta dall'articolo 36 dell'ordinamento giudiziario che è stata modificata nel 2007 dalla legge n. 111, proprio per fissare il limite insuperabile di 75 anni. La disposizione introdotta dal Senato è diretta a rimuovere il limite di 75 anni. La *ratio* della norma è chiara: un soggetto che ha visto ingiustamente sospesa o interrotta la sua carriera a causa di un procedimento giudiziario dimostratosi poi infondato ha un diritto pieno a che la sua posizione sia integralmente reintegrata. Su questa norma si sono sviluppate delle polemiche, ritenendo alcuni che essa sia preordinata alla nomina a Presidente della Corte di Cassazione di un determinato magistrato.

Rimanda al dibattito che si è svolto ieri in Assemblea in merito alla costituzionalità della disposizione. L'unica obiezione che ritengo opportuno ribadire è la seguente: spetta al Consiglio Superiore della Magistratura valutare i candidati tenendo conto non soltanto dell'anzianità, come avveniva prima della riforma dell'ordinamento giudiziario, ma anche del merito. In sostanza, con la norma in esame si consente a soggetti che hanno visto ingiustamente interrompere la loro carriera di concorrere all'eventuale nomina. L'esito del concorso dipenderà dalle valutazioni del Consiglio Superiore della Magistratura.

Il Senato ha, inoltre, introdotto gli articoli 1-*bis* e 1-*ter*. Il primo è diretto alla rideterminazione del ruolo organico della magistratura ordinaria. In particolare è sostituita, a decorrere dal 1° luglio 2008, la tabella B contenente il ruolo organico della magistratura ordinaria, in attuazione dell'articolo 2, comma 606, lettera *a*), della legge finanziaria per il 2008, la quale prevede la ridefinizione delle piante organiche della magistratura ordinaria, in conseguenza della riduzione dell'organico della magistratura militare disposta dalla medesima legge finanziaria. Segnala quindi che nella stessa tabella è inserita una nuova voce che fissa il numero dei magistrati destinati a funzioni non giudiziarie in 200 unità. In base a quanto specificamente previsto al comma 4, tale limite numerico non si applica ai magistrati destinati a funzioni non giudiziarie destinati alla Presidenza della Repubblica, alla Corte costituzionale, al Consiglio superiore della magistratura ed agli incarichi elettivi.

Per gli incarichi dei magistrati destinati a funzioni non giudiziarie si prevede un limite temporale di dieci anni, anche continuativi, salvo il maggior termine previsto da specifiche disposizioni legislative. La durata dei collocamenti fuori ruolo per incarichi di diretta collaborazione con gli organi di Governo ha il limite di cinque anni consecutivi.

L'articolo 1-*ter* estende l'applicazione della disciplina dei pignoramenti sulle contabilità speciali delle prefetture, delle

direzioni di amministrazione delle Forze armate e della Guardia di finanza alla contabilità ordinaria del Ministero della giustizia, degli uffici giudiziari e della Direzione nazionale antimafia. In base all'applicazione della norma richiamata, non sono dunque più soggetti ad esecuzione forzata i fondi destinati al pagamento di spese per servizi e forniture aventi finalità giudiziaria o penitenziaria, nonché gli emolumenti di qualsiasi tipo dovuti al personale amministrato dal Ministero della giustizia, accreditati mediante aperture di credito in favore dei funzionari del Ministero della giustizia, degli uffici giudiziari e della Direzione nazionale antimafia.

L'articolo 2 interviene sulla disciplina del Fondo unico giustizia, istituito dall'articolo 61, comma 23, del decreto-legge n. 112 del 2008. Ricorda che in esso confluiscono le somme di denaro sequestrate nell'ambito di procedimenti penali o per applicazione di misure di prevenzione nonché le somme di denaro derivanti da irrogazione di sanzioni amministrative. Le suddette risorse sono affidate ad Equitalia.

Tra le novità più rilevanti segnala l'ampliamento della tipologia delle risorse che affluiscono al Fondo unico giustizia, estendendone l'ambito alle varie «attività finanziarie a contenuto patrimoniale o monetario», quali, a titolo esemplificativo, i titoli al portatore, i libretti di deposito, i conti correnti, i conti di deposito titoli ed altri crediti pecuniari.

Al fine di dare concreta attuazione alla previsione normativa, si stabilisce che entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame, Poste Italiane s.p.a., banche e altri operatori finanziari depositari delle somme di denaro, dei proventi, dei crediti, nonché dei beni oggetto del fondo, devono intestarli al «Fondo unico giustizia».

Il comma 7 è stato riscritto nel corso dell'esame al Senato.

Ogni anno, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della giustizia e con il Ministro dell'interno, sono stabilite

le quote delle risorse intestate «Fondo unico giustizia», anche frutto di utili della loro gestione finanziaria, da destinare in misura non inferiore ad un terzo, al Ministero dell'interno per la tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico, in misura non inferiore ad un terzo, al funzionamento e al potenziamento degli uffici giudiziari e degli altri servizi istituzionali del Ministero della giustizia nonché all'entrata del bilancio dello Stato.

Il comma 7-bis, introdotto dal Senato ed oggetto della pregiudiziale di costituzionalità, prevede che le quote minime delle risorse intestate al Fondo unico giustizia, al Ministero della giustizia ed a quello dell'interno possono essere modificate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in caso di urgenti necessità derivanti da circostanze gravi ed eccezionali del Ministero dell'interno o del Ministero della giustizia.

L'articolo 3 reca, infine, la norma di copertura finanziaria, mentre l'articolo 4 dispone l'entrata in vigore del decreto-legge, il giorno successivo alla sua pubblicazione e dunque il 17 settembre 2008.

Marilena SAMPERI (PD), riservandosi di intervenire successivamente in modo più approfondito, rileva come anche l'Associazione nazionale magistrati, nel corso dell'audizione che si è svolta ieri, abbia evidenziato numerosi aspetti problematici che riguardano il provvedimento in esame. In particolare, esprime forti perplessità sull'efficacia degli incentivi economici nei confronti di magistrati che non siano di prima nomina. Inoltre il provvedimento, nel definire le sedi disagiate, non fa riferimento al fondamentale parametro dell'alta densità criminale e determina, tra l'altro, una distribuzione delle predette sedi su tutto il territorio nazionale. Tale scelta non è condivisibile data la drammatica situazione nella quale si trovano, in particolare, le procure della Repubblica del Sud.

Con riferimento all'articolo 1, comma 4, in base al quale alle sedi disagiate possono essere trasferiti d'ufficio magistrati che abbiano conseguito almeno la

prima valutazione di professionalità, rileva che tale norma persiste in un errore compiuto nella precedente legislatura. Infatti, l'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 (ordinamento giudiziario), come modificato dall'articolo 2, comma 4, della legge n. 111 del 2007, definisce il principio cui oggi si ispira la disposizione in esame. Ritiene che la previsione di quella norma, in considerazione degli effetti prodotti, sia stata un errore commesso dal precedente Governo e dalla precedente maggioranza. Occorre quindi una clausola di salvaguardia che consenta di derogare al predetto principio, qualora ciò sia indispensabile per ottenere l'obiettivo della copertura dell'organico delle sedi disagiate. D'altra parte i rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati hanno adeguatamente illustrato come, per i giudici di prima nomina, l'assegnazione ad una sede disagiata sia un'esperienza utile, formativa e non certo dannosa.

Conclude sottolineando la necessità che, di fronte ad un provvedimento tanto delicato, tutte le forze politiche mantengano un atteggiamento costruttivo e collaborativi.

Manlio CONTENTO (Pdl) ricorda preliminarmente che il provvedimento è stato approvato al Senato con un voto pressoché unanime. Rileva, peraltro, che in questa Commissione sono state evidenziate molte problematiche e ritiene opportuno verificare se ed in quali limiti sussistano dei margini per apportare correttivi al provvedimento, tenendo conto anche dei rilievi mossi dall'Associazione nazionale magistrati. Ricorda altresì come negli ultimi dieci anni la normativa sulle sedi giudiziarie disagiate abbia dimostrato tutti i suoi limiti, ritenendo necessario evitare di compiere gli stessi errori del passato, mentre, al contrario, il provvedimento in esame sembra recuperare una precedente erronea logica, soprattutto laddove prevede il divieto di assegnazione dei giudici di prima nomina. In tale contesto occorre valutare se è possibile l'inserimento di una clausola di salvaguardia per ovviare a

delicate situazioni di emergenza che nella copertura dei posti vacanti presso le sedi disagiate. Sottolinea quindi che, ove sussistessero i margini politici per apportare una simile modifica, egli non esiterebbe a presentare degli emendamenti in tal senso. Dichiara quindi di condividere le perplessità dell'onorevole Samperi circa l'eliminazione del criterio della « densità criminale » di determinate aree geografiche, che appare particolarmente significativo per l'individuazione delle sedi disagiate. Tale criterio viene utilizzato, in realtà, per l'identificazione delle dieci sedi a copertura immediata, ma tale previsione non appare sufficiente.

Con riferimento alla tematica della geografia giudiziaria, prende atto che l'Associazione nazionale magistrati, all'esito dell'audizione svoltasi nella giornata di ieri, ha messo a disposizione della Commissione una sintetica documentazione. Auspica peraltro che il Governo sia in grado di fornire dei dati ben più precisi e organici, che possano consentire una più approfondita riflessione sulle tematiche in esame. Dalla documentazione depositata dall'Associazione nazionale magistrati, in ogni caso, si trae conferma del fatto che il problema della geografia giudiziaria in Italia è essenzialmente un problema di irrazionale e disomogenea distribuzione dei magistrati e degli stessi uffici giudiziari sul territorio nazionale. Vi sono, a titolo esemplificativo, talune procure con un numero di magistrati eccessivo rispetto al carico giudiziario ed altre con un carico giudiziario talmente esiguo che forse, indipendentemente dal numero dei magistrati assegnati, dovrebbero essere soppresse. Si potrebbe anche pensare ad identificare una regione, che potrebbe essere la Sicilia, per sperimentare forme di redistribuzione di magistrati dispersi sul territorio. L'importante, tuttavia, è che non si prosegua nell'adozione di provvedimenti tampone da parte dei vari Governi e che si abbia finalmente il coraggio di porre mano ad una riforma organica.

Sottolinea inoltre come sia particolarmente significativo che l'Associazione nazionale magistrati non si sia limitata ad

affermare la propria contrarietà alla disposizione che prevede il trasferimento d'ufficio alle dieci sedi a copertura immediata, ma abbia fatto anche un esplicito riferimento ad un precedente nel quale un provvedimento di trasferimento, adottato in base ad una norma ispirata al medesimo principio, è stato immediatamente impugnato e sospeso. In tale contesto occorrerebbe una seria riflessione anche sugli effettivi limiti del principio di inamovibilità del magistrato. È importante tenere conto, d'altra parte, che, così come vi sono dipendenti pubblici che vengono trasferiti poiché vi è un soprannumero in determinati uffici dell'amministrazione, altrettanto dovrebbe avvenire per i magistrati, soprattutto in considerazione della situazione di emergenza nella quale si trovano le sedi disagiate. Tuttavia, se la soluzione al problema è facilmente individuabile nella razionale redistribuzione di magistrati e uffici sul territorio, è anche vero che il reale problema è forse rappresentato anche dal fatto che i magistrati non vogliono essere trasferiti nelle zone ad alta densità criminale e che quelli che si sono trasferiti in quegli uffici giudiziari lo hanno fatto per ottenere benefici ben precisi e, in particolare, nell'ottica di un successivo trasferimento verso sedi non disagiate, contribuendo in tal modo a determinare il sovraffollamento di organico di queste ultime.

Conclusivamente, ribadisce la necessità di inserire nel provvedimento in esame una clausola di salvaguardia che consenta, in caso di necessità, di ricorrere ancora ai magistrati di prima nomina, per rimediare alla carenza di organico delle sedi disagiate, nonché la necessità di riorganizzare completamente la geografia giudiziaria.

Donatella FERRANTI (PD) condivide le osservazioni dell'onorevole Contento e rileva che il provvedimento in esame appare un tentativo di risolvere un'emergenza che, tuttavia, utilizza strumenti non appropriati. Sarebbe quindi opportuno comprendere preliminarmente se vi sia una disponibilità da parte del Governo ad apportare talune modifiche, da molti ri-

tenute necessarie. Pur riconoscendo le buone intenzioni del Governo, tuttavia ritiene che il provvedimento non sia in grado di risolvere la situazione di emergenza delle sedi disagiate. Evidenzia quindi come tale situazione si inserisca in un contesto più ampio, giacché persino procure della Repubblica che non costituiscono sedi disagiate hanno oggi posti vacanti dopo che sono stati banditi ben due concorsi. Tale fenomeno dipende probabilmente dal timore, ingenerato nei giovani magistrati o aspiranti tali, dai numerosi proclami circa l'intenzione delle forze politiche di centro-destra di voler realizzare la separazione delle carriere fra magistrati inquirenti e i magistrati giudicanti. Il che sta determinando una drastica riduzione dell'interesse soprattutto verso le procure della Repubblica.

Quanto al contestato articolo 1, comma 4 del provvedimento in esame, rileva che oggi i magistrati di prima nomina hanno mediamente più di trenta anni e, quindi, una maturità sufficiente per rivestire incarichi di responsabilità come quello del sostituto procuratore della Repubblica in qualunque sede. D'altra parte, a suo giudizio, in considerazione delle sue esperienze quale magistrato, ritiene che il lavoro del pubblico ministero sia per taluni aspetti più semplice di quello del magistrato giudicante, anche in considerazione della sempre maggiore gerarchizzazione che si sta affermando negli Uffici delle procure, con conseguente maggiore assunzione di responsabilità da parte dei dirigenti, a beneficio dei colleghi più giovani. Pertanto, è solo in base ad un mero pregiudizio che si può ritenere inopportuno che i magistrati di prima nomina siano assegnati alle sedi disagiate. Inoltre, con riferimento agli incentivi economici previsti dal provvedimento, ritiene che questi ultimi molto difficilmente possono essere considerati appetibili da magistrati non di prima nomina.

Rileva quindi che la norma che prevede il trasferimento d'ufficio alle dieci sedi a copertura immediata non si basa su criteri oggettivi e determinati, correndosi il rischio, ad esempio, di distogliere magistrati

da procedimenti estremamente importanti e delicati per trasferirli altrove. Si tratta di una norma irragionevole e non risolutiva del problema, anche se lo scopo è di per sé apprezzabile e condivisibile. Stigmatizza quindi il comportamento del Governo, che continua ad emanare provvedimenti « tampone », non risolutivi dei problemi della giustizia, avvalendosi però dei relativi effetti mediatici. In decreto-legge in esame, in sostanza, è dell'ennesima « norma-bandiera » del Governo in carica. Conclusivamente, nel concordare sostanzialmente con quanto osservato dagli onorevoli Samperi e Contento, ritiene necessario identificare parametri oggettivi per l'identificazione delle sedi disagiate, nonché sopprimere dell'articolo 1, comma 4 o, quantomeno, prevedere una clausola di salvaguardia che consenta, in caso di necessità, di assegnare magistrati di prima nomina alle sedi disagiate.

Federico PALOMBA (IdV) pur premettendo che il gruppo di Italia dei Valori intende porsi in una prospettiva collaborativa per affrontare, insieme alle altre forze politiche, la situazione di emergenza delle sedi disagiate, precisa che ciò non significa trascurare ovvero omettere di evidenziare i concreti problemi della giustizia. Ricorda peraltro che la questione di pregiudizialità presentata da Italia dei Valori, e nella seduta di ieri respinta dall'Assemblea, ha incontrato molte valutazioni favorevoli che tuttavia non sono state seguite da altrettanti voti favorevoli.

Chiede quindi ai rappresentanti del Governo quale sia la *ratio* dell'articolo 1, comma 8-bis, manifestando la propria contrarietà alla citata disposizione. Esprime forti perplessità sulla possibilità che il problema della copertura degli organici delle sedi distaccate possa essere risolto ricorrendo ad incentivi economici. Si associa all'onorevole Contento, che egli ritiene essere sempre molto attento alla concretezza dei problemi della giustizia, nel rilevare una carenza di dati statistici che invece dovrebbero costituire la base per l'emanazione di un provvedimento efficace nella materia in esame.

Ciò premesso, peraltro, esprime apprezzamento per la documentazione posta a disposizione dall'Associazione nazionale magistrati, cui non compete certo sul piano istituzionale la raccolta e l'elaborazione dei predetti dati. La realtà è che invece il Governo, cui questo dato compete, continua a non fornire dati specifici e dettagliati. Formula quindi una formale richiesta ai sensi dell'articolo 79, comma 5, del regolamento, con la quale chiede al Governo di fornire i seguenti dati e informazioni: 1) situazione degli uffici giudiziari in relazione alla scopertura dei posti in organico, in assoluto ed in percentuale, distinti per funzioni giudicanti e requirenti; 2) dati riguardanti i bandi e gli interpellati di copertura con i relativi risultati, con particolare riferimento al numero di posti rimasti vacanti ed al numero di bandi effettuati; 3) analisi delle scoperture alla luce di una tendenza verificatasi negli ultimi periodi e proiezione, alla luce della stessa tendenza, delle scoperture che andranno a verificarsi; 4) proiezione degli effetti positivi che il Governo ritiene attendibili sulla scopertura degli uffici in virtù del provvedimento all'esame.

Marilena SAMPERI (PD), Donatella FERRANTI (PD), Cinzia CAPANO (PD) Anna Paola CONCIA (PD) e Antonio DI PIETRO (IdV) sottoscrivono la richiesta di dati e informazioni presentata dall'onorevole Palomba.

Federico PALOMBA (IdV), proseguendo il suo intervento, valuta favorevolmente il fatto che il Governo stia tentando di risolvere la questione delle sedi disagiate, ma ribadisce che gli incentivi economici non sono mai stati efficaci. Condivide altresì l'autocritica dell'onorevole Samperi sull'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 (ordinamento giudiziario), come modificato dall'articolo 2, comma 4, della legge n. 111 del 2007, ricordando che anche il suo gruppo, erroneamente, ha votato, non comprendendo al momento le conseguenze che la relativa applicazione avrebbe comportato. In considerazione de-

gli effetti che ha prodotto, infatti, il principio va rivisto e certamente lo stesso errore non deve essere compiuto applicando quel medesimo principio alla tematica delle sedi disagiate. Preannuncia, quindi, un emendamento soppressivo dell'articolo 1, comma 4 del provvedimento in esame. Sottolinea, quindi, che i magistrati debbono saper esercitare le proprie funzioni in qualunque sede. Quanto alla definizione normativa di « sede disagiata », rileva che tali sedi possono essere presenti in tutto il territorio se valutate in relazione alle carenze di organico, ma è chiaro che quelle caratterizzate da alta densità criminale devono avere una priorità. Si riserva, quindi, di intervenire nuovamente nel prosieguo dell'esame.

Mario CAVALLARO (PD) rileva che dal dibattito svoltosi sinora in Commissione emerge un punto di sostanziale convergenza, rappresentato dal fatto che il provvedimento non utilizza gli strumenti più adeguati per affrontare il problema che intenderebbe risolvere. A tal fine, occorrerebbe una seria verifica della produttività degli Uffici giudiziari, la previsione di criteri oggettivi per individuare le sedi disagiate nonché la valutazione dei tassi di rapidità e di soluzione con i quali i vari Uffici giudiziari affrontano il carico giudiziario. Concorda quindi con i colleghi che hanno evidenziato la necessità di disporre di dati più specifici e sottolinea quindi che un provvedimento che intenda affrontare seriamente il problema delle sedi disagiate, oltre a doversi inserire nel contesto più ampio della necessaria riforma della geografia giudiziaria, non può prescindere dalla definizione di un modello anche econometrico dell'amministrazione della giustizia. Inoltre, i criteri per intervenire in modo razionale ed efficace in tale materia debbono essere tali da contemperare la prossimità del servizio giustizia al cittadino, soprattutto nelle aree ad alta densità criminale, e efficienza.

Rileva che dal dibattito è emerso anche un ampio consenso sulla necessità di approfondire e rivedere la possibilità di assegnare alle sedi disagiate i magistrati di

prima nomina, anche tenuto conto dei gravi problemi di scopertura di organico. Ricorda, d'altra parte, come la logica premiale della normativa degli ultimi dieci anni si sia dimostrata inefficace e soprattutto inidonea a garantire alle sedi disagiate l'assegnazione di risorse di alta qualità.

Esprime conclusivamente dubbi di costituzionalità sull'articolo 1-ter e forti perplessità sull'articolo 2, laddove sembra attribuire al Presidente del Consiglio dei ministri una discrezionalità troppo ampia nella distribuzione delle risorse del Fondo unico della giustizia.

Angela NAPOLI (Pdl) ritiene che, di fronte ad un provvedimento come quello in esame, che evidenzia lo stato di emergenza nella quale versa la giustizia sotto il profilo della carenza di organico delle sedi disagiate, il Consiglio Superiore della Magistratura dovrebbe essere più prudente nel concedere autorizzazioni ad occupare altre cariche, forse inopportune, a magistrati appartenenti a sedi giudiziarie del sud caratterizzate da gravi carenze di organico. Si riferisce, segnatamente, al recente trasferimento di un magistrato della procura di Reggio Calabria, che alcuni mesi fa aveva segnalato in una lettera inviata al Ministro della giustizia le gravi carenze di organico della sua procura e che, poco dopo, invece, ha inopportuna-mente preferito lasciare il suo posto, per assumere un incarico sostanzialmente assegnatogli dalla politica, che aveva bisogno della figura di un magistrato per dare l'impressione di voler realmente sanare la situazione degli appalti in Calabria, la quale, come è noto, è inquinata da forti e ramificate infiltrazioni mafiose.

Sottolinea pertanto che forse è vero che il provvedimento in esame non è in grado di risolvere tutti i problemi delle sedi disagiate, ma appare chiaro che per risolvere tale problema e, più in generale, i problemi della giustizia, occorre anche una volontà in tal senso del Consiglio Superiore della Magistratura.

Si associa quindi alle preoccupazioni espresse dall'onorevole Samperi circa l'eliminazione dei riferimenti geografici per

l'individuazione delle sedi disagiate. Se è vero, infatti, che non tutte le sedi disagiate si trovano nelle regioni del Mezzogiorno, è altrettanto vero che moltissimi uffici giudiziari del sud presentano dei caratteri che consentono identificarli oggettivamente e inequivocabilmente come sedi disagiate.

Quanto alla tematica dell'assegnazione nelle sedi disagiate dei magistrati di prima nomina, esprime perplessità sull'opportunità che costoro rivestano tali ruoli. Condivide pertanto sotto questo profilo la posizione del Governo, come indicata nell'articolo 1, comma 4 del provvedimento in esame, ritenendo che la stessa sia ragionevole e non dettata da alcun tipo di pregiudizio. Soffermandosi sulla documentazione presentata dall'Associazione nazionale dei magistrati, rileva che il caso della procura di Locri, qualificata come « disagiata », sia emblematico. In quella procura, presso la quale pendono procedimenti penali estremamente delicati, tutti i magistrati assegnati hanno meno di cinque anni di servizio. Non sembra quindi avere alcun senso assegnare a quell'ufficio giudiziario ulteriori magistrati di prima nomina occorrendo, al contrario, una guida e un supporto di esperienza.

Antonio DI PIETRO (IdV) invita il Governo a chiarire quanto prima se vi sia una sostanziale possibilità di emendare il provvedimento, consentendo al Consiglio Superiore della Magistratura di assegnare alle sedi disagiate magistrati di prima nomina, in casi di acclarata necessità. Chiede altresì di precisare se le funzioni che non possono essere svolte dai magistrati di prima nomina in base all'articolo 1, comma 4 del provvedimento in esame, possano invece essere svolte da magistrati onorari. Chiede, infine, al Governo di fornire l'esatto numero dei magistrati fuori luogo, indicando in dettaglio quelli assegnati al Ministero della giustizia e quanti di essi rivestono incarichi che debbano essere obbligatoriamente svolti da magistrati.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO, dopo aver illustrato il percorso che ha portato dagli anni settanta alla fine degli anni

novanta alla attuale disciplina normativa in materia di sedi disagiate, ricordando come le prime misure per assicurare la copertura di tali sedi sono state adottate dal Consiglio superiore della magistratura in riferimento a uffici giudiziari del Piemonte, della Lombardia e del Veneto, sottolinea la necessità di convertire in legge il decreto-legge in esame, alla luce delle modifiche all'ordinamento giudiziario introdotte nella scorsa legislatura in riferimento al divieto di destinare a svolgere le funzioni requirenti, giudicanti monocratiche penali o il giudice per le indagini preliminari o di giudice dell'udienza preliminare magistrati che non abbiano ancora conseguita la prima valutazione di professionalità. La disciplina contenuta nel decreto-legge in esame si basa proprio su tale norma, la cui *ratio* deve essere individuata non tanto nell'esigenza di affidare determinati incarichi solamente a magistrati che abbiano acquisito una esperienza pratica, quanto piuttosto nell'esigenza di far svolgere le predette funzioni a quei magistrati che attraverso il lavoro abbiano acquisito come proprie le regole del contraddittorio, della valenza della prova e, in sostanza, della legalità. Ricorda che sul testo originario del decreto-legge il Consiglio superiore della magistratura ha espresso parere favorevole. Non concorda con l'ipotesi di inserire una norma residuale diretta a derogare il predetto divieto introdotto nella scorsa legislatura nella ipotesi in cui, attraverso la disciplina del decreto-legge in esame, non sia possibile coprire tutte le sedi disagiate. Considerato che una deroga in tal senso non servirebbe a risolvere il problema, sarebbe più corretto eventualmente sopprimere la disposizione che impedisce di utilizzare i magistrati di prima nomina per lo svolgimento di qualsiasi funzione giudiziaria. Non condivide le critiche sugli incentivi economici previsti dal provvedimento in esame, ritenendo che questi siano adeguati.

Rispondendo all'onorevole Di Pietro, rileva che attualmente risultano essere collocati fuori ruolo 232 magistrati, riservandosi di dare una risposta più precisa nel seguito dell'esame. In ordine alle critiche mosse alla disposizione che consente

al Presidente del Consiglio di modificare il riparto delle quote destinate al Ministero della giustizia e al Ministero dell'interno, sottolinea come si tratti di ipotesi di assoluta eccezionalità, legate comunque ad esigenze proprie della giustizia o della sicurezza.

In relazione alla disposizione che elimina il limite dell'età di collocamento a riposo per poter assumere incarichi apicali, rileva che tale modifica è diretta a ribadire il principio secondo cui il magistrato che ha subito un processo, che si è poi risolto in una sentenza di proscioglimento pieno, ha gli stessi diritti di chi non ha avuto la sfortuna di subire un processo ingiusto. La predetta disposizione si limita a consentire a tali soggetti di poter concorrere al conferimento di incarichi apicali. A seguito della riforma dell'ordinamento giudiziario, l'esito del concorso dipenderà dalla valutazione anche sul merito da parte del Consiglio superiore della magistratura.

Antonio DI PIETRO (IdV), con riferimento alla questione dei magistrati fuori ruolo, chiede al rappresentante del Governo di fornire alla Commissione dati dai quali si possa evincere se sia o meno razionale consentire a 232 magistrati di essere fuori ruolo nonostante l'organico della magistratura non sia coperto, nonché quanti tra gli incarichi conferiti, compresi quelli inerenti al Ministero della giustizia, debbano essere per legge attribuiti a magistrati. Invita inoltre il Governo a fornire i nominativi dei magistrati fuori ruolo.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, in relazione alla richiesta di dati e di informazioni formulata dall'onorevole Palomba ai sensi dell'articolo 79, comma 6, del Regolamento, ritiene che questa sia palesemente inerente alla materia oggetto del disegno di legge in esame e che i dati e le informazioni richiesti siano essenziali per l'istruttoria legislativa. Invita pertanto il rappresentante del Governo a fornire i predetti dati in tempo utile per la seduta che si terrà martedì 28 ottobre prossimo. Ritiene che sarebbe opportuno che per

quella occasione siano forniti anche i dati richiesti dall'onorevole Di Pietro in ordine ai magistrati fuori ruolo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di pedofilia.

C. 665 Lussana, C. 1155 Bongiorno, C. 1305 Pagano, C. 205 Cirielli, C. 1361 Mazzocchi, C. 1522 Palomba, C. 1672 Veltroni e C. 1344 Barbareschi.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 ottobre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nella seduta di martedì scorso, 21 ottobre, è stata unanimemente ravvisata l'esigenza di accelerare l'esame dei provvedimenti in tema di pedofilia, considerata l'estrema gravità di un fenomeno che, come ha ricordato in quella seduta l'onorevole Barbareschi, è in continua espansione. D'altronde, nella prima riunione della legislatura dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti di Gruppo, all'unanimità fu accolta la sua proposta di considerare i temi della pedofilia, della violenza sessuale e delle molestie insistenti come le priorità della Commissione Giustizia. Pertanto, come già preannunciato nella scorsa seduta, oggi si potrebbe concludere l'esame preliminare e costituire un Comitato ristretto al quale affidare il compito di elaborare un testo unificato.

Riguardo all'effettuazione di alcune audizioni di esperti della materia, comunica di avere preso contatto con il dottor Domenico Vulpiani, direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, che si occupa di prevenzione e repressione dei reati di pedofilia. Anche in considerazione degli impegni internazionali del dottor Vulpiani, essendo la pedofilia un fenomeno transnazionale, l'audizione è stata fissata martedì 4 novembre prossimo.

Invita i rappresentanti dei gruppi ad indicare le altre audizioni che si ritengono

indispensabili per l'istruttoria legislativa. Ritiene opportuno evitare che l'esame in sede referente, finalizzato all'approvazione di un testo di legge per contrastare la pedofilia, si trasformi in una sorta di convegno permanente sul tema della pedofilia, che potrebbe essere interessante sotto il profilo scientifico, ma che trasformerebbe il lavoro della Commissione in una sterile analisi di fenomeni criminali. Per acquisire dati ed informazioni si potrebbe utilizzare lo strumento delle audizioni solo quando il confronto diretto con l'esperto della materia sia ritenuto indispensabile per l'approfondimento dell'istruttoria legislativa. Negli altri casi si potrebbero chiedere agli esperti documentazioni e note di sintesi, che verrebbero poi messe a disposizione della Commissione.

Prima di dare la parola a chi voglia intervenire, sottopone alla Commissione una questione sulla opportunità di abbinare alle proposte in esame alcune proposte che non attengono direttamente al tema della pedofilia, ma che sono strettamente attinenti ad esso. Si riferisce alla introduzione nell'ordinamento di uno specifico reato volto a punire il sequestro di minori, non per fini estorsivi. Tale materia è stata da ultimo modificata inasprendo opportunamente le pene dal cosiddetto decreto sicurezza. Potrebbe comunque essere opportuno valutare se tale normativa meriti di essere ulteriormente migliorata. Propone, pertanto, di abbinare alle proposte di legge in esame la proposta di legge C. 292 Jannone, recante l'introduzione dell'articolo 605-bis del codice penale, in materia di sequestro di persona di età minore di dodici anni e, non appena sarà assegnata alla Commissione Giustizia, la proposta di legge C. 1657 Mannucci, recante modifiche al codice penale in materia di sequestro di minorenni.

Angela NAPOLI (Pdl), *relatore*, dichiara di essere favorevole all'abbinamento proposto dal Presidente, rilevando che la materia del sequestro di persona di minorenni è contenuta nella proposta di legge C. 1344 presentata dall'onorevole Barbareschi.

Antonio DI PIETRO (IdV) dopo aver dichiarato di essere favorevole all'abbinamento proposto dal Presidente, sottolinea in via generale l'esigenza che la Commissione Giustizia esamini anche le diverse proposte di legge in materia di giustizia che il suo gruppo ha presentato.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, replica all'Onorevole Di Pietro, rilevando che la programmazione dei lavori della Commissione spetta all'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, tenendo peraltro conto che una quota delle materie all'esame della Commissione è riservata ai gruppi di opposizione.

Manlio CONTENTO (Pdl) dichiara di essere favorevole all'abbinamento proposto dal relatore, nonché sull'esigenza di razionalizzare le audizioni, al fine di evitare di appesantire inutilmente i lavori della Commissione.

Roberto RAO (Udc), riservando si di intervenire nel corso dell'esame preliminare, dichiara di essere favorevole all'abbinamento proposto dal relatore e si riserva di indicare i nominativi dei soggetti che il suo gruppo chiederà di sentire in materia di pedofilia.

Giulia BONGIORNO (Pdl), dopo aver preso atto della volontà della Commissione di abbinare alle proposte di legge in esame la proposta di legge C. 292 Jannone, nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di violenza sessuale.

C. 611 Caparini, C. 666 Lussana, C. 817 Angela Napoli, C. 924 Pollastrini, C. 688 Prestigiacomo, C. 574 De Corato, C. 952 Pelino e C. 1424 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 19 settembre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente* rileva che, così come la pedofilia, il contrasto alla violenza sessuale rappresenta una delle priorità della Commissione Giustizia. Ritiene che anche in questo caso si possa, in tempi brevi, passare alla costituzione di un Comitato ristretto al quale affidare il compito di elaborare un testo unificato. In relazione alle audizioni da svolgere vale quanto detto per la pedofilia: si potranno svolgere quelle strettamente necessarie e, per il resto, si chiederà la documentazione. Occorre evitare, infatti, di cadere nell'errore di trasformare la Commissione in una sede congressuale permanente. Errore che in temi che hanno una forte e naturale ricaduta emotiva è facile commettere.

Pertanto, avverte che martedì prossimo si concluderà l'esame preliminare per poi eventualmente costituire il Comitato ristretto. Nel frattempo invita i rappresentanti dei Gruppi ad indicare alla Presidenza i soggetti la cui audizione è ritenuta indispensabile per il prosieguo dell'esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di reati ministeriali.

C. 891 Consolo.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 ottobre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che il 2 ottobre scorso l'onorevole Costa ha svolto la relazione sul provvedimento in esame. Ritiene opportuno segnalare che il 20 ottobre scorso la Corte Costituzionale ha rinviato a nuovo ruolo la trattazione del conflitto d'attribuzione che è stato sollevato dalla Camera dei deputati nella scorsa legislatura proprio sulla disposizione che è oggetto del provvedimento medesimo. Tale rinvio è stato effettuato in considerazione che presso questa Commissione è stato avviato l'esame di

una proposta di legge che verte sulla stessa questione oggetto del conflitto. Si tratta di una prassi della Corte di sospendere la trattazione di cause quando è in corso un *iter* legislativo volto a modificare la norma oggetto del ricorso.

Donatella FERRANTI (PD) chiede che la Commissione senta il professore Alessandro Pace, Presidente dell'Associazione italiana dei costituzionalisti sulle questioni di costituzionalità poste dal provvedimento in esame.

Manlio CONTENUTO (PdL), condividendo la richiesta dell'onorevole Ferranti, si riserva, a nome del suo gruppo, di indicare un costituzionalista che la Commissione possa sentire.

Antonio DI PIETRO (IdV), riservandosi di indicare i soggetti da audire, chiede al Presidente quali siano i tempi d'esame del provvedimento. Considerato che questo incide su principi portanti dell'ordinamento costituzionale, come il rapporto tra Parlamento ed autorità giudiziaria, ritiene che debba essere data la possibilità di affrontare in maniera approfondita tutte le diverse questioni che suscita il predetto provvedimento. Sui rapporti tra Parlamento ed autorità giudiziaria, ricorda che già nei primi anni novanta la Corte Costituzionale, respingendo un ricorso per conflitto di attribuzione sollevato dalla Camera dei deputati nei confronti del Tribunale di Milano, ha chiaramente ribadito il principio secondo cui non può spettare al Parlamento il compito di valutare il « fatto di reato ».

Rileva che il provvedimento in esame produca sostanzialmente gli stessi effetti sospensivi del processo propri del « Lodo Alfano », in quanto una eventuale inerzia da parte del Parlamento circa la valutazione della natura ministeriale del reato si tradurrebbe in una sospensione *sine die* del relativo processo.

Conclude sottolineando l'opportunità che la Commissione tenga conto anche della legislazione comparata in materia.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, replica all'onorevole Di Pietro facendo presente che al momento non è prevista una determinata programmazione dei lavori della Commissione in ordine al provvedimento in esame. Si potrà procedere in tal senso una volta che si saranno svolte le audizioni richieste nella seduta odierna.

Anna Paola CONCIA (PD) ritiene che il provvedimento in esame costituisca una sorta di ripetizione del cosiddetto « lodo Alfano », poiché anch'esso attribuisce un vantaggio privo di qualsiasi giustificazione a pochi e determinati individui. Dopo l'eventuale approvazione del provvedimento in esame, anch'esso impropriamente definito « lodo », la giustizia non sarà più uguale per tutti, in spregio al principio di uguaglianza come sancito dall'articolo 3 della Costituzione. Anche per i reati comuni commessi dai ministri, ormai l'ultima parola spetterà alla Camera o al Senato, ma la storia dimostra che nella sede parlamentare quasi sempre si alzano delle impenetrabili barriere protettive a tutela di soggetti per i quali viene chiesta l'autorizzazione a procedere.

Sottolinea inoltre che questo provvedimento, così come si è detto per il « lodo Alfano », non costituisce affatto una priorità per la giustizia, che versa in una situazione estremamente difficile, né più in generale per il Paese. In sostanza, nessuno ne sentiva il bisogno, se non una ristrettissima cerchia di individui.

Evidenzia come questa proposta di legge sia una fin troppo evidente dimostrazione di come una certa parte politica non abbia a cuore il bene comune, l'interesse di tutti, ma utilizzi il potere esclusivamente per interessi individuali, se non addirittura privati. Eppure non si sente più parlare della cosiddetta « casta », come se da qualche mese questa non esistesse più.

Conclude ribadendo che la violazione dei principi basilari della Costituzione che si intende perpetrare col provvedimento in esame è troppo grande, troppo evidente, per non fare ragionevolmente presagire che questa maggioranza rimarrà presto vittima delle sue stesse macchinazioni.

Antonio DI PIETRO (IdV) preannuncia la presentazione in Assemblea di una pregiudiziale di costituzionalità, che avrà per oggetto la violazione delle prerogative che la Costituzione riconosce alla magistratura in ordine alla valutazione dei fatti di reato nonché alla loro qualificazione giuridica. Inoltre ritiene che la Commissione dovrà valutare attentamente la disciplina transitoria del provvedimento in esame, che consente di applicare le modifiche introdotte ai processi in corso. A tale proposito, ritiene necessario che la Commissione abbia ben chiaro quali siano i processi pendenti ai quali si potrebbe applicare il provvedimento in esame.

Rita BERNARDINI (PD) ricorda che in materia di reati ministeriali, grazie all'iniziativa referendaria dei radicali, il popolo italiano si è già espresso sopprimendo nel 1987 la Commissione Inquirente. Oggi attraverso la proposta di legge in esame si interviene nuovamente in una materia che ha trovato una nuova disciplina costituzionale nella nuova formulazione dell'articolo 96 della Costituzione e nella legge n. 1 del 1989, attuata dalla legge che la proposta in esame intende modificare. Rispetto a quest'ultima sottolinea la necessità di valutare in primo luogo se la nuova disciplina sia conforme al dettato costituzionale. Non condivide invece il metodo con cui è stata inserita nel calendario della Commissione, in maniera sin troppo repentina, la proposta di legge in esame. Sul merito, esprime forti perplessità sulla normativa transitoria, di cui all'articolo 2, comma 1. Tale disposizione, in contrasto con il principio secondo il quale la legge deve disporre per il futuro, stabilisce la natura retroattiva della disciplina prevista dal provvedimento in esame, suscitando il forte sospetto che si tratti di una norma *ad personam*. Preannuncia pertanto un emendamento soppressivo volto a sopprimere la predetta disposizione transitoria nonché, in via subordinata, di un emendamento modificativo diretto a porre l'apertura del dibattito come limite oltre il quale il provvedimento in esame non potrebbe essere applicato ai procedimenti in corso.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di azione risarcitoria collettiva.

C. 410 Contento.

(*Seguito esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 2 ottobre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che il 2 ottobre scorso, l'onorevole Lo Presti ha svolto la relazione sul provvedimento in esame e che, da allora, quando il provvedimento è stato inserito all'ordine del giorno, non sono risultati iscritti a parlare. Invita quindi chi vi abbia intenzione ad intervenire.

Mario CAVALLARO (PD) dopo aver sottolineato l'importanza della disciplina della *class action* per la tutela dei diritti del consumatore, rileva che forse il relatore ha eccessivamente sottolineato l'asserita scarsa qualità dell'attuale disciplina sulle azioni collettive, che deriverebbe dall'inserimento della stessa, avvenuto con estrema rapidità, nella Legge finanziaria per il 2008. Tale disciplina, al contrario, appare semplice e nitida, attribuisce la legittimazione a soggetti realmente qualificati ed è applicabile ai contratti per adesione. Caratteristiche, queste ultime, che dovrebbero condurre ad una valutazione del tutto favorevole della stessa. Ritiene pertanto che occorra decidere preliminarmente cosa fare della normativa

attuale, che sta per entrare in vigore. Quanto al provvedimento in esame, rileva come lo stesso si ponga in una prospettiva molto diversa da quella della disciplina attuale, introducendo norme che appaiono farraginose, di dubbia efficacia e, quindi, non convincenti. Ritiene quindi preferibile apportare taluni miglioramenti alla normativa esistente, che tutela adeguatamente il consumatore.

Antonino LO PRESTI (PdL) *relatore*, nel replicare all'onorevole Cavallaro, ricorda che non vi è ancora nessuna proposta di testo base, ma una semplice proposta di legge sulla quale si è aperta la discussione in Commissione. Quanto all'applicazione della disciplina in esame ai contratti per adesione, occorre certamente un'ulteriore riflessione. Rileva, peraltro, che dalle considerazioni dell'onorevole Cavallaro non appare chiaro quali parti della proposta di legge in esame dovrebbero essere espunte. Conclude quindi ribadendo le considerazioni politiche contenute nella sua relazione, sottolineando l'importanza di avere ben chiaro il percorso parlamentare che ha condotto all'approvazione dell'attuale disciplina dell'azione collettiva.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, considerato che non vi sono altri iscritti a parlare, secondo quanto appena preannunciato in relazione ai reati ministeriali, avverte che martedì prossimo si chiuderà l'esame preliminare, se anche per allora non vi saranno altri iscritti a parlare. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.25.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	78
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 23 ottobre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
11.35 alle 11.40.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	79
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 23 ottobre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
11.40 alle 11.50.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. C. 1707-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>)	80
Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. C. 1441-quater-A (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	86
Sull'ordine dei lavori	92
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali (Doc. XXII, nn. 1-2-4/A) (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione</i>)	92

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	93

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti e Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 9.25.

DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi.

C. 1707-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 22 ottobre 2008.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che nella giornata di ieri erano state messe in distribuzione sia la documentazione predisposta dagli uffici sul provvedimento sia la nota del Governo sul medesimo.

Lino DUILIO (PD) rileva che non vi sono le condizioni per esprimere il parere sul provvedimento in quanto la documentazione del Governo non fornisce risposta alle richieste di chiarimento contenute nella documentazione degli uffici.

Rolando NANNICINI (PD), nel rilevare l'assenza di una relazione tecnica sul provvedimento, segnala in primo luogo che la

proroga a SISAL della concessione per l'esercizio dei giochi disposta dall'articolo 1 del provvedimento fino al giugno 2009 rende necessaria una comparazione tra gli oneri della gara che avrebbe dovuto essere effettuata e gli oneri derivanti dalla prosecuzione della concessione. In secondo luogo, osserva che per valutare le modifiche introdotte dalla Commissione di merito al provvedimento risulta necessaria una comparazione tra gli andamenti erariali del settore giochi a legislazione vigente e quelli che possono essere stimati in conseguenza delle modifiche introdotte alla normativa. Rileva poi una disparità nel trattamento dei concessionari, in quanto per i soggetti già titolari di concessioni che vincano una nuova gara è previsto un prezzo pari al 25 per cento di quello previsto per chi per la prima volta vinca una gara. Concorda quindi con il collega Duilio sulla necessità di non procedere all'espressione del parere.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (Pdl) osserva che al di là della documentazione depositata vi sono aspetti più generali da tenere in considerazione. Rileva infatti che il settore giochi è stato devastato dal decreto-legge Visco-Bersani e risulta ora necessario individuare delle soluzioni. Osserva che tuttavia il provvedimento risulta confuso e mancano diversi elementi di valutazione. In particolare, l'ipotesi, che la documentazione del Governo prospetta, di consentire il ribasso del montepremi dell'ippica rischia di devastare il sistema. Rileva, in proposito, che sul punto potrebbero essere presentati emendamenti migliorativi.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, con riferimento alle osservazioni dei colleghi Duilio e Nannicini, ricorda che l'ufficio di presidenza aveva deciso di esprimersi sul provvedimento solo nella giornata di martedì prossimo, prima che iniziassero le votazioni sul provvedimento in Assemblea. Si è poi deciso di anticipare l'esame, anche in considerazione della sollecitazione da parte della Presidenza della Camera ad esprimersi prima.

Gioacchino ALFANO (Pdl) rileva che, essendo ancora aperto il termine per emendamenti, sarà possibile apportare miglioramenti al provvedimento nel corso della discussione in Assemblea; ritiene tuttavia che nella seduta odierna la Commissione debba esprimere il parere. Invita al tempo stesso i colleghi ad affrontare le problematiche relative all'organizzazione dei lavori in sede di ufficio di presidenza e non nel corso dell'esame dei provvedimenti.

Claudio D'AMICO (LNP) ritiene che dopo la sollecitazione del Presidente della Camera la Commissione bilancio debba esprimere il parere. Osserva che risulta necessario recepire le osservazioni contenute nella documentazione del Governo, in particolare con riferimento ai rischi di infrazione comunitaria. Inoltre vi sono carenze di quantificazione, in particolare per l'articolo 1-*ter* in relazione ai costi per la realizzazione della rete degli apparecchi da gioco. Più in generale, osserva che potrebbe esservi un effetto negativo derivante dalla proroga delle concessioni e che le modifiche al provvedimento prospettate dalla documentazione del Governo possono contribuire a ridimensionare tali effetti negativi.

Massimo VANNUCCI (PD) contesta l'approccio dei colleghi Alfano e D'Amico, rilevando che non vi sono le condizioni per esprimere il parere. Osserva che la documentazione del Governo non risponde alla documentazione degli uffici. Inoltre rinvia in alcuni punti alla valutazione del dipartimento delle finanze. Invita a prendere in considerazione poi i rischi di infrazione comunitaria.

Antonio BORGHESI (IdV) osserva che vi sono numerosi precedenti in cui l'Assemblea ha iniziato la discussione prima che la Commissione bilancio avesse espresso il parere ed invita ad acquisire tutti gli elementi necessari prima di esprimere il parere, evitando il grave precedente della seduta di ieri, quando la Commissione si è espressa sul disegno di

legge C 1441-ter senza avere i necessari elementi.

Renato CAMBURSANO (IdV) rileva di essere scandalizzato per quanto avvenuto ieri sul disegno di legge C 1441-ter e per le modalità con cui la Commissione sta procedendo ad esaminare il provvedimento e invita a valutare, allo stato dei fatti; se per l'opposizione sia opportuno continuare a partecipare ai lavori. Osserva che la documentazione depositata dal Governo sul provvedimento evidenzia rischi consistenti di infrazione comunitaria.

Gaspere GIUDICE (Pdl) rileva la necessità di esprimere il parere in conseguenza di sollecitazione del Presidente della Camera, parere che tuttavia dovrebbe fare riferimento alle difficoltà in cui è avvenuto l'esame e evidenziare tutte le problematicità del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che la Commissione Bilancio opera sulla base della documentazione predisposta dagli uffici, della documentazione trasmessa dal Governo e dei pronunciamenti del rappresentante del Governo in corso di seduta e che può procedere ad una deliberazione solo dopo l'acquisizione dei necessari elementi di valutazione. Osserva che la Presidenza della Commissione si adopera sempre affinché i commissari siano posti in condizione di esprimersi con piena cognizione di causa. Esiste peraltro un termine ultimo non valicabile che deriva dal calendario dei lavori dell'Assemblea; si è inoltre aggiunta la sollecitazione del Presidente della Camera ad esprimere il parere, in tutti i casi in cui sia possibile, alla Commissione competente in sede referente. Sottolinea che nella giornata di ieri la Commissione ha espresso il parere sul disegno di legge collegato in materia di energia (AC 1441-ter), dopo aver acquisito tutti gli elementi di valutazione, senza alcun elemento di incertezza rinviato alla Commissione di merito. Ricorda infine che, con riferimento al decreto-legge in esame, aveva proposto nell'Ufficio di Presidenza, di rinviarne l'esame alla giornata

di martedì; l'intervento del Presidente della Camera volto a sollecitare una tempestiva espressione del parere nella giornata odierna ha peraltro indotto la Commissione a procedere alla luce degli elementi di informazione sin qui acquisiti.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, ricorda che il Governo ha predisposto tutta la documentazione richiesta. Osserva che le note trasmesse dalla Ragioneria sono valutate dalla Commissione Bilancio in piena autotomia, ma che ai fini della espressione della posizione del Governo contano i pronunciamenti dei sottosegretari in corso di seduta.

Ricorda che il provvedimento constava originariamente di un'unica disposizione volta a garantire la continuità di funzionamento del sistema del Superenalotto e che, nel corso dell'esame presso la Commissione di merito, sono state introdotte ulteriori disposizioni, volte anche a superare alcune obiezioni sollevate dall'autorità comunitaria che hanno determinato l'apertura di procedure di infrazione.

Osserva che la gara relativa al Superenalotto si è conclusa nel mese di febbraio 2008 e che solo da tale data sarebbe decorso il termine di sette mesi previsto dal bando di gara per l'attivazione ed attuazione degli impegni dell'aggiudicatario (con la sua conclusione nella migliore ipotesi a settembre 2008). Pertanto, il decreto-legge si è reso necessario proprio per la impossibilità che detto termine di sette mesi fosse rispettato. Per quanto riguarda la previsione di bilancio quale entrata *una tantum* dalla gara di 40 milioni per il 2007, osserva che ovviamente la stessa è venuta meno perché la gara si è conclusa nel corso del 2008; allo stesso modo le previsioni di ulteriori entrate a seguito della nuova concessione non possono che riguardare l'anno 2009. Peraltro le entrate erariali derivate dai giochi per l'anno 2007 sono state molto maggiori di quelle previste in bilancio, evitando così pretesi effetti finanziari negativi. Evidenzia inoltre che la somma *una tantum* che, all'atto della stipula della nuova concessione in esito alla conclusione della fase di

collaudo di sette mesi, l'aggiudicatario/concessionario dovrà versare è pari a 110 milioni, vale a dire ben oltre il doppio rispetto ai 40 milioni preventivati. Inoltre, la disposizione in esame ha come *ratio* la permanenza dell'attuale livello di raccolta e connesse entrate erariali indipendentemente dalla assegnazione ad un nuovo soggetto e comunque dalla tempistica di attivazione della nuova rete. Sottolinea in tal senso che il recupero della raccolta nel corso del 2008, rispetto sia al 2007 che al 2006, è legato proprio alla sovrapposizione tra vecchia e nuova concessione, evitando così il crearsi di fasi di avvio della nuova concessione con *trend* di raccolta ridotti rispetto al passato e conseguenti gravi erosioni del gettito erariale storicizzato.

Con riferimento all'osservazione circa gli effetti finanziari derivanti dalla gara del 2006 sulla base della legge Bersani, rappresenta che dalla gara sono pervenuti circa 420 milioni di euro nel corso del 2007. Più specificamente, il decreto-legge prevede una misura diretta sia a dare attuazione alla nota sentenza della Corte di Giustizia per quanto attiene alle 329 agenzie ippiche prorogate senza gara dal 1999, che a razionalizzare il sistema dei cosiddetti negozi — cioè agenzie con attività prevalente quella dei giochi — attuati con la legge Bersani, prevedendo *ex novo* negozi che siano abilitati ad offrire contestualmente prodotti sia sportivi che ippici, evitando o comunque cercando di contrastare quella disaffezione verso il prodotto ippico. Ricorda che detta disaffezione ha riguardato in modo netto e diretto nel corso del 2008 solo ed unicamente il prodotto ippico (al riguardo il dato numerico di riduzione delle entrate riferito dalla documentazione degli uffici riguarda complessivamente sia sport che ippica, mentre tra le due componenti quella che ha segnato una riduzione è solo ed esclusivamente l'ippica). Sottolinea pertanto che una delle finalità della norma è quella di assicurare un livello del montepremi delle corse dei cavalli tale da non scendere al di sotto dei valori odierni (195 milioni). Tale finalità per il 2009 viene assicurata dai corrispettivi derivanti dalla

gara e per gli anni successivi dagli effetti positivi sulla raccolta e connesse entrate derivanti dalla razionalizzazione della rete in questione. Per quanto riguarda i corrispettivi di gara, la medesima disposizione prevede l'assegnazione del nuovo prodotto di gioco contestuale comprendente ippica e sport per un numero massimo di 3.000 diritti: ipoteticamente ciò potrebbe comportare, in virtù della base d'asta di 85.000 euro, un'entrata *una tantum* pari ad almeno 85.000 per 3.000. Trattandosi di gara, in quanto tale soggetta ad elementi aleatori, ritiene che possa stimarsi, prudenzialmente, almeno la raccolta corrispondente all'aggiudicazione di circa 800 diritti. In tal senso, è verosimile che almeno la platea dei concessionari prima della legge Bersani (costituita da circa 1.300 operatori) possano essere incentivati a partecipare alla procedura in questione.

Per quanto attiene poi alle eventuali maggiori risorse derivanti dalla ipotizzata maggior raccolta, rileva che anche in questo caso la valutazione è che, allargando il portafoglio dei giochi da offrire ai consumatori e la capillarità della rete, non possa che determinarsi una maggior raccolta, soprattutto intercettando fasce di giocatori che oggi si rivolgono all'offerta irregolare e non autorizzata. Per ciò che concerne il punto relativo alle eventuali maggiori entrate, detta espressione sta a significare che il discrimine temporale, rispetto al quale la norma trova fondamento, è costituito dalle entrate erariali e non erariali accertate alla fine del 2008, che costituiranno il termine di paragone per la definizione delle maggiori entrate in questione. Evidenzia al riguardo che, rispetto al settore ippico, una maggior raccolta ha effetti incrementali non solo relativamente alle entrate erariali in senso stretto (allo stato pari a circa il 6 per cento della raccolta), ma soprattutto riguardo alle entrate a favore di UNIRE, in tal caso determinando un incremento delle risorse disponibili per il montepremi delle corse.

Quanto alle modalità di individuazione dei valori da destinare a favore di UNIRE e CONI, rispetto alle entrate in senso stretto, osserva che essi saranno definiti

con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, nella logica di tutela ponderata degli interessi concorrenti (politica dei saldi e politica di sostegno dello sport e dell'ippica). Con riferimento alle osservazioni relative al gioco a distanza, precisa che, ferma restando l'aleatorietà e sensibilità delle tematiche, le maggiori entrate consistono da un lato nei corrispettivi *una tantum* derivanti dal rilascio delle concessioni del gioco a distanza, e, dall'altro, nella maggior raccolta conseguente all'aumento del numero di concessionari.

Nel merito sottolinea che il sistema prefigurato con la norma in questione è un sistema già vigente quanto alla procedura, nel senso che ai soggetti che abbiano i requisiti individuati in sede di gara sulla base della legge Bersani sono state rilasciate nel corso del 2008 circa una decina di concessioni.

Per quanto attiene alle eventuali maggiori entrate, evidenzia che il fenomeno di gioco irregolare o illegale che il sistema derivante dalla norma in esame vuole contrastare e controllare riguarda movimenti finanziari per circa 2 miliardi di euro. Pertanto le maggiori entrate saranno la quota parte di entrate erariali conseguenti dalla maggior raccolta fatta emergere. A ciò può aggiungersi una maggiore entrata derivante da una diversificazione in atto del portafoglio dei prodotti di gioco pubblici (giochi di carte, scommesse virtuali, scommesse ad interazione diretta...).

Le spese relative all'implementazione del sistema informatico previsto non sono allo stato quantificabili, in quanto la norma stessa prevede che l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato decida le modalità effettive di sviluppo sulla base di una relazione del proprio *partner* tecnologico. Dette spese si inseriscono peraltro in un contesto di gestione dell'attuale sistema dei totalizzatori dei giochi pubblici già gestiti dal *partner* tecnologico: eventuali costi incrementali sconteranno pertanto in ogni caso le economie di scala dovute alla vigente complessa gestione.

Preannuncia infine che il Governo si riserva di presentare eventuali proposte di

modifica migliorative del testo e volte alla soluzione dei problemi che emergeranno nel dibattito fra maggioranza ed opposizione.

Alberto FLUVI (PD) ricorda che il decreto-legge conteneva un solo articolo e solo successivamente il Governo ha presentato ulteriori emendamenti che hanno notevolmente modificato il testo. Osserva poi che in base alle informazioni in suo possesso, il direttore dell'Amministrazione autonoma monopoli di Stato avrebbe inviato una documentazione con numerose osservazioni critiche sul testo. Anche alla luce di tale aspetto, rileva che il provvedimento non costituiva la sede adatta per introdurre una riforma di tale portata nel settore dei giochi.

Rolando NANNICINI (PD) rileva che non sono stati forniti elementi di quantificazione sugli oneri derivanti dalla proroga della concessione. Nel rilevare la gravità della situazione, dichiara di abbandonare i lavori.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge in oggetto;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo in base ai quali:

l'articolo 1-*bis*, comma 5, secondo periodo, e l'articolo 1-*ter*, commi 3, lettera b), e 6, recano disposizioni che, prefigurando una disparità di trattamento tra i partecipanti alla procedura selettiva, potrebbero dar luogo all'apertura di una procedura di infrazione comunitaria, anche alla luce della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 13 settembre 2007 nella causa C-260/04;

risulta opportuno specificare i criteri per l'individuazione delle eventuali ulteriori maggiori entrate di cui all'articolo 1-*bis*, comma 7, ultimo periodo;

appare opportuno che l'adeguamento dei contributi di cui all'articolo 1-ter, comma 10, sia considerato un adempimento necessario, trattandosi di un aggiornamento all'inflazione, e che la relativa cadenza vada stabilita ogni due anni, anziché ogni tre anni;

considerato che l'UNIRE, nello svolgimento delle sue funzioni, non ha sino ad ora manifestato un livello di efficienza apprezzabile, per cui potrebbe risultare opportuno vincolare la destinazione di quota parte delle maggiori entrate derivanti dalle disposizioni di cui all'articolo 1-bis alla realizzazione di un coerente processo di ristrutturazione che ne qualifichi l'attività piuttosto che alle ordinarie esigenze finanziarie dell'UNIRE stessa;

per le stesse ragioni, si segnala l'opportunità di destinare le eventuali ulteriori maggiori entrate a favore del settore dell'allevamento dei cavalli, piuttosto che all'UNIRE, finalità alla quale risponde anche la previsione di cui al comma 7 del medesimo articolo 1-bis in base alla quale l'importo del monte premi non può in ogni caso essere variato in diminuzione da parte dell'UNIRE;

esprime

sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

1) all'articolo 1-bis, comma 7, dopo le parole: « esigenze finanziarie » inserire le seguenti: « relative alle attività istituzionali » e dopo la parola: « (UNIRE) » inserire le seguenti: « , con esclusione delle ordinarie esigenze di funzionamento della medesima UNIRE »;

2) all'articolo 1-ter, comma 10, sostituire le parole: possono essere adeguati in aumento ogni tre anni con le seguenti: sono adeguati in aumento ogni due anni;

nonché con le seguenti ulteriori condizioni:

1) si sopprimano le disposizioni di cui all'articolo 1-bis, comma 5, e all'articolo 1-ter, comma 3, lettera b) e comma 6, ovvero se ne modifichi il contenuto al fine da evitare l'insorgere di una procedura di infrazione suscettibile di produrre conseguenze negative per la finanza pubblica;

2) all'articolo 1-bis, comma 7, ultimo periodo, dopo le parole: « del presente articolo » aggiungere le seguenti: « rispetto alle risultanze del rendiconto dell'anno precedente ».

Pier Paolo BARETTA (PD) in considerazione della rilevanza delle condizioni contenute nella proposta di parere, propone di esprimere un parere contrario con le condizioni previste, al fine di adeguare la forma alla sostanza. Chiede chiarimenti sulle conseguenze procedurali nel caso di mancato recepimento da parte della Commissione di merito delle proposte di soppressione o modifica dell'articolo 1-bis, comma 5, secondo periodo, e dell'articolo 1-ter, commi 3, lettera b), e 6. Sottolinea inoltre l'utilità della prassi di acquisire le valutazioni della Ragioneria generale dello Stato. Rileva infine che le condizioni complessive in cui opera la Commissione bilancio non consentono ai commissari di svolgere adeguatamente il loro lavoro.

Renato CAMBURSANO (IdV) esprime preoccupazione per il fatto che nei lavori della Commissione bilancio il profilo politico sta assumendo una evidente predominanza rispetto a valutazioni che dovrebbero fondarsi su elementi tecnici. Segnala altresì che, a differenza di quanto è riportato nella premessa della proposta di parere, il rappresentante del Governo nel proprio intervento ha ridimensionato il ruolo delle istituzioni dell'Unione europea e la preoccupazione che dovrebbe essere suscitata dal rischio di una procedura di infrazione per violazione della normativa comunitaria in materia di concorrenza. In conclusione esprime una valutazione

nettamente contraria sulla proposta di parere.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, in relazione ai rilievi del deputato Cambursano, sottolinea che è intenzione del Governo trovare una soluzione che anche in sede comunitaria possa essere considerata compatibile con la normativa in materia di concorrenza.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in relazione agli interventi effettuati nel corso del dibattito, ribadisce in ogni caso l'obbligo da parte del Governo di predisporre la relazione tecnica sui provvedimenti e sugli emendamenti che determinano conseguenze di carattere finanziario. Pone quindi in votazione la proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere.

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro.

C. 1441-*quater*-A.

(Parere all'Assemblea).

(*Parere su emendamenti*).

La Commissione inizia l'esame delle proposte emendative trasmesse dall'Assemblea.

Rocco GIRLANDA (Pdl), relatore, avverte che l'Assemblea ha trasmesso l'emendamento 39-*bis*.215 della Commissione. In proposito, ricorda che l'articolo 39-*bis* prevede il riconoscimento della specificità, ai fini della tutela economica, pensionistica e previdenziale, delle forze armate e delle forze di polizia. L'emendamento interviene sul comma 1 dell'articolo prevedendo che il riconoscimento della specificità coinvolga anche il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Viene poi inserito un comma 1-*bis* in base al quale alla definizione della disciplina attuativa

dei principi e degli indirizzi del comma 1 dell'articolo 39-*bis* si provvede con successivi provvedimenti legislativi con i quali si provvede anche a stanziare le occorrenti risorse finanziarie. Al riguardo, rileva che, alla luce del disposto del comma 1-*bis* dell'emendamento 39-*bis*.215, il comma 1 dell'articolo 39-*bis* sembra doversi intendere alla stregua di una norma di principio la cui concreta attuazione sarà rinviata a successivi provvedimenti legislativi, con i quali dovrebbe essere anche individuata la necessaria copertura finanziaria. In tal senso, la disposizione del comma 1 dell'articolo 39-*bis* non risulterebbe suscettibile di determinare immediati effetti concreti e pertanto potrebbe risultare finanziariamente neutrale. In tal senso, rileva che l'emendamento 39-*bis*.215 rafforza, rispetto al testo iniziale dell'emendamento, tale interpretazione e pertanto fornisce garanzie adeguate in merito al fatto che dall'articolo 39-*bis* non derivino conseguenze negative a carico della finanza pubblica. Sul punto risulta comunque necessario acquisire l'avviso del Governo. Conclusivamente osserva che l'emendamento 39-*bis*.215 comporta che non risultino più riferibili i subemendamenti riferiti al testo iniziale dell'emendamento 39-*bis*.210, contenuti nel fascicolo degli emendamenti.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS rileva che l'emendamento 39-*bis*.215 non pone profili problematici in quanto chiarisce che all'attuazione delle disposizioni dell'articolo 39-*bis* si provvederà con appositi e successivi provvedimenti legislativi che dovranno ovviamente essere provvisti della necessaria copertura finanziaria.

Antonio MISIANI (PD) rileva la singolarità della tecnica legislatura adottata dall'emendamento 39-*bis*.215 che rinvia a successivi provvedimenti legislativi l'individuazione della copertura dell'attuazione delle misure previste dall'articolo.

Antonio BORGHESI (IdV) osserva che la soluzione adottata, per quanto finanziariamente ineccepibile, contribuirà ad

umentare la distanza tra cittadini e istituzioni in quanto da un lato si promettono misure di sostegno a settori importanti e dall'altro si sostiene che all'individuazione delle necessarie risorse si penserà successivamente.

Giulio CALVISI (PD) constata le divisioni interne alla maggioranza sull'articolo 39-*bis*, che sono all'origine del travagliato iter di tale disposizione, e fa presente che riconoscere la specificità delle forze armate, delle forze di polizia e del Corpo dei vigili del fuoco senza stanziare le necessarie risorse è assurdo.

Gaspere GIUDICE (PdL) ricorda che la soluzione adottata ha precedenti. In particolare, ricorda che la stabilizzazione dei precari nella legge finanziaria per il 2008 usava a copertura il fondo di 5 milioni di euro che risultava del tutto insufficiente e per di più per la sua attivazione risultava necessario un DPCM poi mai adottato.

Rocco GIRLANDA (PdL), *relatore*, segnala che l'Assemblea ha inoltre trasmesso i subemendamenti 0.39-*quinquies*.0100.202 e 0.39-*quinquies*.0100.203 in una nuova formulazione della Commissione, nonché la riformulazione del subemendamento 0.39-*quinquies*.0100.201 della Commissione. In ordine a tali proposte, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo.

Ricorda che il subemendamento 0.39-*quinquies*.0100.202 riduce da 70 a 65 anni l'età dei genitori o del coniuge dell'assistito richiesta perché i permessi possano essere fruiti da parenti o affini entro il terzo grado. In proposito si rileva che il subemendamento appare suscettibile di determinare un ampliamento della platea dei beneficiari dei permessi. Ritiene pertanto opportuno che il Governo si pronunci circa le eventuali conseguenze dell'ampliamento vale a dire se esso sia suscettibile di determinare un incremento delle spese, tenuto conto che comunque la riformulazione del comma 3 dell'articolo 33 della legge n. 104 del 1992 operata dall'articolo aggiuntivo 39-*quinquies*.0100 sembra diretta a realizzare dei risparmi di spesa.

Ricorda peraltro che, nella seduta del 15 ottobre scorso, aveva proposto di esprimere un parere contrario sull'emendamento 0.39-*quinquies*.0100.3 che riduceva l'età da 70 a 60 anni; la proposta di parere tuttavia non è stata posta in votazione nella seduta. La riformulazione del subemendamento 0.39-*quinquies*.0100.201 della Commissione prevede che i parenti e gli affini entro il terzo grado hanno diritto di fruire dei permessi non solo quando i genitori o il coniuge della persona con handicap grave abbiano i 70 anni o siano affetti da patologie invalidanti, ma anche quando questi siano deceduti o mancanti. In proposito, ricorda che sulla precedente formulazione del subemendamento 0.39-*quinquies*.0100.201, che faceva solo riferimento alla fattispecie del decesso dei genitori, nella medesima seduta del 15 ottobre, aveva proposto di esprimere un parere di nulla osta, valutando che l'ipotesi del decesso dei genitori potesse ritenersi già inclusa, in una logica sistematica, nella disciplina della materia. Osserva infine che il subemendamento 0.39-*quinquies*.0100.203, nella nuova formulazione sopprime il comma 2 dell'articolo aggiuntivo, che sancisce il divieto di fruire dei permessi per più di un lavoratore dipendente per assistenza allo stesso figlio con handicap grave, prevedendo invece che tale diritto sia riconosciuto ad entrambi i genitori anche adottivi, che possono fruirne in via alternativa. In proposito ricorda che, nella seduta del 15 ottobre sopra richiamata, aveva rilevato che, con riferimento al subemendamento 0.39-*quinquies*.0100.11, il quale interveniva sulla medesima materia, doveva presupporre che l'avverbio « alternativamente » fosse inteso nel senso che, fermo restando il numero massimo dei giorni di permesso che spettano al lavoratore che assiste il disabile, i genitori possono fruire, a turno, dei giorni di permesso. Rileva che la formulazione del subemendamento appare coerente con tale presupposto.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS rileva che, in assenza di elementi certi di valutazione dei risparmi complessivamente

derivanti dall'articolo aggiuntivo, il Governo deve comunque prudenzialmente esprimere un parere contrario sui subemendamenti.

Giulio CALVISI (PD) rileva che la nuova normativa dei permessi introdotta dall'articolo aggiuntivo del Governo potrebbe comportare un aggravio della spesa sanitaria ospedaliera, in considerazione del fatto che le famiglie, a causa della disciplina restrittiva sui permessi, tenderanno a fare maggiore ricorso ai ricoveri ospedalieri. Sottolinea che la nuova linea del Governo si pone in netto contrasto con le politiche della salute degli ultimi dieci anni, volte ad una riduzione dei casi di ospedalizzazione, ad una responsabilizzazione delle famiglie e ad un rafforzamento della rete di assistenza domiciliare, con il rischio che i risparmi sulla spesa per l'assistenza siano vanificati dall'aumento della spesa sanitaria ospedaliera. Rileva infine la necessità di una relazione tecnica sugli effetti della norma.

Massimo VANNUCCI (PD) condivide il parere del relatore. Ricorda che i risparmi derivanti dalla modifica della legge n. 104 del 1992 non risultano scontati.

Giuliano CAZZOLA (PdL) ricorda che la modifica della legge 104 deriva dall'articolo aggiuntivo 35-*quinquies*.0100, del quale gli effetti di risparmio non risultano quantificati e utilizzati a copertura di altre misure. In proposito ricorda che la legge n. 104 non distingueva nella fruizione dei permessi tra parenti di secondo e di terzo grado e che il governo ha valutato che limitando la fruizione dei permessi ai parenti di terzo grado si sarebbero potuti eliminare gli abusi verificatisi. Osserva poi che la Commissione ha peraltro risolto il problema posto dalla collega Turco su possibilità per i genitori di fruire alternativamente permessi.

Lino DUILIO (PD) sottolineando la particolare delicatezza della tematica affrontata, ricorda che il Ministro ha dichiarato in Assemblea che la finalità dell'articolo

aggiuntivo proposto dal Governo non è di migliorare la qualità della vita dei portatori di handicap e dei loro familiari ma di perseguire eventuali abusi da parte di chi fruisce dei permessi. Rileva che il sottosegretario Vegas ha accettato la tesi per la quale la mancata quantificazione degli effetti dell'articolo aggiuntivo non consente di esprimere un parere contrario sui relativi subemendamenti e ritiene conseguentemente che, alla luce di questo criterio, dovrebbero essere riconsiderati tutti i subemendamenti che non comportano un mutamento radicale del testo del Governo.

Dichiara di condividere nel merito la proposta di abbassare da 70 a 65 anni l'età dei genitori che consente ad altri parenti di fruire dei permessi per l'assistenza ai portatori di handicap. Rileva infine che la rilevanza, anche etica, della materia imporrebbe di non intervenire con un provvedimento di urgenza, senza il coinvolgimento dei soggetti e delle associazioni interessate.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (PdL) pur apprezzando l'intervento del collega Duilio segnala l'esigenza di mantenere l'esame sui profili di competenza della Commissione.

Giuliano CAZZOLA (PdL) ricorda che la legge 104 ha trentasette articoli mentre il provvedimento interviene su un solo articolo. Ribadisce che l'articolo aggiuntivo 39-*quinquies*.0100 sostanzialmente interviene unicamente limitando la possibilità di accesso ai permessi ai parenti di terzo grado, in quanto il governo ha ritenuto che in questo modo si evitassero abusi.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS, in risposta alle osservazioni del deputato Calvisi, rileva che potrebbe risultare opportuno invitare l'Assemblea a valutare i rischi di aumento della spesa ospedaliera derivanti dalla limitazione della possibilità di fruizione dei permessi per assistenza ai familiari disabili.

Giulio CALVISI (PD) ricorda che il ricorso per le famiglie all'ospedalizzazione

non costituisce un comportamento elusivo, ma una via ordinaria per la risoluzione di problemi concreti. Contrasta dunque l'introduzione del principio in base al quale la concessione dei permessi avviene non in base alla gravità ma in base al ricovero presso una struttura ospedaliera.

Rocco GIRLANDA (PdL), *relatore*, alla luce del dibattito svolto, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

preso atto dei chiarimenti del Governo per cui, con riferimento ai subemendamenti 0.39-quinquies.0100.11 e 0.39-quinquies.0100.203 (nuova formulazione), resta chiaro che l'avverbio « alternativamente » deve essere inteso nel senso che, fermo restando il numero massimo dei giorni di permesso che spettano al lavoratore che assiste il disabile, i genitori possono fruire, a turno, dei giorni di permesso. Occorre inoltre rilevare che tali subemendamenti non si prestano ad abusi in quanto riguardano l'assistenza da parte dei soli genitori, e quindi un ambito soggettivo ridotto, differentemente dal subemendamento 0.39-quinquies.0100.5.

analoghe considerazioni valgono per il subemendamento 0.39-quinquies.0100.202 in relazione al fatto che l'abbassamento dell'età da settanta a sessantacinque anni non sembra tale da pregiudicare gli effetti di risparmio complessivamente derivanti dall'emendamento 39-quinquies.0100;

considerato che l'emendamento 39-bis.215 prevede esplicitamente che le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 39-bis hanno esclusivamente carattere di normativa di principio, la cui attuazione è demandata a successivi provvedimenti legislativi con i quali si provvederà anche a stanziare le occorrenti risorse finanziarie;

nel presupposto che la riformulazione della disciplina vigente prospettata dall'emendamento 0.39-quinquies.100 non determini, sia pure indirettamente, un in-

cremento del ricorso all'assistenza ospedaliera e un conseguente aumento della spesa sanitaria;

esprime

sull'articolo 39-bis

NULLA OSTA

con la condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma della Costituzione che sia approvato l'emendamento 39-bis.215;

sulle proposte emendative in oggetto

PARERE CONTRARIO

sui subemendamenti 0.39-quinquies.0100.2, 0.39-quinquies.0100.3, 0.39-quinquies.0100.4, 0.39-quinquies.0100.5, 0.39-quinquies.0100.8, 0.39-quinquies.0100.9, 0.39-quinquies.0100.10, 0.39-quinquies.0100.12, 0.39-quinquies.0100.18, 0.39-quinquies.0100.22, 0.39-quinquies.0100.24, 0.39-quinquies.0100.25, 0.39-quinquies.0100.26, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sulle restanti proposte emendative in oggetto.

Conseguentemente, si intendono revocati la condizione ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione sull'articolo 39-bis, di cui al parere espresso in data 15 ottobre 2008. ».

Lino DUILIO (PD) rileva che la motivazione con cui sui subemendamenti si propone di esprimere il parere contrario, la quale fa riferimento all'insorgenza di nuovi e maggiori non quantificati né coperti non risulta pertinente nel caso specifico in quanto come è stato rilevato dall'articolo aggiuntivo 39-quinquies.0100 non deriveranno risparmi scontati.

Pier Paolo BARETTA (PD) rileva che esula dalla competenza della Commissione Bilancio fornire un'interpretazione autentica delle disposizioni, fermo restando che l'alternatività nella concessione dei permessi esclude la possibilità di cumulare i periodi in cui si fruisce dei permessi medesimi. Dichiarata una disponibilità dell'opposizione per un parere di nulla osta e ribadisce la richiesta del collega Duilio di una riconsiderazione di tutti i subemendamenti presentati.

Antonio BORGHESI (IdV) rileva di concordare sull'articolo 39-*bis* per quel che concerne gli aspetti di competenza della Commissione, rileva però di non condividere la proposta nel merito in quanto la soluzione prospettata risulta assurda. Chiede comunque di votare il parere per parti separate, distinguendo tra la votazione relativa al parere sull'articolo 39-*bis* e la votazione relativa ai subemendamenti sull'articolo aggiuntivo 39-*quinquies*.0100.

Pier Paolo BARETTA (PD) chiede al rappresentante del Governo di rispondere alle richieste di chiarimento avanzate dal collega Duilio.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS pur comprendendo il ragionamento alla base delle richieste dell'onorevole Duilio, rileva che, anche alla luce delle particolare situazione economica, appare preferibile mantenere, sia pure in via cautelativa, il parere contrario sui subemendamenti già esaminati.

Pier Paolo BARETTA (PD) sottolinea la delicatezza della questione ed invita a perseguire una soluzione che consenta anche al suo gruppo di votare il parere.

Lino DUILIO (PD) ribadisce nuovamente la delicatezza della tematica dell'handicap, che avrebbe meritato di essere complessivamente affrontata dalla commissione competente per materia con un provvedimento organico ed il coinvolgimento dei soggetti interessati e non con un

intervento governativo nell'ambito di un provvedimento di urgenza. Avanzando nuovamente la richiesta di esprimere un parere di nulla osta su tutti i subemendamenti, rileva quantomeno l'opportunità di espungere dal testo del parere il riferimento al fatto che i subemendamenti su cui la Commissione esprime parere contrario determinano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ritiene che gli effetti finanziari dei subemendamenti debbano essere valutati rispetto alla disciplina vigente. Rileva peraltro che può risultare difficile quantificare gli oneri che deriverebbero dall'approvazione di più subemendamenti volti a modificare l'emendamento della 39-*quinquies*.0100 del Governo nel senso di ampliare la platea dei beneficiari.

Il Sottosegretario Giuseppe VEGAS condivide le considerazioni del Presidente e per questo ritiene opportuno un atteggiamento di cautela nella valutazione dei subemendamenti.

Antonio BORGHESI (IdV) ricorda che comunque il Governo può esprimere, nel corso dei lavori dell'Assemblea, un parere contrario sul merito dei singoli subemendamenti, senza che, in assenza di cogenti ragioni finanziarie, su tali subemendamenti debba esprimere una valutazione contraria la Commissione bilancio.

Pier Paolo BARETTA (PD) rileva che un atteggiamento ispirato a cautela dovrebbe essere assunto nei confronti dell'intero provvedimento, anziché esclusivamente sui subemendamenti.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, osserva che, nella premessa del parere, potrebbe forse essere precisato che non è stata espressa una valutazione negativa sugli emendamenti che, pur estendendo la platea dei beneficiari rispetto all'emendamento 39-*quinquies*.0100 del Governo, tuttavia non comportano un aggravio degli

oneri finanziari rispetto alla disciplina vigente.

Lino DUILIO (PD) ritiene che la Commissione debba valutare ciascuno dei subemendamenti in relazione agli effetti che si determinano rispetto alla disciplina vigente. Altrimenti, coerentemente alle valutazioni del rappresentante del Governo che non ha espresso parere contrario sul subemendamento 0.39-*quinquies*.202 della Commissione, in quanto incide su un emendamento di cui non è stata valutata la portata finanziaria, dovrebbe essere espresso nulla osta anche su tutti i subemendamenti riferiti all'emendamento 39-*quinquies*.0100.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, fa presente che nella predisposizione del parere non si è tenuto conto soltanto delle modifiche che i subemendamenti determinerebbero rispetto all'emendamento 39-*quinquies*.0100 del Governo, ma anche di quelle che determinerebbero rispetto alla legislazione vigente.

Rocco GIRLANDA (PdL), *relatore*, alla luce del dibattito svolto, ritiene che la proposta di parere possa essere modificata nel senso di sopprimere la premessa che faceva riferimento all'alternatività nella fruizione dei permessi, come indicato dal collega Baretta, e di inserire un presupposto in ordine alla necessità di evitare riflessi negativi sulla spesa ospedaliera. Riformula quindi la propria proposta di parere nei termini seguenti:

« La V Commissione,

considerato, con riferimento al subemendamento 0.39-*quinquies*.0100.202, che l'abbassamento dell'età da settanta a sessantacinque anni non sembra tale da pregiudicare gli effetti di risparmio complessivamente derivanti dall'emendamento 39-*quinquies*.0100;

considerato che l'emendamento 39-*bis*.215 prevede esplicitamente che le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 39-*bis* hanno esclusivamente carattere di

normativa di principio, la cui attuazione è demandata a successivi provvedimenti legislativi con i quali si provvederà anche a stanziare le occorrenti risorse finanziarie;

nel presupposto che la riformulazione della disciplina vigente prospettata dall'emendamento 0.39-*quinquies*.100 non determini, sia pure indirettamente, un incremento del ricorso all'assistenza ospedaliera e un conseguente aumento della spesa sanitaria;

esprime

sull'articolo 39-*bis*

NULLA OSTA

con la condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, che sia approvato l'emendamento 39-*bis*.215;

sulle proposte emendative in oggetto

PARERE CONTRARIO

sui subemendamenti 0.39-*quinquies*.0100.2, 0.39-*quinquies*.0100.3, 0.39-*quinquies*.0100.4, 0.39-*quinquies*.0100.5, 0.39-*quinquies*.0100.8, 0.39-*quinquies*.0100.9, 0.39-*quinquies*.0100.10, 0.39-*quinquies*.0100.12, 0.39-*quinquies*.0100.18, 0.39-*quinquies*.0100.22, 0.39-*quinquies*.0100.24, 0.39-*quinquies*.0100.25, 0.39-*quinquies*.0100.26, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sulle restanti proposte emendative in oggetto.

Conseguentemente, si intende revocata la condizione ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione sull'articolo 39-*bis*, di cui al parere espresso in data 15 ottobre 2008 ».

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che, come richiesto, si procederà alla votazione della proposta per parti sepa-

rate. Pone quindi in votazione la parte della proposta di parere relativa all'articolo 39-*bis*.

La Commissione approva la parte della proposta di parere relativa all'articolo 39-*bis* come da ultimo riformulata dal relatore.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, pone quindi in votazione la parte della proposta di parere relativa all'articolo 39-*quinquies*.0100 e ai subemendamenti riferiti a tale articolo aggiuntivo.

La Commissione approva la parte della proposta di parere relativa all'articolo 39-*quinquies*.0100 e ai subemendamenti riferiti a tale articolo aggiuntivo, come da ultimo riformulata dal relatore.

Sull'ordine dei lavori.

Antonio BORGHESI (IdV) chiede chiarimenti su come svilupperanno i lavori della Commissione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che, dopo una breve sospensione, la Commissione proseguirà i suoi lavori, procedendo, se non vi sono obiezioni, all'integrazione dell'ordine del giorno dei lavori della Commissione con l'esame, ai fini dell'espressione del parere all'Assemblea sul documento XXII n. 1/A; successivamente riprenderà l'esame preliminare dei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

La Commissione concorda.

La seduta, sospesa alle 12, riprende alle 12.20.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali.

(Doc. XXII, nn. 1-2-4/A).

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente relatore*, ricorda che l'Assemblea ha trasmesso il Doc. XXII, n. 1/A concernente l'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali. Il testo, composto da sei articoli, prevede, in particolare, che la Commissione – istituita per la durata della XVI legislatura e composta da ventuno deputati nominati dal Presidente della Camera – presenti all'Assemblea della Camera una relazione ogni qualvolta vi siano casi di particolare gravità e urgenza che lo rendano necessario e comunque al termine dei suoi lavori. Fra i compiti della Commissione indicati all'articolo 3, oltre a quelli di indagare sulla quantità e sulla gravità degli errori sanitari verificatisi nelle strutture sanitarie pubbliche e private, sui fenomeni di cattiva gestione – individuando gli eventuali correttivi da apportare utili al miglioramento della qualità del sistema sanitario nazionale – vi è quello di verificare l'entità delle risorse finanziarie destinate dalle strutture sanitarie pubbliche e private a interventi per la riduzione degli errori sanitari. Segnala inoltre che la Commissione ha il compito di verificare la sostenibilità finanziaria e l'adeguatezza delle politiche relative al personale e la congruità delle misure di rientro dalla situazione debitoria contenute negli accordi stipulati con lo Stato dalle regioni in disavanzo ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge n. 311 del 2004. In proposito, rileva che su tale specifico aspetto già la normativa vigente prevede l'attivazione, in sede governativa, di procedure specificamente finalizzate a verificare l'entità dei disavanzi e di porvi rimedio.

Con riferimento ai profili di interesse della Commissione bilancio, segnala che l'articolo 6, comma 6, prevede che le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 40.000 euro per l'anno 2008 e di 100.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste

a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. Il Presidente della Camera dei deputati può autorizzare un incremento delle predette spese in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal Presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta. L'inserimento di un limite massimo di spesa merita senza dubbio una valutazione positiva in quanto appare diretto ad introdurre un elemento di cautela nella conduzione finanziaria delle Commissioni, pienamente riconducibile a quell'obiettivo di contenimento delle spese cui deve ispirarsi una sana e prudente gestione della finanza pubblica. Tale previsione risulta coerente con la prassi più recente adottata anche nella precedente legislatura: ricordo in proposito la legge n. 271 del 2006 istitutiva della Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti, e le leggi n. 277 del 2006 e n. 132 del 2008 istitutive della Commissione bicamerale antimafia.

Formula dunque la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminate le proposte in oggetto;

rilevato che l'inserimento, all'articolo 6, comma 6, di un limite massimo di spesa per il funzionamento della Commissione d'inchiesta merita pieno apprezzamento in quanto riconducibile all'obiettivo di una prudente gestione della finanza pubblica mediante il contenimento delle spese;

esprime

NULLA OSTA

non ravvisandosi effetti diretti sul bilancio dello Stato e la finanza pubblica. ».

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS condivide la proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 12.25.

SEDE REFERENTE

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas e Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 12.25.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009).

C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.

C. 1714 Governo.

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 22 ottobre 2008.

Gaspare GIUDICE (Pdl), *relatore per il disegno di legge finanziaria*, ricordando che nel suo precedente intervento sul disegno di legge finanziaria si era limitato a chiedere al Governo alcuni chiarimenti di ordine tecnico, ritiene necessario soffermarsi sulla questione delle politiche per il Mezzogiorno, che risulta assolutamente fondamentale per il rilancio del Paese. Osserva che nelle precedenti sessioni di bilancio è stato sempre riservato uno spazio volto ad affrontare le problematiche del Mezzogiorno, con l'intervento dei ministri competenti e rileva l'opportunità di procedere in tal senso anche nel corso dell'attuale sessione.

Ricorda che nel corso della XIV legislatura, sotto il Governo Berlusconi, la politica per il Mezzogiorno era gestita integralmente dal Ministero dell'economia e che nella legislatura successiva, con il Governo Prodi, le competenze in materia sono state smembrate, di modo che, allo stato attuale, la gestione di cassa spetta al Ministero dell'economia, la gestione del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) compete al Ministero dello sviluppo eco-

nomico e l'assegnazione delle risorse risulta invece di competenza della Presidenza del Consiglio attraverso il CIPE. Nella consapevolezza della delicatezza della situazione in cui versa il Paese, a causa della pesante crisi finanziaria, ritiene di dover comunque segnalare alcune questioni estremamente importanti relative al Mezzogiorno e in particolare: l'assenza di una strategia politica in materia; l'assoluta discrezionalità nell'utilizzo delle risorse del FAS, usate per coprire provvedimenti che non interessano in alcun modo le regioni dell'obiettivo 1; l'esigenza di sfruttare appieno le possibilità offerte dal Quadro strategico nazionale 2007-2013, che rappresenta l'ultima occasione per il Mezzogiorno, atteso che è presumibile, a partire dal 2013, uno spostamento delle risorse comunitarie a vantaggio dei nuovi paesi dell'Unione.

Ricorda inoltre che la legge finanziaria per il 2003 (legge n. 289 del 2002) ha concentrato le risorse destinate agli interventi nelle aree sottoutilizzate del Paese in un unico fondo di carattere generale, il FAS, attualmente iscritto nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, cui sono state trasferite, ai sensi del decreto-legge n. 181 del 2006, le funzioni in materia di politiche di sviluppo e di coesione in precedenza di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze. Nel predetto fondo risultano iscritte tutte le risorse finanziarie aggiuntive nazionali destinate a finalità di riequilibrio economico e sociale, nonché a incentivi ed investimenti pubblici; l'articolo 60, comma 1, della legge finanziaria per il 2003 attribuisce al CIPE la facoltà di ripartire, con proprie deliberazioni, la dotazione del fondo tra gli interventi in esso compresi, destinandone l'85 per cento alle Sud ed il 15 per cento al Centro-nord.

Chiede in proposito chiarimenti al Governo circa il rispetto delle citate disposizioni di legge e ricorda una serie di interventi che hanno di fatto distolto le risorse del FAS dalla finalità alle quali erano preordinate per legge, sottolineando come le coperture sul FAS valgono nel rapporto di 3 a 1, nel senso che, ad

esempio, per una copertura di spese per 100 milioni occorre ridurre il fondo di 300 milioni. Ricorda, in particolare, che sotto il Governo Prodi, nel corso dell'esame parlamentare del disegno di legge finanziaria per il 2007, le risorse del FAS sono state utilizzate per le finalità più disparate, quali l'assunzione di ispettori del lavoro, le modifiche alla normativa sugli apprendisti, l'incremento del Fondo per la non autosufficienza, la progettazione della linea ferroviaria Parma-La Spezia (cosiddetta Pontremolese), gli interventi per il terremoto nel Molise, il potenziamento dei servizi per l'impiego, la realizzazione di infrastrutture del Ministero dell'interno e financo il finanziamento del Museo MA-XXI.

Osserva inoltre che successivamente ulteriori interventi quali la copertura dell'abolizione dell'ICI sulla prima casa sono stati realizzati con risorse destinate a regioni del Mezzogiorno, riducendo gli stanziamenti per la realizzazione di strade in Calabria e Sicilia e per gli incentivi alla viticoltura in Sicilia. Nel complesso nei primi mesi della legislatura, le risorse per il Mezzogiorno hanno subito una riduzione pari a circa 3,6 miliardi di euro per finalità del tutto avulse dalla politica per il Sud, tra cui rientra anche il finanziamento di Roma capitale.

Ribadisce come resti aperta la questione della programmazione 2007-2013, che ha ad oggetto non risorse pienamente spendibili, ma risorse che l'Europa rimborsa solo dopo la documentazione delle spese; ne deriva che la riduzione delle risorse del FAS determina anche una riduzione del cofinanziamento, rendendo così più difficile la programmazione della spesa.

Rileva inoltre con preoccupazione, anche alla luce di recenti trasmissioni televisive, che il dibattito tra maggioranza ed opposizione sembra aver lasciato il posto ad un confronto tra interessi del nord ed interessi del sud, contribuendo a formare l'immagine di un Paese spaccato in due. Ritiene che il Parlamento e, in particolare, la Commissione bilancio costituiscano la sede naturale per affrontare i problemi

posti e sottolinea l'esigenza di un intervento in materia del Ministro per lo sviluppo economico. Conclude ribadendo come l'attuazione del Quadro strategico nazionale 2007-2013 costituisca in sostanza l'ultima opportunità per spendere nel migliore dei modi le risorse per il rilancio del Mezzogiorno, sottolineando altresì che si tratta anche di un'occasione per l'introduzione di norme di rigore volte a favorire il miglioramento della qualità della spesa.

Renato CAMBURSANO (IdV) ritiene che il collega Giudice abbia sollevato un problema effettivo e rilevante di cui bisognerebbe tener conto quando si parla di federalismo fiscale. Osserva che in una situazione di grave crisi economica e finanziaria non erano assolutamente opportuni interventi a favore dei ceti più ricchi, come l'abolizione dell'ICI sulla prima casa, mentre si operano drastiche riduzioni sulle risorse destinate a spese di valenza essenziale, come quelle destinate all'assistenza alle persone non autosufficienti, alle infrastrutture, alla formazione. Segnala anche che le misure comunemente indicate come «Robin Hood tax» non hanno prodotto alcun vantaggio a favore dei consumatori. Al tempo stesso il Governo non ha adottato alcun intervento di riduzione della pressione fiscale. Ritiene pertanto che si possa affermare che le politiche poste in essere dal Governo hanno prodotto effetti recessivi. Passando quindi ad esaminare i contenuti del disegno di legge finanziaria, si chiede quali effetti tale provvedimento possa produrre in termini di crescita. Esprime disaccordo sulle modalità di individuazione delle risorse per finanziare le agevolazioni fiscali. Ritiene altresì grave, per quanto attiene ai rinnovi contrattuali del pubblico impiego, che il Governo si attribuisca la facoltà di concedere aumenti in forma unilaterale fuori dalla contrattazione. Evidenzia i pesanti tagli effettuati nelle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria. Cita in particolare la riduzione dei finanziamenti relativi alla protezione civile, agli aiuti ai Paesi in via di sviluppo, al fondo di

rotazione per le politiche comunitarie. Ritiene che sia evidente l'incapacità del Governo di condurre una politica di rigore e al tempo stesso di sostegno allo sviluppo. Sottolinea in particolare la riduzione dei finanziamenti per infrastrutture e per la mobilità. Al riguardo evidenzia che l'Italia, come segnalato dagli organismi internazionali e dallo stesso Governatore della Banca d'Italia, si trovi sull'orlo di una profonda recessione. Di fronte a questa situazione si chiede quali misure intenda adottare il Governo per agevolare il superamento della crisi. In proposito suggerisce l'opportunità di affidare alla Cassa depositi e prestiti il compito di fornire le risorse per il finanziamento delle imprese. Per quanto riguarda le famiglie, segnala che, come evidenziato dai dati riportati anche su organi di stampa, la disegualianza si è ridotta negli anni di governo del centro-sinistra e si è accentuata negli anni di governo del centro-destra, per effetto dei condoni, del cosiddetto «scudo fiscale» e di un'evasione sostanzialmente tollerata. Preannuncia da parte del proprio gruppo la presentazione di emendamenti rivolti in primo luogo a recuperare risorse per gli ammortizzatori sociali e per interventi a sostegno delle famiglie. Al tempo stesso ritiene che dovrebbe essere restituito ai lavoratori dipendenti e ai pensionati il drenaggio fiscale. In conclusione sottolinea che è responsabilità di Parlamento e Governo recuperare le risorse e individuare gli interventi che permettano al Paese di affrontare la grave crisi in atto.

Massimo VANNUCCI (PD) ricorda che le relazioni delle altre Commissioni sui documenti di sono pervenute a metà ottobre, mentre le risposte del Governo sono state estremamente sintetiche e nel corso dell'esame preliminare è intervenuto il solo ministro Sacconi unicamente sul disegno di legge di bilancio. Chiede pertanto di recuperare spazi per l'esame anche per dimostrare che Commissione e Parlamento hanno piena consapevolezza dell'importanza cruciale del momento attuale per la vita economica nazionale ed internazio-

nale. Osserva poi che il quadro di riferimento macroeconomico è profondamente mutato anche rispetto alla nota di aggiornamento sul DPEF che ancora prevedeva per il prossimo anno una crescita positiva del PIL, mentre attualmente si profila una grave recessione. Ricorda che se l'Italia appare meno coinvolta dalla crisi del sistema bancario internazionale questo è merito delle forze di sinistra che si sono opposte all'eccessiva deregolamentazione e agli attacchi di alcuni esponenti del centrodestra alle autorità di vigilanza del settore come la Banca d'Italia. In questo quadro giudica ora con preoccupazione le dichiarazioni del presidente del Consiglio sulla necessità di entrare nel capitale delle banche, che dimostra una forte voglia di statalismo da parte di « convertiti recenti » a tale orientamento di politica, come appunto il presidente del Consiglio, mentre a suo giudizio l'impostazione corretta è quella di considerare il mercato come un mezzo e non un fine in sé, cercando il giusto equilibrio tra Stato e mercato. Rileva peraltro che se invece la situazione delle banche italiane fosse diversa da quanto fin qui dichiarato e più simile a quella degli altri paesi, l'Italia, per il suo debito pubblico, non avrebbe spazi per adottare misure di sostegno al settore come quelle degli altri paesi. Richiamando poi i dati sui risultati positivi del rapporto tra deficit e PIL per il 2007, che è all'1,7 per cento, invita ad avviare una riflessione su quale margine di flessibilità possa essere dato a patto di stabilità europeo anche alla luce di indicazioni delle situazioni europee pur continuando la rigorosa revisione della spesa. Ricorda infatti che se la situazione attuale fosse stata conosciuta in estate le decisioni di politica economica sarebbero ben diverse. A suo giudizio dovrebbero essere avviate detassazioni dei salari e delle pensioni, a partire dalla tredicesima a dicembre. Invita quindi a guardare con preoccupazione alla situazione della piccola e media impresa, mentre non ritiene sufficienti le misure di rottamazione sulle auto e sugli elettrodomestici. Segnala ad esempio di aver presentato emendamenti di sostegno del set-

tore del mobile, attraverso la previsione di un credito di imposta per le spese compiute dalle giovani coppie per l'acquisto di mobili, ovvero attraverso l'inclusione delle spese per l'acquisto di mobili nel plafond delle agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie. In terzo luogo, ritiene infatti far ripartire la spesa per investimenti, andando oltre le generiche dichiarazioni del ministro Matteoli. Ritiene necessario pertanto il dibattito generale sulla politica economica.

Gabriele TOCCAFONDI (Pdl) ritiene necessario svolgere alcune osservazioni in materia di istruzione scolastica. Sottolinea che la riduzione della relativa spesa risulta determinante per conseguire gli obiettivi di riduzione del debito pubblico assunti in sede europea anche dal precedente Governo, senza ricorrere ad un aumento della pressione fiscale. Sottolinea che la strada in questo senso appare obbligata, ricordando che il debito pubblico nazionale ammonta a 1.600 miliardi di euro, con una spesa per interessi pari a circa 82 miliardi di euro annui, corrispondente ad una spesa pro capite annua di circa 350 euro. Rileva che nel bilancio dello Stato per il 2009 tutte le missioni registrano una riduzione dei relativi stanziamenti, rispetto al bilancio assestato per il 2008, ad eccezione della missione « Competitività e sviluppo delle imprese » che segna un incremento del 7,8 per cento e della missione « Istruzione scolastica » che registra un incremento dell'1,4 per cento.

Osserva in particolare che, nell'ambito della missione « Istruzione scolastica », gli stanziamenti per le istituzioni scolastiche non statali registrano per il 2009 una riduzione, rispetto al bilancio assestato 2008, di 133 milioni di euro, corrispondenti al 25 per cento delle risorse; ulteriori riduzioni riguardano gli anni 2010 e 2011, determinando una diminuzione complessiva degli stanziamenti tra il 2008 ed il 2011 di circa il 40 per cento. Evidenzia che, al contrario, risulta un aumento delle risorse da destinare alle istituzioni scolastiche statali, in modo tale che la missione « Istruzione scolastica » registra nel suo

complesso un incremento pari a 656 milioni di euro. Sottolinea altresì il rilievo dei dati riportati, anche alla luce delle proteste e delle manifestazioni di piazza contro la politica del Governo in materia di istruzione.

Osserva nuovamente che, alla luce dei dati del disegno di legge di bilancio, l'unico settore interessato da pesanti riduzioni è quello della scuola non statale, con un conseguente aumento dei costi per le famiglie e rischi di chiusura per molti istituti. Chiede pertanto un intervento del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per fornire alla Commissione bilancio i necessari chiarimenti sul punto.

Antonio BORGHESI (IdV) in primo luogo evidenzia che il conseguimento degli obiettivi economico-finanziari fissati dal Governo appare irrealistico. Passa quindi ad un esame delle previsioni di bilancio, sottolineando che da esse riduzioni per 8 miliardi di euro nel 2009 e per importi superiori negli anni successivi. Ricorda altresì che nel 2009 si aggiunge la trasformazione degli accantonamenti in diminuzione degli stanziamenti per oltre 4 miliardi di euro. Ritiene che, rispetto a tagli di tali dimensioni, la possibilità di effettuare rimodulazioni non sia sufficiente, anche in considerazione del fatto che tali rimodulazioni si riducono a recuperare risorse laddove sono disponibili. Da un esame analitico delle previsioni di bilancio risulta che le riduzioni hanno colpito lo sviluppo economico, l'istruzione, gli interni, le infrastrutture, i beni e le attività culturali. Se si prendono in considerazione le singole missioni, risultano evidenti consistenti riduzioni delle risorse destinate alla mobilità, alle infrastrutture, agli interventi di sostegno delle piccole e medie imprese, all'agricoltura e alla pesca, all'istruzione scolastica, alla ricerca e innovazione, all'istruzione universitaria, al riequilibrio territoriale. Ritiene che in queste condizioni risulti di fatto impraticabile qualunque ipotesi di federalismo fiscale che comporti un riequilibrio della distribuzione delle risorse tra le varie parti del territorio nazionale e che al tempo stesso

non si traduca in un aumento della pressione fiscale. Sottolinea che la maggior parte delle riduzioni di spesa riguarda gli stanziamenti di conto capitale, che vengono ridotti di un quarto. Osserva in proposito che non si può pensare di affidare alla finanza di progetto la realizzazione di infrastrutture di rilevanza nazionale. Sottolinea altresì la diminuzione degli stanziamenti di spesa relativi ai redditi da lavoro dipendente e ai trasferimenti alle imprese e famiglie. Per quanto riguarda il dato che evidenzia un aumento dei trasferimenti agli enti locali, segnala che tale dato deve porsi in relazione all'abolizione dell'ICI sulla prima casa e che comunque le risorse stanziante risultano inadeguate rispetto alla perdita di gettito che si è determinata per i comuni. Sul lato delle entrate, segnala una riduzione delle previsioni relative all'IVA e all'imposta sui redditi delle imprese. Ciò si connette al livello molto elevato di evasione, che il Governo ha incoraggiato attraverso l'eliminazione degli strumenti di tracciabilità dei pagamenti. Ribadisce la gravità, in una prospettiva di medio e lungo periodo, della riduzione degli stanziamenti di conto capitale, che pregiudica le prospettive di sviluppo del Paese. In conclusione, precisa che i rilievi avanzati si riferiscono alle differenze rispetto alla legislazione vigente. Ancor più marcate sono le riduzioni di spesa rispetto agli stanziamenti del bilancio per il 2008. Rispetto a tale bilancio è significativo che risultino in aumento soltanto gli stanziamenti per i servizi generali alle amministrazioni pubbliche. Ritiene in definitiva che le scelte del Governo prefigurino un quadro molto preoccupante. Si tratta di tagli indiscriminati, che non tengono conto delle voci che sostengono lo sviluppo. In particolare ritiene che dovrebbero essere definiti interventi mirati per le imprese e per le famiglie.

La seduta, sospesa alle 14, riprende alle 14.30.

Maino MARCHI (PD) rileva che l'esame del disegno di legge finanziaria rischia di

essere questo anno per un verso virtuale e per l'altro sfilacciato. Concordando con il collega Vannucci, richiama in primo luogo il mutamento del quadro macroeconomico rispetto alla nota di aggiornamento del DPEF, con una crisi grave che dal sistema finanziario va a coinvolgere l'economia reale. Ricorda che il Governo aveva dichiarato che proprio la crisi imponeva una manovra anticipata triennale in estate; tuttavia risulta necessario interrogarsi su l'efficace scelta compiuta e sulla scelta da compiere per affrontare una nuova situazione. Con riferimento al primo aspetto, osserva che la soppressione dell'ICI sulla prima casa non è servita a far ripartire i consumi e la domanda né a far crescere i salari reali. Anche la disposizione sui mutui mediante l'accordo con le banche non è servito ad affrontare il problema delle famiglie con mutui a tasso variabile. In proposito sottolinea l'esigenza di sostituire ad euribor il tasso BCE di riferimento per i mutui in quanto la recente riduzione dei tassi non si sta riflettendo su tassi dei mutui. Constata infine che anche della *Robin Hood tax* hanno pagato gli effetti consumatori. Con riferimento al secondo aspetto rileva che i lavoratori e i pensionati rischiano di passare per effetto dell'inflazione ad aliquote più alte senza recupero del *fiscal drag*. Inoltre la previsione della riduzione dell'IVA contrasta con la previsione del DPEF di un aumento del PIL nominale e dimostra si sta registrando una ripresa di evasione e di elusione.

Constata poi la riduzione, a differenza da quanto rilevato dal collega Toccafondi, di dotazione di bilancio per l'istruzione statale. Inoltre è criticabile la consistente riduzione della spesa in conto capitale. Osserva poi che, oltre che criticabile, la manovra è insufficiente. In proposito ricorda che autentica emergenza è la ripresa della domanda interna, mentre le esportazioni hanno registrato un miglioramento. Sul punto chiede misure di detrazioni sui redditi da lavoro dipendente più bassi e su quelli da pensione.

Ritiene inoltre necessario, di fronte ad una situazione di stretta creditizia, il sostegno alle piccole e medie imprese. Pure

necessario è un programma di investimenti nelle infrastrutture in quanto esse non possono essere realizzate in base al *project financing*. Più in generale ritiene indispensabile avviare una riflessione su come dare flessibilità al patto di stabilità europeo. Si interroga poi se effettivamente i diversi provvedimenti della manovra di finanza pubblica rientrino nella logica di uscire dalla *deregulation*, come la crisi richiede. Ritiene che ad esempio il ddl 1441-quater vada in tutt'altra direzione. Chiede conclusivamente come si intenda utilizzare l'esame del disegno di legge finanziaria per affrontare la crisi economica. Rileva poi il rischio di un esame sfilacciato in quanto al fianco del disegno di legge finanziaria si stanno affastellando decreti-legge in maniera confusa, come quelli in materia creditizia o quello sugli enti locali. Con riferimento a tale ultimo aspetto rileva le diverse problematiche del patto di stabilità interno contenuto nel decreto-legge n. 112. In proposito osserva che negli scorsi anni il disegno di legge finanziaria presentava molta criticità, però aveva il pregio di fornire un quadro intero della politica economica.

Antonio MISIANI (PD) esordisce sottolineando il carattere straordinario del contesto in cui svolge il dibattito sui documenti di finanza pubblica, caratterizzato dal crollo dei mercati finanziari, da un'instabilità destinata a durare, da una situazione generale che oramai può essere definita come una vera e propria recessione. Rileva che la sostanziale arretratezza dell'Italia nel campo della finanza innovativa ha reso il Paese più solido nella tenuta del sistema bancario, a causa del peso più limitato rispetto agli altri paesi europei degli strumenti derivati. Sottolinea d'altra parte che l'Italia si rivela molto più debole nel campo dell'economia reale: i dati del Fondo monetario internazionale stimano un valore negativo dello 0,1 per cento del PIL nel 2008 ed un valore negativo dello 0,2 per cento nel 2009, a fronte di una previsione per i paesi dell'Unione europea di una crescita dell'1,3 per cento nell'anno in corso e dello 0,2 per

cento nel 2009. Rileva pertanto che, nell'attuale fase di generale rallentamento dell'economia europea, l'Italia è il paese che si trova nella condizione peggiore, seconda solo all'Irlanda. Sottolinea altresì che il rapporto dell'OCSE sulle disuguaglianze sociali vede il nostro Paese agli ultimi posti per le disuguaglianze nella distribuzione del reddito e rileva che negli ultimi 10 anni l'Italia è il paese in cui sono maggiormente aumentate le disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza.

Dichiara di condividere il piano approntato dai governi europei per la stabilizzazione dei mercati finanziari e preannuncia l'appoggio dell'opposizione alla declinazione nazionale di quel piano, anche se con alcuni correttivi, quali la richiesta di una maggior coinvolgimento del Parlamento.

Sottolinea nuovamente come il problema principale resti quello dell'economia reale, a fronte del quale i disegni di legge finanziaria e di bilancio si limitano a confermare le scelte della manovra varata prima dell'estate con il decreto-legge n. 112, che ha aumentato la pressione fiscale rispetto al livello tendenziale, ha tagliato drasticamente gli investimenti pubblici (-11,5 per cento secondo stime recentemente diffuse) e ha previsto misure di contenimento della spesa che, pur condivisibili nelle finalità, risultano fortemente criticabili per le modalità con cui sono state attuate. Rileva che, ponendo a raffronto le previsioni per il 2011 sulla base della legislazione precedente alla manovra del decreto n. 112 e sulla base delle nuove risultanze del disegno di legge di bilancio, le riduzioni di spesa più consistenti riguardano settori particolarmente delicati, cruciali per il futuro del Paese, quali 'Competitività e sviluppo delle imprese' (-28,4 per cento), 'Diritto alla mobilità' (-21,5 per cento), 'Infrastrutture pubbliche e logistica' (-43,1 per cento), 'Istruzione scolastica' (-8,9 per cento) e 'Sviluppo e riequilibrio territoriale' (-41,5 per cento).

Alla luce delle considerazioni svolte, sottolinea l'assoluta necessità di una svolta nella politica economica del Paese, attra-

verso una manovra anticiclica volta a ridare fiducia all'apparato produttivo e a tutti i cittadini, anche per dimostrare che gli interventi pubblici, realizzati a spese dei contribuenti, non servono solo a salvare le banche ma anche a sostenere le famiglie. Rileva altresì che la politica di risanamento dei conti pubblici portata avanti negli ultimi anni consente di praticare l'auspicata svolta, anche in considerazione del fatto che l'Unione europea e l'ECOFIN hanno aperta la strada per un allentamento dei vincoli imposti dal patto di stabilità e crescita.

Sottolinea che gli interventi non dovrebbero riguardare aiuti di Stato alle imprese, atteso che i mercati italiani hanno al contrario bisogno di essere liberalizzati: la liberalizzazione del settore bancario costituirebbe in proposito una riforma a costo zero che fornirebbe un nuovo impulso alla crescita economica. Gli interventi dovrebbero riguardare, in secondo luogo, gli investimenti pubblici, anche se gli effetti non sarebbero immediati, a causa della lunghezza dei tempi necessari per la realizzazione delle opere. Ritiene infine necessaria l'adozione di misure per il sostegno della domanda interna e dei consumi e ricorda la proposta dell'opposizione di detassare i redditi fissi, a cominciare, a fine d'anno, dalla tredicesima. Rileva inoltre l'opportunità, in via temporanea ed in funzione anticiclica, di rifinanziare la social card, introdotta dal decreto-legge n. 112, e di ampliare la platea dei beneficiari della medesima. Solleva inoltre il problema di un'estensione degli ammortizzatori sociali, anche in tal caso in via transitoria ed emergenziale, alla luce della situazione di crescente difficoltà in cui versano molte piccole e medie imprese.

Fa presente altresì la necessità di aiuti per le famiglie con mutuo a tasso variabile, in considerazione del sostanziale fallimento della misura della rinegoziazione, indicando quale strada da seguire la portabilità dei mutui, tanto osteggiata dal sistema bancario, nonché di strumenti, quali ad esempio l'istituzione di un fondo interbancario, volti a migliorare l'accessi-

bilità al credito delle piccole e medie imprese, in sofferenza per l'attuale situazione dei mercati creditizi.

Conclude ribadendo l'esigenza di aprire in sede parlamentare una discussione vera ed aperta sulle scelte fondamentali di politica economica.

Francesco BOCCIA (PD) pone preliminarmente alcuni quesiti al rappresentante del Governo. In primo luogo ricorda che il centro-destra ha basato la sua politica economica sul sostegno alla crescita. Nel 2001-2006 i risultati furono scarsi e l'alibi fu la crisi determinata dai fatti dell'11 settembre; tra il 2006 e il 2008 l'opposizione rimproverò al Governo di non aiutare la crescita. Ora il centrodestra tornato al Governo, sembra aver dimenticato la crescita a vantaggio di un approccio ragioneristico e di una riduzione inaspettata di spesa per investimenti. Chiede quindi quale sia la politica economica del Governo e chiede chiarimenti sui saldi. In particolare ritiene necessario sapere se le entrate sono state stimate con certezza per evitare la necessità di ricorrere a misure straordinarie come i condoni. Invita inoltre a considerare il peso delle diverse oscillazioni dei tassi d'interesse. Chiede poi se vi siano misure contro la stagnazione. Al riguardo, si sofferma nello specifico sulla situazione del Mezzogiorno, che si sta spopolando di giovani mentre la popolazione anziana aumenta con conseguente necessità di aumento della spesa per il *welfare*. Con riferimento alle osservazioni del collega Giudice sull'utilizzo del fondo per le aree sottoutilizzate, che in gran parte condivide, constata che non si possono però giustificare l'utilizzo di risorse del fondo per il dissesto del comune di Catania. Ricorda in proposito che già nel febbraio 2008 che la Ragioneria generale dello Stato ha fatto pervenire alla Presidenza del Consiglio una documentazione che dichiarava come Catania fosse in dissesto. Ritiene infatti che bisognava aiutare Catania, però dichiarando formalmente la situazione di dissesto e attivando la Corte dei Conti. Invece la procedura scelta dal Governo è poco trasparente e

non risulterà sufficiente in quanto alla fine i debiti superanno il miliardo di euro. Constata poi l'assenza di qualsiasi intervento sui salari che risulta invece necessario per sostenere la domanda interna. Si sofferma poi sulla vicenda del fondo alimentato dai conti dormienti con riferimento al quale le somme finora accertate risultano notevolmente inferiori a quelle previste e annuncia sul punto la presentazione di un'interrogazione in Assemblea. Annuncia infine la presentazione di un emendamento che ripristina l'automatismo del credito d'imposta per il Sud e auspica che i colleghi della maggioranza possano convergere su tale obiettivo.

Gaspare GIUDICE (PdL), *relatore per il disegno di legge finanziaria*, nel sottolineare la rilevanza del dibattito sul disegno di legge finanziaria, ritiene che un esame approfondito degli emendamenti permetterà di valutare a fondo le singole questioni. Evidenzia la sintonia di giudizio con il collega Boccia sui finanziamenti per le aree sottoutilizzate, nonché, in modo specifico, sugli interventi che hanno riguardato Catania e Roma. Pur riconoscendo la gravità della crisi che il Paese è chiamato ad affrontare, ritiene che essa rappresenti anche l'occasione per una ridefinizione complessiva del sistema. Auspica pertanto che il lavoro della Commissione si concentri sui contenuti e si svolga in modo realistico e costruttivo.

Chiara MORONI (PdL), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, ritiene che la novità rappresentata dai disegni di legge di bilancio e finanziaria comporti la definizione di un nuovo ruolo del Parlamento. Anche il contesto in cui l'esame si colloca ha una forte incidenza sulle modalità di esame. Condivide l'osservazione che una certa arretratezza del sistema creditizio e finanziario italiano ha limitato gli effetti della crisi sul Paese. Al riguardo rigetta l'accusa al centro-destra di condurre una politica invasiva; ritiene invece che il centro-destra persegua una politica di corretta individuazione del ruolo dello Stato come soggetto che stabilisce le regole. Per

quanto concerne il disegno di legge di bilancio, ritiene che le regole previste dal decreto-legge n. 112 garantiscano una maggiore flessibilità e al tempo stesso riconoscano al Parlamento la capacità di effettuare scelte politicamente significative. Osserva altresì che il sistema del welfare può essere mantenuto solo se viene riformato e le risorse disponibili, comunque limitate, possono essere sufficienti, se utilizzate in modo appropriato, per rispondere alle esigenze della cittadinanza. Evidenzia che si è dimostrato assolutamente opportuno anticipare la manovra correttiva e impostarla su base triennale. Auspica infine che anche l'opposizione assuma un atteggiamento costruttivo, valutando le questioni nel merito.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che la replica del rappresentante del Governo avrà luogo nella seduta che sarà prevista martedì alle ore 9.30; alla replica faranno seguito la dichiarazione di ammissibilità e la votazione sugli emendamenti.

Pier Paolo BARETTA (PD) ribadisce comunque la richiesta di una chiara separazione tra i lavori della Commissione e i lavori dell'Assemblea.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad una successiva seduta.

La seduta termina alle 15.40.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

Sui lavori della Commissione	102
Comunicazione sulla composizione della Commissione	102
7-00045 Ceccuzzi: Misure in favore dei titolari di mutui per l'acquisto della prima casa (<i>Seguito discussione e rinvio</i>)	102

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame, in sede referente, dei disegni di legge C. 1762, di conversione del decreto-legge n. 155 del 2008, recante « Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali » e C. 1774, di conversione del decreto-legge n. 157 del 2008, recante « Ulteriori misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio ».	
Audizioni dei rappresentanti di CNA, Confartigianato e Casartigiani	103
Audizioni dei rappresentanti di Federcasse	103

RISOLUZIONI

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 12.10.

Sui lavori della Commissione.

Gianfranco CONTE, *presidente*, propone di procedere ad un'inversione nell'ordine dei lavori della Commissione, nel senso di procedere prima alla discussione della risoluzione n. 7-00045, e, quindi, allo svolgimento delle audizioni informali.

Comunicazione sulla composizione della Commissione.

Gianfranco CONTE, *presidente*, comunica che il deputato Gianluca Forcolin, il

quale precedentemente sostituiva il Sottosegretario Daniele Molgora, entra a far parte della Commissione in qualità di titolare.

7-00045 Ceccuzzi: Misure in favore dei titolari di mutui per l'acquisto della prima casa.

(Seguito discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in oggetto, rinviata nella seduta del 16 ottobre scorso.

Il sottosegretario Daniele MOLGORA (LNP) evidenzia come la tematica oggetto della risoluzione rivesta un oggettivo rilievo, informando in tale contesto di aver chiesto agli uffici competenti di effettuare una quantificazione degli oneri finanziari che potrebbero derivare dall'incremento della percentuale di detraibilità degli in-

teressi sui mutui per l'acquisto della prima casa di abitazione prefigurato dall'atto di indirizzo, al fine di valutare attentamente la portata di tale proposta, che risulta condivisibile in linea di principio.

Per quanto riguarda invece i dati relativi all'utilizzo delle norme in materia di portabilità e di rinegoziazione dei mutui, rileva la necessità di attendere la scadenza dei termini previsti dalle relative procedure, sottolineando comunque come l'osservatorio istituito in materia possa costituire un punto di riferimento utile per approfondire tale tematiche.

Franco CECCUZZI (PD) apprezza l'iniziativa del Sottosegretario, rilevando come, a prescindere dalla discussione della risoluzione, sarebbe particolarmente utile conoscere con precisione gli effetti finanziari che sarebbero determinati da un incremento della percentuale di detraibilità degli interessi sui mutui.

Alberto FLUVI (PD) ringrazia il Sottosegretario per la disponibilità dimostrata a fornire alla Commissione dati sulle questioni affrontate dalla risoluzione, rilevando tuttavia l'esigenza che a tale disponibilità faccia anche seguito l'assunzione di una precisa posizione da parte del Governo sull'atto di indirizzo, al fine di giungere alla conclusione della discussione senza eccessive dilazioni.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in riferimento alle considerazioni espresse dal deputato Fluvi, rileva, anche sulla base della propria passata esperienza di Go-

verno, come in alcune occasioni, una fase interlocutoria può risultare utile a facilitare la positiva conclusione di molte iniziative parlamentari. Rileva infatti come la risoluzione risulti sotto molti aspetti condivisibile, e come sia pertanto opportuno non perdere un'occasione utile per appor- tare miglioramenti all'ordinamento tributario.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 12.20.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 23 ottobre 2008.

Audizioni nell'ambito dell'esame, in sede referente, dei disegni di legge C. 1762, di conversione del decreto-legge n. 155 del 2008, recante « Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali » e C. 1774, di conversione del decreto-legge n. 157 del 2008, recante « Ulteriori misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio ».

Audizioni dei rappresentanti di CNA, Confartigianato e Casartigiani.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.20 alle 13.05.

Audizioni dei rappresentanti di Federcasse.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.05 alle 14.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di associazioni di studenti e di genitori, nell'ambito dell'esame del Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico (atto n. 36) 104

COMITATO RISTRETTO:

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti. C. 953 Aprea, C. 808 Angela Napoli, C. 813 Angela Napoli, C. 1199 Frassinetti, C. 1262 De Torre, C. 1468 De Pasquale e C. 1710 Cota – Rel. Aprea 104

AVVERTENZA 104

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 23 ottobre 2008.

Audizione di rappresentanti di associazioni di studenti e di genitori, nell'ambito dell'esame del Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico (atto n. 36).

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.30 alle 12.20.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 23 ottobre 2008.

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti.

C. 953 Aprea, C. 808 Angela Napoli, C. 813 Angela Napoli, C. 1199 Frassinetti, C. 1262 De Torre, C. 1468 De Pasquale e C. 1710 Cota – Rel. Aprea.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 12.35 alle 13.55.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati.

ATTI DEL GOVERNO

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36.

SEDE REFERENTE

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. C. 136 Carlucci, C. 459 Ciocchetti, C. 1156 Ceccacci Rubino e C. 1183 De Biasi.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 30 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Rilievi</i>)	106
<i>ALLEGATO 1 (Ulteriore nuova formulazione della proposta di rilievi del relatore)</i>	117
<i>ALLEGATO 2 (Proposta di rilievi alternativa n. 2 Misiti)</i>	119
<i>ALLEGATO 3 (Rilievi approvati dalla Commissione)</i>	120

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina dell'avvocato Andrea Annunziata a presidente dell'Autorità portuale di Salerno. Nomina n. 18 (<i>Esame e rinvio</i>)	109
Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 196, concernente attuazione della direttiva 2002/59/CE relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio e di informazione sul traffico navale. Atto n. 24 (<i>Esame e rinvio</i>)	110
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	112

INTERROGAZIONI:

Sull'ordine dei lavori	112
5-00393 Motta: Pronunciamento della Corte dei Conti in merito al raddoppio della linea ferroviaria Parma-La Spezia	112
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	122
5-00428 Vico: Ridimensionamento di talune tratte ferroviarie per i collegamenti da e per la Puglia.	
5-00403 Iapicca: Soppressione delle fermate intermedie del treno Eurostar Lecce-Roma ..	113
<i>ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)</i>	124
5-00319 Margiotta: Ritardi nella formulazione del parere tecnico ministeriale relativo all'appalto della società Ferrovie Appulo-Lucane con la ditta Firema Trasporti spa	113
<i>ALLEGATO 6 (Testo integrale della risposta)</i>	126
5-00401 Pini: Disuguaglianza nei valori e nella regolamentazione della terminazione mobile e fissa	113
<i>ALLEGATO 7 (Testo integrale della risposta)</i>	127
5-00441 Montagnoli: Riorganizzazione della filiale di Poste italiane nel Veneto	114

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.	
Audizione di rappresentanti di Autostrade per l'Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	114

Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.	
Audizione di rappresentanti di Ferrovie dello Stato (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	114
Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.	
Audizione di rappresentanti di Rai - Radio televisione italiana (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	115
Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.	
Audizione di rappresentanti di Cisco Systems (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	115
Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.	
Audizione di rappresentanti di Infracom network application (<i>Svolgimento e conclusione</i>) .	115

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 9.20.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Atto n. 30.

(Rilievi alla I Commissione).

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione — Rilievi).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 ottobre.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimersi nella seduta odierna onde consentire anche alla I Commissione di esprimere il parere di competenza entro il termine previsto, che scade oggi. Avverte che il relatore ha presentato una ulteriore riformulazione della sua proposta di rilievi (*vedi allegato 1*) e che il deputato Misiti ha presentato la proposta alternativa di rilievi n. 2 (*vedi allegato 2*).

Sostituendo il deputato Nizzi, illustra quindi le modifiche apportate dal relatore rispetto alla precedente formulazione della sua proposta, sottolineando che i rilievi si

sono ridotti a quattro, relativi alla semplificazione dell'articolazione del dipartimento competente in materia di mobilità, alla soppressione di talune competenze previste in capo alla Direzione generale per gli Aeroporti e il trasporto aereo che appaiono intervenire in materie che l'ordinamento attribuisce alla competenza dell'ENAC, all'accorpamento di taluni provveditorati interregionali per le opere pubbliche e, infine, all'esigenza di procedere ad una ulteriore razionalizzazione degli uffici dirigenziali di prima e seconda fascia, unitamente ad una effettiva e significativa riduzione del personale.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) ritiene che il contributo della IX Commissione relativamente alla deliberazione di rilievi sullo schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti debba avere una portata di ordine generale, senza assecondare in alcun modo interessi specifici di chiara provenienza interna al dicastero stesso. Nel merito, poi, le indicazioni che sarebbe opportuno emergessero in sede parlamentare dovrebbero a suo avviso essere coerenti con le finalità sottese all'accorpamento del Ministero delle infrastrutture con quello dei trasporti e tradursi, pertanto, in rilievi che vadano nella direzione di evitare duplicazioni di competenze e di procedere, ove possibile, ad ulteriori interventi di razionalizzazione della spesa. Tali principi lo hanno condotto alla presentazione di una proposta alternativa di rilievi, in cui si sottolinea l'opportunità di

procedere all'accorpamento delle direzioni generali, al fine di ridurle da nove a sei in entrambi i dipartimenti, all'istituzione dei « provveditorati alle infrastrutture e ai trasporti » in ciascuna regione, a verificare la possibilità, anche sotto il profilo giuridico, che la struttura amministrativa afferente agli affari generali e al personale, data la natura « orizzontale » delle sue competenze, possa non essere inquadrata nell'ambito di alcun dipartimento e, infine, a procedere ad una verifica in ordine alla possibilità di procedere, ove possibile, ad un'ulteriore razionalizzazione degli uffici dirigenziali di seconda fascia rispetto a quanto previsto nello schema di regolamento. Nell'ambito di tale proposta, pone in particolare l'accento sull'esigenza che sia istituito un referente unico regionale per tutte le questioni inerenti sia alle opere pubbliche che ai trasporti, superando in tal modo la duplicazione di incarichi oggi esistente e favorendo così la chiarezza e la tempestività nell'interlocuzione tra lo Stato e le regioni in tali materie.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che sarà dapprima messa in votazione l'ulteriore nuova formulazione della proposta di rilievi del relatore che, ove approvata, precluderà sia la proposta alternativa Meta ed altri n. 1 che la proposta alternativa Misiti n. 2.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV), intervenendo in dichiarazione di voto sulla ulteriore nuova formulazione della proposta di rilievi del relatore, ne valuta positivamente taluni aspetti migliorativi, soprattutto con riferimento alla soppressione della previsione di un terzo Dipartimento per la Casa, che avrebbe rappresentato una soluzione organizzativa senz'altro non auspicabile. Deve tuttavia rilevare che, anche in questa nuova versione, la proposta del relatore conserva la previsione di un ulteriore accorpamento dei provveditorati interregionali alle opere pubbliche, ipotesi che avrebbe la conseguenza di rendere ancora più labile il raccordo tra l'amministrazione centrale e le regioni su tali

materie. Ribadisce in proposito che costituisce un grave errore non segnalare alla I Commissione l'esigenza di procedere al superamento della dicotomia ancora esistente tra le strutture periferiche del dicastero competenti in materia di infrastrutture e quelle afferenti ai trasporti. Tiene poi a segnalare che, nell'ambito del pur condivisibile rilievo in ordine alla ulteriore razionalizzazione degli uffici dirigenziali di prima e seconda fascia, non appare chiaro il riferimento alla mobilità interregionale, che potrebbe essere interpretato come circoscritto al solo trasferimento di personale da una regione all'altra e non, come sarebbe invece auspicabile, dallo Stato alle regioni. Conclusivamente ritiene che la proposta del relatore, non muovendosi né nella direzione dell'effettivo accorpamento delle competenze afferenti ai due precedenti dicasteri né in quella della necessaria razionalizzazione della spesa, non possa essere condivisa. Dichiaro quindi il voto contrario della sua parte politica.

Angelo COMPAGNON (UdC) interviene per chiedere un chiarimento circa il successivo *iter* parlamentare del provvedimento in esame.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che l'espressione del parere al Governo sullo schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti rientra nella competenza propria della I Commissione (Affari costituzionali) e che la IX Commissione è stata autorizzata ad esprimere solo dei rilievi alla stessa Commissione Affari costituzionali. Peraltro, scadendo oggi il termine assegnato alla I Commissione per l'espressione del parere sullo schema di regolamento, la IX Commissione dovrà procedere entro la seduta odierna all'approvazione dei suoi rilievi.

Fulvio BONAVITACOLA (PD) intende preliminarmente riconoscere al presidente della Commissione di avere organizzato i tempi di esame del provvedimento in modo adeguato a consentirne un effettivo

approfondimento. Passando poi alla dichiarazione di voto sull'ulteriore nuova formulazione della proposta di rilievi del relatore, ritiene tale documento peggiorativo rispetto a quello da ultimo presentato, a dispetto del recepimento di alcune indicazioni emerse nel dibattito. Non ritiene in particolare giustificato, seppure il relativo riferimento sia presente solo in premessa, il rilievo attribuito alle politiche abitative, laddove invece sembrerebbe più opportuno segnalare l'esigenza che, nell'ambito del dipartimento per le infrastrutture fosse chiaramente incardinata la struttura amministrativa competente in materia di governo del territorio. Non è stata poi presa per nulla in considerazione la necessità di chiarire con più efficacia la ripartizione di competenze tra la direzione generale per i trasporti marittimi e il Comando generale delle capitanerie di porto, fermo restando il ruolo comunque insostituibile che tale struttura svolge sotto il profilo della sicurezza della navigazione. Pur ritenendo invece adeguato il rilievo sulla soppressione di talune competenze della direzione generale per il trasporto aereo, che si sovrappongono a quelle dell'ENAC, si dichiara d'accordo con il deputato Misiti circa la mancanza, nella proposta del relatore, del tentativo di istituire un'unica struttura periferica regionale, in grado di unificare le competenze allo stato attribuite ai provveditorati delle opere pubbliche e alle direzioni territoriali dei trasporti. Sulla base di tali considerazioni, dichiara il voto contrario del suo gruppo sull'ulteriore nuova formulazione della proposta di rilievi del relatore.

Silvano MOFFA (PdL), nel condividere i rilievi contenuti nell'ulteriore formulazione della proposta del relatore, rappresenta comunque l'esigenza che in essa sia comunque previsto un riferimento alle competenze statali in tema di governo del territorio. Pur trattandosi di materia riconducibile alla legislazione concorrente, ritiene infatti che vadano senz'altro salvaguardati i compiti dell'amministrazione centrale in materia di pianificazione stra-

tegica complessiva e di definizione di standard valutativi uniformi, anche sulla base degli indirizzi emersi in sede comunitaria, senza poi tralasciare gli interventi relativi ai grandi centri urbani, mirati alla politica abitativa e alla mobilità.

Vincenzo GAROFALO (PdL) concorda con l'intervento del deputato Moffa e ribadisce l'esigenza che la IX Commissione si faccia carico di darvi seguito nell'ambito dei rilievi da trasmettere alla I Commissione.

Mario VALDUCCI, *presidente*, sostituendo il relatore, riformula ulteriormente la sua proposta di rilievi, al fine di aggiungervi, quale ultima premessa, il seguente periodo: «rilevata infine l'opportunità di chiarire quale sia la struttura organizzativa del Ministero cui sono attribuite le competenze in tema di norme legislative e regolamentari nell'esercizio della potestà concorrente dello Stato in materia di governo del territorio e di regime dei suoli».

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'ulteriore nuova formulazione della proposta di rilievi del relatore, come da ultimo modificata (*vedi allegato 3*), rimanendo così precluse le proposte alternative di rilievi n. 1 Meta ed altri e n. 2 Misiti.

La seduta termina alle 9.50.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 9.50.

Proposta di nomina dell'avvocato Andrea Annunziata a presidente dell'Autorità portuale di Salerno. Nomina n. 18.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno.

Maurizio IAPICCA (PdL) *relatore*, fa presente che a seguito dell'esito delle elezioni politiche del 13 e 14 aprile 2008, il presidente in carica dell'Autorità portuale di Salerno, Fulvio Bonavitacola, è risultato eletto presso la Camera dei deputati per la circoscrizione XX (Campania 2) e ivi proclamato il 22 aprile 2008. Poiché la vigente normativa, e in particolar l'articolo 1 della legge n. 60 del 1953 e l'articolo 7 della legge n. 14 del 1978, ritiene incompatibile il mandato parlamentare con il predetto incarico, è necessario procedere alla nomina di un nuovo titolare per l'Autorità portuale di Salerno, in anticipo rispetto alla scadenza naturale prevista per il 9 marzo 2009. In ragione di ciò, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha avviato la procedura per il rinnovo della carica, richiedendo agli enti pubblici locali interessati le designazioni di competenza. Nell'ambito di tali indicazioni, il Ministro aveva inizialmente richiesto alla regione Campania l'intesa sul nominativo dell'ingegner Luca Cascone, segnalato dalla provincia di Salerno, che, tuttavia, ha nel frattempo revocato la propria disponibilità ad assumere incarichi nell'ambito della citata autorità portuale. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha quindi individuato la candidatura dell'avvocato Andrea Annunziata, indicato dal comune di Salerno, sul quale la regione Campania ha espresso la propria intesa. Quanto al suo *curriculum* professionale, si ricorda che l'avvocato Andrea Annunziata, oltre ad essere stato deputato e membro della II Commissione (Giustizia) nella XIV legislatura, ha altresì ricoperto, dal 2006 al 2008, l'incarico di Sottosegretario presso il Ministero dei trasporti, con delega all'auto-transporto e agli aeroporti. In tale ambito ha coordinato la realizzazione di progetti

nazionali ed internazionali nel settore dei trasporti a sostegno delle relazioni economiche con i Paesi del Mediterraneo e con altri ancora, tra i quali la Federazione russa, il Kazakistan, l'Australia, il Sudafrica, gli Stati Uniti e l'Argentina. Tra le cariche ricoperte, ricorda che l'avvocato Annunziata è presidente della Consulta nazionale del trasporto e della logistica e consulente in materie giuridico-economiche presso l'Autorità portuale di Civitavecchia. Sulla base di tali considerazioni, ritiene condivisibile la nomina dell'avvocato Andrea Annunziata a presidente dell'Autorità portuale di Salerno e formula una proposta di parere favorevole.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) fa presente, esprimendo talune perplessità, che si tratta dell'ennesima occasione in cui la Commissione è chiamata a ratificare una proposta di nomina del Governo avente ad oggetto un ex deputato.

Mario VALDUCCI, *presidente*, intende precisare al deputato Montagnoli che la proposta formulata dal Governo e attualmente all'esame della Commissione è frutto di una concertazione molto ampia che, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 84 del 1994, vede coinvolti, in prima battuta, sia gli enti locali che la camera di commercio ricadenti nell'ambito di competenza territoriale dell'autorità portuale in oggetto e, successivamente, anche la regione interessata.

Maurizio IAPICCA (PdL), *relatore*, rileva a sua volta che, come già illustrato nella relazione introduttiva, il *curriculum* professionale del nominando appare estremamente qualificato.

Angelo COMPAGNON (UdC), nel convenire con il presidente in ordine alla complessità e alla trasparenza dell'*iter* previsto dalla legge per la formulazione della designazione da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, tiene a precisare che alla Commissione viene esclusivamente richiesto di esprimere un parere che, al di là dell'appartenenza

politica del candidato, prenda atto della sua adeguatezza professionale a rivestire l'incarico. E sotto questo profilo non può non evidenziare come il *curriculum* dell'avvocato Annunziata fornisca ampie garanzie. Preannuncia quindi che il suo gruppo esprimerà un voto favorevole sulla proposta del relatore.

Fulvio BONAVIDACOLA (PD) intende chiarire come non necessariamente la nomina alla presidenza di un autorità portuale sia riconducibile a logiche di *spoils system* e cita a tale proposito la sua vicenda personale, facendo presente come l'incarico di presidente dell'autorità portuale di Salerno gli sia stato dapprima conferito da un governo di centro-sinistra e sia stato poi rinnovata anche dal successivo esecutivo di centro-destra. Ciò appare giustificato dalla circostanza che si tratta di enti che svolgono competenze di natura tecnica e organizzativa, avvalendosi anche del comitato portuale, che non è un organo politico. Appare comunque importante che, ai fini del più proficuo operare dei presidenti delle autorità portuali, si sviluppi una sintonia quanto meno programmatica con il dicastero di riferimento. Preannuncia infine che la sua parte politica voterà a favore della proposta di parere del relatore.

Vincenzo GAROFALO (PdL) ritiene che vada riconosciuto al governo in carica, e in particolare al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il merito di avere creato le condizioni per una intesa con la presidenza di una regione guidata dal centro-sinistra ai fini della proposta di nomina oggi all'esame della Commissione. Un analogo rispetto delle istanze provenienti dalle realtà locali non ha invece avuto il centro-sinistra quando è stato al governo del paese. Quanto al candidato proposto, non ritiene fondamentale il contenuto del suo *curriculum* professionale, quanto invece la concreta capacità operativa che il medesimo sarà in grado di mettere in campo nel nuovo incarico. Reputa peraltro opportuno che la Commissione possa conoscere se l'avvocato Annunziata, ove nomi-

nato presidente dell'autorità portuale di Salerno, manterrà o meno l'incarico di presidente della Consulta nazionale del trasporto. Da ultimo, anche approfittando della presenza del rappresentante del Governo, segnala l'esigenza che venga posta al più presto fine alla situazione di commissariamento in cui versano talune autorità portuali, al fine di ripristinare gestioni di carattere ordinario e di ridurre i costi connessi all'erogazione di doppi stipendi, nei casi in cui l'incarico di commissario sia attribuito in capo a soggetti che già percepiscono una remunerazione dalla pubblica amministrazione. In queste eventualità, potrebbe peraltro valutarsi l'ipotesi di corrispondere a tali soggetti solo dei rimborsi forfettari connessi all'attività effettivamente svolta in favore dell'autorità portuale.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO prende atto del rilievo testé formulato dal deputato Garofalo circa l'esigenza di superare la situazione di commissariamento di talune autorità portuali, impegnandosi a rappresentare la questione al Ministro Matteoli.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 196, concernente attuazione della direttiva 2002/59/CE relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio e di informazione sul traffico navale.

Atto n. 24.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Francesco PROIETTI COSIMI (PdL) *relatore*, fa presente che lo schema di decreto in esame – previsto dalla norma di delega contenuta nella legge comunitaria 2007 – interviene sulla normativa dettata dal decreto legislativo n. 196 del 2005, di

attuazione della direttiva 2002/59/CE, in materia di monitoraggio e informazione sul traffico navale. Lo schema intende adeguare tale normativa, recependo i rilievi formulati dalla Commissione europea nell'ambito della procedura di infrazione n. 2316 del 12 ottobre 2006. Ricorda in proposito che il citato decreto legislativo n. 196 del 2005 ha istituito un sistema di monitoraggio del traffico navale e di informazione allo scopo di migliorare la sicurezza e l'efficienza di tale traffico ed ha previsto gli adempimenti spettanti alle autorità in caso di incidente o in presenza di situazioni potenzialmente pericolose in mare. A tal fine ogni nave che fa scalo in un porto italiano è obbligata a dotarsi di un sistema di identificazione automatica (AIS) e di un registratore dei dati di viaggio (VDR). Passando ad illustrare le principali modifiche introdotte con lo schema di decreto, fa presente che, per quanto riguarda l'individuazione dei soggetti in capo ai quali sono posti gli obblighi relativi al monitoraggio, la normativa vigente considera solo l'armatore, cioè colui che esercita l'attività di gestione, non considerando nell'applicazione della normativa il proprietario della nave, che viene invece espressamente indicato dalla direttiva. Lo schema in esame introduce quindi il proprietario fra i soggetti sui quali gravano i predetti obblighi. Il decreto legislativo n. 196 prevede POI che gli obblighi derivanti dall'installazione obbligatoria dei registratori dei dati di viaggio (VDR) siano determinati con successivo decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti; a parere della Commissione la circostanza che il decreto non sia stato ancora emanato comporta l'incompleta trasposizione della direttiva. Per superare il rilievo, la lettera c) dello schema sostituisce il comma 1 del citato articolo 10, prevedendo che l'emanazione di un decreto ministeriale contenente ulteriori disposizioni sulle modalità d'uso del VDR sia meramente eventuale. Il terzo rilievo della Commissione riguarda l'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo n. 196 del 2005, che limita alle sole navi di stazza lorda pari o superiore alle 300 tonnellate

dell'obbligo di comunicazione del trasporto di merci pericolose o inquinanti. Tale limitazione non trova corrispondenza nella direttiva 2002/59/CE. Lo schema modifica pertanto il citato articolo 13, specificando che l'obbligo di comunicazione si riferisce al trasporto effettuato con navi di qualsiasi stazza. Un ulteriore rilievo concerne l'articolo 24 del decreto legislativo n. 196, il quale rinvia ad apposite direttive delle autorità competenti per la disciplina della riservatezza delle informazioni trasmesse e per la verifica periodica del funzionamento dei sistemi telematici a terra; anche con riferimento a questa norma la Commissione ha osservato che la mancata emanazione delle disposizioni attuative comporterebbe una incompleta trasposizione della direttiva. La lettera f) dello schema novella, quindi, il citato articolo 24 del decreto legislativo n. 196 del 2005 rinviando, per quanto riguarda la tutela delle informazioni trasmesse, alla normativa vigente in materia di protezione dei dati personali e prevedendo come eventuale l'emanazione di ulteriori specifiche direttive per garantire la riservatezza delle informazioni trasmesse ai sensi del decreto legislativo e per disciplinare la visita periodica del funzionamento dei sistemi telematici a terra. L'ultima osservazione della Commissione riguarda la comunicazione agli Stati interessati delle misure adottate in base agli articoli 16 (effettuazione di ispezioni e verifiche su navi che presentano un rischio potenziale per la navigazione), 19 (misure adottate in occasione di incidenti in mare) e 24, paragrafo 2 (sanzioni per violazione della normativa nazionale di recepimento) della direttiva. Lo schema introduce conseguentemente un nuovo articolo 25-*bis*, che, al comma 1, impone all'autorità marittima che ha adottato le misure di darne comunicazione agli Stati interessati. Inoltre, viene introdotto l'obbligo per lo Stato italiano, qualora abbia constatato, in occasione di un incidente in mare, che una compagnia non è stata in grado di stabilire e mantenere un collegamento con la nave o con le stazioni costiere, di informarne lo Stato che ha rilasciato il documento di

conformità al codice ISM (codice internazionale per la gestione della sicurezza). Infine, si introduce l'obbligo di revocare il documento di conformità nei casi in cui si dimostri l'esistenza di un grave vizio di conformità nel funzionamento del sistema di gestione della sicurezza. Lo schema introduce inoltre alcune ulteriori disposizioni, fra le quali va segnalata quella che, modificando l'allegato II del decreto legislativo n. 196 del 2005, esenta dall'obbligo di installazione del sistema di identificazione automatica (AIS) le navi passeggeri di stazza lorda inferiore a 150 tonnellate abilitate alla navigazione nazionale litoranea limitata alle acque tranquille e quelle abilitate alla navigazione nazionale locale, entro un miglio dalla costa, esclusivamente nelle ore diurne. La limitazione risulta conforme a quanto previsto dall'allegato II, parte II, paragrafo 3, della direttiva 2002/59/CE.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, precisando che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere di sua competenza entro il 29 ottobre 2008.

La seduta termina alle 10.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.10 alle 10.15.

INTERROGAZIONI

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del vicepresidente Luca Giorgio BARBARESCHI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Bartolomeo Giachino, e il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Paolo Romani.

La seduta comincia alle 14.30.

Sull'ordine dei lavori.

Ludovico VICO (PD), stigmatizzando il ritardo con il quale sono cominciati i lavori della Commissione, ritiene che debba essere garantito maggior rispetto per i deputati e per il rappresentante del Governo, che hanno dovuto attendere per più di 30 minuti. Prega pertanto il vicepresidente Barbareschi di portare la questione all'attenzione del presidente della Commissione.

Luca Giorgio BARBARESCHI, *presidente*, assicura il deputato Vico che si farà carico di rappresentare la questione da lui posta al presidente della Commissione. Si associa peraltro a tale lamentela, in quanto ritiene che le sedute della Commissione debbano iniziare agli orari previsti. Avverte inoltre che, per un accordo intercorso tra gli interroganti, si procederà dapprima allo svolgimento dell'interrogazione Motta n. 5-00393.

5-00393 Motta: Pronunciamento della Corte dei Conti in merito al raddoppio della linea ferroviaria Parma-La Spezia.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Carmen MOTTA (PD), replicando, si dichiara soddisfatta perché il Governo ha confermato l'interesse per l'opera. Inoltre, alla luce dell'incontro svoltosi nella giornata di ieri, è stato assunto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, l'impegno a presentare, già entro la prima decade del prossimo mese di novembre, gli elementi volti a consentire al CIPE di procedere ad una nuova deliberazione. Auspica che questa tempistica sia rispettata, al fine di evitare che i 48 milioni di euro stanziati con la legge finanziaria del 2007 non vadano persi.

5-00428 Vico: Ridimensionamento di talune tratte ferroviarie per i collegamenti da e per la Puglia.

5-00403 Iapicca: Soppressione delle fermate intermedie del treno Eurostar Lecce-Roma.

Luca Giorgio BARBARESCHI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO risponde congiuntamente alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Ludovico VICO (PD), replicando con riferimento alla sua interrogazione, si dichiara insoddisfatto, in quanto una regione come la Puglia, che ha diversi milioni di abitanti e che contribuisce in misura rilevante alla formazione del prodotto interno lordo del paese, merita treni di migliore qualità e più moderni, atteso che all'evento indicato nell'interrogazione, se ne sono succeduti diversi altri con gravi ripercussioni sull'utenza. Solleva poi la questione della parità di trattamento nella fruizione dei servizi pubblici essenziali, che devono essere garantiti anche nel mezzogiorno, essendo intollerabile che tutti i treni in partenza dalla Puglia siano privi di aria condizionata e di riscaldamento. Ritiene pertanto necessario che il Governo si faccia carico di fornire una risposta adeguata alle questioni poste.

Gabriella CARLUCCI (Pdl), replicando per l'interrogazione di cui è cofirmataria, prende atto che alla questione specifica da lei posta è stata data una risposta soddisfacente, essendo stata esclusa la soppressione delle fermate presso la stazione di Barletta. Non comprende comunque in quali termini sia possibile garantire, come indicato nella risposta testé fornita, sei diverse partenze giornaliere a fronte della impossibilità, da lei stessa sperimentata, di raggiungere Roma in treno da Barletta o da Bari dopo le ore 19. Deve infine

convenire con il deputato Vico circa la vetustà dei treni utilizzati in Puglia.

5-00319 Margiotta: Ritardi nella formulazione del parere tecnico ministeriale relativo all'appalto della società Ferrovie Appulo-Lucane con la ditta Firema Trasporti spa.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Salvatore MARGIOTTA (PD) esprime talune perplessità per i tempi di svolgimento dell'iter amministrativo che ha condotto solo alla fine di maggio di quest'anno il Ministero a richiedere ulteriori integrazioni, ma prende positivamente atto dell'ormai avvenuta conclusione dell'istruttoria dell'impegno assunto dal rappresentante del Governo ai fini dell'espressione del parere entro il mese di novembre. Rappresenta infine l'importanza per la Basilicata di poter disporre di nuovi treni, data la situazione critica del sistema di trasporto pubblico locale della regione.

5-00401 Pini: Disuguaglianza nei valori e nella regolamentazione della terminazione mobile e fissa.

Il sottosegretario Paolo ROMANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Gianluca PINI (LNP) non può dichiararsi soddisfatto della risposta, in quanto appare ancora rilevante la discrepanza tra le ultime indicazioni fornite in materia dalla Commissione europea e l'atteggiamento invece assunto dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Poiché il mercato della telefonia mobile è saturo, la necessità di investimenti riguarda soprattutto la rete fissa e, a tale fine, è necessario riparametrare le relative tariffe di terminazione, così da consentire il reperimento di adeguate risorse per investimenti che, come indicato nell'ultimo DPEF, dovrebbero essere pari a 15 mi-

liardi di euro. Ricorda peraltro di aver rivolto la sua interrogazione al Ministro delle politiche comunitarie e, a tale proposito, rimanendo ancora aperta la questione posta, si riserva di riformulare il suo atto di sindacato ispettivo affinché possa essere assegnato alla competenza della XIV Commissione e possa venire a rispondere il Ministro delle politiche comunitarie.

5-00441 Montagnoli: Riorganizzazione della filiale di Poste italiane nel Veneto.

Luca Giorgio BARBARESCHI, *presidente*, fa presente che, su richiesta del sottosegretario Romani, lo svolgimento dell'interrogazione in titolo è rinviato alla prossima settimana. Dichiarando quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.05.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.

La seduta comincia 15.10.

Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.

Audizione di rappresentanti di Autostrade per l'Italia.

(Svolgimento e conclusione).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione

Giovanni CASTELLUCCI, *amministratore delegato di Autostrade per l'Italia*, e

Piero BERGAMINI, *direttore servizi evoluti di Autostrade per l'Italia*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Settimo NIZZI (PdL), Silvano MOFFA (PdL) e Luca Giorgio BARBARESCHI (PdL)

Giovanni CASTELLUCCI, *amministratore delegato di Autostrade per l'Italia*, risponde ai quesiti posti.

Intervengono, per porre ulteriori quesiti, i deputati Alessandro MONTAGNOLI (LNP), Mario LOVELLI (PD), Beatrice LORENZIN (PdL), Mario VALDUCCI, *presidente*, e Settimo NIZZI (PdL).

Giovanni CASTELLUCCI, *amministratore delegato di Autostrade per l'Italia*, e Piero BERGAMINI, *direttore servizi evoluti di Autostrade per l'Italia*, replicano agli ulteriori quesiti.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti di Autostrade per l'Italia per il loro intervento e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle 16, riprende alle 16.10.

Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.

Audizione di rappresentanti di Ferrovie dello Stato.

(Svolgimento e conclusione).

Mario VALDUCCI, *presidente*, introduce l'audizione.

Innocenzo CIPOLLETTA, *presidente di Ferrovie dello Stato*, e Mauro MORETTI, *amministratore delegato di Ferrovie dello Stato*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Luca Giorgio BARBARESCHI (PdL), Maurizio IAPICCA (PdL), Settimo NIZZI (PdL), Alessandro MONTAGNOLI (LNP) e Andrea SARUBBI (PD).

Mauro MORETTI, *amministratore delegato di Ferrovie dello Stato*, risponde ai quesiti posti.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti di Ferrovie dello Stato per il loro intervento e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 16.40, riprende alle 16.45.

Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.

Audizione di rappresentanti di Rai-Radio televisione italiana.

(Svolgimento e conclusione).

Mario VALDUCCI, *presidente*, introduce l'audizione.

Claudio PETRUCCIOLI, *presidente della Rai-radiotelevisione italiana*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Luca Giorgio BARBARESCHI (PdL), Enzo CARRA (PD), Settimo NIZZI (PdL) e Mario VALDUCCI, *presidente*.

Claudio PETRUCCIOLI, *presidente della Rai-radiotelevisione italiana*, risponde ai quesiti posti.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ringrazia il presidente della Rai per il suo intervento e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 18, riprende alle 18.05.

Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.

Audizione di rappresentanti di Cisco Systems.

(Svolgimento e conclusione).

Mario VALDUCCI, *presidente*, introduce l'audizione.

Stefano VENTURI, *amministratore delegato di Cisco Systems*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Beatrice LORENZIN (PdL) e Giorgio LAINATI (PdL).

Stefano VENTURI, *amministratore delegato di Cisco Systems*, risponde ai quesiti posti.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ringrazia l'amministratore delegato di Cisco System per il suo intervento e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 18.30, riprende alle 18.35.

Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.

Audizione di rappresentanti di Infracom network application.

(Svolgimento e conclusione).

Mario VALDUCCI, *presidente*, introduce l'audizione.

Francesco BANDINELLI, *amministratore delegato di Infracom network application*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Mario VALDUCCI, *presidente*.

Francesco BANDINELLI, *amministratore delegato di Infracom network application*, e Stefano MANUALI, *responsabile affari regolamentari e istituzionali di Infracom network application*, rispondono ai quesiti posti.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti di Infracom network application per il loro intervento e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 18.55.

ALLEGATO 1

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Atto n. 30).**ULTERIORE NUOVA FORMULAZIONE
DELLA PROPOSTA DI RILIEVI DEL RELATORE**

La IX Commissione,

esaminato lo schema di regolamento n. 30, recante l'organizzazione del Ministero delle infrastrutture e trasporti;

rilevato che l'articolo 2 dispone che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sia articolato nel dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali e il personale e nel dipartimento per i trasporti, la navigazione e i sistemi informativi e statistici;

rilevato in particolare che la materia delle politiche abitative, dell'edilizia statale e degli interventi speciali apparirebbe meritevole di una autonoma organizzazione dipartimentale o, quanto meno, di uno specifico richiamo nell'ambito della denominazione del Dipartimento per le infrastrutture;

rilevato, altresì, che, come già accaduto in altri paesi Europei, appare opportuno modificare anche la denominazione del Dipartimento dei trasporti che potrebbe quindi assumere la denominazione « Dipartimento della Mobilità »;

considerata inoltre, l'opportunità, con riguardo all'articolo 6, di procedere ad una più congrua articolazione del dipartimento per i trasporti, la navigazione e i sistemi informativi e statistici (ovvero della Mobilità, ove opportunamente rinominato), eventualmente attraverso l'accorpamento delle direzioni generali in esso ricomprese, al fine di una più puntuale individuazione delle specifiche competenze relative alle diverse modalità di trasporto;

rilevato, altresì, che l'articolo 6, comma 9, nel ridenominare la attuale « Direzione Generale del Trasporto Aereo » in « Direzione Generale per gli Aeroporti ed il Trasporto aereo », ne estende le competenze rispetto a quanto previsto dal precedente decreto del Presidente della Repubblica 8 dicembre 2007, n. 271, con particolare riferimento alle attribuzioni dell'ENAC in materia di: piani regolatori aeroportuali e nodi di interscambio; amministrazione del demanio aeronautico civile, analisi del mercato dell'aviazione civile, tutela della concorrenza e dinamiche tariffarie; gestione dello spazio aereo nazionale, aspetti tariffari, Eurocontrol;

considerato che l'articolo 8 prevede, quali organi decentrati dipendenti dal Dipartimento delle Infrastrutture, nove provveditorati interregionali per le opere pubbliche, laddove invece appare opportuno procedere ad una riduzione del loro numero, mediante i necessari accorpamenti di strutture, anche ai fini del contenimento della relativa spesa;

considerata infine l'esigenza di verificare la concreta limitazione degli incarichi consenziali previsti nell'ambito del dicastero, ad esclusione di quelli direttamente afferenti a funzioni di staff dei Ministri e dei Sottosegretari,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di regolamento e formula i seguenti rilievi:

a) all'articolo 6, comma 9, sia, in primo luogo, valutata l'opportunità di pro-

cedere ad una semplificazione dell'articolazione del dipartimento competente in materia di Mobilità, prevedendo cinque direzioni generali, rispettivamente afferenti al trasporto stradale, al trasporto ferroviario, al trasporto marittimo, al trasporto aereo e all'intermodalità;

b) sempre con riferimento all'articolo 6, sia valutata l'opportunità di sopprimere le attribuzioni previste in capo alla Direzione generale per gli Aeroporti e il trasporto aereo che sono relative ai piani regolatori aeroportuali e nodi di interscambio (lettera *g*), all'amministrazione del demanio aeronautico civile (lettera *e*), all'analisi del mercato dell'aviazione civile, alla tutela della concorrenza e dinamiche tariffarie e alla gestione dello spazio aereo nazionale (lettera *h*), aspetti tariffari, Eurocontrol (lettera *j*), in quanto trattasi di materia che il decreto legislativo n. 250 del 1997 attribuisce alla competenza dell'ENAC;

c) sia valutata, con riferimento all'articolo 8, l'opportunità di procedere all'accorpamento di taluni provveditorati interregionali per le opere pubbliche, riducendone eventualmente il numero a cinque, analogamente a quanto già previsto per gli per le direzioni generali territoriali dipendenti dal dipartimento dei trasporti (o della Mobilità, ove opportunamente rinominato) e, comunque, mantenendo inalterate le competenze di cui all'articolo 9.

d) sia valutata, infine, l'esigenza di procedere ad una ulteriore razionalizzazione degli uffici dirigenziali di prima e seconda fascia rispetto a quanto previsto nello schema di regolamento, e comunque di provvedere ad una effettiva e significativa riduzione del personale, garantita anche dalla previsione di una procedura di mobilità interregionale, al fine di migliorare la funzionalità del complesso delle strutture amministrative afferenti al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e, nel contempo, di rafforzare la concreta operatività degli uffici periferici.

ALLEGATO 2

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Atto n. 30).**PROPOSTA DI RILIEVI ALTERNATIVA N. 2 MISITI**

La IX Commissione,

esaminato lo schema di regolamento n. 30, recante l'organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

rilevato che l'articolo 2 dispone che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sia articolato nel dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali e il personale e nel dipartimento per i trasporti, la navigazione e i sistemi informativi e statistici;

considerato che l'unificazione dei due Ministeri infrastrutture e trasporti è finalizzata a ridurre le spese dello Stato e a razionalizzare gli uffici periferici, decentrando insieme alle competenze anche gli uffici e il personale;

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di regolamento e propone i seguenti rilievi:

a) siano accorpate le direzioni generali e portate da 9 a 6 nei due dipartimenti;

b) siano istituiti i « provveditorati alle infrastrutture e ai trasporti » nelle regioni in numero di 20;

c) conseguentemente siano eliminate le proposte dei 9 provveditorati interregionali e delle 5 direzioni generali territoriali;

d) sia verificata la possibilità, anche sotto il profilo giuridico, che la struttura amministrativa afferente agli affari generali e al personale, data la natura « orizzontale » delle sue competenze, possa non essere inquadrata nell'ambito di alcun Dipartimento ovvero, in subordine, che la relativa direzione generale sia comunque ricondotta nell'ambito di un terzo Dipartimento, relativo alle politiche abitative, nel quale andrebbe comunque inquadrata anche la direzione generale della regolazione;

e) sia valutata, infine, l'opportunità di procedere ad una verifica in ordine alla possibilità di procedere, ove possibile, ad un'ulteriore razionalizzazione degli uffici dirigenziali di seconda fascia rispetto a quanto previsto nello schema di regolamento.

ALLEGATO 3

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Atto n. 30).**RILIEVI APPROVATI DALLA COMMISSIONE**

La IX Commissione Trasporti, poste e telecomunicazioni,

esaminato lo schema di regolamento n. 30, recante l'organizzazione del Ministero delle infrastrutture e trasporti;

rilevato che l'articolo 2 dispone che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sia articolato nel dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali e il personale e nel dipartimento per i trasporti, la navigazione e i sistemi informativi e statistici;

rilevato in particolare che la materia delle politiche abitative, dell'edilizia statale e degli interventi speciali apparirebbe meritevole di una autonoma organizzazione dipartimentale o, quanto meno, di uno specifico richiamo nell'ambito della denominazione del Dipartimento per le infrastrutture;

rilevato, altresì, che, come già accaduto in altri paesi Europei, appare opportuno modificare anche la denominazione del Dipartimento dei trasporti che potrebbe quindi assumere la denominazione « Dipartimento della Mobilità »;

considerata inoltre, l'opportunità, con riguardo all'articolo 6, di procedere ad una più congrua articolazione del dipartimento per i trasporti, la navigazione e i sistemi informativi e statistici (ovvero della Mobilità, ove opportunamente rinominato), eventualmente attraverso l'accorpamento delle direzioni generali in esso ricomprese, al fine di una più puntuale individuazione delle specifiche competenze relative alle diverse modalità di trasporto;

rilevato, altresì, che l'articolo 6, comma 9, nel ridenominare la attuale « Direzione Generale del Trasporto Aereo » in « Direzione Generale per gli Aeroporti ed il Trasporto aereo », ne estende le competenze rispetto a quanto previsto dal precedente decreto del Presidente della Repubblica 8 dicembre 2007, n. 271, con particolare riferimento alle attribuzioni dell'ENAC in materia di: piani regolatori aeroportuali e nodi di interscambio; amministrazione del demanio aeronautico civile, analisi del mercato dell'aviazione civile, tutela della concorrenza e dinamiche tariffarie; gestione dello spazio aereo nazionale, aspetti tariffari, Eurocontrol;

considerato che l'articolo 8 prevede, quali organi decentrati dipendenti dal Dipartimento delle Infrastrutture, nove provveditorati interregionali per le opere pubbliche, laddove invece appare opportuno procedere ad una riduzione del loro numero, mediante i necessari accorpamenti di strutture, anche ai fini del contenimento della relativa spesa;

considerata altresì l'esigenza di verificare la concreta limitazione degli incarichi consulenziali previsti nell'ambito del dicastero, ad esclusione di quelli direttamente afferenti a funzioni di staff dei Ministri e dei Sottosegretari,

rilevata infine l'opportunità di chiarire quale sia la struttura organizzativa del Ministero cui sono attribuite le competenze in tema di norme legislative e regolamentari nell'esercizio della potestà concorrente dello Stato in materia di

governo del territorio e di regime dei suoli,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di regolamento e formula i seguenti rilievi:

a) all'articolo 6, comma 9, sia, in primo luogo, valutata l'opportunità di procedere ad una semplificazione dell'articolazione del dipartimento competente in materia di Mobilità, prevedendo cinque direzioni generali, rispettivamente afferenti al trasporto stradale, al trasporto ferroviario, al trasporto marittimo, al trasporto aereo e all'intermodalità;

b) sempre con riferimento all'articolo 6, sia valutata l'opportunità di sopprimere le attribuzioni previste in capo alla Direzione generale per gli Aeroporti e il trasporto aereo che sono relative ai piani regolatori aeroportuali e nodi di interscambio (lettera g), all'amministrazione del demanio aeronautico civile (lettera e), all'analisi del mercato dell'aviazione civile, alla tutela della concorrenza e dinamiche tariffarie e alla gestione dello spazio aereo nazionale (lettera h), aspetti tariffari, Eurocontrol (lettera j), in quanto trattasi di

materia che il decreto legislativo n. 250 del 1997 attribuisce alla competenza dell'ENAC;

c) sia valutata, con riferimento all'articolo 8, l'opportunità di procedere all'accorpamento di taluni provveditorati interregionali per le opere pubbliche, riducendone eventualmente il numero a cinque, analogamente a quanto già previsto per gli per le direzioni generali territoriali dipendenti dal dipartimento dei trasporti (o della Mobilità, ove opportunamente rinominato) e, comunque, mantenendo inalterate le competenze di cui all'articolo 9.

d) sia valutata, infine, l'esigenza di procedere ad una ulteriore razionalizzazione degli uffici dirigenziali di prima e seconda fascia rispetto a quanto previsto nello schema di regolamento, e comunque di provvedere ad una effettiva e significativa riduzione del personale, garantita anche dalla previsione di una procedura di mobilità interregionale, al fine di migliorare la funzionalità del complesso delle strutture amministrative afferenti al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e, nel contempo, di rafforzare la concreta operatività degli uffici periferici.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-00393 Motta: Pronunciamento della Corte dei Conti in merito al raddoppio della linea ferroviaria Parma-La Spezia.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Il soggetto aggiudicatore RFI S.p.A. ha attivato la procedura autorizzatoria di cui all'articolo 165 del Decreto legislativo 163/2006 (già articolo 3 decreto legislativo 190/2002 e s.m.i.) rimettendo il progetto preliminare e lo Studio di Impatto Ambientale dell'intervento denominato « completamento della linea Pontremolese » al Ministero delle Infrastrutture, con nota del 6 giugno 2003.

Il progetto in questione garantisce il completamento del raddoppio della linea Parma-La Spezia denominata « Pontremolese » attraverso la realizzazione del doppio binario nelle tratte Parma-Osteriazza e Berceto-Chiesaccia posto che le tratte comprese tra La Spezia e Chiesaccia e tra Berceto e Solignano sono già state raddoppiate e che la tratta Solignano Osteriazza è in fase di realizzazione.

Si tratta in particolare di tre lotti funzionali per una complessiva estesa di circa 64 km così distribuiti:

Parma-Osteriazza (25,5 km circa);

Berceto-Pontremoli (21 km circa);

Pontremoli-Chiesaccia (17,5 km circa).

Ai sensi del richiamato articolo 165 del decreto legislativo del 12 aprile 2006 n. 163, le amministrazioni competenti hanno espresso il loro parere sul progetto ed hanno presentato numerose richieste e/o prescrizioni allo stesso.

Il limite di spesa dell'intervento è attualmente pari a 2.303,758 milioni di euro.

Sulla base dell'istruttoria presentata dalla Struttura Tecnica di Missione, il

CIPE nella seduta del 21 dicembre 2007 ha approvato il progetto preliminare dell'intervento con prescrizioni ed ha finanziato la progettazione definitiva.

In data 29 maggio 2008 la Corte dei Conti, in sede di registrazione della Deliberazione CIPE136/2007, ha emesso il Rilievo n. 46 sulla Delibera CIPE/2007 di approvazione del progetto preliminare della linea ferroviaria Parma-La Spezia, chiedendo chiarimenti in ordine ai profili della delibera sui seguenti temi:

1. parere negativo del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in merito ai contenuti dello sviluppo progettuale del preliminare, per cui la documentazione progettuale non è da ritenersi idonea per un eventuale affidamento dei lavori sulla base di tale livello di progettazione;

2. copertura finanziaria del costo complessivo dell'opera, sottolineando che, allo stato, risultano soltanto disponibili somme pari a euro 54 milioni necessari, secondo l'interpretazione della Corte dei Conti, per la sola progettazione preliminare;

3. sviluppo temporale dell'opera che va oltre l'arco di piano di cui al Contratto di Programma con RFI che ha durata fino al 2011.

In data 24 giugno 2008 la Struttura Tecnica di Missione ha chiarito nel merito i rilievi presentati dalla Corte dei Conti con le considerazioni che si riportano in sintesi.

Per quanto riguarda il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, è stato

rappresentato che, a seguito dell'approvazione del Progetto Preliminare, il soggetto aggiudicatore (RFI S.p.A) dovrà provvedere alla progettazione definitiva dell'opera ed il relativo progetto dovrà essere approvato dal CIPE ai sensi dell'articolo 166 del decreto legislativo 163/2006, previa valutazione dello stesso progetto da parte del Ministero dell'Infrastrutture e dei Trasporti.

È stato pertanto chiarito che solo successivamente all'approvazione del definitivo, il progetto potrà essere affidato mediante individuazione di appaltatore per la successiva progettazione esecutiva e realizzazione delle opere.

Inoltre, nella Relazione istruttoria che ha accompagnato il progetto preliminare all'approvazione del CIPE, è stato ampiamente dato atto del parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, proponendo le prescrizioni dallo stesso ritenute necessarie.

In merito ai rilievi attinenti la copertura finanziaria, si è precisato che con l'approvazione del preliminare si è disposto l'utilizzo dei fondi già stanziati con la Legge Finanziaria 2007, per svolgere la progettazione definitiva dell'intervento e non, come erroneamente rilevato dalla Corte, per la progettazione preliminare oggetto della deliberazione CIPE.

Con riferimento al rilievo sullo sviluppo temporale dell'intervento che si protrae oltre le previsioni del Piano, si è precisato alla Corte che gli impegni economici progressivi, connessi alla fase realizzativa della tratta in argomento, troveranno idonea allocazione in sede di rinnovo del Contratto di Programma con la società RFI.

Tuttavia, con deliberazione n. 11/2008 del 24 luglio 2008 della Corte dei Conti, Sezione del Controllo di legittimità sugli del Governo e delle Amministrazioni dello Stato, è stata dichiarata l'illegittimità della delibera CIPE del 21 dicembre 2007 n. 136/2007 e viene ricusato il visto e la conseguente registrazione.

Il Governo, preso atto delle risultanze e conclusioni della Corte dei Conti, nel confermare la volontà e l'interesse dell'opera, intende dare risposte ai rilievi sollevati, ripresentando la proposta di approvazione del progetto in parola, impegnandosi altresì a programmare il relativo fabbisogno finanziario, per la realizzazione dell'opera medesima anche alla luce di valutazioni circa la possibilità di finanziare inizialmente lotti funzionali garantendone la adeguata copertura finanziaria.

Da ultimo ricordo come il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli, ha incontrato proprio ieri l'onorevole interrogante ed altri parlamentari e rappresentanti regionali dell'Emilia Romagna, della Liguria e della Toscana interessati alla realizzazione dell'asse ferroviario Pontremolese e del collegamento Parma Suzzara.

Nel corso dell'incontro, il Ministro ha ribadito il suo impegno per la realizzazione dell'opera ed ha garantito quattro distinte azioni: 1) la trasmissione al CIPE dei chiarimenti alle osservazioni sollevate dalla Corte dei Conti per l'attivazione dei 54 milioni di euro relativi alla redazione del progetto definitivo dell'infrastruttura; 2) l'impegno a motivare con un cronoprogramma dettagliato la correlazione tra attività progettuale e realizzazione dell'opera; 3) la verifica, alla luce della proposta in sede comunitaria di una rivisitazione delle reti TEN, di poter accedere ai fondi delle reti FEN una volta inserita l'opera all'interno delle stesse; 4) la richiesta formale a Ferrovie dello Stato per confermare, tra le priorità, nel contratto di programma di FS la Pontremolese e il collegamento Parma-Suzzara. Ciò alla luce anche di quanto deciso nell'atto aggiuntivo all'Intesa generale quadro sottoscritto lo scorso 1° agosto con la Regione Emilia Romagna.

ALLEGATO 5

Interrogazioni n. 5-00428 Vico: Ridimensionamento di talune tratte ferroviarie per i collegamenti da e per la Puglia e n. 5-00403 Iapicca: Soppressione delle fermate intermedie del treno Eurostar Lecce-Roma.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

L'individuazione ed il correlato assetto regolatorio, dei servizi di utilità sociale è deferita al contratto di servizio, in base alla normativa comunitaria e nazionale vigente. L'articolo 2 comma 253 della legge n. 244 del 24 dicembre 2007 (legge finanziaria 2008) sancisce l'espletamento di una indagine conoscitiva relativa al trasporto ferroviario sulla media e lunga per definire i servizi che possono essere gestiti in regime di autonomia commerciale nonché il perimetro dei servizi da qualificare come «servizi di utilità sociale» e la conseguente regolazione degli obblighi di servizio pubblico.

I risultati parziali dell'indagine, pur suscettibili di ulteriori affinamenti ed approfondimenti, consentono di trarre alcune indicazioni, in base alle quali è stato elaborato uno schema di contratto di servizio che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha sottoposto, lo scorso 3 ottobre, al Ministro dell'economia e delle finanze ai fini del concerto previsto dall'articolo 38 della legge n. 166/2002 e successive modificazioni.

Dai dati sin qui acquisiti, in particolare, si desume che i servizi erogati interamente o in misura prevalente sulla c.d. «rete ferroviaria forte» (Milano-Napoli, Torino-Venezia, Bologna-Padova-Venezia) sembrano, nel loro insieme, suscettibili di gestione in regime di autonomia commerciale. Ciò, sia perché i dati dichiarati da Trenitalia SpA evidenziano la complessiva redditività dei servizi in questione, sia per l'imminente ingresso su tale rete di nuove

imprese, sia – in un contesto di risorse scarse – in ragione delle alternative modali esistenti.

I servizi prestati sulla parte restante della rete risultano invece caratterizzati, pur se in misura differenziata, da una tendenziale debolezza nei risultati economici, perché connotati da un insufficiente livello della domanda e/o da una velocità commerciale più limitata, anche a motivo delle caratteristiche dell'infrastruttura, con conseguente gap strutturale tra costi e ricavi.

Inoltre, ai fini della definizione di un paniere di servizi di utilità sociale, è prioritaria la necessità di garantire alcuni servizi di collegamento tra Nord e Sud del Paese.

Per quanto riguarda la tipologia di servizi più rispondente alla connotazione di «utilità sociale», essa va riferita a servizi aventi un livello di capillarità elevato per quanto possibile così da garantire una sufficiente copertura del territorio e da intercettare, rispetto all'utilizzo di modi di trasporto con costi collettivi più elevati, anche la domanda più debole cioè quella polverizzata sul territorio e insufficiente a consentire ricavi abbastanza alti.

In generale, gli Intercity e assimilabili nonché, sotto altro profilo, i trasporti notturni, costituiscono la tipologia di prodotto ad oggi in uso più rispondente alle finalità evidenziate.

Tutto ciò premesso, in merito al perimetro proposto devono formularsi le considerazioni seguenti.

Anzitutto, l'individuazione del paniere di «servizi di utilità sociale» è funzione, a

parità di altre condizioni, delle risorse finanziarie pubbliche che saranno messe in campo per tale finalità in sintesi, per il 2009 è stato proposto un perimetro di complessivi 34,5 milioni di euro di treni per chilometro a fronte di un corrispettivo necessario pari a 254 milioni di euro oltre IVA al 10 per cento.

In secondo luogo, il perimetro proposto tiene conto del basket di servizi sottoposti a regolazione per il 2008 con l'accordo del 14 marzo 2008, che allocava le risorse finanziarie di cui all'articolo 2 comma 252 della lettera f) per il 2008.

In particolare, con riferimento alla questione oggetto dell'atto ispettivo, resta fermo il sostegno pubblico riconosciuto a diversi collegamenti da/per la Regione Puglia, compresi tra l'altro – in deroga all'inclusione, per i servizi giorno, dei soli Intercity e assimilabili – anche alcuni ES di collegamento tra Roma e Taranto/Lecce.

Nello specifico Ferrovie dello Stato ha fornito dettagliati elementi informativi in merito alle tratte interessanti la regione Puglia.

Con l'attuale orario, con riferimento al servizio Eurostar, la Puglia è collegata con Roma da 5 coppie giornaliere di Eurostar, delle quali tre sono attestate a Lecce e una a Bari, mentre un'altra coppia, Taranto-Roma e viceversa, viene instradata via Salerno.

In occasione del prossimo cambio orario di dicembre, sono previste le seguenti variazioni.

Gli Eurostar in servizio tra la Puglia e Roma (via Foggia/Caserta) saranno instradati sulla nuova linea Alta velocità Roma-Napoli, con un recupero di 22 minuti di percorrenza.

Tutti questi treni saranno effettuati con i più moderni elettrotreni ad assetto cassa variabile oggi disponibili (ETR 485); per due di questi Eurostar verrà attuata una velocizzazione che consentirà di collegare Bari con la Capitale in meno di quattro ore e Lecce in cinque ore e venti minuti con un risparmio di circa un ora di percorrenza.

Quest'ultimo risultato, ottenuto anche attraverso la riduzione del numero delle fermate, oltre a rispondere ad un'insistente esigenza espressa dalla clientela pugliese di ridurre i tempi di percorrenza con Roma, consentirà di attrarre ulteriore traffico.

In ogni caso, partendo da Barletta, sarà possibile utilizzare il nuovo Eurostar veloce del mattino per Roma, attraverso l'interscambio a Foggia, con tempi di percorrenza complessivi sensibilmente inferiori a quelli di oggi così come per il rientro serale da Roma a Barletta.

Continueranno a fermare a Barletta, peraltro, gli altri 6 Eurostar in servizio tra Lecce/Bari e Roma.

Ferrovie dello Stato assicura, infine, che nessuna soppressione di fermata è mai stata prevista per la Stazione di Brindisi.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-00319 Margiotta: Ritardi nella formulazione del parere tecnico ministeriale relativo all'appalto della società Ferrovie Appulo-Lucane con la ditta Firema Trasporti spa.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

Il progetto relativo all'acquisto di nuovo materiale rotabile per incrementare i servizi ferroviari è stato trasmesso dalla società Ferrovie Appulo Lucane - FAL all'USTIF di Bari, ufficio periferico del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti competente per territorio, in data 4 maggio 2007.

Il medesimo Ufficio, rilevate alcune carenze nella documentazione trasmessa, ha richiesto una integrazione documentale la quale è stata prodotta e consegnata in più fasi.

La società FAL, in data 18 dicembre 2007, ha pertanto inviato all'Amministrazione centrale il progetto, integrato anche dalla documentazione richiesta dall'USTIF, per il rilascio del nulla osta ai fini della sicurezza, come previsto dal Decreto ministeriale 753 del 1980.

Il Ministero, esaminata la documentazione progettuale pervenuta, ha riscontrato, comunque, alcune carenze e, con nota del 29 maggio 2008, sono stati richiesti ulteriori chiarimenti ed integrazioni.

Nel mese di luglio scorso sono pervenute le integrazioni richieste ed è stato quindi possibile concludere l'istruttoria.

Allo stato attuale, l'istruttoria sul progetto è stata completata ed il medesimo progetto verrà sottoposto, nella prima seduta utile che è prevista entro il prossimo mese di novembre, alle valutazioni della apposita Commissione Interministeriale la cui composizione è oggetto del Decreto attualmente alla firma del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

ALLEGATO 7

Interrogazione n. 5-00401 Pini: Disuguaglianza nei valori e nella regolamentazione della terminazione mobile e fissa.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

L'interrogante chiede notizie in merito alla simmetria tariffaria tra operatori di rete fissa e mobile, nonché se non sia opportuno applicare alla rete fissa il modello economico sinora adottato per la rete mobile.

Innanzitutto, va premesso che la tariffa di terminazione – sia fissa che mobile – è il risultato dell'applicazione di una metodologia consolidata a livello comunitario. In estrema sintesi, si utilizza un modello economico che acquisisce come dati di partenza le informazioni della contabilità regolatoria delle imprese (certificate da un revisore indipendente), assume quindi determinate ipotesi di sviluppo della domanda, dei costi e della tecnologia ed, infine, al costo prospettico così ottenuto aggiunge un tasso di remunerazione del capitale. In altri termini, si tratta di una metodologia oggettiva, con pochi margini di discrezionalità per il Regolatore.

Tanto premesso, l'esperienza italiana è di una continua discesa delle tariffe di terminazione mobile e di quelle dell'operatore di rete fissa ex monopolista, mentre – solo di recente – sono state sottoposte a controllo di prezzo le tariffe degli operatori di rete fissa alternativi.

Per la tariffa di terminazione fissa dell'ex monopolista si segnala – per inciso – che essa è in costante discesa da 10 anni a questa parte e si è tradotta in significative riduzioni di prezzo per gli

utenti finali, come pure in minori uscite per gli operatori alternativi, con complessivo beneficio per il mercato.

Rispetto alla questione del livello delle tariffe di terminazione di rete fissa degli operatori alternativi, è noto che l'Autorità italiana ha adottato un approccio regolamentare del tutto innovativo, che riconosce il c.d. « costo della concorrenza » e – più in generale – lo sforzo ad investire per affermare una concorrenza di tipo infrastrutturale. Si tratta di una regolamentazione di tipo asimmetrico che tende a bilanciare le asimmetrie strutturali di cui gode l'ex monopolista (possesso di una rete capillare, già ammortizzata, piena integrazione verticale, elevatissimo riconoscimento del marchio, etc).

In tal senso, le tariffe di terminazione per gli operatori alternativi riconoscono questi fattori e – per tali motivi – risultano significativamente più elevate rispetto a quelle degli altri paesi europei. Su questo approccio, la Commissione europea – dopo intenso confronto – ha sostanzialmente accettato la posizione del regolatore italiano, tenuto conto soprattutto che in Italia non vi sono reti cavo alternative a quelle di Telecom Italia.

In conclusione, in Italia esiste già un modello di regolamentazione delle tariffe di rete fissa di tipo asimmetrico – che tiene conto degli investimenti degli operatori alternativi.

Diversamente, nel caso della rete mobile, tutti gli operatori partono con una propria infrastruttura e non debbono affidarsi a quella degli altri (se non per un

periodo in cui utilizzano il c.d. *roaming*). Si tratta cioè di una concorrenza che nasce già di tipo infrastrutturale.

Ciò detto, i nuovi entranti, prima Wind e poi H3G, hanno usufruito del c.d. «grace period», nel quale le loro tariffe di terminazione non sono state sottoposte a controllo di prezzo. Attualmente, tutti e quattro gli operatori hanno tariffe re-

golamentate e – precisamente – c'è una proposta di discesa per il prossimo triennio che è ora all'attenzione della Commissione europea.

In termini quantitativi, le tariffe proposte dall'Autorità si collocheranno – nel 2011 – al livello di paesi quali il Regno Unito, ossia saranno in linea con la media dei paesi europei.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. C. 1441- <i>quater</i> -A	129
---	-----

INTERROGAZIONI:

5-00051 Lehner: Appalti dell'INPDAP per soggiorni di studio per i figli degli iscritti	130
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	133
5-00196 Benamati: Crisi occupazionale presso la Cartiera del Maglio di Sasso Marconi ...	130
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	134
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	130

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00491 Paladini: Situazione occupazionale dei lavoratori di Ansaldo T&D a seguito della cessione al gruppo Tili	130
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	136
5-00488 Damiano ed altri: Regime fiscale e contributivo dei medici specializzandi	131
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	134
5-00490 Foti ed altri: Salvaguardia dell'occupazione presso lo stabilimento Bosch di Bari .	131
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	138
5-00492 Delfino: Possibilità di estendere la detassazione del lavoro straordinario al pubblico impiego	131
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	139

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva.	
Audizione di rappresentanti di CGIL (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	132
Audizione di rappresentanti di UGL (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	132

COMITATO DEI NOVE

Giovedì 23 ottobre 2008.

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro.

C. 1441-*quater*-A.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 9.40 alle 10.

INTERROGAZIONI

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 13.35.

5-00051 Lehner: Appalti dell'INPDAP per soggiorni di studio per i figli degli iscritti.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giancarlo LEHNER (PdL), nel replicare, si dichiara parzialmente soddisfatto. Ritiene quantomeno singolare il comportamento dell'INPDAP, dal quale si ravvisano inadempienze lesive degli interessi legittimi degli altri concorrenti all'appalto concorso di cui si tratta nell'interrogazione in titolo. Fa notare che la mancata ricomprensione del calcolo dell'IVA nel prezzo proposto ha consentito ad Accademia Britannica Srl di acquisire un'illegittima posizione di vantaggio nei confronti degli altri soggetti partecipanti alla gara di appalto, i quali hanno invece presentato offerte nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti.

5-00196 Benamati: Crisi occupazionale presso la Cartiera del Maglio di Sasso Marconi.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Marco BELTRANDI (PD), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, nel replicare, si dichiara soddisfatto e ringrazia il sottosegretario per l'esauriente risposta fornita, che testimonia l'impegno profuso dal Governo al fine di portare a risoluzione la problematica descritta nell'interrogazione.

Stefano SAGLIA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.50 alle 14.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 14.

Stefano SAGLIA, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-00491 Paladini: Situazione occupazionale dei lavoratori di Ansaldo T&D a seguito della cessione al gruppo Tili.

Giovanni PALADINI (IdV) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giovanni PALADINI (IdV), nel ringraziare il rappresentante del Governo, si dichiara soddisfatto della risposta da lui fornita. Dopo aver espresso perplessità sulle decisioni assunte da FINMECCANICA circa le sorti di Ansaldo T&D, prende atto dell'esito dell'incontro svoltosi tra le parti sociali in ordine a tale problematica e delle rassicurazioni fornite in quella sede sull'andamento aziendale e sulle prospettive future di tale importante realtà industriale. Dopo aver auspicato l'attivazione di un tavolo di confronto da parte delle amministrazioni competenti, si riserva comunque di svolgere ulteriori approfondimenti sulla vicenda.

5-00488 Damiano ed altri: Regime fiscale e contributivo dei medici specializzandi.

Amalia SCHIRRU (PD), nell'illustrare l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmataria, sottolinea che l'interpretazione resa dal Ministero in ordine al tipo di aliquota da applicare per le somme corrisposte ai medici specializzandi esclude ingiustamente questi ultimi dall'applicazione della norma sulla gestione separata dell'INPS, determinando un peggioramento del loro trattamento economico. Osserva infine che in virtù di tale interpretazione si rischierebbe di dar luogo ad un trattamento differenziato tra medici specializzandi, atteso che per coloro che svolgono l'attività di specializzazione all'estero è prevista invece l'applicazione di una aliquota ridotta.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Amalia SCHIRRU (PD), nel replicare, si dichiara insoddisfatta della risposta del sottosegretario, sottolineando la necessità di evitare confusioni tra attività formativa e attività lavorativa, che potrebbero dar luogo a numerose controversie giudiziali. Ritiene altresì necessario che il Governo svolga sulla materia gli opportuni approfondimenti, al fine di chiarire la natura della tipologia contrattuale di queste figure professionali e, conseguentemente, definire i loro obblighi contributivi.

5-00490 Foti ed altri: Salvaguardia dell'occupazione presso lo stabilimento Bosch di Bari.

Gabriella CARLUCCI (PdL), nell'illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmataria, fa notare che l'azienda Bosch, citata nell'atto di sindacato, risulta coinvolta in una grave crisi economica, ulteriormente aggravata dal calo produttivo che ha interessato il mercato automobilistico e, in particolar modo, il settore della componentistica dedicata alle autovetture a pro-

pulsione diesel. Chiede infine al Governo quali misure intenda adottare per rilanciare la produzione dell'azienda in questione e salvaguardare i suoi livelli occupazionali.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Gabriella CARLUCCI (PdL), nel replicare, si dichiara soddisfatta della risposta del sottosegretario. Si riserva comunque di compiere ulteriori approfondimenti in ordine all'asserita mancanza di iniziativa delle parti sociali e delle amministrazioni interessate, che non avrebbero richiesto l'intervento del Governo.

5-00492 Delfino: Possibilità di estendere la detassazione del lavoro straordinario al pubblico impiego.

Teresio DELFINO (UdC) rinuncia ad illustrare la sua interrogazione.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Teresio DELFINO (UdC) si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario, che ritiene abbia eluso il quesito principale contenuto nella sua interrogazione. Fa infatti presente che l'interrogazione era volta ad acquisire gli intendimenti del Governo circa l'eventualità di estendere al settore del pubblico impiego la misura della detassazione degli straordinari, che risulta allo stato attuale applicata esclusivamente nel settore privato. Dalla risposta del sottosegretario e dagli ultimi provvedimenti adottati dal Governo nell'ambito della manovra di finanza pubblica, ritiene di poter desumere un orientamento negativo su tale argomento, che lo inducono ad esprimere forti preoccupazioni. Ritiene infatti che il Governo, con tale misura, abbia operato un'ingiusta discriminazione tra lavoratori privati e pubblici dipendenti.

Stefano SAGLIA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.

La seduta comincia alle 14.30.

Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva.

Audizione di rappresentanti di CGIL.

(Svolgimento e conclusione).

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso il resoconto stenografico della seduta, anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei Deputati. Introduce quindi l'audizione, ringraziando Susanna CAMUSSO, *segretaria confederale della CGIL*.

Susanna CAMUSSO, *segretaria confederale della CGIL*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'indagine.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, Stefano SAGLIA, *presidente*, e Cesare DAMIANO (PD).

Susanna CAMUSSO, *segretaria confederale della CGIL*, fornisce alcuni chiarimenti.

Stefano SAGLIA, *presidente*, ringrazia l'intervenuta per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti di UGL.

(Svolgimento e conclusione).

Stefano SAGLIA, *presidente*, introduce l'audizione, ringraziando Renata POLVERINI, *segretaria generale dell'UGL*, Cristina RICCI, *segretaria confederale dell'UGL*, Pietro Giovanni ZORODDU, *direttore confederale dell'UGL*, e Fiovo BITTI, Francesca D'AVELLO e Giancarlo BERGAMO, *dirigenti confederali dell'UGL*.

Renata POLVERINI, *segretaria generale dell'UGL*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'indagine.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, Aldo DI BIAGIO (PdL), Ivano MIGLIOLI (PD), Giuliano CAZZOLA (PdL), Cesare DAMIANO (PD) e Stefano SAGLIA, *presidente*.

Renata POLVERINI, *segretaria generale dell'UGL*, fornisce alcuni chiarimenti.

Stefano SAGLIA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

5-00051 Lehner: Appalti dell'INPDAP per soggiorni di studio per i figli degli iscritti**TESTO DELLA RISPOSTA**

In ordine all'atto ispettivo presentato dall'Onorevole Lehner, l'Inpdap ha reso noto quanto segue.

Tra i criteri analitici presenti nel disciplinare della gara in argomento, al punto 14.3, è espressamente disposto che « le offerte si intendono onnicomprensive di ogni onere e imposta secondo le vigenti normative ». Tutte le offerte sono state valutate dall'Istituto sulla base di tale criterio.

Il regime contributivo e/o tributario non emerge dall'offerta e potrebbe risentire di diversi trattamenti fiscali riconosciuti ai concorrenti (es. società cooperative o società di diritto estero). L'istituto, per ogni singola fattura effettua un controllo di regolarità fiscale secondo le prescrizioni della normativa vigente e le indicazioni di Equitalia.

Per quanto riguarda l'ammissione alla gara della società in questione, l'Inpdap ha evidenziato che il richiamato disciplinare, in conformità alle vigenti disposizioni disposte, al punto 4.1, che « Possono partecipare alla gara i soggetti che ... non abbiano commesso violazioni, definitivamente accertate, rispetto agli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse, secondo la legislazione italiana o quella dello Stato in cui sono stabiliti ». Tale definitivo accertamento, per quanto consta all'Istituto, ad oggi, non sussisterebbe per la società in questione.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sentito al riguardo, per quanto di competenza, ha fatto presente quanto segue.

L'Agenzia delle entrate, conformemente alla sentenza della Corte di Giustizia del 13 ottobre 2005 (C/200/04), ha rappresentato che il regime speciale delle agenzie di viaggio, di cui all'articolo 74-ter del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è applicabile anche nell'ipotesi dei cosiddetti « viaggi di studio », qualora le prestazioni didattiche ed educative siano inserite all'interno di un pacchetto turistico come definito dalla legislazione nazionale.

L'Agenzia ha, inoltre, precisato che non risultano conclusi rapporti contrattuali tra l'Inpdap e l'Accademia Britannica Snc; per gli anni 2007 e 2008, i contratti di appalto, per i soggiorni in Italia e all'estero, risultano invece essere stipulati con l'Accademia Britannica Srl.

Dalle informazioni disponibili al Sistema informativo dell'Anagrafe tributaria in relazione a detta società, l'Agenzia non ha rilevato la presenza di attività di accertamento in corso, anche se si stanno effettuando approfondimenti sulle posizioni fiscali di cui trattasi.

Sarà mia cura rendere disponibili all'Onorevole interrogante gli esiti degli approfondimenti effettuati una volta conclusi.

ALLEGATO 2

5-00196 Benamati: Crisi occupazionale presso la Cartiera del Maglio di Sasso Marconi**TESTO DELLA RISPOSTA**

La Cartiera del Maglio S.r.l, azienda leader nella produzione di carta per sigarette, con un organico di circa 80 occupati nei due stabilimenti situati a Sasso Marconi e nel vicentino (Arsiero), sta affrontando una profonda crisi finanziaria.

Nell'anno in corso, a causa delle perdite derivanti dal cambio sfavorevole euro/dollaro, la società ha infatti registrato una forte diminuzione del fatturato (circa 18 milioni di euro). Da qui la decisione di rinunciare al mercato americano e operare una riorganizzazione che ha interessato anche i turni di lavoro (passaggio dal ciclo continuo puro al lavoro per 5 giorni su 7).

La società in argomento ha evidenziato le prime difficoltà a partire dall'anno 2001 per effetto della contrazione del mercato della carta per sigaretta dovuta al minor consumo nei Paesi Occidentali e alla corrispondente espansione del mercato medesimo nei Paesi Orientali, nei cui territori si è sviluppata una produzione di carta per sigaretta a prezzi fortemente competitivi.

In questa situazione si è verificata un'ulteriore difficoltà consistente nell'abbandono dei fornitori italiani da parte di uno dei principali produttori di sigarette che ha concentrato la propria produzione europea in Olanda.

L'azienda, già nei primi cinque mesi del 2006, aveva fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria per 26 giorni, ricorrendovi, in seguito, anche per ulteriori periodi fino al 2008, anno in cui si è registrata, a fronte dell'aggravamento della situazione, la cessazione della produzione

(al 31 maggio 2008) e la messa in liquidazione volontaria dell'azienda avvenuta il 25 giugno scorso.

A quella data i lavoratori in organico erano 79 di cui 61 presso la Cartiera di Sasso Marconi e 18 presso lo stabilimento di Arsiero (Vicenza).

Da quel momento, da parte del liquidatore, è stata ricercata una soluzione mirata alla vendita complessiva dell'azienda per la continuazione della produzione ed il mantenimento dei livelli occupazionali.

Il 23 luglio scorso, presso il Ministero che rappresento, dopo vari incontri tra le diverse parti coinvolte e le istituzioni territoriali, è stato sottoscritto un verbale d'accordo per la richiesta della Cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale (CIGS) per cessazione di attività, della durata di 12 mesi, per 79 lavoratori: 61 dipendenti presso l'Unità produttiva di Sasso Marconi (Bologna) e 18 presso l'Unità produttiva di Arsiero (Vicenza) con decorrenza dal 1° giugno 2008.

Tale strumento di ammortizzazione sociale, in relazione alla ricordata messa in liquidazione della Società, si collega con un piano di gestione degli esuberanti che prevede:

ricollocazione presso altre imprese nel sito di Arsiero (Vicenza), operanti nel medesimo settore;

ricollocazione presso aziende terze del territorio di Bologna;

dimissioni finalizzate alla ricollocazione;

raggiungimento dei requisiti pensionistici secondo le normative vigenti in materia;

programmi di formazione e riqualificazione professionale, supportati da finanziamenti, anche pubblici, al fine di favorire opportunità di ricollocazione nel mercato del lavoro dei lavoratori interessati;

ricerca di soluzioni occupazionali alternative presso aziende, eventualmente dello stesso settore merceologico anche con il supporto di Unindustria Bologna e Confindustria Vicenza cui la Società aderisce.

Con successivo decreto direttoriale del 15 settembre 2008 è stato approvato il programma di CIGS, relativamente al periodo dal 1° giugno 2008 al 31 maggio 2009. Con lo stesso provvedimento è stata autorizzata, per il medesimo periodo, la corresponsione del relativo trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dalla sopra citata società, per un massimo di 61 unità lavorative dell'unità di Sasso Marconi (Bologna) e per un massimo di 18 unità lavorative dell'unità di Arsiero.

La competente Direzione provinciale del lavoro di Bologna, interessata al riguardo, ha reso noto di avere acquisito, per le vie brevi, notizie aggiornate della situazione aziendale che qui ci occupa, attraverso contatti con il liquidatore della società medesima.

Il liquidatore ha comunicato che le trattative risultano attualmente in corso e che entro la fine del corrente mese dovrebbe essere definita e presentata una eventuale domanda di concordato preventivo al Tribunale di Bologna.

In particolare, l'acquirente mostratosi interessato a rilevare il ramo bolognese

dell'azienda è rappresentato da una società austriaca, concorrente nella produzione di carta per sigarette e che, in questo settore, ricopre una larga quota del mercato mondiale.

La società in questione avrebbe delegato i propri legali italiani ad incontrare quelli della società Cartiera del Maglio i quali si stanno occupando delle procedure volte a definire una eventuale ipotesi di contratto di compravendita del suddetto ramo di azienda.

Nel contempo il liquidatore ha reso noto che il ramo d'azienda dello stabilimento di Arsiero, è stato rilevato pochi giorni or sono da un imprenditore locale (Cartotecnica Rossi s.r.l.), risultando quindi l'operazione favorevole al mantenimento dei livelli produttivi ed occupazionali nella realtà vicentina.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, interessato per quanto di competenza, ha reso noto che presso i suoi uffici non risulta pervenuta alcuna richiesta di incontro da parte della proprietà e delle organizzazioni sindacali, volta ad individuare e porre in essere, ove possibile, alternative alla prospettata liquidazione della cartiera in questione, manifestandosi disponibile, ove richiesto dalle parti coinvolte, all'apertura di un tavolo al fine di esaminare più compiutamente la situazione.

Le istituzioni territoriali al fine di valutare le prospettive di rilancio dell'attività della cartiera hanno già attivato « un tavolo » di confronto e hanno fornito il loro impegno al fine di fare in modo che la nuova e difficile fase possa giungere ad una positiva conclusione.

La situazione aziendale è quindi ancora *in itinere* e sotto la costante attenzione da parte delle rappresentanze territoriali e governative.

ALLEGATO 3

5-00491 Paladini: Situazione occupazionale dei lavoratori di Ansaldo T&D a seguito della cessione al gruppo Tili**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione presentata dall'Onorevole Paladini, relativa alla società Ansaldo Trasmissione & Distribuzione, passo ad illustrare le informazioni acquisite dai competenti uffici dell'Amministrazione che rappresento e delle altre Amministrazioni coinvolte.

In particolare il Ministero dello Sviluppo Economico ha riferito che, alla fine del 2006, Finmeccanica, detentrica attraverso Sogepa di una quota del 30 per cento della predetta società, ha avviato una procedura di cessione conclusasi nel Maggio 2007 con l'acquisizione della società medesima da parte di Coinfra, società facente capo al Gruppo Tili.

Scopo della cessione era il risanamento dell'azienda ed il suo rilancio attraverso la sua integrazione sinergica con le altre attività del Gruppo.

A distanza di 15 mesi dal passaggio del controllo a Coinfra tale obiettivo appare in via di conseguimento.

Nel corso di un recente incontro, tenutosi il 1° ottobre scorso, presso l'Unione Industriali di Genova con le segreterie territoriali di Fim, Fiom, e Uilm, l'azienda

avrebbe dato ampie rassicurazioni circa l'andamento aziendale, che avrebbe raggiunto il pareggio economico nel 1° semestre 2008, e sulle prospettive future.

Nella predetta riunione le parti (Sogepa, Coinfra, OO.SS. locali e Confindustria Genova) hanno preso quindi atto della situazione complessiva della Ansaldo Trasmissione & Distribuzione.

Per quanto riguarda l'Amministrazione che rappresento, sono in grado di informare che, ad oggi, le Parti Sociali non hanno richiesto alcun incontro per l'esame della situazione occupazionale, né è pervenuta alcuna altra segnalazione al riguardo. Vorrei comunque ribadire la piena disponibilità a fornire all'Onorevole interrogante ulteriori notizie in merito alla situazione aziendale in parola non appena in mio possesso.

Infine posso garantire la piena disponibilità da parte delle Amministrazioni competenti ad attivare, ove le Parti lo richiedessero, un tavolo di confronto per valutare le criticità della vicenda societaria che potrebbero riflettersi sui livelli occupazionali.

ALLEGATO 4

5-00488 Damiano ed altri: Regime fiscale e contributivo dei medici specializzandi**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo posto dagli Onorevoli interroganti relativo al problema dei medici specializzandi passo ad illustrare le notizie acquisite presso le Amministrazioni competenti.

Occorre preliminarmente precisare che l'articolo 1, comma 300 lettera *c*) della legge 23 dicembre 2005 n. 266 (finanziaria per il 2006) sostituisce integralmente il comma 2 dell'articolo 41 del decreto legislativo 368/1999, stabilendo che: « a decorrere dall'anno accademico 2006-2007, ai contratti di formazione specialistica si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 26, primo periodo, della legge 8 agosto 1995, n. 335, nonché le disposizioni di cui all'articolo 45 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 »,

Pertanto, per la durata legale della formazione specialistica, i medici devono essere iscritti alla Gestione separata e per il richiamo espresso all'articolo 45 della legge n. 326/2003, l'aliquota contributiva pensionistica è quella propria degli iscritti alla Gestione separata che non risultino assicurati presso altre forme obbligatorie.

L'Enpam (ente di previdenza ed assistenza dei medici ed odontoiatri) ha fatto presente che i medici in formazione specialistica, per effetto della semplice iscrizione all'Albo professionale, sono tenuti all'obbligo contributivo a favore del Fondo di Previdenza-Enpam quota A.

A seguito di specifica richiesta da parte dell'Inps sulla misura dell'aliquota contributiva da applicare sul trattamento economico onnicomprensivo percepito dai medici in formazione specialistica, in con-

siderazione della disposizione recata dall'articolo 1, comma 300, legge n. 266 del 2005, sopra citata, la competente Direzione Generale del Ministero che rappresenta, con nota del 10 settembre 2008, ha ritenuto di configurare la disposizione recata dal citato articolo 1, come speciale rispetto alla disciplina generale recata dall'articolo 45 della legge n. 326/2003, soluzione ermeneutica pienamente condivisa anche dalla Ragioneria Generale dello Stato.

La scelta di individuare nella misura massima l'aliquota contributiva dovuta alla gestione di cui all'articolo 2, comma 26, della legge n. 335 del 1995, oltre a ricavarsi dal contenuto della summenzionata nota, risiede, altresì nella interpretazione più coerente che si è inteso dare del citato articolo 1, comma 300, della legge n. 266 del 2005.

In particolare nella nota menzionata è stato chiarito che il legislatore, nel citato articolo 1, co. 300, della legge n. 266/2005, nel richiamare l'articolo 45 della legge n. 326/2003, ha inteso definire una normativa speciale per i medici in formazione specialistica, assoggettandone il trattamento economico onnicomprensivo all'aliquota massima vigente nel tempo.

Da ciò discende che per i medici in formazione specialistica deve essere utilizzata sempre l'aliquota piena, indipendentemente dalla loro iscrizione all'ENPAM e dall'eventuale svolgimento di contemporanee attività di tipo professionale.

Tra le diverse interpretazioni si è quindi privilegiata quella volta ad assicurare una maggiore tutela previdenziale ai medici in formazione specialistica.

ALLEGATO 5

5-00490 Foti ed altri: Salvaguardia dell'occupazione presso lo stabilimento Bosch di Bari**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto ispettivo presentato dall'Onorevole Pelino, relativo alla crisi dello stabilimento Bosch di Bari, passo ad illustrare le informazioni acquisite presso i competenti uffici dell'Amministrazione che rappresento nonché quelle pervenute dagli uffici del Ministero dello Sviluppo Economico.

Il Gruppo Bosch, leader mondiale nella fornitura di tecnologie e servizi, in Italia risulta avere un fatturato di circa 2,5 miliardi euro; occupa circa 5.486 lavoratori nei 13 stabilimenti produttivi, nei 2 centri di ricerca e sviluppo e nelle 11 aziende del Gruppo presenti sul territorio.

Il calo produttivo che ha interessato il mercato automobilistico ha influenzato anche il settore della componentistica; in particolar modo ad essere colpita è stata la produzione dedicata alle autovetture a propulsione diesel.

Lo stabilimento di Bari, al quale si fa riferimento nell'atto ispettivo, specializzato nella produzione del *Common Rail* per macchine diesel e freni, è stato interessato, nello scorso mese di luglio, da un calo stimato intorno al 20-30 per cento del portafoglio ordini.

L'INPS, sentito al riguardo, ha reso noto che in data 25 agosto 2008 è stata presentata domanda di concessione di Cassa integrazione guadagni ordinaria a favore di 305 lavoratori impegnati nell'attività dello stabilimento, per il periodo dal 28 luglio 2008 al 10 agosto 2008. L'istituto

procederà quindi ad avviare le procedure di pagamento non appena l'azienda provvederà ad inviare il relativo accordo sindacale.

L'Assessorato al lavoro della Regione Puglia ha reso noto, inoltre, che la Bosch è stata inserita nel progetto di sviluppo del distretto della Meccatronica, progetto sul quale la Regione sta puntando molto al fine di risollevare quelle aziende colpite da ricadute occupazionali.

Per quanto concerne l'Amministrazione che rappresento, sono in grado di informare che, ad oggi, le parti sociali non hanno richiesto alcun incontro per l'esame della situazione occupazionale, né hanno inoltrato alcun'altra segnalazione al riguardo. Non risulta, inoltre, pervenuta alcuna richiesta di ammissione ai benefici della cassa integrazione guadagni straordinaria per le causali previste dalla legge 223/1991. Non appena in possesso di ulteriori notizie in merito alla vicenda aziendale in argomento posso assicurare che sarà mia cura informare l'Onorevole interrogante.

In conclusione sono in grado di garantire la piena disponibilità da parte delle Amministrazioni coinvolte per competenza ad attivare, qualora richiesto, un tavolo di confronto tra le parti per una positiva soluzione della vicenda al fine di garantire i livelli occupazionali e il rilancio dell'attività produttiva.

ALLEGATO 6

5-00492 Delfino: Possibilità di estendere la detassazione del lavoro straordinario al pubblico impiego**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nell'atto parlamentare presentato dall'Onorevole Delfino si portano all'attenzione le disposizioni di cui all'articolo 2 co. 1 lett. a) della legge 126/2008, volte a salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie italiane.

Tali provvedimenti dispongono infatti una tassazione agevolata, relativamente al secondo semestre 2008, delle somme erogate a livello aziendale a titolo di straordinario ed alle remunerazioni correlate ai risultati conseguiti nella realizzazione di programmi, concordati tra le parti, aventi come obiettivo incrementi di produttività, innovazione ed efficienza organizzativa, e altri elementi di competitività e redditività, ed hanno, come è noto, natura sperimentale.

La loro applicazione, infatti, come anticipato è limitata al periodo 1° luglio-31

dicembre 2008 ed è relativa unicamente ai dipendenti del settore privato. Il comma 5 del medesimo articolo prevede, inoltre, che trenta giorni prima del termine della sperimentazione si procederà ad una verifica, tra parti istituzionali e sindacali coinvolte, degli effetti delle disposizioni in argomento.

In proposito vorrei ribadire che il Governo guarda altresì con estremo interesse al processo di riforma del sistema di relazioni industriali avviato dalle parti sociali nell'auspicio che esso possa interessare anche il settore pubblico.

Ogni valutazione sulla detassazione degli straordinari e dei premi di produttività è dunque rinviata all'esito della predetta verifica nonché della negoziazione in atto del modello contrattuale.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004. Atto n. 23 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	140
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	143

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Francesca Martini.

La seduta comincia alle 9.35.

Schema di decreto legislativo recante disciplina delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004. Atto n. 23.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame schema di decreto all'ordine del giorno.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere entro il 29 ottobre prossimo, il parere di competenza al Governo sullo schema di decreto legislativo recante disciplina delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004. Tuttavia, poiché sullo schema di decreto legislativo

in esame non è ancora pervenuto il prescritto parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, la Commissione non può pronunciarsi definitivamente sullo stesso, prima che il Governo abbia provveduto ad integrare la richiesta di parere.

Gianni MANCUSO (PdL), *relatore*, osserva che lo schema di decreto legislativo in esame è adottato in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 27, comma 1, della legge 25 febbraio 2008, n. 34 (Legge comunitaria 2007), recante una delega al Governo per la definizione delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali, di cui al regolamento (CE) n. 882/2004. I controlli in oggetto (inerenti ai rischi sia per gli esseri umani sia gli animali) sono quelli « intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali ».

Il provvedimento in esame è diretto sostanzialmente a introdurre tariffe uniformi per tutto il territorio nazionale, al fine di evitare eventuali problemi di disomogeneità nell'applicazione delle tariffe a livello territoriale. Nel provvedimento sono

pertanto fissate la tipologia e gli importi delle tariffe da porre a carico degli operatori dei settori interessati; i controlli sono effettuati dalle A.S.L., su animali e prodotti allevati o ottenuti e commercializzati da allevamenti o stabilimenti italiani e quelli sulle merci in importazione da Paesi terzi, di competenza degli Uffici periferici del Ministero (Posti di Ispezione Frontaliera – PIF e Uffici di sanità marittima aerea e frontiera (USMAF)).

Lo schema di decreto si compone di 17 articoli e di 3 allegati.

L'articolo 1 definisce il campo di applicazione del provvedimento, diretto a stabilire le modalità di finanziamento dei controlli sanitari di cui al Titolo del Regolamento (CE) n. 882/2004, richiamando le tariffe riportate negli allegati, e stabilendo che le tariffe siano a carico degli operatori del settore.

L'articolo 2, sulla riscossione delle tariffe, richiama l'allegato A, l'allegato B ed il criterio del « costo effettivo del servizio », rispettivamente per i controlli effettuati sul territorio nazionale, per quelli all'importazione e per la registrazione ed il riconoscimento del settore dei mangimi e degli alimenti. Particolari disposizioni sono poi dettate per i controlli effettuati contemporaneamente in un solo stabilimento.

L'articolo 3 stabilisce i criteri per la determinazione e l'aggiornamento delle tariffe, richiamando il costo effettivo del servizio, prevedendo determinate maggiorazioni per i controlli effettuati fuori dall'orario di servizio o in orario festivo o notturno, prevedendo la possibilità di fornire, con provvedimento da adottare in sede di Conferenza Stato-Regioni, specifiche indicazioni di calcolo per le attività di ispezioni negli impianti di macellazione.

L'articolo 4 definisce i controlli supplementari, integrativi e rafforzati richiamando alcuni articoli del regolamento comunitario.

L'articolo 5 reca la definizione di costo orario del servizio, qualificando in tal modo il costo medio complessivo di un'ora

di lavoro prestato dall'addetto ai controlli sanitari di cui al citato regolamento (CE) n. 882/2004.

L'articolo 6 attiene alle modalità di adeguamento e aggiornamento delle tariffe, prevedendo l'emanazione di un decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, richiamando in ogni caso il costo effettivo delle prestazioni rese.

L'articolo 7 disciplina la destinazione dei proventi derivanti dalla riscossione delle tariffe, indicando, nel dettaglio, quote e destinatari dei proventi derivanti dalla riscossione delle tariffe indicate nell'allegato A – vale a dire delle tariffe riscosse per i controlli sanitari ufficiali effettuati negli stabilimenti nazionali ai sensi del Regolamento (CE) n. 882/2004 –, delle tariffe di cui all'allegato B, sezione I – vale a dire delle tariffe riscosse dai posti di ispezione frontaliera per i controlli sanitari effettuati su tutte le merci e sugli animali vivi di cui alla Decisione della Commissione 17 aprile 2007, n. 275 e sui mangimi di origine animale di cui al decreto legislativo 25 giugno 2003, n. 223 – delle tariffe di cui all'allegato B, sezione II, vale a dire delle tariffe riscosse dagli Uffici di sanità marittima aerea e di frontiera applicabili agli alimenti.

L'articolo 8 riguarda i compiti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, prevedendo la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione dei dati relativi alle somme percepite ed ai costi del servizio prestato, e la trasmissione del Bollettino al Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali e al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'articolo 9 prevede e disciplina la possibilità per le regioni e le province autonome – previo accordo in Conferenza Stato-Regioni – di rideterminare le tariffe fino a concorrenza della copertura dei costi, salvo l'invio di una relazione al Ministero del Lavoro e a quello dell'Economia, e salvo l'invio di una relazione alla Commissione europea da parte del Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali, qualora la rideterminazione

comporti l'applicazione di tariffe inferiori ai minimi previsti dalla normativa comunitaria. L'articolo 10 riguarda le modalità tecniche di versamento delle tariffe, la cui definizione viene rimessa ad un decreto del Ministro del Lavoro, della salute e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e a provvedimenti delle regioni. Viene inoltre stabilito che le tariffe dovute devono essere versate dagli operatori prima dell'effettuazione della prestazione e che in caso di inadempimento degli obblighi di pagamento da parte degli operatori si applicano le procedure per la riscossione coattiva.

L'articolo 11 reca disposizioni relative alle tariffe degli allegati A e B, prevedendo la possibilità di maggiorazioni o riduzioni delle tariffe in determinati casi e prevedendo la destinazione ad un apposito capitolo di bilancio delle entrate derivanti dalle eventuali maggiorazioni praticate.

L'articolo 12 prevede che con il decreto indicato all'articolo 10, venga definita anche la modulistica di rendicontazione delle tariffe riscosse da parte delle regioni e delle province autonome, nonché dagli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, dall'Istituto Superiore di Sanità e dai Laboratori destinatari delle risorse di cui all'articolo 7.

L'articolo 13 prevede alcuni adempimenti comunitari, destinando i proventi derivanti dal provvedimento al finanziamento dei costi degli adempimenti derivanti dal Regolamento (CE) n. 882/2004, prevedendo alcune comunicazioni alla Commissione e prescrivendo l'assistenza delle autorità competenti agli esperti comunitari incaricati di controllare l'osservanza delle disposizioni.

L'articolo 14 richiama le disposizioni di cui all'articolo 120 della Costituzione relativamente al potere sostitutivo dello Stato.

L'articolo 15 prevede la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 16 detta disposizioni transitorie, prevedendo, fino all'emanazione del decreto di cui al comma 1 dell'articolo 10, l'applicazione del decreto ministeriale del

13 aprile 1999 limitatamente alle norme sulle modalità tecniche di versamento e riscossione.

Infine l'articolo 17 prevede l'entrata in vigore del provvedimento il giorno successivo alla sua pubblicazione e l'abrogazione, da tale data, del decreto legislativo 19 novembre 1998, n. 432 (Attuazione delle direttive 93/118/CE e 96/43/CE che modificano e codificano la direttiva 85//73/CE in materia di finanziamento delle ispezioni e dei controlli veterinari degli animali vivi e di taluni prodotti di origine animale).

Il sottosegretario Francesca MARTINI ricorda che il decreto in questione costituisce l'attuazione della delega conferita al Governo con la Legge comunitaria 2007, che all'articolo 27 ha delegato il Governo ad adottare un decreto legislativo relativo al rifinanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al Regolamento (CE) n. 882/2004 (la delega scadrà il 21 settembre p.v.). Detto Regolamento comunitario obbliga gli Stati membri a rendere disponibili adeguati finanziamenti per l'organizzazione delle attività di controllo. L'articolo 27, inoltre, prevede che gli Stati membri possano riscuotere tasse o diritti a copertura dei costi sostenuti per i controlli di cui trattasi. Per alcuni tipi di controlli, tra l'altro, gli Stati membri sono obbligati a stabilire una tariffa che non può essere né inferiore agli importi minimi specificati dal medesimo Regolamento, né superiore ai costi sostenuti dalle Autorità competenti. Nello schema di decreto predisposto da questo Ministero sono fissate la tipologia e gli importi delle tariffe da porre a carico degli operatori dei settori interessati per l'espletamento dei controlli sanitari ufficiali eseguiti su animali, prodotti di origine animale e mangimi. I controlli sono quelli effettuati dalle A.S.L., su animali e prodotti, allevati o ottenuti e commercializzati da allevamenti o stabilimenti italiani e quelli sulle merci in importazione da Paesi terzi, di competenza degli Uffici periferici del Ministero (Posti di Ispezione Frontaliera-PIF e Uffici di sanità marittima aerea e frontiera – USMAF).

Ad oggi, la copertura dei costi per l'effettuazione dei controlli ufficiali è disciplinata in parte dal decreto legislativo 432/1998 ed in parte da norme statali o regionali. Tale frammentazione crea notevoli incertezze e disomogeneità nell'applicazione delle tariffe a livello territoriale, tanto che i rappresentanti delle categorie interessate hanno più volte lamentato una disparità di trattamento a seconda del luogo ove svolgono la propria attività lavorativa. Fenomeno, questo, che contraddice le regole della concorrenza leale e genera distorsioni commerciali, costituendo una motivazione per emanare subito un provvedimento contenente tariffe uniformi per tutto il territorio.

Il testo dello schema di decreto legislativo non comporta nuovi o maggiori oneri, né minori entrate, a carico del bilancio dello Stato o della finanza pubblica, bensì, al contrario, comporterà un aumento delle entrate complessive.

Tale risultato si evince analizzando il sistema di finanziamento dei controlli attualmente in vigore. Per quanto riguarda i cosiddetti «controlli sul territorio» effettuati dalle Asl, il decreto legislativo 432/98, prevedeva tariffe esclusivamente per i controlli sui macelli, sulle uova e su pochi

altri settori. Con lo schema di provvedimento in esame, si estendono le tariffe anche ad ulteriori categorie della filiera alimentare, inoltre, si introduce una tariffa per i controlli presso gli stabilimenti di produzione e presso la distribuzione all'ingrosso (sia di vegetali che di prodotti di origine animale).

Aumentando, quindi, la tipologia di tariffe, e in gran parte anche l'entità di quelle preesistenti, si avranno maggiori entrate per le casse dello Stato.

Il provvedimento normativo di cui si tratta è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 17 settembre 2008, sarà sottoposto all'esame della Conferenza Stato-regioni, il cui parere dovrebbe essere espresso a breve.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.50 alle 10.05.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Sulla crisi del settore ippico.

Audizione di rappresentanti dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (UNIRE) 144

AUDIZIONI INFORMALI:

Sull'emergenza filiera bufalina.

Audizione dei rappresentanti del Consorzio per la tutela del formaggio mozzarella di bufala campana 144

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 23 ottobre 2008.

Sulla crisi del settore ippico.

Audizione di rappresentanti dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (UNIRE).

L'audizione informale si è svolta dalle 9.05 alle 10.05.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 23 ottobre 2008.

Sull'emergenza filiera bufalina.

Audizione dei rappresentanti del Consorzio per la tutela del formaggio mozzarella di bufala campana.

L'audizione informale si è svolta dalle 10.05 alle 10.55.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. Testo base C. 22 Zeller e abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	145
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	156
Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388. C. 1446 Boniver (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	149
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	157
Decreto-legge 147/2008: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008. C. 1802 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni III e IV) (<i>Esame e rinvio</i>)	149

ATTI COMUNITARI:

Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale. COM(2008)306 def. (Parere alla XIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	150
---	-----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 196, concernente attuazione della direttiva 2002/59/CE relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio e di informazione sul traffico navale. Atto n. 24 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	152
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	155
---	-----

AVVERTENZA	155
------------------	-----

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 9.05.

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia.

Testo base C. 22 Zeller e abb.

(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 21 ottobre 2008.

Sandro GOZI (PD), osserva preliminarmente come sia difficile discutere di un

tema così importante, qual è quello dell'elezione dei membri del Parlamento europeo, in tempi così ristretti e ribadisce il proprio dissenso, già espresso nella seduta di martedì scorso, in ordine al metodo di lavoro della Commissione.

Ricorda che nel corso del dibattito svoltosi in Assemblea sulla ratifica del trattato di Lisbona tutti gli interventi sono stati accomunati dal richiamo all'esigenza di un maggiore avvicinamento dell'Europa ai cittadini; con il provvedimento in esame si interviene proprio su questo tema, poiché parlare di Europa significa parlare di istituzioni comunitarie, il cui legame con i cittadini è assicurato proprio dalla rappresentanza elettorale. Osserva del resto che la legge elettorale del 1979 merita certamente di essere riformata — lui stesso è firmatario di una proposta di legge in tal senso — poiché si è passati da un Parlamento come assemblea unicamente consultiva ad un Parlamento con funzioni legislative. L'esigenza alla quale deve rispondere il provvedimento in oggetto è proprio quella di adattare le modalità di elezione dei membri del Parlamento europeo al ruolo da questo assunto, anche avvicinandolo ai cittadini. Tuttavia, il testo che la maggioranza si propone di adottare in I Commissione non risponde a nessuna di queste esigenze. Infatti, non delinea delle circoscrizioni territoriali sufficientemente piccole per garantire un rapporto diretto con i cittadini e creare un legame tra eletti ed elettori. Attualmente vi sono solamente cinque grandi circoscrizioni elettorali, con l'effetto che gli europarlamentari non riescono, come è ovvio, a curare un collegio così grande e, se lo fanno, trascurano allora gli impegni presso il Parlamento europeo. Si tratta di una situazione che penalizza il ruolo dell'Italia nel suo complesso poiché una delegazione parlamentare poco attenta e coesa fa sì che non si riesca ad incidere e contare veramente nell'ambito delle politiche europee.

Inoltre, l'eliminazione del sistema delle preferenze avrà il risultato che i cittadini dovranno votare in blocco lunghe liste, delle quali conosceranno solamente il ca-

polista. Si chiede quindi come si possa pensare di avvicinare i cittadini alle istituzioni europee con un simile sistema elettorale. Vi sono a suo avviso due strade percorribili. La prima potrebbe essere quella di prevedere un numero limitato di circoscrizioni mantenendo però il voto di preferenza. La seconda sarebbe quella eliminare il voto di preferenza — sebbene a suo avviso sia comunque un errore — riducendo in questo caso le circoscrizioni al territorio regionale, con l'effetto di avere delle rappresentanze per regioni degli europarlamentari.

L'impressione che si ricava dalla lettura delle disposizioni licenziate dalla I Commissione è tuttavia che non vi sia stata alcuna attenzione a questi temi ma che il testo definito sia frutto di motivazioni che riguardano gli equilibri interni della maggioranza.

L'ulteriore questione sulla quale richiama l'attenzione dei colleghi è quella relativa alla soglia di sbarramento al 5 per cento; presso la I Commissione l'opposizione aveva proposto un abbassamento di tale soglia al 3 per cento. In tal modo si sarebbero raggiunti gli obiettivi di una riduzione dei costi elettorali, di una riduzione della frammentazione della rappresentanza e, contemporaneamente, la garanzia delle rappresentanze di quelle forze politiche che ottengono tra uno e due milioni di voti. Si tratta tuttavia di una proposta che non è stata accolta.

Si sofferma in conclusione su due ulteriori aspetti: il primo riguarda la questione del genere e deve rilevare in proposito come la disposizione prevista all'articolo 1, comma 1, capoverso lettera *b*), rischi di mettere in dubbio, ancora una volta, la credibilità del nostro Paese. Il secondo rilievo riguarda l'abolizione del voto di preferenza: mentre la tendenza prevalente in ambito europeo è quella di incoraggiare il voto di preferenza, l'Italia segue invece la direzione opposta.

Per le motivazioni illustrate, esprime sin d'ora la contrarietà del suo gruppo, sul provvedimento all'esame della Commissione.

Mario PESCANTE, *presidente*, con riferimento alla questione delle liste elettorali sollevata dall'onorevole Gozi osserva che l'articolo 1, comma 1, capoverso lettera l), fa riferimento esplicito alla successione dei candidati nella lista e sembra pertanto esserne garantita la conoscenza agli elettori.

Isidoro GOTTARDO (PdL), con riferimento all'intervento dell'onorevole Gozi, deve rilevare che questi ha preso in considerazione solo alcuni aspetti del provvedimento in esame, tralasciandone altri. Osserva, innanzitutto, con riferimento alla questione del distacco dei cittadini dalle istituzioni comunitarie, che il vero tema all'attenzione dei cittadini è quello che riguarda le indennità degli europarlamentari, che è stata fissata in misura identica per tutti i rappresentanti dei ventisette paesi membri. Per molti paesi, soprattutto per quelli che più di recente hanno fatto ingresso nell'Unione europea, accedere al Parlamento europeo significa, nell'opinione pubblica, entrare a far parte della « casta », tenuto conto dello scarto esistente tra i compensi dei parlamentari nazionali rispetto a quelli dei parlamentari europei.

Con riguardo poi alla questione del sistema delle preferenze, sottolinea come, in ambito europeo, si senta spesso ripetere che gli europarlamentari italiani sono ignoti a Bruxelles e noti in patria. Essi, tuttavia, sono stati eletti con il sistema delle preferenze, ed è proprio il loro forte legame con il territorio che ha determinato la loro scarsa partecipazione alle dinamiche europee. Bisogna purtroppo rilevare come, troppo spesso, a fronte di delegazioni nazionali assai abili nel far valere le proprie posizioni e i propri interessi (pensa, ad esempio, al caso della delegazione tedesca), la delegazione italiana ha svolto un ruolo marginale. A fronte di questa situazione il Governo ha deciso di svolgere una politica più incisiva, mettendo in campo tutte le misure necessarie affinché si possa arrivare ad una delegazione italiana più coesa e capace di far valere gli interessi nazionali. In questa

prospettiva ritiene che criticare la soglia di sbarramento sia la dimostrazione di un ottica provinciale, anche tenuto conto del fatto che l'assenza di una tale soglia ha sinora consentito di vedere eletti al Parlamento europeo persone del tutto sconosciute. Precisa sul punto che paesi come la Germania o la Spagna, che pure prevedono anche nel sistema nazionale elettorale soglie di sbarramento elevate, non sono affatto privi di movimenti e forze autonomistiche; la domanda che bisogna porsi è quindi se, in ambito europeo, l'Italia sia in grado di incidere maggiormente con una soglia di sbarramento posta al 3 o al 5 per cento. Si tratta di questioni che sono ben note anche ai colleghi dell'opposizione, che tuttavia vogliono trovare nella legge elettorale europea una soluzione ai propri problemi interni.

Con riferimento infine alla questione del voto di preferenza osserva come questo non sia previsto in paesi come la Germania o la Spagna, paese nel quale è addirittura previsto un collegio unico. Il problema è piuttosto, a suo avviso, quello della democrazia interna dei partiti, che dovrebbe assicurare criteri adeguati di rappresentanza, anche affrontando il problema della rappresentanza di genere.

Alla luce di tali considerazioni, preannuncia il proprio orientamento positivo sul provvedimento in oggetto.

Luca BELLOTTI (PdL) osserva come occorra mettere al primo punto il tema del ruolo degli europarlamentari italiani, chiedendosi quale sia la legge elettorale che consenta al nostro Paese di contare maggiormente in ambito comunitario. Rileva altresì come la soppressione del voto di preferenza vada nella direzione adottata dalla maggior parte dei paesi europei.

Enrico FARINONE (PD) sottolinea come l'intervento dell'onorevole Gottardo abbia illustrato chiaramente le motivazioni della maggioranza. A suo parere è evidente che, alla base delle scelte operate, vi sia la sola volontà del Presidente del Consiglio che, ad esempio, non gra-

disce il sistema delle preferenze. Deve quindi rilevare come, al di là delle scelte tecniche che si possono adottare, ciò che è in gioco è il principio democratico. Approvare a maggioranza una legge elettorale significa scrivere le regole del gioco istituzionale al di fuori di un percorso condiviso, seguendo un metodo non certo democratico.

Laura GARAVINI (PD) si associa alle considerazioni svolte dai colleghi Gozi e Farinone e intende contribuire al dibattito con la propria esperienza di parlamentare di una circoscrizione estera eletta con il sistema delle preferenze, seppure nel Parlamento italiano. Abolire il sistema delle preferenze significa attribuire il monopolio decisionale ai partiti, con evidenti ricadute non solo in tema di tutela degli interessi locali ma anche dal punto di vista della responsabilità assunta dai parlamentari. Per tale motivo ritiene che la scelta di abolire le preferenze vada nella direzione sbagliata.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, soffermandosi solo su alcuni aspetti richiamati negli interventi dei colleghi, ricorda innanzitutto che il voto di preferenza è escluso in Germania, Francia, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Scozia e Galles, Olanda, Grecia, Ungheria e Lettonia, vale a dire in tutti i paesi più grandi. Cita quindi il Rapporto realizzato dal Gruppo di riflessione strategica insediato nell'ottobre 2007 dal Ministro degli affari esteri *pro tempore* Massimo D'Alema, nel quale si afferma che «l'attuale meccanismo del voto di preferenza (...) oltre a rendere costosissime le campagne elettorali (...) si limita oggettivamente la possibilità di selezionare una classe dirigente più giovane e consona alle competenze e alle complessità dell'arena comunitaria».

Con riferimento infine alla soglia di sbarramento ricorda che la gran parte delle nazioni applicano la misura massima di soglia esplicita consentita dal Consiglio europeo, ossia il 5 per cento. Così Germania, Francia, Polonia, Ungheria, Repub-

blica Ceca, Lettonia, Lituania e Slovacchia, mentre applicano una soglia del 4 per cento Austria e Svezia. La determinazione di una soglia di sbarramento è dunque un punto qualificante e determinante delle modifiche da apportare alla legge per l'elezione del Parlamento europeo.

Sandro GOZI (PD) osserva innanzitutto che l'onorevole Formichella cita un Rapporto realizzato da un gruppo di lavoro istituito presso il Ministero degli Esteri, che non reca la firma di Massimo D'Alema e omette invece di richiamare altre fonti di informazione. Ribadisce quindi, come già sottolineato, che il voto di preferenza non è l'unica soluzione prospettata dal suo gruppo; è stata infatti avanzata la proposta, in alternativa, di una regionalizzazione dei collegi elettorali.

Gianluca PINI (LNP) chiede all'onorevole Gozi se, ove si prevedesse di inserire nel parere che il relatore si appresta a formulare una osservazione che invita la Commissione di merito a valutare la possibilità di prevedere l'introduzione di disposizioni volte ad una regionalizzazione dei collegi elettorali, il gruppo del Partito Democratico potrebbe esprimere una valutazione favorevole sul provvedimento.

Sandro GOZI (PD) ricorda che nel corso dell'esame presso la Commissione Affari costituzionali la maggioranza ha respinto almeno trenta emendamenti presentati in tal senso. Pur apprezzando la proposta avanzata dall'onorevole Pini deve rilevare che il contesto politico rende velleitaria una simile iniziativa.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 1*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388.

C. 1446 Boniver.

(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 21 ottobre 2008.

Sandro GOZI (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole, sottoponendo alla valutazione dei colleghi l'opportunità di inserire nel parere una osservazione che inviti la Commissione di merito a valutare l'opportunità di garantire che siano rispettate le competenze delle Commissioni parlamentari permanenti.

Gianluca PINI (LNP) condivide l'esigenza manifestata dal collega Gozi, sottolineando l'opportunità di una formulazione chiara e incisiva, anche a tal fine trasformando l'osservazione in condizione, onde tutelare le competenze della XIV Commissione, spesso oggetto di scarsa considerazione.

Sandro GOZI (PD) alla luce di tali considerazioni, formula una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Decreto-legge 147/2008: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008.

C. 1802 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni III e IV).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Luca BELLOTTI (PdL), *relatore*, ricorda che il disegno di legge C. 1802, di conversione del decreto-legge n. 147 del 2008, è stato approvato in prima lettura dal Senato nella seduta del 15 ottobre 2008.

L'articolo 1, al comma 1, autorizza, dal 21 settembre al 31 dicembre 2008, la spesa di 2.058.424 euro per la partecipazione di personale delle Forze armate alla missione EUMM Georgia (*European Union Monitoring Mission*). La missione civile di vigilanza – istituita dal Consiglio del 15 settembre 2008 con l'azione comune 2008/736/PESC – è stata dispiegata il 1° ottobre 2008, in relazione al conflitto tra Georgia e Federazione russa. Ai sensi del successivo comma 2, al personale impegnato nella missione si applicano le disposizioni contenute nel precedente decreto-legge n. 8 del 2008, con particolare riferimento a quelle concernenti il trattamento economico e giuridico del personale impiegato nelle missioni. Fa presente che i rapporti tra l'UE e la Georgia sono fondati sull'Accordo di cooperazione e partenariato, entrato in vigore il 1° luglio 1999. Il 14 giugno 2004, il Consiglio ha deciso di inserire la Georgia e gli altri paesi del Caucaso meridionale (Armenia e Azerbaigian) nella Politica europea di vicinato (PEV). Il 25 settembre 2008 la Commissione ha raccomandato al Consiglio di avviare i negoziati con la Georgia in vista di accordi sulla facilitazione delle procedure di rilascio dei visti per soggiorni di breve durata e di riammissione. Entro la fine del 2008 la Commissione europea realizzerà partenariati per la mobilità con la Georgia.

L'articolo 2 reca l'autorizzazione di spesa in relazione alla partecipazione del personale civile alla citata missione EUMM Georgia. Il successivo articolo 2-*bis* è volto ad assicurare la proroga, dal 1° ottobre al 31 dicembre 2008, della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali UNIFIL, Althea, EUFOR TCHAD/RCA, MINUSTAH e alla missione in Libia per le quali il

precedente decreto-legge n. 8 del 2008 aveva previsto la scadenza al 30 settembre 2008. Autorizza, inoltre, la partecipazione alla missione dell'OSCE in Georgia e le ulteriori spese sopravvenute nell'ambito delle missioni in Afghanistan, Mediterraneo e Kosovo e delle attività in Iraq già finanziate per il 2008 dal medesimo decreto legge. In relazione al citato articolo segnala che esso consegue all'approvazione, al Senato, di un emendamento proposto dai relatori, il cui contenuto riproduce il testo del decreto-legge 29 settembre 2008, n. 150 concernente, tra l'altro, la proroga, dal 1° ottobre al 31 dicembre 2008, delle citate missioni internazionali.

L'articolo 3 reca la copertura finanziaria del provvedimento, mentre il successivo articolo 4 concerne l'entrata in vigore del decreto-legge.

Ricorda infine che sono attualmente attive missioni dell'UE nei Balcani occidentali (Bosnia-Erzegovina, Kosovo), Medio Oriente, Africa (Repubblica democratica del Congo, Ciad e Repubblica Centrafricana, Somalia), Afghanistan, Caucaso.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.20.

ATTI COMUNITARI

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE, indi del vicepresidente Gianluca PINI.

La seduta comincia alle 10.20.

Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale.

COM(2008)306 def.

(Parere alla XIII Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 16 ottobre 2008.

Sandro GOZI (PD) osserva innanzitutto come la politica agricola sia un settore chiave per lo sviluppo dell'integrazione europea, sia sotto l'aspetto politico che sotto quello finanziario. Basta ricordare che il peso della politica agricola sul bilancio dell'UE per il 2009 rappresenta circa il 42 per cento del totale, e che pertanto qualsiasi discussione in merito alle priorità politiche future dell'UE non può prescindere dagli aspetti finanziari e quindi dal ruolo che si intende riconoscere all'agricoltura. Sottolinea che il pacchetto di proposte normative sottoposte all'esame parlamentare si inserisce nella « valutazione dello stato di salute » della PAC, anche alla luce del riesame del bilancio comunitario. In quest'ottica le proposte legislative in esame mirano soltanto ad un primo aggiornamento della PAC piuttosto che una riforma organica della stessa. Sarà quindi necessario che la Camera, e, in particolare la XIV Commissione, seguano con attenzione la riflessione sulla riforma del bilancio.

Si sofferma quindi su alcuni aspetti di particolare interesse.

Un primo profilo di rilievo è quello riguardante la sicurezza alimentare e ai prezzi dei prodotti agricoli. Nel 2007, secondo i dati Eurostat, i prezzi agricoli sono aumentati di circa il 5 per cento in valore reale, con un aumento del 2,9 per cento rispetto al 2006. Si tratta di un incremento eccezionale, con impatto fortissimo sul livello generale dell'inflazione, che è tuttavia coerente con l'andamento del prezzo dei cereali e di altri prodotti agricoli nei mercati internazionali, dovuto sia a fattori strutturali che congiunturali. Questo *trend* pone, per un verso, la questione della salvaguardia della produzione agricola europea e della sicurezza degli approvvigionamenti; per altro verso, si pone la questione dell'incidenza della PAC sul livello di inflazione nell'UE.

Si sofferma quindi sul tema relativo all'incidenza delle politiche agricole sui

negoziati commerciali multilaterali in seno all'OMC. Alla luce dell'arresto del *Doha round* occorre riflettere sul modello di politica agricola europea, soprattutto con riferimento al livello di aiuti diretti agli agricoltori.

Vi è poi la questione dell'incidenza dell'agricoltura rispetto alle questioni dello sviluppo sostenibile e del cambiamento climatico: l'agricoltura europea deve meglio rispondere alle sfide cui essa deve far fronte quali il cambiamento climatico, le bioenergie, la gestione delle acque e della biodiversità.

Se si riflette sui possibili interventi in relazione a queste grandi sfide, è possibile individuare alcuni principali ambiti di azione.

In primo luogo, occorrerebbe adottare alcune misure, quali l'abolizione dell'obbligo per gli agricoltori di lasciare incolto il 10 per cento dei terreni a seminativi (*set-aside*) e l'estinzione graduale delle quote latte, rispondendo alle esigenze di sicurezza alimentare e contenimento dei prezzi.

Un secondo gruppo di misure – tra le quali l'introduzione del disaccoppiamento in una serie di regimi di sostegno minori – sembrano fornire una prima risposta all'esigenza di razionalizzare e contenere la spesa agricola, in vista della revisione del bilancio dell'UE, e di renderla compatibile con la cornice in via di definizione in seno all'OMC, che renderà ammissibili gli aiuti che non creano distorsioni nel commercio. In quest'ottica, appare significativo, a suo avviso, anche l'aumento dal 5 al 13 per cento della modulazione (attualmente agli agricoltori che ricevono più di 5 mila euro l'anno di aiuti diretti viene detratto il 5 per cento dell'aiuto che è devoluto al bilancio dello sviluppo rurale: tale percentuale dovrebbe aumentare fino al 13 per cento entro il 2012). Lo spostamento di risorse dai pagamenti diretti allo sviluppo rurale è sicuramente una misura positiva per la modernizzazione e l'efficienza dell'agricoltura. Su questo punto è noto che il Governo italiano sembra orientato in

senso contrario e andrebbero verificate con attenzione le ragioni di tale posizione.

In terzo luogo, per quanto riguarda invece il ruolo della PAC rispetto ai problemi posti dal cambiamento climatico, nella proposta di regolamento relativa al sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, si stabiliscono misure che gli Stati membri devono prevedere nei loro programmi di sviluppo rurale a partire dal 1° gennaio 2010, in funzione delle priorità relative al cambiamento climatico, alle energie rinnovabili, alla gestione delle acque e alla biodiversità.

Su tutti questi profili andrebbe tuttavia acquisita, ai fini dell'espressione del parere della XIV Commissione, la posizione del Governo; ciò anche al fine di assicurare la costante informazione e consultazione delle Camere sui profili relativi all'agricoltura nell'ambito della futura revisione del bilancio dell'UE.

Luca BELLOTTI (PdL), *relatore*, precisa innanzitutto, sotto il profilo metodologico, che occorre distinguere l'ambito di intervento della XIV Commissione da quello della XIII Commissione Agricoltura, presso la quale sono in corso specifici approfondimenti tecnici. Ritiene opportuno che la XIV Commissione si concentri sui profili di ordine strategico connessi alla politica agricola comune, con particolare riferimento alla tutela degli interessi nazionali rispetto a quelli europei e alla tutela degli interessi europei nell'ambito dell'agricoltura mondiale. Una particolare riflessione dovrebbe inoltre essere dedicata al tema del clima e dell'impatto ambientale.

Enrico FARINONE (PD) si sofferma su alcune questioni, in parte già evidenziate negli interventi dei colleghi. Richiama innanzitutto l'attenzione dei colleghi sul problema dell'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli, questione che si inquadra nell'aumento dei prezzi a livello mondiale e nella conseguente crescita della fame per molte popolazioni. Occorre quindi intervenire e introdurre i correttivi necessari per affrontare la nuova situazione.

Un'altra questione di rilievo è quella dell'abolizione dei rimanenti aiuti accoppiati alla produzione e dell'abbandono del modello storico per il calcolo degli aiuti: si tratta di misure che vanno nella giusta direzione di razionalizzazione e contenimento della spesa agricola. Il disaccoppiamento è quindi giusto. Ma dovrebbe essere garantita una sua gradualità, che potrebbe consentire l'adozione di politiche di distretto, con sovvenzioni mirate. Anche l'aumento dal 5 al 13 per cento della modulazione appare positivo in quanto sposta risorse dai pagamenti diretti al sostegno dello sviluppo rurale e aiuterà il necessario ammodernamento strutturale del settore agroalimentare.

Appare in ogni caso opportuno acquisire una valutazione del Governo su questi punti, anche tenuto conto del fatto che il mondo agricolo appare diviso fra Coldiretti da un lato e resto dell'associazionismo agroalimentare dall'altro. Si tratta di una spaccatura che certamente non può essere di aiuto ad una azione forte ed efficace in ambito europeo.

Osserva, in conclusione, che le nuove proposte di regolamento contengono due elementi importanti, che vanno rimarcati: innanzitutto, la proposta di impiegare le risorse comunitarie non utilizzate nel 2008 in misure volte a erogare microcrediti ad agricoltori nei paesi in via di sviluppo; in secondo luogo, l'assenza di ogni riferimento alla questione OGM, un argomento che al contrario non può essere trascurato. Anche su questi temi gradirebbe sentire l'opinione del Ministro.

Luca BELLOTTI (PdL) valuta pertinenti le osservazioni formulate dall'onorevole Farinone, ribadendo tuttavia come alcune delle questioni tecniche affrontate siano già oggetto di esame da parte della Commissione Agricoltura. Riterrebbe particolarmente utile che l'esame presso la XIV Commissione si concentrasse sui temi degli OGM, del clima, del rapporto tra agricoltura e paesaggio, dell'impatto sulle scorte e del controllo di qualità.

Gianluca PINI (LNP) osserva come sia prioritario affrontare i temi di carattere

strategico. Ritiene inoltre che, anche per merito della competenza e del pragmatismo che il Ministro dell'agricoltura sta dimostrando, anche in ambito europeo, l'Italia possa recuperare un peso specifico nella politica agricola europea. Ritiene auspicabile una audizione del Ministro, sulla base della quale avviare un costante e proficuo rapporto di collaborazione.

Mario PESCANTE, *presidente*, sottoporà senz'altro all'ufficio di presidenza della Commissione la valutazione in ordine allo svolgimento di audizioni sui provvedimenti in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.55.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del vicepresidente Gianluca PINI.

La seduta comincia alle 10.55.

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 196, concernente attuazione della direttiva 2002/59/CE relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio e di informazione sul traffico navale.

Atto n. 24.

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, ricorda che lo schema in esame novella il decreto legislativo 196/2005 allo scopo di conformare la normativa nazionale ai rilievi mossi dalla Commissione europea nell'ambito della procedura di infrazione n. 2316 del 12 ottobre 2006, avviata per il

non corretto recepimento della direttiva 2002/59/CE.

Il citato decreto legislativo 196/2005 ha istituito un sistema di monitoraggio del traffico navale e di informazione allo scopo di migliorare la sicurezza e l'efficienza di tale traffico e la risposta delle autorità in caso di incidente o in presenza di situazioni potenzialmente pericolose in mare. A tal fine ogni nave che fa scalo in un porto italiano è obbligata a dotarsi di un sistema di identificazione automatica (AIS) e di un registratore dei dati di viaggio (*Voyage Data Recorder* – VDR) e a comunicare determinate informazioni alle autorità marittime in caso di trasporto di merci pericolose o inquinanti.

Le norme dello schema in esame apportano modifiche puntuali al decreto legislativo n. 196 del 2005 per aderire alle osservazioni formulate dalla Commissione europea.

La prima di tali osservazioni si riferisce all'individuazione dei soggetti in capo ai quali sono posti gli obblighi dettati dalla normativa in oggetto: a differenza dell'articolo 3, lettera *b*), della direttiva 2002/59/CE, che definisce « esercente » l'armatore, il proprietario o il gestore della nave, l'articolo 2, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo n. 196 del 2005 si riferisce solo all'« armatore », cioè a colui che esercita l'attività di gestione, senza citare il proprietario, che la direttiva considera invece fra i soggetti destinatari degli obblighi. Per adeguare la normativa al rispetto della direttiva, le parole « il proprietario » sono pertanto inserite nei seguenti articoli del decreto legislativo n. 196 del 2005: articolo 4, che disciplina l'obbligo di comunicazione preventiva dell'ingresso nei porti italiani; articolo 13: obbligo di comunicare alle autorità marittime le prescritte informazioni in caso di trasporto di merci pericolose o inquinanti; articolo 19: obbligo di collaborare con le autorità competenti allo scopo di ridurre al minimo le conseguenze di un incidente in mare; articolo 25, che individua i soggetti ai quali si applicano le sanzioni per inosservanza delle disposizioni del decreto legislativo.

Il secondo rilievo si riferisce all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo n. 196 del 2005, il quale prevede che gli obblighi derivanti dall'installazione obbligatoria dei registratori dei dati di viaggio (VDR) siano determinati con successivo decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: a parere della Commissione la circostanza che il decreto non sia stato ancora emanato comporta l'incompleta trasposizione della direttiva. Per superare il rilievo, la lettera *c*) dello schema sostituisce il comma 1 del citato articolo 10, prevedendo che l'emanazione di un decreto ministeriale contenente ulteriori disposizioni sulle modalità d'uso del VDR sia meramente eventuale. Osserva, al riguardo, che il nuovo comma 1 dell'articolo 10 non fa riferimento ai proprietari di navi, nell'ambito dei destinatari delle eventuali disposizioni ministeriali sulle modalità di uso del VDR.

Il terzo rilievo riguarda la limitazione alle sole navi di stazza lorda pari o superiore alle 300 tonnellate dell'obbligo di comunicazione del trasporto di merci pericolose o inquinanti. Tale limitazione, derivante dal combinato disposto dell'articolo 3, comma 1, e dell'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo n. 196 del 2005, non trova corrispondenza nella direttiva 2002/59/CE. La lettera *d*), n. 1), dello schema novella il citato articolo 13, specificando che l'obbligo di comunicazione si riferisce al trasporto effettuato con navi di qualsiasi stazza.

La quarta osservazione fa riferimento all'articolo 24 del decreto legislativo n. 196 del 2005, il quale rinvia ad apposite direttive delle autorità competenti per la disciplina della riservatezza delle informazioni trasmesse e per la verifica periodica del funzionamento dei sistemi telematici a terra: anche con riferimento a questa norma la Commissione ha osservato che la mancata emanazione delle disposizioni attuative comporterebbe che la trasposizione della direttiva sia rimasta incompleta. Per superare questo rilievo la lettera *f*) dello schema novella il citato articolo 24 del decreto legislativo n. 196 del 2005 rinviando, per quanto riguarda la tutela delle

informazioni trasmesse, alla normativa vigente in materia di protezione dei dati personali e prevedendo come eventuale l'emanazione di ulteriori specifiche direttive per garantire la riservatezza delle informazioni trasmesse ai sensi del decreto legislativo e per disciplinare la visita periodica del funzionamento dei sistemi telematici a terra.

Il quinto ed ultimo rilievo riguarda la mancata trasposizione dell'articolo 25, paragrafi 3 e 4, della direttiva 2002/59/CE. Esso fa riferimento in primo luogo alla comunicazione agli Stati interessati delle misure adottate in base agli articoli 16 (effettuazione di ispezioni e verifiche su navi che presentano un rischio potenziale per la navigazione), 19 (misure adottate in occasione di incidenti in mare) e 24, paragrafo 2 (sanzioni per violazione della normativa nazionale di recepimento) della direttiva; il presente schema introduce conseguentemente un nuovo articolo 25-*bis*, che, al comma 1, impone all'autorità marittima che ha adottato le misure di darne comunicazione agli Stati interessati. In secondo luogo l'articolo 25 prevede l'obbligo dello Stato, che ha constatato, in occasione di un incidente in mare, che una compagnia non è stata in grado di stabilire e mantenere un collegamento con la nave o con le stazioni costiere, di informarne lo Stato che ha rilasciato, o a nome del quale è stato rilasciato, il documento di conformità al codice ISM. Tale obbligo è ora previsto dal comma 2 del nuovo articolo 25-*bis*, introdotto dalla lettera *h*) dello schema. La direttiva prevede, inoltre, l'obbligo di revocare il documento di conformità nei casi in cui si dimostri l'esistenza di un grave vizio di conformità nel funzionamento del sistema di gestione della sicurezza. Il presente schema [lettera *g*), n. 4)] introduce tale obbligo aggiungendo un comma finale, il 4-*bis*, all'articolo 25 del decreto legislativo n. 196 del 2005.

Lo schema in esame introduce, inoltre, le seguenti novelle al decreto legislativo n. 196 del 2005: la lettera *b*) aggiunge il comma 1-*bis* all'articolo 6 del decreto legislativo, il quale stabilisce, al comma 1, l'obbligo per le navi che fanno scalo in un

porto italiano di dotarsi di un sistema di identificazione automatica (AIS). Il nuovo comma attribuisce al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti la possibilità di individuare, con proprio decreto, le unità soggette all'obbligo di essere dotate del suddetto sistema di identificazione, conformemente a quanto previsto dall'allegato II, parte II, paragrafo 3, della direttiva 2002/59/CE; la lettera *i*) aggiunge il comma 1-*bis* all'articolo 26 del decreto legislativo stabilendo che le amministrazioni competenti danno attuazione agli adempimenti previsti dal decreto stesso con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a normativa vigente. Tale precisazione è conforme a quanto prescritto dalla norma di delega (articolo 20, comma 3, della legge n. 34 del 2008); la lettera *l*) infine, modificando l'allegato II del decreto legislativo, esenta dall'obbligo di installazione del sistema di identificazione automatica (AIS) le navi passeggeri di stazza lorda inferiore a 150 tonnellate abilitate alla navigazione nazionale litoranea limitata alle acque tranquille e quelle abilitate alla navigazione nazionale locale, entro un miglio dalla costa, esclusivamente nelle ore diurne. La limitazione è conforme a quanto previsto dall'allegato II, parte II, paragrafo 3, della direttiva 2002/59/CE.

Quanto all'*iter* della procedura di infrazione in corso, ricorda che il 5 giugno 2008 la Commissione ha inviato all'Italia un parere motivato per la non conformità con la direttiva 2002/59/CE, relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio del traffico navale e d'informazione, di alcune disposizioni del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 196 che recepisce la direttiva medesima nell'ordinamento italiano.

In seguito alla trasmissione della lettera di messa in mora, il 25 gennaio 2007 le autorità italiane hanno presentato le loro argomentazioni sulle questioni sollevate dalla Commissione. Il 15 maggio 2007 la Commissione ha chiesto ulteriori chiarimenti al governo italiano, il quale ha risposto con una lettera del 13 luglio 2007, illustrando le modifiche che intendeva ap-

portare al decreto legislativo n. 196 del 2005 al fine di tenere conto dei rilievi formulati dalla Commissione nella lettera di costituzione in mora.

Secondo quanto riportato nel parere motivato, tali modifiche non sono state adottate o quantomeno notificate alla Commissione. Quest'ultima sostiene, infatti, che nell'ultima comunicazione del 10 marzo 2008 le autorità italiane si sono limitate ad inviarle una copia della legge 25 febbraio 2008, n. 34 (legge comunitaria per il 2007), il cui articolo 20 contiene la delega al Governo al fine di modificare mediante decreto legislativo, ancora da adottare, le disposizioni del decreto legislativo n. 196/2005 oggetto dei rilievi della Commissione.

In merito, invece, ai documenti all'esame delle istituzioni europee riguardanti la materia, fa presente che il 23 novembre 2005 la Commissione ha presentato il terzo pacchetto di misure legislative in materia di sicurezza marittima (cosiddetto pacchetto Erika III), che comprende tra l'altro una proposta di direttiva intesa a modificare la direttiva 2002/59/CE relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio del traffico navale e di informazione (COM(2005)589). L'obiettivo della proposta è quello di rafforzare il sistema comunitario di controllo del traffico navale mediante una stretta cooperazione negli scambi di informazione.

Gianluca PINI (LNP), *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11 alle 11.20.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

Schema di decreto legislativo recante norme modificative delle disposizioni relative alla materia valutaria in attuazione del regolamento (CE) n. 1889/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2005, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata nella Comunità o in uscita dalla stessa.

Atto n. 22.

Schema di decreto legislativo recante disciplina delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004.

Atto n. 23.

ALLEGATO 1

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (Testo base C. 22 Zeller e abb.).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il testo base delle proposte di legge C. 22 Zeller e abb., recante « Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia »;

espresso apprezzamento per le finalità dell'articolo 1, comma 3, del testo in esame, che stabilisce un limite per le spese elettorali, sia dei singoli candidati sia dei partiti e movimenti politici, nelle campagne elettorali per l'elezione del Parlamento europeo;

ritenuto, nondimeno, che potrebbe essere opportuno soprassedere momentaneamente a tale punto, in vista di un approfondimento che permetta di verificare quale sia in materia la disciplina prevista negli altri Stati membri dell'Unione europea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di sopprimere il comma 3 dell'articolo 1.

ALLEGATO 2

Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388 (C. 1446 Boniver).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminata la proposta di legge C. 1446 Boniver, recante « Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388 »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

garantisca la Commissione di merito che le modifiche introdotte non interferiscano in alcun modo con le competenze delle Commissioni permanenti.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale.

Audizione di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome (*Svolgimento e conclusione*) 158

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del vicepresidente Mario PEPE.

La seduta comincia alle 13.35.

Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale.

Audizione di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome.

(Svolgimento e conclusione).

Mario PEPE (PD), *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Monica DONINI, *coordinatrice della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Mario PEPE (PD), *presidente*, e il senatore Gianvittore VACCARI (LNP).

Prendono quindi la parola Giacomo SPISSU, *Vice Coordinatore della Conferenza e Presidente del Consiglio regionale della Sardegna*, Guido MILANA, *Presidente del Consiglio regionale del Lazio*, Carlo Alberto TESSERIN, *Vice Presidente del Consiglio regionale del Veneto*, Enzo LUCCHINI, *Vice Presidente del Consiglio regionale della Lombardia*, e Monica DONINI, *Coordinatrice della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome*.

Mario PEPE (PD), *presidente*, ringrazia i rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, i colleghi intervenuti e conclude l'audizione.

La seduta termina alle 14.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	159
Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari	159

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del presidente provvisorio Giorgio MERLO.

La seduta comincia alle 15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il deputato Marco BELTRANDI (PD) chiede, anche a nome del prescritto numero di parlamentari, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento interno della Commissione, l'attivazione della trasmissione a circuito chiuso della seduta.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, accertato che la richiesta è supportata dal prescritto numero di parlamentari, dispone l'attivazione della trasmissione.

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata

per la propria costituzione mediante l'elezione dell'ufficio di presidenza, composto, ai sensi degli articoli 4 e 5 del regolamento interno, dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari. In assenza di parlamentari che abbiano rivestito nelle passate legislature la carica di Segretario della Commissione, invita i deputati Pelluffo e Beltrandi, più giovani per età tra i presenti, a svolgere le funzioni di segretario. Indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione).

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Non essendovi obiezioni da parte dei gruppi presenti e apprezzate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione.

La seduta termina alle 15.10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	160
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza
del vicepresidente Antonino LOPRESTI.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai
rappresentanti dei gruppi, si è riunito
dalle 14.30 alle 14.50.

COMITATO PARLAMENTARE

**di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza
sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia
di immigrazione**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	161
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 23 ottobre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.05 alle 14.35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia

S O M M A R I O

INDAGINI CONOSCITIVE:

Indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile (<i>Deliberazione</i>)	162
ALLEGATO 1 (<i>Programma</i>)	164
Indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione (<i>Deliberazione</i>) ..	162
ALLEGATO 2 (<i>Programma</i>)	165
Indagine conoscitiva sulla condizione dei minori stranieri non accompagnati (<i>Deliberazione</i>)	162
ALLEGATO 3 (<i>Programma</i>)	166
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	163

INDAGINI CONOSCITIVE

Giovedì 23 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Alessandra MUSSOLINI.

La seduta comincia alle 14.

Indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile.

(*Deliberazione*).

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile, sulla base del programma predisposto nelle riunioni dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione dell'8 e del 14 ottobre 2008, sul quale è stata acquisita l'intesa dei Presidenti delle Camere (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera lo svolgimento dell'indagine conoscitiva nei termini illustrati dalla presidente.

Indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione.

(*Deliberazione*).

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione, sulla base del programma predisposto nelle riunioni dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione dell'8 e del 14 ottobre 2008, sul quale è stata acquisita l'intesa dei Presidenti delle Camere (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera lo svolgimento dell'indagine conoscitiva nei termini illustrati dalla presidente.

Indagine conoscitiva sulla condizione dei minori stranieri non accompagnati.

(*Deliberazione*).

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, propone lo svolgimento di un'indagine co-

noscitiva sulla condizione dei minori stranieri non accompagnati, sulla base del programma predisposto nelle riunioni dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione dell'8 e del 14 ottobre 2008, sul quale è stata acquisita l'intesa dei Presidenti delle Camere (*vedi allegato 3*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera lo svolgimento del-

l'indagine conoscitiva nei termini illustrati dalla presidente.

La seduta termina alle 14.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 23 ottobre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.05 alle 14.25.

ALLEGATO 1

Indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile.**PROGRAMMA**

L'indagine conoscitiva si propone di approfondire il grave problema della prostituzione minorile, fenomeno che sta emergendo in tutta la sua drammaticità in questi ultimi anni e che appare correlato anche alla diffusione del traffico di esseri umani, per lo più finalizzato a scopi di sfruttamento sessuale.

A partire dalla constatazione di un sensibile aumento dei casi di sfruttamento della prostituzione minorile, la Commissione parlamentare per l'infanzia intende in particolare approfondire due aspetti del problema.

In primo luogo, intende acquisire elementi conoscitivi concernenti il « mercato » della prostituzione minorile ed il sostrato psicologico di chi ne approfitta, individuando gli strumenti necessari a combatterla.

In secondo luogo, la Commissione intende verificare se al rilevato aggravarsi del fenomeno della prostituzione minorile non siano estranee connessioni con il mondo dell'immigrazione clandestina e con il persistente flusso di immigrati provenienti da Paesi in cui operano ramificate organizzazioni criminali, specializzate nella tratta di esseri umani.

La Commissione si propone di procedere alle seguenti audizioni:

Ministro dell'interno;

Ministro per le pari opportunità;

Magistrati specializzati nella prevenzione di reati contro i minori;

Rappresentanti delle forze dell'ordine impegnate nella lotta alla prostituzione minorile;

Rappresentanti di organismi di tutela dei minori dallo sfruttamento;

Rappresentanti di servizi sociosanitari;

Sindaci di comuni che hanno intrapreso azioni di contrasto alla prostituzione;

Rappresentanti dell'ANCI;

Giornalisti specializzati;

Rappresentanti di organismi delle Nazioni Unite impegnati nella lotta alla tratta di persone;

Associazioni attive nel settore della prevenzione della prostituzione;

Esperti e docenti nel campo di psicologia e della psichiatria.

La Commissione si riserva di svolgere, ove necessario, eventuali missioni, da sottoporre volta per volta all'autorizzazione dei Presidenti delle Camere, allo scopo di partecipare a incontri, seminari, o convegni su tematiche inerenti l'oggetto dell'indagine.

ALLEGATO 2

Indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione.**PROGRAMMA**

La scelta della Commissione parlamentare per l'infanzia di svolgere un'indagine conoscitiva sul tema in titolo risponde preliminarmente all'esigenza di tutelare i minori nell'ambito dei mezzi di comunicazione sotto un duplice profilo, soggettivo ed oggettivo.

Sotto il profilo soggettivo, la tutela del minore implica un'azione positiva per favorire una corretta crescita psicologica del bambino, attraverso un'adeguata programmazione televisiva; la selezione dei prodotti mediatici destinati al minore in ragione della loro specifica utilità, valutata esclusivamente in funzione del minore; la valorizzazione dell'immagine del bambino che scoraggi pratiche abusive e sia volta a contrastare la considerazione del minore in termini di semplice consumatore.

Sotto il profilo oggettivo, il minore deve essere tutelato in riferimento alla difesa della sua intrinseca dignità di persona «debole», bisognosa di maggiore tutela, rispetto all'adulto. Tale tutela oggettiva implica un'azione di protezione dell'immagine del bambino nei contenuti dei programmi circolanti nel vasto circuito dei *media* (televisione, internet, carta stampata, ecc.), salvaguardando la sua dignità come soggetto di diritti autonomi: diritto alla riservatezza, tutela dell'incolumità fisica e psichica rispetto a potenziali minacce esterne (come giochi violenti, messaggi devianti, istigazione a possibili abusi attraverso immagini di nudità gratuite, eccetera).

La Commissione intende anche svolgere una ricognizione degli strumenti di contrasto allo sfruttamento sessuale dei minori e di lotta alla pedofilia, nonché di informazione e responsabilizzazione dei genitori in ordine a tutti rischi derivanti ai minori dai contenuti di alcuni prodotti del mercato televisivo, informatico, musicale.

A questo scopo la Commissione si propone di audire una serie di soggetti, per approfondire, da un lato, il complesso universo dei mezzi di comunicazione e, dall'altro, la dimensione psicologica e culturale del minore, allo scopo di acquisire consapevolezza dei pericoli per il bambino insiti in certi messaggi mediatici.

L'indagine dovrebbe articolarsi secondo il seguente programma di audizioni:

Ministro per le pari opportunità;

Sottosegretario del Ministero dello sviluppo economico competente per le comunicazioni;

Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

Rappresentanti delle forze dell'ordine (in particolare la Polizia postale);

Rappresentanti del Comitato per l'applicazione del «Codice tv e minori»;

Vertici della Rai;

Vertici delle televisioni commerciali;

Esperti, tecnici, ricercatori nel campo delle telecomunicazioni;

Docenti universitari;

Esponenti del mondo dei *media* e dello spettacolo;

Rappresentanti del CNR;

Associazioni di genitori;

Specialisti di pubblicità e comunicazione commerciale;

Rappresentanti di Onlus impegnate nella difesa e protezione dei diritti dei bambini;

Assistenti sociali.

ALLEGATO 3

Indagine conoscitiva sulla condizione dei minori stranieri non accompagnati.**PROGRAMMA**

L'indagine conoscitiva si propone di approfondire la situazione dei minori non accompagnati dai genitori e immigrati clandestinamente in Italia, una volta che abbandonano i Centri di prima accoglienza per gli immigrati, dopo essere stati identificati come minori e pertanto esclusi dalla procedura di espulsione dal territorio italiano.

A seguito di ripetuti contatti intercorsi fra la Commissione parlamentare per l'infanzia ed organismi umanitari operanti nel settore dell'accoglienza agli immigrati, è emerso infatti come una larga parte dei minori che vengono rilasciati dai Centri di prima accoglienza per gli immigrati subiscano un destino incerto, scomparendo in molti casi senza lasciare traccia e sottraendosi così alle strutture di ospitalità che lo Stato italiano offre loro.

In particolare, è interesse della Commissione ricostruire il quadro normativo di riferimento e la sua attuazione concreta, con specifico riguardo alla fase dell'accoglienza dei minori immigrati all'interno di apposite strutture di ospitalità, subito dopo il rilascio dai Centri di prima accoglienza che segue all'espletamento delle procedure di identificazione.

Ai fini dell'indagine, la Commissione intende altresì approfondire le situazioni di concreto disagio e le specifiche criticità dei minori in questa difficile fase di primo inserimento nella società civile, che li espone a gravi rischi di sfruttamento da parte della criminalità, oltre che per l'incolumità della loro stessa persona.

Il fenomeno per il quale molti minori si allontanano senza lasciare traccia dalle strutture di ospitalità per essi previste si

intreccia con la delicata problematica dell'individuazione di efficaci strumenti di contrasto alla scomparsa di minori, che nel contempo salvaguardino le esigenze della riservatezza e della tutela dei loro diritti fondamentali.

L'oggetto dell'indagine appare infine connesso ai flussi dell'immigrazione clandestina, gestiti dalla criminalità organizzata, spesso con base al di fuori del territorio italiano: ciò conferma l'esistenza di gravi fenomeni di tratta di esseri umani, finalizzata allo sfruttamento dei soggetti più deboli, come donne e minori.

L'indagine dovrebbe articolarsi secondo il seguente ciclo di audizioni:

Ministro dell'interno;

Ministro per le pari opportunità;

Rappresentanti delle forze dell'ordine;

Prefetti;

Esponenti di organismi internazionali ed europei impegnati nel settore dell'immigrazione;

Rappresentanti di Onlus impegnate nella difesa e protezione dei diritti dei bambini;

Rappresentanti di organismi impegnati nel contrasto alla scomparsa di persone;

Assistenti sociali;

Rappresentanti di regioni, province e comuni;

Rappresentanti di enti portuali interessati dal flusso dell'immigrazione clandestina;

Organismi di lotta contro la pedofilia;

Garante per la protezione dei dati personali;

Giornalisti specializzati.

A tale programma di audizioni, dovrebbero aggiungersi eventuali missioni, da sottoporre volta per volta all'autorizzazione dei Presidenti delle Camere, dirette ad effettuare sopralluoghi o partecipare ad incontri inerenti l'oggetto dell'indagine.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (II e VI)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante norme in materia di controlli sul denaro contante in entrata o in uscita dalla Comunità. Atto n. 22 (<i>Esame e rinvio</i>)	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

SEDE REFERENTE:

DL 147/2008: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008. C. 1802 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	16
---	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	33
Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. C. 22 Zeller, C. 646 Cicu, C. 1070 Palomba, C. 1449 Gozi, C. 1491 Bocchino, C. 1507 Soro, C. 1692 Lo Monte e C. 1733 Zeller (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	33
<i>ALLEGATO 1 (Ulteriori emendamenti)</i>	49
Sull'ordine dei lavori	34
Distacco del comune di Lamon dalla regione Veneto e sua aggregazione alla regione Trentino-Alto Adige. C. 455 cost. Bressa e C. 1698 cost. Luciano Dussin (<i>Esame e rinvio</i>)	34
Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia. C. 1493 Barbareschi (<i>Esame e rinvio</i>)	38
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 30 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i>)	41
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i>	50
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 31 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i>)	42
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato)</i>	53
ATTI COMUNITARI:	
Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. COM(2008)426 def. (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	42

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	47
INTERROGAZIONI:	
5-00346 Bordo: Sul Centro di accoglienza e sul Centro di accoglienza per richiedenti asilo di Borgo Mezzanone (Foggia)	47
ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)	54
5-00267 Bertolini: Sulla costituzione di un Centro islamico nel comune di Cesena.	
5-00440 Bertolini: Sulla comunità islamica di Sassuolo (Modena)	47
ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)	56
5-00474 Belcastro: Sulla mancata assunzione dei vigili del fuoco risultati idonei a un concorso bandito nel mese di marzo 1998	48
ALLEGATO 6 (Testo integrale della risposta)	60
II Giustizia	
SEDE REFERENTE:	
Decreto-legge 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario. C. 1772, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	62
Disposizioni in materia di pedofilia. C. 665 Lussana, C. 1155 Bongiorno, C. 1305 Pagano, C. 205 Cirielli, C. 1361 Mazzocchi, C. 1522 Palomba, C. 1672 Veltroni e C. 1344 Barbareschi (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	73
Disposizioni in materia di violenza sessuale. C. 611 Caparini, C. 666 Lussana, C. 817 Angela Napoli, C. 924 Pollastrini, C. 688 Prestigiacomo, C. 574 De Corato, C. 952 Pelino e C. 1424 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	74
Disposizioni in materia di reati ministeriali. C. 891 Consolo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	75
Disposizioni in materia di azione risarcitoria collettiva. C. 410 Contento (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	77
III Affari esteri e comunitari	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	78
IV Difesa	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	79
V Bilancio, tesoro e programmazione	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. C. 1707-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>)	80
Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. C. 1441- <i>quater</i> -A (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	86
Sull'ordine dei lavori	92
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali (Doc. XXII, nn. 1-2-4/A) (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione</i>)	92
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	93

VI Finanze

RISOLUZIONI:

Sui lavori della Commissione	102
Comunicazione sulla composizione della Commissione	102
7-00045 Ceccuzzi: Misure in favore dei titolari di mutui per l'acquisto della prima casa (<i>Seguito discussione e rinvio</i>)	102

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame, in sede referente, dei disegni di legge C. 1762, di conversione del decreto-legge n. 155 del 2008, recante « Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali » e C. 1774, di conversione del decreto-legge n. 157 del 2008, recante « Ulteriori misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio ».	
Audizioni dei rappresentanti di CNA, Confartigianato e Casartigiani	103
Audizioni dei rappresentanti di Federcasse	103

VII Cultura, scienza e istruzione

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di associazioni di studenti e di genitori, nell'ambito dell'esame del Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico (atto n. 36)	104
--	-----

COMITATO RISTRETTO:

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti. C. 953 Aprea, C. 808 Angela Napoli, C. 813 Angela Napoli, C. 1199 Frassinetti, C. 1262 De Torre, C. 1468 De Pasquale e C. 1710 Cota – Rel. Aprea	104
--	-----

AVVERTENZA	104
------------------	-----

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 30 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Rilievi</i>)	106
ALLEGATO 1 (<i>Ulteriore nuova formulazione della proposta di rilievi del relatore</i>)	117
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di rilievi alternativa n. 2 Misiti</i>)	119
ALLEGATO 3 (<i>Rilievi approvati dalla Commissione</i>)	120

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina dell'avvocato Andrea Annunziata a presidente dell'Autorità portuale di Salerno. Nomina n. 18 (<i>Esame e rinvio</i>)	109
Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 196, concernente attuazione della direttiva 2002/59/CE relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio e di informazione sul traffico navale. Atto n. 24 (<i>Esame e rinvio</i>)	110
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	112

INTERROGAZIONI:

Sull'ordine dei lavori	112
5-00393 Motta: Pronunciamento della Corte dei Conti in merito al raddoppio della linea ferroviaria Parma-La Spezia	112
ALLEGATO 4 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	122

5-00428 Vico: Ridimensionamento di talune tratte ferroviarie per i collegamenti da e per la Puglia.	
5-00403 Iapicca: Soppressione delle fermate intermedie del treno Eurostar Lecce-Roma ..	113
<i>ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)</i>	124
5-00319 Margiotta: Ritardi nella formulazione del parere tecnico ministeriale relativo all'appalto della società Ferrovie Appulo-Lucane con la ditta Firema Trasporti spa	113
<i>ALLEGATO 6 (Testo integrale della risposta)</i>	126
5-00401 Pini: Disuguaglianza nei valori e nella regolamentazione della terminazione mobile e fissa	113
<i>ALLEGATO 7 (Testo integrale della risposta)</i>	127
5-00441 Montagnoli: Riorganizzazione della filiale di Poste italiane nel Veneto	114
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.	
Audizione di rappresentanti di Autostrade per l'Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	114
Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.	
Audizione di rappresentanti di Ferrovie dello Stato (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	114
Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.	
Audizione di rappresentanti di Rai - Radio televisione italiana (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	115
Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.	
Audizione di rappresentanti di Cisco Systems (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	115
Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.	
Audizione di rappresentanti di Infracom network application (<i>Svolgimento e conclusione</i>) .	115
XI Lavoro pubblico e privato	
COMITATO DEI NOVE:	
Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. C. 1441- <i>quater</i> -A	129
INTERROGAZIONI:	
5-00051 Lehner: Appalti dell'INPDAP per soggiorni di studio per i figli degli iscritti	130
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	133
5-00196 Benamati: Crisi occupazionale presso la Cartiera del Maglio di Sasso Marconi ...	130
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	134
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	130
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-00491 Paladini: Situazione occupazionale dei lavoratori di Ansaldo T&D a seguito della cessione al gruppo Tili	130
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	136
5-00488 Damiano ed altri: Regime fiscale e contributivo dei medici specializzandi	131
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	134
5-00490 Foti ed altri: Salvaguardia dell'occupazione presso lo stabilimento Bosch di Bari .	131
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	138
5-00492 Delfino: Possibilità di estendere la detassazione del lavoro straordinario al pubblico impiego	131
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	139

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva.

Audizione di rappresentanti di CGIL (*Svolgimento e conclusione*) 132

Audizione di rappresentanti di UGL (*Svolgimento e conclusione*) 132

XII Affari sociali

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004. Atto n. 23 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 140

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 143

XIII Agricoltura

AUDIZIONI INFORMALI:

Sulla crisi del settore ippico.

Audizione di rappresentanti dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (UNIRE) 144

AUDIZIONI INFORMALI:

Sull'emergenza filiera bufalina.

Audizione dei rappresentanti del Consorzio per la tutela del formaggio mozzarella di bufala campana 144

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. Testo base C. 22 Zeller e abb. (Parere alla I Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*) 145

ALLEGATO 1 (*Parere approvato dalla Commissione*) 156

Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388. C. 1446 Boniver (Parere alla I Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione*) 149

ALLEGATO 2 (*Parere approvato dalla Commissione*) 157

Decreto-legge 147/2008: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008. C. 1802 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni III e IV) (*Esame e rinvio*) 149

ATTI COMUNITARI:

Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale. COM(2008)306 def. (Parere alla XIII Commissione) (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*) 150

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 196, concernente attuazione della direttiva 2002/59/CE relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio e di informazione sul traffico navale. Atto n. 24 (*Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio*) 152

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 155

AVVERTENZA 155

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale.

Audizione di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome (*Svolgimento e conclusione*) 158

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Sulla pubblicità dei lavori 159

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari 159

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 160

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 161

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA

INDAGINI CONOSCITIVE:

Indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile (*Deliberazione*) 162

ALLEGATO 1 (Programma) 164

Indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione (*Deliberazione*) .. 162

ALLEGATO 2 (Programma) 165

Indagine conoscitiva sulla condizione dei minori stranieri non accompagnati (*Deliberazione*) 162

ALLEGATO 3 (Programma) 166

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 163

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.*

PAGINA BIANCA

€ 3,58



16SMC000820